Granarolo-Felsinea
LATTE FORMAGGI YOGURT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n. 179
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Giovedì 30 luglio 1987

COMITATO CENTRALE

Approvata la relazione di Natta con nove voti contrari e sei astensioni

Il Pci ha scelto l'assetto del suo vertice

Una Segreteria a sette e un Ufficio di programma di dieci componenti; ritiro della risoluzione preparata dalla Direzione e approvazione (con nove voti contrari tra cui quello di Ingrao, e sei astensioni) della relazione di Natta: così si è conclusa la sessione del Cc del Pci che ha concluso la discussione sulla sconfitta elettorale e ha affrontato le questioni di linea e di assetti dirigenti.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Una segreteria composta da Natta, Occhetto, D'Alema, Livia Turco, Fassino, Pellicani e Petruccioli e un Ufficio del programma composto, oltre che da Natta e Occhetto, da Reichlin, che ne coordinerà i lavori, Napolitano, Tortorella, Chiarante, Bassolino, Zangheri, Pecchioli e Cervetti (cioè i responsabili delle principali commissioni di lavoro e i presidenti dei tre gruppi parlamentari): è questo il nuovo vertice del Pci che ieri sera, al termine di due giorni di discussioni, il Cc e la Ccc hanno eletto con voti a larghissima maggioranza. Nel quadro di questi cambiamenti, ci sono stati anche l'elezione di Gian Carlo Pajetta alla presidenza della Commissione centrale di controllo, lasciata da Paolo Bufalini, e l'attribuzione di nuove responsabilità: a D'Alema l'organizzazione; a Veltroni la stampa, propaganda e informazione; a Angius la commissione autonomie e regioni; a Quercini la commissione produzione, in sostituzione di Gian Franco Borghini proposto per l'ufficio di presidenza del gruppo della Camera; a Ottolenghi la direzione di «Rinascita».

Era stato il Comitato centrale, nella sua riunione di giugno, ad impegnarsi a definire questi nuovi assetti, parallelamente alla discussione sulla sconfitta elettorale e sulla linea politica a cui ancorare il rilancio dell'iniziativa del partito. In questa sessione del Cc la discussione è andata avanti. Il compito è stato affidato soprattutto a Natta, la cui relazione è stata ieri approvata con nove voti contrari e sei astensioni, mentre lo stesso segretario del Pci, nelle sue conclusioni, annunciava il ritiro di un documento che era stato preparato dalla Direzione e che era stato largamente criticato durante il dibattito. La rinuncia a questo documento eliminava uno dei punti di dissenso, lasciando aperto il confronto praticamente solo sulla critica che fin da martedì aveva espresso Pietro Ingrao, a cui Natta ieri ha risposto sottolineando che «la dissociazione annunciata da alcuni intervenuti assume anche un significato retrospettivo rispetto al congresso di Firenze». Un dissenso quindi che è rimasto aperto fino alla fine tanto che Ingrao, come del resto aveva annunciato, ha votato contro l'ordine del giorno con cui sono state approvate la relazione di Natta e «le indicazioni riguardanti lo sviluppo del lavoro del partito e la mobilitazione dei comunisti nella iniziativa politica e di lotta sui grandi temi del paese». Tra gli altri hanno votato contro anche Magri, Castellina e Cossutta. Si sono riconosciuti nell'ordine del giorno, invece, la gran parte di coloro che, il mese scorso, avevano votato contro l'elezione di Occhetto a vicesegretario.

Un ordine del giorno che conferma inoltre il giudizio negativo espresso dalla relazione di Natta sulla soluzione data alla crisi di governo e sul programma presentato da Goria. «Nei confronti di questo governo – vi si ribadisce – i comunisti si impegnano a sviluppare una chiara opposizione nel Parlamento e nel paese» avendo come obiettivo «lo sviluppo del confronto politico e programmatico con le forze democratiche e di sinistra». Attenzione al travaglio dc e al tema del rapporto con il Psi sono stati del resto uno dei punti del dibattito, anche se dominante è rimasta la questione del partito cui sarà dedicata una speciale sessione del Cc in autunno.

BADUEL e BOSETTI A PAGINA 4

Oggi i nuovi viceministri e poi Goria va al Senato

Ieri mattina il dc Emilio Rubbi è stato nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio, stamane il governo provvederà alla designazione degli altri viceministri. Nel pomeriggio, alle 16.30, Goria si presenterà al Senato per la fiducia. Il dibattito si concluderà sabato mattina. Da lunedì, il governo si trasferirà a Montecitorio: il voto è previsto per il 5 agosto. Fra i primi impegni del nuovo esecutivo, ha dichiarato ieri il presidente del Consiglio, quello di consentire la celebrazione del referendum in autunno: il Senato è pronto ad esaminare la legge già dal 5 agosto.

A PAGINA 3

Il massimo della pena ai sei accusati del disastro

Lavori forzati agli imputati di Cernobyl

Due degli imputati in aula durante la lettura della sentenza

A PAGINA 7

Armi spaziali: l'Urss propone una trattativa

Mentre è viva l'eco dell'annuncio che Shultz e Scevardnadze (nella foto) si incontreranno in settembre, la delegazione sovietica presenta a Ginevra una proposta di negoziato sulle armi spaziali, preannunciando anche una bozza di trattato sulle armi strategiche. La Casa Bianca respinge la proposta sovietica. Ma intanto a Washington molti mettono in discussione la possibilità di realizzare la Sdi entro la metà degli anni 90.

A PAGINA 7

Benzina e gasolio più cari da oggi

Dalla mezzanotte scorsa viaggiare con mezzi propri costa più caro. Il Cipe ha infatti deciso che in seguito delle variazioni «intervenute» nei prezzi dei mercati europei, il prezzo della benzina per autotrazione è aumentato di 5 lire al litro mentre il gasolio per autotrazione è aumentato di 9 lire il litro.

A PAGINA 10

Anche la Corte dei conti accusa Visentini

La requisitoria della Corte dei conti sulla gestione del ministero delle Finanze allarga il quadro disastroso dell'amministrazione delle imposte, già emerso dal libro bianco di Guarino: la mancanza di accertamenti ha creato l'impunità per gli evasori, rimborsi Iva per migliaia di miliardi senza verifica. La Corte dice che il ministro allora in carica, Visentini, ha trascurato anche misure elementari previste dalla legge.

A PAGINA 10

NELL'INTERNO

Le navi francesi salpano verso il Golfo Persico

Dopo le nuove minacce di Teheran, che ha annunciato che potrebbero essere processati per spionaggio tutti i diplomatici e i funzionari francesi asserragliati nell'ambasciata in Iran, Parigi ha ordinato al gruppo aeronavale di Tolone di salpare. La portaerei «Clemenceau» e tre unità di appoggio faranno rotta per l'Oceano Indiano. Sul «ruolino di marcia», ma solo su quello, il Golfo non viene nominato.

AUGUSTO PANCALDI

La portaerei «Clemenceau» e le sue tre unità di appoggio salperanno alla volta del Golfo Persico. Dopo giorni di indecisioni, il governo francese ha ordinato alla squadra navale di Tolone di salpare per il Mediterraneo e l'Oceano Indiano. La decisione è stata presa al termine del consiglio dei ministri, dunque con l'approvazione del presidente Mitterrand ed è la risposta di Parigi alle minacce iraniane di processare per spionaggio non uno, ma tutti i diplomatici francesi ancora asserragliati nell'ambasciata di Teheran. Anche se nel «ruolino di marcia» della miniflotta non figura esplicitamente il Golfo, è tuttavia chiaro che la squadra navale (che conta tremila uomini di equipaggio e 40 aerei), una volta giunta nell'Oceano Indiano, potrebbe entrare nelle acque del Golfo per «difendere gli interessi francesi».

A PAGINA 7

Il cartello stradale di S. Antonio Morignone tra i detriti della frana

Avviso di reato per «omicidio plurimo colposo» a un sindaco. Infuria la polemica

Così sono morti sotto la frana L'evacuazione era una tela bucata

Il padre ed il fratello di Lorenzino Giacomelli, uno dei sette operai sepolti sotto la frana del Monte Coppetto, sono appena scesi ad Aquilone con una pattuglia del soccorso alpino di Bormio. Guardano col binocolo, 500 metri più in là, l'inavvicinabile sbarramento formato dalla valanga: «È lì sotto, mio figlio». Ma come mai le squadre delle imprese private erano lì martedì mattina?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE SARTORI

BORMIO. «Erano qui a mettere in moto le ruspe per lavorare», mormora il padre. Ed il fratello: «Anch'io dovevo presentarmi, alle 7,30». Si lavorava, non c'è dubbio, sotto la pericolosa frana imminente, nonostante i divieti. Un paio di chilometri più su, nel municipio di Val di Sotto – dal quale dipendevano le frazioni sepolte o distrutte di Sant'Antonio Morignone, Morignone, Aquilone, Poz, San Martino e Tirindré – infuria la polemica. «Domenica, vista la pericolosità della frana, avevo fatto l'ordinanza di evacuazione di tutte le frazioni esclusa Aquilone, che secondo i geologi non era in pericolo, e di assoluto divieto di accesso alla zona sotto la frana. Potevano entrare esclusivamente i mezzi militari e le ditte al lavoro: ma solo per ritirare i loro macchinari. Invece queste se ne andavano a lavorare, fregandosene. Da noi non avevano alcun permesso», racconta il sindaco Ottavio Scaramellini, socialista. Per quella ordinanza, ritenuta ambigua, ha già ricevuto una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo plurimo, ed è stato interrogato ieri sera. «Il fatto è», spiega il vicesindaco Michele Tagliaferri, pure socialista (Val di Sotto ha una giunta di sinistra) «che Bormio aveva bisogno di una pista di collegamento verso Sondalo, dopo l'alluvione, anche per ragioni di immagine turistica, e pure la Protezione civile spingeva per questo. Così le ruspe erano al lavoro, e noi non contavamo nulla». Tagliaferri ricostruisce le tappe del disastro: «Domenica mattina, dopo la scoperta della frana imminente, c'è stata una riunione alle 11,30 nella base operativa di Cepina. C'eravamo io, il procuratore della Repubblica Ettore Cordisco, un ingegnere dei vigili del fuoco, due generali dell'esercito, l'ingegner Del Papa capocompartimento dell'Anas e il coordinatore dei geologi, Michele Presbitero. Presbitero diceva: questa se scende è una frana storica. Così abbiamo deciso l'evacuazione di tutte le frazioni, tranne Aquilone, che era 500 metri più in su, e nessuno diceva che fosse in pericolo. Ho fatto io i segni con la matita sulla mappa, ho sottolineato i paesi da sgombrare edho chiesto: va bene così? Va bene, hanno detto gli altri. Invece proprio Aquilone è stata distrutta dall'onda d'urto, che nessun esperto aveva calcolato e previsto. Tutti i dispersi sono qui». Domenica stessa esce l'ordinanza del sindaco: indicate le frazioni da sgombrare, concede l'accesso agli operatori delle ditte private, ma solo «per il recupero degli automezzi». Lunedì le squadre di operai tornano nella valle, ma non a recuperare ruspe e pale: in realtà, riprendono a scavare, e tutti le vedono. Martedì mattina la scena si stava ripetendo, se la valanga fosse caduta solo mezz'ora più tardi, chissà quanti morti in più. Ecco Vincenzo Pedrana, assessore ai lavori pubblici, socialista: «Volevamo che fossero sistemate le sponde dell'Adda sotto le case pericolanti di Cepina, ma l'Anas non ci ha badato, aveva in testa solo la pista». Gianfelice Fiorina, capogruppo Dc (all'opposizione) è d'accordo: «Quando si tratta di gestire il potere è l'Anas che comanda. Quando si parla di responsabilità, la scarica su di noi». Achille Pedrana, capogruppo Pci: «Quelle ditte, ma chi le controlla, ci chiedevamo. Massi ne venivano giù fin da venerdì. Che ci fosse pericolo di frana siamo stati noi ad accorgercene. Abbiamo consultato un geologo del posto, il Giovanni Peretti, che è sbiancato e ci ha detto: sgombrate tutto! Ma è la Protezione civile che doveva accorgersene, e poi prevedere le conseguenze. Per loro, per l'Anas, la cosa prioritaria era la pista, hanno fatto quello che hanno voluto». Il sospetto è lecito: sette morti per l'immagine turistica dell'Alta Valtellina?

ALTRI SERVIZI A PAGINA 5

Mentre Agnelli firma un megacontratto in Polonia

La Cee accusa l'Italia: lo Stato ha svenduto l'Alfa alla Fiat

La vendita dell'Alfa alla Fiat è stata messa sotto accusa dalla Cee, perché il gruppo di Arese sarebbe stato comprato a un prezzo inferiore al suo valore reale. Inoltre la Fiat avrebbe usufruito di altri aiuti pubblici per l'operazione a cui concorreva anche la Ford. A Varsavia intanto Agnelli ha soffiato ai giapponesi un megacontratto (800 miliardi) per la costruzione di una nuova vettura in Polonia.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Secondo la Commissione Cee – che ieri ha aperto ufficialmente l'inchiesta sulla vendita dell'Alfa alla Fiat – il prezzo d'acquisto del gruppo di Arese è stato nettamente inferiore al suo valore reale al momento dell'operazione. Questo almeno riferiscono fonti ufficiose di Bruxelles. In sostanza, la Commissione ritiene che il governo italiano abbia rinunciato, a vantaggio della Fiat, a una parte del prezzo e che, in questo modo, l'aiuto di cui ha goduto la Fiat oscilli fra i 290 e i 566 miliardi di lire. Ma, aggiungono a Bruxelles, il «favore» potrebbe essere superiore se si tiene conto del fatto che la Fiat ha coperto solo 700 miliardi dei debiti dell'Alfa che si aggiravano intorno ai 2100 miliardi di lire.

Come si ricorderà, la Fiat vinse la gara per l'acquisto dell'Alfa battendo sul traguardo la Ford e pagando a quanto risulta 400 miliardi per il 100% delle azioni del gruppo di Arese. L'offerta della Ford non venne mai resa pubblica, ma nei giorni scorsi il *Financial Times* scriveva che la Ford aveva offerto 340 miliardi di lire per il 20 per cento dell'Alfa, impegnandosi poi, in tre anni, a rilevare il 100% del gruppo automobilistico italiano. In ogni caso, adesso la procedura di indagine è aperta e la Commissione sembra intenzionata a fare sul serio se è vero che proprio ieri il gruppo automobilistico tedesco Deimler-Benz, anch'esso «sotto inchiesta», ha dovuto rinunciare a un sussidio pubblico indiretto – la svendita di un lotto di terreno su cui costruire nuovi stabilimenti e un sussidio di 130 miliardi di marchi per comprare il terreno e per le infrastrutture – per poter essere «assolto» dalle autorità di Bruxelles.

Ora spetterà alle autorità italiane fornire le informazioni necessarie alla Commissione perché quest'ultima possa esprimere il suo parere definitivo sull'operazione. Per l'11 settembre infatti è previsto un incontro di esperti a Roma per confrontare le cifre della vendita Alfa.

Intanto ieri la Fiat ha firmato a Varsavia il contratto di 800 miliardi con la Polonia per la produzione di una vettura di piccola cilindrata che sostituirà la 126 che viene attualmente prodotta in quel paese. Inoltre è stato anche firmato un accordo quadro quindicennale di collaborazione sempre nel settore automobilistico. Nessun accordo è stato invece ancora concluso per quel che riguarda la produzione di una vettura di media cilindrata (fra i 1300 e i 1500cc) che dovrebbe sostituire la 125 prodotta in Polonia. Ma ieri Ghidella si diceva ottimista sulla possibilità di «strappare» ai polacchi anche questo contratto per il quale sono in lista i giapponesi della *Daihatsu*.

Il successo del gruppo torinese è indubbiamente importante – si tratta del più grande accordo mai concluso dalla Fiat all'estero – se si tiene conto che i giapponesi erano – e sono – enormemente interessati in questo momento ad accordi con i paesi est europei per allargare il loro mercato, a causa delle difficoltà che stanno incontrando per il caro yen e le ritorsioni protezionistiche di molti paesi occidentali.

Dc, Pci e Psi scrivono al Papa

In Cile si tortura e sono stati arrestati e brutalmente percossi i giovani che avevano preso parte a momenti significativi della visita del Papa. Per questo, i capigruppo alla Camera del Pci, della Dc e del Psi, Renato Zangheri, Mino Martinazzoli e Gianni De Michelis, hanno scritto – fatto assolutamente inedito – una lettera comune al cardinale Casaroli, per chiedere l'immediato intervento di Giovanni Paolo II.

ROMA. Nella lettera, rimessa ieri al cardinale Agostino Casaroli, segretario di Stato di Sua Santità, così come prevede la prassi, i tre uomini politici affermano tra l'altro: «Desideriamo manifestare le nostre più vive e gravi preoccupazioni per la situazione del Cile che, nonostante le speranze ravvivate dalla recente visita di S.S. Giovanni Paolo II, è tornata ad essere drammatica e difficile per la popolazione di quel paese». Zangheri, De Michelis e Martinazzoli, dopo aver ricordato che le promesse del generale cileno fatte al Papa, a proposito di una effettiva transazione verso la democrazia, aggiungono che quelle promesse non sono mai state rispettate. Subito dopo scrivono ancora: «In particolare desideriamo segnalare all'Eminenza Vostra che, malgrado ripetuti impegni, non è stato posto termine al regime d'esilio imposto a oppositori politici e alle loro famiglie.

Gli stessi esuli che rientrano in patria – affermano nella lettera Zangheri, De Michelis e Martinazzoli – vengono spesso inviati al confino e sentono incombere la minaccia di nuovi procedimenti penali. Tra questi indichiamo i nominativi di Clodomiro Almeyda, già vicepresidente della Repubblica, Julieta Campusano, già senatrice, e Mirela Beltra, già deputato». Nella lettera si rivelano anche notizie inedite e impressionanti sulle repressioni e le persecuzioni contro alcuni cittadini in particolare. Scrivono i capigruppo comunista, democristiano e socialista: «Addirittura sono stati arrestati e percossi cittadini che avevano preso parte a momenti significativi della visita del Pontefice: così è avvenuto per i giovani Filamir Landeros e Mara Figueroa che avevano preso la parola allo stadio nazionale di fronte al Papa per la «plobadora» Luisa Rivera della borgata «La Bandera», presso cui il Papa si era recato per celebrare la funzione religiosa.

A questi fatti si aggiungono le durissime condizioni di prigionia di circa 600 detenuti politici che pure, su invito dei vescovi cileni, avevano sospeso, durante la visita del Papa, uno sciopero della fame e che, tra l'altro, si trovano costretti assieme a detenuti per reati comuni. E si aggiunge il proseguimento, nei vari gradi di giudizio, dei processi a carico di cittadini su cui pende una condanna a morte». De Michelis, Zangheri e Martinazzoli affermano, a questo punto, di «elevare e rinnovare la loro protesta, contro quanto sta avvenendo in Cile».

Subito dopo concludono: «Anche per ciò ci rivolgiamo fiduciosi all'Eminenza Vostra perchè voglia farsi interprete presso S.S. Giovanni Paolo II dei sentimenti nostri e delle gravissime preoccupazioni che nutriamo per il Cile. E per chiedere ogni possibile intervento della Santa Sede, e della Chiesa, presso le autorità governative del Cile, perchè, anche in relazione ai fatti specifici prima richiamati, si dia l'avvio a quella svolta civile e democratica attesa, e tante volte auspicata, dalle popolazioni cilene e dalla opinione pubblica internazionale».

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La lista dei ministri

EMANUELE MACALUSO

Una delle novità del governo Goria è la presenza, come ministro, di uno «scrittore» Il «Messaggero», infatti, nel riferire il mestiere dei ministri, annota accanto al nome di Giulio Andreotti la qualifica di «scrittore», così come Carlo Tognoli è «perito chimico» e Oscar Mammì è «funzionario di banca».

La compagine governativa è guidata da un giovane che come scrive il «Sole-24 ore» si è «trovato al momento giusto sul trampolino giusto», e che «inaugurerà uno stile individualista da uomo politico americano, di quelli che baciano i bambini e dicono pane al pane» Molte signore che tengono salotto a Roma hanno messo in rilievo il fascino di questo presidente, che a quanto pare piace alle donne È insomma una grossa novità Nella Dc Goria è stato conteso da genitori adottivi Cossiga, De Mita e da ultimo Evangelisti Il quale ha chiarito che il presidente del Consiglio si chiama Giovanni Goria di Franco (Evangelisti)

Dopo questa «novità» molti si aspettavano dalla Dc altre «novità» da leggere nella lista dei ministri. Quando la lista è stata resa nota abbiamo riletto non tutte le litanie di De Mita sul rinnovamento, ma il recente e importante discorso di Mino Martinazzoli al gruppo parlamentare democristiano.

Martinazzoli ha detto che «molto è cambiato e non poco è cambiato contro di noi, contro le nostre abitudini, anche contro una nostra non disprezzabile mediazione» E aggiunveva «Dunque dobbiamo cambiare anche noi, per investire di più nella politica e di meno nell inerzia del potere, che rischieremmo di difendere sempre più affannosamente, come fa un avaro con i propri averi» Bisogna dire che il presidente dei deputati democristiani è stato smentito dai fatti Tra il dire e il fare, nella Dc, c'è sempre il mare di ciò che veramente è questo partito

Leggendo la lista dei ministri democristiani si vede subito che le «abitudini» democristiane non sono state smentite e come sempre prevale «l inerzia del potere» La scelta di Goria-Sandokan è stata completata e caratterizzata con gli anziani di sempre che sono il simbolo delle «abitudini» della Dc Andreotti agli Esteri Fanfani agli Interni, Colombo al Bilancio, Cava alle Finanze, Donat Cattin alla Sanità, Gaspari alla Protezione civile

Come vedete la Dc di sempre Che come dice Martinazzoli, difende sempre più «affannosamente» il sistema di potere che gli stessi ministri hanno costruito I ministri dc meno anziani e meno logori sono anch'essi vecchie conoscenze ministeriali frutto di dosaggi correntizi nazionali e regionali Ci riferiamo a Pandolfi, a Granelli, a Mannino Le reclute – Galloni, Prandini, Mattarella, Santuz, Rosa Russo Jervolino – rispecchiano la stessa logica.

Ma a quale logica risponde la sostituzione di Scalfaro con Fanfani? È un ricambio generazionale, o si tratta solo di dare all'ex presidente del Senato un «riconoscimento» per l'opera svolta come presidente del Consiglio del governo elettorale? Zamberletti è stato sostituito mentre era in Valtellina, sul campo come si usa dire Noi non siamo fra i laudatori di Zamberletti, ma la Dc ne aveva fatto un simbolo di efficienza Qual è la logica che ha seguito la Dc? Goria non conta. L'unica cosa comprensibile è l'allontanamento della Falcucci.

Ma c'è un punto su cui non è stato detto nulla Nel governo Fanfani erano stati inclusi alcuni illustri «tecnici» che sono stati tutti licenziati. Sono Guarino, Paladin, Pavan, Di Lazzaro, Sarcinelli, Gorreri È possibile che nessuno abbia fatto bene? O la Dc non è in grado di fare spazio a nessuno? Ciò che prevale è, ancora e sempre, il consorzio degli interessi e dei gruppi che governano la realtà democristiana Uomini come Sarcinelli, Paladin e Gorreri potevano essere confermati non dalla Dc ma dalla coalizione, dal presidente del Consiglio che ha il diritto-dovere di nominare i ministri.

Ma le logiche, ripeto, sono altre E l'abbiamo visto nelle sceneggiate di Nicolazzi e nell assegnazione a questo o a quel ministro di pezzi di ministeri smembrati o ricomposti con criteri che nulla hanno a che fare con l'efficienza In questo quadro dobbiamo dire che nel Pri è avvenuto qualcosa che deve fare riflettere Non ci riferiamo al fatto che *Spadolini e Visentini non sono più ministri Battaglia e* Mammì sono uomini i cui indirizzi certo non condividiamo Ma sono persone rispettabili L'inclusione nel governo di un personaggio discusso come Gunnella è invece un segnale grave per un partito che ha spesso alzato come suo simbolo la questione morale È un segnale che rivela un declino di questo partito che va ben oltre il risultato elettorale

Bisogna dire invece che un segnale è venuto dal Psi È il segnale più rilevante che è venuto da questo partito dopo le elezioni, e non solo per le competenze messe in campo ma per la risposta data alla questione morale che lo aveva investito Certo, quel che conta sono gli indirizzi politici e programmatici di un governo Ed il nostro giudizio su questi indirizzi è stato chiaro e netto Tuttavia a me pare che lo stesso svolgimento della lotta politica nella sinistra ed il confronto sul terreno delle riforme e della stessa gestione del potere è reso oggi più limpido Il carattere dato alla delegazione del Psi è anche una conferma della disomogeneità del governo, della separazione per aree, della concorrenzialità e della diversa prospettiva delle varie componenti nella maggioranza La conferma cioè che non c'è una maggioranza che ha un indirizzo comune, una base politica e un criterio di scelta dei ministri che come ho detto, dovrebbe essere del presidente del Consiglio In tutta questa vicenda il Goria, francamente, ci appare come un re travicello

La vittima del manuale «Cencelli» Così l'ex ministro commenta la sostituzione tra funzionari amareggiati e polemici

Morbegno, Valtellina, 1987

«Obbedisco» Zamberletti a casa

Giuseppe Zamberletti

Giuseppe Zamberletti ha passato ieri pomeriggio la mano al nuovo ministro della Protezione civile, Remo Gaspari. La sostituzione, inattesa, ha colto di sorpresa un po' tutti. Che sia avvenuta all'indomani della nuova frana che ha provocato altri morti in Valtellina ha suscitato non pochi interrogativi. Zamberletti ha «pagato» per errori suoi e del suo staff. Pare piuttosto che sia stato vittima del manuale «Cencelli» del suo partito. Gli amministratori della zona dove è caduta la frana temono un rallentamento nell'opera di soccorso.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA «Sono un comandante Se lo stato maggiore ha deciso di sostituirmi io eseguo l'ordine» Giuseppe Zamberletti non rinuncia, neanche nel momento degli addii al «suo» ministero, alla terminologia militare che in questi anni ha imparato ad usare Esce di scena cercando di non rinfocolare le polemiche preoccupato solo «che neanche un'ora venga persa per aiutare quanti stanno soffrendo in Valtellina» L'anima del ministro della Protezione civile è dura a morire In una lunga riunione al secondo piano di via Ulpiano ha aggiornato il neo ministro Gaspari su quello che è necessario fare subito, su quello che la gente ferita a *morte si aspetta da un governo* diventato all'improvviso troppo lontano e scossa dalla seconda frana e da decine di morti che la Protezione civile di Zamberletti non è riuscita né a prevedere né a evitare Cerca di mitigare le proteste che arrivano dalla Lombardia alla notizia della sua sostituzione E poi si commuove *L'uomo Zamberletti ha il sopravvento* sul politico quando viene a sapere che il sindaco democristiano di Sant'Angelo dei Lombardi ha pianto nel sapere che non lo avrà più come *interlocutore Viso arrossato* all'improvviso, occhi lucidi, Giuseppe Zamberletti per un attimo fa vedere a chi gli sta intorno il dolore e l amarezza che la decisione di togliergli il «suo» ministero gli ha suscitato

Nelle stanze del ministero delusione amarezza, commozione, un pizzico di diffidenza si avvertono con chiarezza Vecchi collaboratori che si rifiutano di entrare nella stanza dove sta avvenendo lo scambio di consegne tra il vecchio e il nuovo ministro, altri che addirittura non hanno accolto l'invito a partecipare all «evento» Ci sarà tempo per conoscersi Ora bisogna pensare al lavoro, all emergenza che ancora coinvolge migliaia di persone.

«Non invidio il mio successore – dice Zamberletti –, appena nominato si trova a dover gestire una situazione in cui anche un ora persa può significare vite umane distrutte, può *significare ritardi di anni*». E allora, vien da chiedersi, mentre l entourage di Gaspari si dà da fare ad arraffare quanti più numeri di telefono è possibile nel caso ci sia la necessità di interventi urgenti, perché cambiare e proprio in questo momento? L'altra sera, quando a Sondrio è stato comunicato a Giuseppe Zamber*letti che non sarebbe più stato* ministro della Protezione civile le ragioni di partito hanno potuto più della frana Lo stato maggiore ha deciso e il «comandante» Zamberletti ha ub*bidito «Non ho pagato nessun* tributo alla corrente dorotea come da più parte si dice – precisa Zamberletti – io mi riconosco ormai da anni nell area del segretario del partito» Voluto da De Mita allora l'allontanamento, in un momento così delicato, di Zamberletti dal suo posto? L'ex ministro non accetta la provocazione Prefersce ritornare alle preoccupazioni di queste ore, all ansia che ha registrato tra le popolazioni colpite che un avvicendamento a capo del ministero possa far cadere il ritmo dei soccorsi È la stessa preoccupazione registrata nella comunità scientifica che in questi anni ha lavorato nella Protezione civile e che ora teme un'inversione di rotta.

Se il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi piange; se l'ex sindaco democristiano di Sondrio, attuale presidente del bacino imbrifero-montano dell Adda, Alberto Frizziero, si lascia andare a dichiarazioni del tipo «sono cose inammissibili, anche i giochi della politica hanno un limite L'esclusione di Zamberletti dal governo è esattamente l opposto del rinnovamento che De Mita predica a parole e non attua nei fatti Lo dicono i valtellinesi che hanno visto Zamberletti all'opera in Friuli e in Irpinia», se i collabo*ratori più stretti dell'ex* ministro non nascondono la loro delusione e la loro amarezza vuol dire che per una serie di circostanze il ministero della Protezione civile si era di fatto identificato con Zamberletti Un ministro che ha spesso sbagliato, certamente Che a volte ha agito con approssimazione, ma certamente de*dicando grandi energie al pro*prio incarico

La storia della Protezione civile è, in qualche modo, la storia nota di Giuseppe Zamberletti, deputato di Varese, poco noto, proiettato all'improvviso, nel 1976 pochi giorni dopo il terremoto del Friuli, nel mondo del grosso terremoto Il sisma non ci fu Le polemiche furono molte Ma lui aveva tentato una strada In questo senso la Valtellina insegna La seconda frana, quella «E non è ancora finita – ammonisce Zamberletti, parlando più a se stesso che agli altri in questo momento di addio e quindi, inevitabilmente, di bilancio – «Certo – dice – in questi anni abbiamo acquisito una coscienza della protezione civile che solo dieci anni fa era impensabile. L'abbiamo pagata cara, con migliaia di morti, con tante disgrazie Ma ora siamo l'unico paese al mondo che ha un ministero specifico, anche se non abbiamo ancora una legge, se le cose da fare sono ancora tante Ho il rimpianto di non riuscire a partecipare alla fase terminale di questo lavoro, a vedere compiuta quella indispensabile rete di collegamenti sul territorio che si ricompone ad ogni tragedia ma che ha bisogno di essere costruita meglio Spero che le conseguenze di questo avvicendamento siano limitate al minimo Non avverto un problema personale in questo momento È la gente che mi preoccupa «L'uomo ancora una volta l ha vinta sul politico Su questa anomala figura di politico che in questi anni ha tentato anche strade nuove come quella imboccata nel gennaio '85 quando, rischiando credibilità e il ridicolo, mise all'addiaccio tutta la Garfagnana nel timore di un grosso terremoto Il sisma non ci fu Le polemiche furono molte Ma lui aveva tentato una strada In questo senso la Valtellina insegna La seconda frana, quella annunciata, quella che ha ucciso ancora nonostante gli avvertimenti dei geologi, avrebbe procurato vittime se l'ordinanza di sgombero fosse stata drasticamente eseguita? Se nessuno, proprio nessuno, avesse avuto il permesso di accedere ai paesi in pericolo? Zamberletti ha sbagliato? Ha sbagliato qualche sindaco più permissivo di altri? La risposta interessa a chi resta, così come interessa sapere se, con una facile battuta raccolta in casa dc, Zamberletti ministro non sia franato insieme alla montagna Non è così Gli altri sono tutti concordi che non è stata una punizione, è stata una vittoria delle logiche interne al partito democristiano

«Questo – dice Zamberletti – è un posto dove si sta per dovere Quando in questi anni ho sentito squillare il telefono nella notte ho vissuto momenti che forse solo chi li ha condivisi con me può comprendere Non posso negare però che di quelle telefonate avrò nostalgia Non mi aspettavo di non doverle più ricevere Ma evidentemente doveva finire in questo modo L'hanno deciso ed io eseguo Resto comunque un «volontario» della Protezione civile È una cosa in cui credo e per la quale dovremo ancora lavorare molto Dovremo? Onorevole Zamberletti da oggi ci dovrà pensare il ministro Gaspari che, un pò in disparte mentre l ex ministro parla, osservava stupito

Intervento

Ecco le colpe per la Valtellina

FRANCO BUSETTO

Di fronte alla nuova tragedia che ha colpito la Valtellina, seminando altri lutti e rovine, si è presi da un profondo dolore e da una grande amarezza Ma con l amarezza ci afferra anche una forte rabbia, uno spirito di rivolta Infatti, nessuno può negare il numero e la qualità delle proposte, sul piano legislativo e amministrativo, che il Pci dall'alluvione del Polesine nel lontano 1951 fino adesso ha costantemente avanzato *aprendosi ad un confron* to con le forze politiche, sindacali, sociali, con organismi tecnici e studiosi di chiara fama per garantire al nostro paese una difesa efficace del territorio dai pericoli delle frane e delle alluvioni e una regolamentazione idrogeologica del ricco sistema idro*grafico italiano per l utiliz*zazione delle acque per un nuovo sviluppo economico e civile del paese

Valgono alcune date di riferimento 1962 viene lanciato il primo piano per la costruzione del sistema autostradale, che comporta (si pensi al valore della lira dell epoca) una spesa di ben 2mila miliardi Nel dibattito che ne seguì noi proponemmo in alternativa l utilizzo di gran parte di questo investimento per un programma di interventi per la sistemazione idrogeologica dei bacini che si trovavano nelle situazioni più critiche, dal Veneto (Vajont), alla Lombardia, al bacino del Po sino ai territori della Calabria già all'epoca sconvolti da frane e inondazioni.

Si sono costruite le autostrade, si sono recate ferite all'ambiente ma il programma di interventi per la difesa del suolo è rimasto lettera morta Il dramma dell'alluvione del '66 (Firenze, Venezia) confermò purtroppo quanto le nostre previsioni fossero state valide, particolarmente per prevenire morti, distruzioni e gravissimi danni all'economia nazionale.

Si discuteva allora in Parlamento il programma economico 1966-70 (piano Pieraccini) Anche in quell'occasione, nelle proposte che noi facemmo indicammo come prioritari gli investimenti per lo studio e l'attuazione di un piano di difesa del suolo L'unico risultato fu l'indagine della Commissione De Marchi che confermò tutte le nostre previsioni e diede organicità ad una serie di proposte di difesa, di sicurezza del territorio dalla montagna alle zone collinari fino alle foci *dei fiumi*

Fummo l'unico partito (nessuna intenzione di vantarci di qualche cosa) a presentare un progetto di legge con cui riproponemmo in modo ampio e dettagliato un piano di difesa del territorio dalle frane e dalle alluvioni e di usi delle acque per fini civili, industriali e potabili Proponemmo anche allora, con apposito disegno di legge, la istituzione del servizio geologico nazionale articolato in servizi decentrati e con adeguate attrezzature tecniche (si pensi che allora vi era solo qualche decina di geologi presso la direzione generale delle miniere nel ministero dell Industria) Nonostante petizioni, iniziative di organizzazioni e delle popolazioni interessate, nonostante che in ogni dibattito che accompagnava i disegni di legge della spesa del ministero dei Lavori pubblici, non si è fatto da parte dei governi praticamente nulla ma solo interventi precari, di rattoppo e di riparazione a danni avvenuti

Nel 1972 riproponemmo di nuovo e con maggiore intensità il piano nazionale (primo firmatario il compagno Natta) per una spesa complessiva di 3 000 miliardi Tutto è rimasto nel cassetto Non è superfluo ricordare lo scandalo di proposte di legge, del Pci e di altre forze politiche (riguardanti il piano della difesa del suolo) presentate di quinquennio in quinquennio, oggetto di discussioni da parte di comitati ristretti, che giungevano sino alle soglie dell'aula parlamentare ma che hanno trovato sempre la strada sbarrata dalla totale mancanza di volontà politica dei governi diretti dalla Dc, per i quali il suolo, il territorio, l'ambiente, le acque, le bellezze naturali del nostro paese non hanno mai costituito oggetto di una valutazione sul piano umano, civile e culturale, all'altezza dei grandi problemi che questi temi sollevano e dei valori che esprimono Ci viene di pensare a tutte le cose che dicemmo e alle proposte che avanzammo al convegno del Gramsci sul rapporto uomo-natura e società.

Adesso, dopo la tragedia della Valtellina che cosa accadrà? Ricomincerà questo sconcertante quanto amaro itinerario di allarmi, di previsioni, di proposte che non si traducono poi in interventi, in atti politici, legislativi e amministrativi per garantire alle popolazioni e al nostro sviluppo sicurezza e tutela del territorio, dell'ambiente? Non è retorico in questa occasione dire basta e che occorre finirla. Non dubitiamo che nel dibattito che si aprirà in questi giorni in Parlamento sulla formazione del governo Gona la questione nazionale della difesa del suolo sarà posta dai nostri gruppi parlamentari con tutta la forza, l'energia e la qualità delle proposte la cui attuazione è assolutamente indilazionabile.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2-3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Per la ferrovia contro le autostrade

Vogliamo farla davvero, compagni la battaglia per la ferrovia contro il trasporto su strada? Siamo convinti che questo è un obiettivo prioritario per la modernizzazione del paese? Siamo decisi a perseguirlo con indignazione rabbiosa e compatta determinazione usando ogni mezzo lecito fino all ostruzionismo in *Parlamento e alla resistenza* passiva sui cantieri delle nuove autostrade?

Ci pensavo l altra notte quattro ore da Bologna a Firenze, prigioniero nella mia scatola di latta dentro una fila interminabile di enormi opprimenti autocarri Una parte almeno di quelle merci non poteva viaggiare sui treni? Im*possibile mi dicevo perché* le ferrovie sono radicalmente incapaci di offrire servizi competitivi per velocità e potenzialità di trasporto percentuali bassissime fino al ridicolo rispetto a quelle di Francia e Germania per le persone e soprattutto per le merci Idem per la posta se una lettera impiega mediamente più di tre giorni e mezzo per arrivare a destinazione, dipende dalle ferrovie che non ce la fanno a inserire i carri postali nei treni veloci

E mi tornavano alla memoria articoli molto belli sulla strage per le strade Ripensia*mo seriamente le nostre abitu*dini, non rassegniamoci Giovanni Giudici sull *Unità* Pintor sul *manifesto* «Una trappola» (io ci stavo materialmente dentro), «Qualunque cosa turbi la produzione l uso e l'abuso, la filosofia dell auto, non si può fare e non si fa» Ciuffini da tecnico documentato, ancora sull *Unità* «Chie*dere alle ferrovie d oggi di* mettere una pezza su questa situazione sarebbe come pretendere da un ronzino stremato la vittoria al derby di Ascot» «questa è la ferrovia che i potenti interessi legati alla strada e allo sfruttamento *speculativo del territorio han*no consentito»

Gli articoli non bastano Al più salvano l anima di chi li scrive Ci vuole molto molto di più Un'azione assidua, quotidiana tenace per far capire alla gente i vantaggi della ferrovia Provo ad elencarli, come appaiono evidenti a un semplice cittadino

1) *minore rischio di inci*denti costi umani ridotti al 15% mi pare, rispetto a quelli della strada

2) nessun inquinamento atmosferico meno spazio sottratto all'ambiente binario contro asfalto, tipico impegno ecologico,

3) minor consumo di energia, minor costo monetario per l utente,

4) la strada dipende totalmente dal petrolio la linea elettrica può essere alimentata da qualsiasi fonte energetica

5) liberazione, quando la ferrovia fosse quello che dovrebbe essere, dal ricatto dei camionisti che hanno monopolizzato i rifornimenti e possono strangolare il paese quando vogliono (Cile insegni)

Mi piacerebbe moltissimo vedere i muri coperti di manifesti che dicessero questo e altro Come avvio di una campagna per la scelta politica della ferrovia contro la strada Di una mobilitazione di massa contro gli idoli del motore e dell asfalto Per arrivare a manifestazioni che impediscano, per esempio l assurdità che si minaccia fra Livorno e Civitavecchia Aurelia, superstrada, autostrada ben dieci corsie complessive, mentre fra Bologna e Verona c è ancora il binario unico O la mostruosità del ponte sullo Stretto mentre fra Palermo e Messina il treno è una tartaruga

Si va controcorrente? C'è da affrontare potenze più o meno mafiose che mettono paura? Ma può bastare, questo, a render fioca la voce del Pci? No, perché è la ragione a suggerire di dirottare gli investimenti da motori e asfalti a migliaia di chilometri di nuovi binari con le relative tecnologie sofisticate e a vetture e carri ferroviari Perché, invertendo una scelta in cui si è diabolicamente perseverato per decenni, si ridurranno i morti e i feriti per le strade, si porterà l Italia al passo con gli altri paesi, si assicurerà un più equilibrato sviluppo Si sfuggirà alla «trappola»

Vogliamo farla davvero, compagni, questa battaglia politica morale civile, economica?

Promemoria per i nuovi ministri della Giustizia, della Difesa, del Tesoro e per il nuovo Parlamento

Se il trasferimento di Vallanzasca fosse stato affidato agli agenti di custodia del carcere di Cuneo, che lo conoscevano bene, anziché ai carabinieri (come vuole una legge che sta per scadere), le probabilità di fuga sarebbero state minori Allora, invece di rassegnarsi a prorogare quella legge, si consideri prioritaria la riforma della polizia penitenziaria (attesa da tre legislature), aumentandone gli organici fino alle oltre 40mila unità necessarie perché possa provvedere anche ai trasferimenti dei detenuti e trovando, naturalmente, i miliardi necessari L'Arma, cui va tutto il mio rispetto, sarà sollevata da un lavoro non suo, che le rimane addosso, provvisoriamente, solo per la depressione quantitativa e qualitativa in cui è stato lasciato il Corpo degli Agenti di custodia. Se fossi il nuovo ministro della Giustizia, su questo punto metterei in gioco l'incarico.

Di fianco, la foto di gruppo del neonato governo Goria; in basso una immagine del presidente del Consiglio durante il giuramento

Il governo Goria al Quirinale
Sfilano i tecnici ed i giovani
Ma a far da balia al presidente
sarà la vecchia guardia dc

Il giuramento delle matricole e degli intramontabili

Giura Andreotti, giura Fanfani, giura Colombo, giura Gaspari, giura Gava... ma dove sono i «giovani leoni» di Goria? Mattarella arriva in «Ritmo» e sbaglia ingresso, Giorgio Santuz non riesce a riconoscerlo nessuno. «Battezzato» da Francesco Cossiga, il nuovo governo ha preso il largo. Dove arriverà? Giuliano Amato è prudente: «I governi è molto difficile farli, ma disfarli non è uno scherzetto».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Corazzieri che gocciolano sudore somigliando a soldatini di piombo. Agenti in borghese, vestiti di lino e di scuro, che ti spingono di qui e poi ti spingono di lì, invitando a lasciar libero l'androne. Di fronte, sulla piazza incandescente del Quirinale, turisti disfatti che bruciano piano assistendo allo strano rituale di questi trenta ministri in processione.

Ora sì, che la notte dei lunghi coltelli è davvero finita... Questo è il giorno del gran giuramento, della paura passata, del governo che si insedia. Una dopo l'altra le auto fendono la piccola folla. E com'è strano, com'è pieno di ombre lunghe e luci fioche il giorno del Primo Goria.

Uno dopo l'altro. E il primo è lui, campione di sport e di diplomazia. Una volta era snob arrivare in ritardo, ma Franco Carraro altro che snob... al Quirinale ci arriva che non c'è ancora nessuno. Solo un momento, però, e si scopre che questa storia dello snob non c'entra davvero. È che le «matricole», i ministri al battesimo, sarà la fretta di vedere com'è che funziona la faccenda, sarà la paura di sbagliare, arrivano tutti prima del necessario. Dopo Carraro, Ruberti. Dopo Ruberti, Vassalli. Dopo Vassalli... Già, dopo Vassalli chi sarà mai che entra al Quirinale su questa Ritmo sgangherata, che scende dall'auto molto prima del piazzale, che sbaglia tutto e si infila trafelato nella sala delle Bandiere? «È l'inesperienza, scusate, è l'inesperienza», mormora Sergio Mattarella, siciliano e democristiano, tra i più giovani di questo governo «double-face» del giovane Goria. Dopo Mattarella, ecco un'Alfa 6 che sembra un torpedone. Dentro, sudati e stretti, sono addirittura in cinque. E uno dei cinque è proprio lui: Calogero Mannino, neo-ministro ai Trasporti (e gran rivale siciliano del Mattarella), che a giudicare dalla folla che gli riempie l'auto, a trasporti non è che sia messo granché bene.

Le 11, adesso, sono quasi scoccate. Il Salone delle Feste brilla di colori e di cristalli. E brilla di quelle maledette luci, di quei fari tv, che fanno di questa piazza d'armi qualcosa che somiglia a un gigantesco forno. I ministri sono lì, al centro della sala, transennati e difesi dai cronisti assedianti. Sono ancora in pochi, però, nemmeno la metà. E a guardare bene, mancano i più attesi. Chi sono? Eccoli, uno dopo l'altro, che vanno a rinfoltire i ranghi dello squadrone di Goria. Arrivano i magnifici tre socialisti, in rigoroso ordine d'altezza: davanti Tognoli, in mezzo Formica, indietro Ruffolo. Ora entrano due Psdi: Carlo Vizzini (giacca sbottonata e occhi segnati dalla guerra notturna di Nicolazzi contro tutti) e Emilio De Rose, sudaticcio ma tutto d'un pezzo, rigido addirittura in quella giacca che sembra dovergli scoppiare.

Ma il meglio, il meglio deve ancora arrivare. Vogliamo chiamarli «i ragazzi di Goria»? Eccoli qui, ultimi a riempire la sala. Amintore Fanfani, anni 79, s'avanza col passo trascinato e l'aria ciondolante. Carlo Donat Cattin, anni 68, occhio mobilissimo e aria stanca. Antonio Gava, anni 57, che entra fregandosi le mani. Emilio Colombo, anni 67, che pareva tramontato ed è risorto, e stringe mani e stringe mani, salutando a più non posso. Remo Gaspari, anni 66, che entra e si guarda attorno, quasi temesse il fantasma di Zamberletti, cui ha sottratto il posto. Non basta ancora? Sono troppo pochi? E allora eccovi anche lui. Andreotti Giulio, classe 1919, più di trent'anni di governo, «Balzebù», secondo quell'amicone di Formica.

Son tutti lì, fan quadrato. Sono la «Vecchia Guardia» del giovane Goria. Già, sarà pur zeppo di matricole e di tecnici dal brillante avvenire, questo primo governo di pentapartito pentito. Ma si sbaglia poco se si prevede che a dettar legge saranno loro, sì, «i ragazzi di Goria». Di fronte a cotanta storia, le «truppe leggere» del Psi fan fatica a marcare una presenza che è un po' appannata: il trio Amato-Tognoli-Ruberti si stacca dal gruppo e sfila per la sala ostentando la comune cravatta rossa. Ma non è che come effetto ottengano granché...

Le luci si riflettono sugli specchi e colpiscono impietose anche l'angolo più lontano. Ma per fortuna, un momento di silenzio, un momento di attenzione ed ecco i presidenti. Cossiga e Goria ora sono dietro al tavolo, quasi un altare col microfono e il leggio, dove ministri vecchi e nuovi stan per ricevere il battesimo. Goria è allegro ma definitivamente sfatto. Il vestito grigio chiaro e la cravatta damascata, sorride e sorride finché non si accorge degli scatti continui dei fotografi ai quali si offre di profilo. No, ragazzi, vi prego no, fa segno il presidente, coprendo l'incipiente pancetta effetto di quelle sigarette che non fuma più. Solo foto a mezzobusto, scherza il giovane Goria. Poi riscatta sull'attenti perché il primo ministro è già di fronte a lui.

Tocca a Giuliano Amato, un figurino. Poche parole, un paio di firme e per lì vicepresidente-ministro del Tesoro l'avventura può iniziare. Giulio Andreotti è il decimo a giurare. La formula di rito potrebbe recitarla persino in giapponese, ma rispettoso di Goria e del presidente finge di leggerla diligente dal foglietto che ha con sé. Quando tocca a Fanfani, invece, tutt'altro stile. Amintore guarda solenne Cossiga negli occhi e scandisce ad alta voce le ultime parole del giuramento: «nell'interesse supremo della nazione».

Giurano tutti e finisce, o forse comincia, così. Subito dopo si scatena la bolgia, le transenne son superate, fotografi e cronisti sono nell'arena. Giuliano Amato è un po' infastidito, perché mentre è una nascita che si sta a festeggiare, qualcuno gli chiede: scusi, quand'è che morirà questo governo? L'uomo di Craxi nel governo sussurra: «Vede, è molto difficile fare un governo. Ma disfarlo non è che sia proprio uno scherzetto». Due metri più in là, sfreccia Fanfani: presidente, ha passato le consegne a Goria? «Le consegne? Calma, calma. Prima vado a prendere quelle di ministro dell'Interno...». Vada, vada. E l'accompagni, allora, il grido di battaglia lanciato l'altra sera dal giovane Goria: «E che Dio ce la mandi buona».

Il dc Rubbi nominato ieri sottosegretario alla presidenza del Consiglio
Stamane gli altri vice-ministri

Fiducia, oggi Goria al Senato

Oggi alle 16,30 il nuovo governo si presenta al Senato per la fiducia. Il dibattito si concluderà sabato. Da lunedì, Goria si trasferirà alla Camera: il voto è previsto per il 5 agosto. Stamane, intanto, il Consiglio dei ministri si riunisce per la nomina dei sottosegretari: dovrebbero essere 60, ma c'è chi dice che il numero potrebbe aumentare. Troppi, infatti, sono gli appetiti correntizi da soddisfare.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Il gabinetto che sta per presentarsi alle Camere è nato sotto il segno dell'incertezza. Incerta fino all'ultimo è stata la sua composizione, per i contrasti insorti sull'attribuzione dei ministeri. Incerto, soprattutto, è il suo destino: sopravviverà sino all'approvazione della legge finanziaria (dicembre), secondo alcuni; al massimo sino al congresso democristiano (primavera), secondo altri. In ogni caso, scrive Paolo Cabras sul «Popolo» di stamane, «il rischio maggiore sarebbe quello di avere un governo delle convergenze programmatiche che proceda mentre corrono le divergenze politiche parallele». L'allusione è al Psi ed alla sua politica delle «mani libere».

Dei 30 componenti il nuovo esecutivo, 15 sono dc (compreso il presidente Goria) e 15 di area «laico-socialista» (8 al Psi, 2 al Psdi, uno a mezzadria Psi-Psdi, 3 al Pri e 1 al Pli). Quanto alla delegazione democristiana, il dosaggio degli equilibri ministeriali tra le varie correnti è avvenuto tenendo d'occhio l'appuntamento congressuale. Il criterio che pare aver ispirato la scelta degli uomini è la consistenza del potere che detiene ciascuno di loro. Emblematico il caso di Giuseppe Zamberletti, doroteo privo di pacchetti di tessere escluso a vantaggio del ben più potente boss doroteo degli Abruzzi Remo Gaspari. Insomma, il lungo braccio di ferro all'interno della Dc, che martedì ha rischiato di far abortire il tentativo di Goria, altro non era che una sorta di prova generale in vista del congresso. E si può dire che De Mita qualche punto al suo attivo lo ha già segnato.

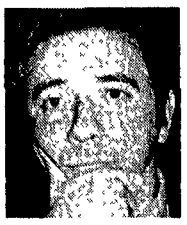
La corrente di sinistra, dalla quale proviene il segretario, controlla cinque ministeri (Goria, Santuz, Mattarella, Galloni e Granelli); e quattro (Gava, Colombo, Gaspari e Mannino) ne controlla la «corrente del Golfo», il gruppone (in cui sono confluiti spezzoni del vecchio doroteismo) alleato di De Mita. I forlaniani, che, con gli andreottiani e i forzanovisti, in questi mesi hanno alimentato la fronda al segretario, risultano fortemente ridimensionati: conservano due ministeri, ma di secondo piano (Affari speciali e Marina mercantile). Dunque: De Mita ha saldamente in mano il partito, e controlla molti dei posti-chiave del governo.

Ma i giochi nella Dc hanno già scatenato la polemica fra i cinque alleati. Il nuovo governo aveva appena giurato quando ieri la «Voce repubblicana» ha diffuso un violento corsivo: «Non ricordiamo precedenti del genere: poche volte i ministeri sono apparsi così strumentalizzati per giochi di potere».

La sarabanda delle poltrone ministeriali ha provocato qualche vittima anche nel Pri. Giorgio Bogi, con una lettera a Biasini, ha annunciato ieri le proprie dimissioni dal comitato di segreteria del partito. La ragione? È stato escluso dal governo – avrebbe scritto – soltanto perché è amico di Adolfo Battaglia, l'ex capogruppo a Montecitorio spedito al ministero dell'Industria dopo aver perso il duello con Giorgio La Malfa per la successione a Spadolini.

Ieri mattina, la prima riunione del nuovo governo: il dc Emilio Rubbi, allievo di Andreatta, fedelissimo di De Mita, è stato nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Gli altri sottosegretari saranno nominati oggi. Ieri i cinque partiti hanno tenuto riunioni fino a tarda sera per designare i rispettivi candidati. Voci riferiscono di nuove «lotte a coltello» all'interno della Dc. Fra i dc papabili, circolano i nomi di Bubbico, Segni, Pisanu, Contu, D'Acquisto, Bisagno, Alberto Rossi, Malvestio, Zuech, Botta, Fausti, Vito Napoli, Murmura, Sanza, Gargani e Faraguti. Fra i socialisti quelli di Spini, Laura Fincato, Tempestini, Covatta e Fiandrotti.

Lasciando ieri palazzo Chigi, Goria ha annunciato che uno dei compiti più urgenti del governo è quello di consentire lo svolgimento dei referendum su giustizia e nucleare in autunno. C'è da dire in proposito che dalla conferenza dei capigruppo di palazzo Madama è venuta la disponibilità a discutere il problema già dal 5 agosto prossimo.



Niente ministri al Veneto Si dimette segretario dc

La lunga battaglia combattuta per l'attribuzione dei ministeri ha prodotto delusioni e danni anche lontano da Roma. Ieri, con una lettera inviata a De Mita, il segretario regionale della Dc veneta ha annunciato le proprie dimissioni per protestare contro l'assenza nel nuovo governo Goria di esponenti della Dc veneta (il candidato più autorevole era Fracanzani, nella foto). «La segreteria nazionale – scrive Pierdomenico Bonomo – lungi dall'aver contribuito ad una intelligente ed equa gestione interna del partito, non ha incoraggiato la tensione unitaria della Dc veneta ma ha ritenuto di recepire le riaffioranti spinte disgregatrici». Eppure il Veneto almeno un ministro lo meritava proprio «per la fiducia che l'elettorato veneto aveva largamente riconfermato alle liste scudocrociate nelle recenti elezioni» Invece... Invece la regione più rappresentata è la Sicilia che ha ben tre ministri dc: Mannino, Mattarella e Galloni (siciliani sono anche Gunnella, Vizzini e La Pergola).

Amato: «Non parto da zero. Tutt'al più... da sottozero»

Per Giuliano Amato comincia l'avventura al ministero del Tesoro. Gli è stato chiesto, ieri, se riavvierà daccapo il lavoro che altri, prima di lui, avevano intrapreso. Amato ha risposto: «Con un ministero ben strutturato come questo, non si parte mai da zero. Tutt'al più partiamo da sottozero... se pensiamo ai debiti accumulati». Per il resto, Amato ha spiegato di esser già concentrato sull'elaborazione della nuova legge finanziaria «che avrebbe già dovuto essere avviata – ha detto – se non ci fosse stato questo lungo periodo di chiuso per restauro». Dunque, non parte da zero ed è anzi già concentrato. Speriamo bene...

L'università contesa Tocca a Galloni o a Ruberti?

Ma l'università, competenza di quale ministero è? Di quello per la Pubblica istruzione (Galloni) o di quello per la Ricerca scientifica e, appunto, l'università? «Per il momento è competenza mia – ha spiegato ieri Galloni –. L'altro ministro (Ruberti, n.d.r.) è ancora in attesa di una legge che costituisca il ministero». Dal canto suo, Ruberti ha commentato: «La questione la vedremo con calma». Ma Tesini, responsabile dell'ufficio scuola della Dc, ha già messo le mani avanti: «Si tratta di una operazione di grande superficialità, non si possono tagliare le competenze con l'accetta. Basti pensare al rapporto tra l'istruzione universitaria e quella secondaria superiore». A Galloni è stato anche chiesto se non teme di diventare... popolare come la Falcucci. «La Falcucci ha avuto i suoi meriti – ha risposto –. Ognuno mette nel suo lavoro la propria buona volontà, l'esperienza, la competenza». Sulla volontà ed il resto, nessuna obiezione. Ma i meriti della Falcucci quali sarebbero?

Tognoli e le Aree urbane «Rispetterò le autonomie»

L'altra sera, quando ha appreso che l'insistenza del Psdi aveva prodotto lo scorporo dal suo ministero delle competenze sulla casa, aveva ironicamente commentato: «Vabbè, mi hanno tolto la casa ma mi rimane l'ufficio». Ieri, Carlo Tognoli ha spiegato da dove intende cominciare nel suo lavoro di ministro al neonato dicastero delle Aree urbane: «Innanzitutto bisognerà procedere ad un minimo di organizzazione, essendo il mio un ministero del tutto nuovo. Dopo, sulla base di ciò che è stato già legiferato, si potrà operare. Considerando, naturalmente, che per alcune aree vi sono già leggi speciali (Roma e Napoli) e che si tratterà di assumere iniziative lasciando, però, la necessaria autonomia agli enti locali». Tognoli, naturalmente, non lo dice: ma sarà come camminare su un campo minato. Tra autonomia dei Comuni e competenze di altri ministeri...

Pertini «Goria? Buono Ma Andreotti è il migliore»

Goria una «invenzione» di Cossiga? Può darsi. Ma Sandro Pertini – in una intervista concesa al «Tempo» – rivela: «Anch'io, un paio di volte, avevo avuto l'idea di affidare a lui l'incarico di formare il governo». E però... «Goria è simpatico, umano, buono – aggiunge l'ex presidente – ma io avrei scelto Andreotti. È sempre il numero uno, sa il fatto suo». Ma, dicono di lui... «Che dicono di lui? È un politico. Che cosa vuole? È un bravo politico». Poi ha aggiunto: «Questa legislatura lavorerà bene, è un buon Parlamento. Certo, lei pensa alla signorina Staller, poveretta, strumentalizzata. Ma forse avrà più buon senso di chi l'ha messa lì...».

FEDERICO GEREMICCA

Ecco i ministri attesi al «debutto»

Sono sedici i componenti la pattuglia del governo Goria che svolgeranno il ruolo di «matricola». Ieri abbiamo fornito i profili biografici di cinque di loro: Franco Carraro (Psi), Antonio Ruberti (Psi), Rosa Russo Jervolino (Dc), Renato Ruggiero (Psi), Adolfo Battaglia (Pri). Degli altri undici personaggi che assumono per la prima volta un incarico ministeriale, forniamo oggi brevi biografie personali e politiche.

GIOVANNI GALLONI
Il ministro che ha sostituito la Falcucci alla Pubblica istruzione è nato a Paternò, in provincia di Catania, il 16 giugno 1927. Ha dunque sessant'anni. È stato tra i fondatori della «sinistra di base» democristiana e successivamente uno dei principali ispiratori della cosiddetta «area Zac». Galloni è entrato per la prima volta in Parlamento nel 1968, eletto nel collegio della capitale, ed è stato per due volte vicesegretario del partito (fu tra i già stretti collaboratori di Zaccagnini al vertice della Dc). Nel 1978 è divenuto capogruppo dei deputati democristiani alla Camera, poi dall'82 all'86 ha diretto «Il Popolo». Laureato in giurisprudenza all'Università di Bologna, Galloni ha insegnato Diritto delle imprese agricole in due atenei, quello di Firenze e quello di Napoli. Nell'81 si dimise da deputato per guidare la lista dc alle Comunali di Roma. Nell'83 rientrò alla camera.

ANTONIO LA PERGOLA
Fino a pochi mesi fa presidente della Corte Costituzionale, La Pergola è nato a Catania nel 1931. Laureato in giurisprudenza ha compiuto studi di specializzazione all'estero ed è diventato successivamente ordinario di diritto costituzionale in tre università: prima a Padova e successivamente a Bologna e a Roma. Ha insegnato anche in istituti europei e americani. Nel Consiglio superiore della magistratura viene eletto nel 1976, per diventare, dopo due anni, giudice costituzionale, in sostituzione di Paolo Rossi. La Pergola è studioso di diritto internazionale ed è autore di numerose pubblicazioni sull'argomento. Ha diretto l'istituto di studi regionali del Cnr e alla Corte costituzionale è stato relatore di una consistente serie di sentenze che hanno riguardato il merito delle questioni dell'ordinamento istituzionale e della giustizia costituzionale.

GIOVANNI PRANDINI
Il neo ministro della Marina Mercantile è nato a Calvino, nella provincia bresciana, 47 anni fa. Prandini ha partecipato anche ai governi Craxi ma con l'incarico di sottosegretario al Commercio con l'estero. Dirigente amministrativo ospedaliero, l'esponente democristiano è stato eletto senatore nel collegio di Chiari, alle ultime elezioni politiche, riportando 55mila voti di preferenza. Ma in parlamento Prandini c'era già da tre legislature: due a Montecitorio e una (dall'83) a palazzo Madama. Alla Camera ha fatto parte di numerose commissioni parlamentari: prima Finanze e Tesoro, poi Difesa e infine è stato membro di quella di vigilanza sulla Rai. Il responsabile del dicastero della Marina mercantile del governo Goria è laureato in economia e commercio e aderisce alla corrente dc che fa capo a Forlani.

GIORGIO SANTUZ
Il responsabile della Funzione pubblica è un friulano, essendo nato a Udine 51 anni fa. Democristiano, ha dapprima militato nella corrente di «Forze nuove», all'ombra dell'allora leader locale Toros (già ministro del Lavoro) ma ultimamente si è aggregato al carro del segretario politico Ciriaco De Mita. Santuz nella passata legislatura ha fatto parte della commissione «Difesa» di Montecitorio e Fanfani lo ha chiamato a far parte della rosa dei sottosegretari nel governo che ha condotto alle elezioni anticipate del 14 giugno. È stato eletto deputato per la prima volta nel '72 nella circoscrizione Udine - Belluno Gorizia - Pordenone. Il battesimo «governativo» lo aveva però avuto con Giulio Andreotti (al suo quinto gabinetto) dal quale ricevette l'incarico di sottosegretario agli Affari esteri.

GIULIANO VASSALLI
È nato a Perugia e ha 72 anni il nuovo ministro della Giustizia. Vassalli è un noto giurista, docente universitario di diritto penale e direttore di diverse riviste di argomenti giuridici. Vassalli, che ha sei figli, è considerato uno dei maggiori esperti di diritto penale e di criminologia, argomenti sui quali ha pubblicato oltre un centinaio di lavori scientifici. Nel Psi è stato consigliere comunale di Roma, poi deputato e infine senatore (non rieletto all'ultima consultazione). Cresciuto all'ombra di Pietro Nenni (Vassalli è stato partigiano) il suo nome era circolato all'epoca della battaglia per la presidenza della Repubblica che condusse poi Sandro Pertini, suo compagno di partito, al Quirinale. Durante la passata legislatura è stato presidente della commissione giustizia di Palazzo Madama, oltre che uno dei consiglieri del presidente Craxi.

EMILIO DE ROSE
Il neoministro dei Lavori pubblici è nato 48 anni fa, il 27 marzo del 1939, a Marano Mandesto, un piccolo centro della provincia di Cosenza. Socialdemocratico, è stato fino a ieri capo della segreteria politica del leader del Psdi, Franco Nicolazzi. È laureato in medicina e chirurgia presso l'ateneo romano della Sapienza ed ha conseguito successivamente la specializzazione in dermatologia e medicina interna. De Rose inizia la carriera politica nel Veneto, come consigliere comunale di Verona. Nella stessa città diviene prima assessore alla cultura e poi segretario provinciale del partito socialdemocratico. In Parlamento entra nell'83, come deputato, eletto nella circoscrizione Verona-Vicenza-Padova-Rovigo, la stessa che lo ha riconfermato alle elezioni del 14 giugno scorso. Nella passata legislatura è stato segretario della commissione sanità.

ARISTIDE GUNNELLA
Il ministero degli Affari regionali (che con i governi Craxi fu del socialdemocratico Vizzini) passa ora a un repubblicano Gunnella, nato a Trapani 56 anni fa. Laureato in giurisprudenza, ha svolto diverse attività come dirigente industriale ed ha fatto parte di organismi siciliani per lo sviluppo dell'isola. Molto addentro ai meccanismi economici e finanziari della Sicilia (c'è chi dice, troppo), ha diretto anche uffici per la programmazione industriale, collegati con i flussi del denaro pubblico erogato dalla Regione. È stato segretario palermitano del Pri e poi vicesegretario per la Sicilia e quindi deputato nel 1968. Il primo incarico governativo arriva con il quarto governo Moro (sottosegretario alle partecipazioni statali). Identico incarico nel quinto governo Andreotti. Con l'avvento di Spadolini alla segreteria del Pri Gunnella assume l'incarico di vicesegretario.

SERGIO MATTARELLA
È nato a Palermo, 46 anni fa, il nuovo responsabile del dicastero dei Rapporti con il Parlamento. Fedelissimo del segretario scudocrociato Ciriaco De Mita, è l'uomo su cui la segreteria politica di piazza del Gesù ha puntato per l'«operazione rinnovamento» in Sicilia. Mattarella accede all'attività politica dopo l'uccisione del fratello Piersanti, capo del governo regionale siciliano, da parte della mafia. Alla sua prima candidatura per la Camera, nel 1983 ottiene 120mila voti. Forse un record per un «esordiente». Mattarella è avvocato e insegna Diritto parlamentare a Parlermo. È stato componente prima del Consiglio nazionale e successivamente è entrato a far parte dell'organismo di direzione della Dc. Al termine dell'«operazione rinnovamento» – che però non sembra essere andata al di là di meri risultati di facciata – De Mita lo lancia come ministro.

GIORGIO RUFFOLO
Romano, sessantunenne, socialista, tra i più noti economisti italiani, Ruffolo è stato presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera. All'università La Sapienza – nella capitale – si è laureato in giurisprudenza, svolgendo quindi intensa attività nel mondo bancario: ha iniziato alla Banca nazionale del lavoro, per occupare poi un posto di responsabilità (la direzione economica) all'Eco, con sede a Parigi. Poi il rientro in Italia e l'impiego all'Eni, come responsabile del settore studi e delle relazioni pubbliche. Nel 1967 l'incarico cui resterà legato il suo nome: Ruffolo diventa responsabile dei piani di sviluppo economico del centrosinistra di Moro, ricevendo il «brevetto» di segretario generale della Programmazione economica. In Parlamento viene eletto nel '79, ma è quello di Strasburgo. In Italia ottiene invece un seggio alla Camera alle elezioni del 1983 (passando nell'87 al Senato).

CARLO TOGNOLI
Cresciuto nella nidiata autonomista di Craxi, il nuovo ministro delle Aree metropolitane (è inedito anche il dicastero) è milanese ed ha 49 anni. Ha guidato, come sindaco, le giunte comunali milanesi dopo Aniasi e prima di Pillitteri, in collaborazione prima con il Pci (in una coalizione laica e di sinistra) e successivamente con la Dc, nella logica di omogeneizzazione al pentapartito imposta in numerosi enti locali. Nel 1983 è stato eletto parlamentare europeo e alle scorse elezioni politiche – divenuto nel frattempo segretario regionale lombardo del Psi – è entrato a Montecitorio supportato da 113mila voti di preferenza. Nelle settimane scorse Craxi lo ha spedito in Puglia a mettere ordine nelle file del partito locale, in subbuglio per i clamorosi sviluppi della vicenda che ha portato all'incriminazione del segretario particolare del ministro socialista Claudio Signorile.

GIULIANO AMATO
Sottosegretario alla presidenza del Consiglio nei due gabinetti Craxi, Amato, socialista, ha 49 anni, essendo nato a Torino il 13 maggio del 1938. Docente di diritto costituzionale all'Università romana La Sapienza, ha ricoperto il primo incarico governativo nel 1973 quando è stato nominato consigliere giuridico del ministro Gullotti. Successivamente ha ricoperto l'incarico di Presidente delle commissioni governative per la riforma delle partecipazioni statali e per il riordinamento della presidenza del Consiglio. È stato proprio quest'ultimo lavoro a spianargli la strada – con l'avvento di Craxi a palazzo Chigi – verso il ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Allo stesso Amato viene attribuita l'idea di istituire un consiglio di gabinetto «riservato» ai principali ministri. L'organismo ha funzionato durante tutti i 4 anni di presidenza socialista.

Grandi città

Imbeni: consulta di sindaci

ROMA. Sul tavolo del neonato ministro Carlo Tognoli ci sono già due proposte. Gliel'ha presentate il sindaco di Bologna Renzo Imbeni appena appresa la notizia della nomina dell'ex «collega» di Milano al ministero delle Aree metropolitane. La prima proposta, dice Imbeni, «riguarda la necessità di instaurare un rapporto corretto con l'associazione dei Comuni, per dare subito la dimostrazione che non si sottovalutano i problemi di tutti i Comuni italiani, siano essi grandi, medi o piccoli». Quest'ultima precisazione è giustificata dallo stato di assoluta precarietà in cui oggi versano gli enti locali italiani, sia finanziariamente sia dal punto di vista normativo. La seconda proposta è relativa «al rapporto» che il ministro vorrà instaurare «con i sindaci delle grandi città» i quali «riuniti periodicamente potrebbero costituire una sorta di Consulta permanente che senza nulla togliere alla specificità di ogni area metropolitana o urbana, potrebbe svolgere un ruolo di stimolo e di proposta nei confronti dell'intero governo».

Le questioni di cui Tognoli si dovrà occupare, aggiunge Imbeni, «sono di fondamentale importanza». Lo sviluppo di un paese si misura infatti anche da «come funzionano i servizi fondamentali: rifornimenti idrici ed energetici, igiene urbana, sanità, trasporti, servizi per l'infanzia e per gli anziani, scolastici e culturali». E in alcune città italiane – in particolare in quelle più grandi e in alcune regioni del Sud – aggiunge il sindaco di Bologna, «alcuni di questi servizi sono quasi al collasso. Per risalire la china, la condizione fondamentale è dare certezze di riferimento legislativo e finanziario ai Comuni, superando la logica del braccio di ferro tra lo Stato, sempre più centralistico, e le autonomie locali». Non è un male, conclude Imbeni, «che il ministro non abbia le deleghe operative (*ad esempio la casa, ndr*) di cui si era parlato; sarà più facile per lui esprimere un indirizzo forte sulle questioni del territorio, dell'ambiente e della qualità della vita urbana».

Sull'istituzione di un ministero ad hoc per le grandi città, interviene anche il vicepresidente dell'Associazione dei Comuni (Anci) ed ex sindaco di Roma, Ugo Vetere. «È logico attendersi da un ex sindaco come Tognoli – dice – una profonda conoscenza dei problemi della città. Ma non posso non rilevare che mentre si pone la necessità di affrontare complessivamente i problemi degli enti locali e della macchina pubblica in generale, i Comuni continuano a essere progressivamente svuotati delle competenze. Su questo, il nuovo governo è chiamato a dare risposte decisive, senza le quali la contraddizione tra la situazione odierna e l'operazione ministeriale messa in cantiere sarebbe davvero troppo grande. Il coordinamento – conclude Vetere – può essere sicuramente utile, ma indispensabile è il pieno riconoscimento del ruolo delle assemblee, senza che questo debba significare per forza lentezze, ritardi, inefficienze, e in una visione che rispetti il nostro ordinamento».

□ *G.D.A.*

Il Cc a larghissima maggioranza approva la relazione di Natta

Dicono no Ingrao e Cossutta

A conclusione della riunione del Cc e della Ccc, è stato votato un ordine del giorno di approvazione della relazione Natta. Il documento presentato a questo Cc, è stato ritirato su proposta del segretario. Sull'ordine del giorno – a conclusione di un dibattito in cui ieri sono intervenuti fra gli altri Macaluso, Napolitano, Cossutta, Zangheri – ci sono stati nove voti contrari e sei astensioni.

UGO BADUEL

ROMA. La grande maggioranza del Cc, dopo un vivace dibattito, si è riconosciuta nell'analisi della situazione del «dopo-pentapartito» e nella proposta politica contenute nella relazione di Natta. Il documento, presentato dalla Direzione, che avrebbe dovuto suggellare quelle scelte, è stato ritirato ieri, su proposta dello stesso segretario del partito: secondo l'opinione espressa da molti, ha detto Natta, i due testi - relazione e documento – «appaiono in troppi punti non coerenti e anche contraddittori». E allora tanto valeva votare sulla relazione.

Nel voto si verifica quel parziale mutamento di scenario – rispetto al congresso di Firenze oltre che rispetto ai Cc di giugno – in parte già preannunciato da alcuni interventi. Votavano contro la relazione di Natta, Barbato, Luciana Castellina, Cossutta, Alberta De Simone, Ingrao, Magri, Mandarini, Pestalozza, Vozza: molti di questi, come si ricorderà, avevano votato a favore della proposta su Occhetto a vicesegretario nel Cc di giugno. Sulle motivazioni di questo mutamento di valutazione, del resto, Natta si pronuncerà poi nella replica.

Sullo stesso ordine del giorno che approvava la relazione, si sono astenuti Napoleone Colajanni, Fanti, Perna, Procacci, Serri (e, secondo i conteggi, un sesto compagno).

Si scioglieva comunque così quella sensazione di disagio e di incertezza che qualche intervento di martedì aveva denunciato per quanto riguardava le scelte politiche nell'ambito del gruppo dirigente. Lo si era potuto capire fin dalla metà della mattinata quando intervenivano Macaluso e Napolitano che, come si ricorderà, al Cc di giugno si erano pronunciati contro il metodo e il significato della proposta di nominare Occhetto vicesegretario.

«Concordo con la relazione di Natta anche nell'analisi di quei processi su cui dissente Ingrao», ha detto Macaluso che poi ha insistito molto sul valore «dell'unità a sinistra come asse strategico» anche in relazione ai possibili «momenti di passaggio» e all'attenzione da dare agli sviluppi nella Dc. E Napolitano è stato per parte sua molto chiaro nel definire i termini del consenso, oggi, sulla linea scelta, e dei possibili dissensi nella sua applicazione: «È sui contenuti e non su degli aggettivi o su espressioni immaginifiche che andrà verificato il grado di profondità necessario e possibile del cambiamento da perseguire: e allora potrà avere un senso dividerci». Toccava poi a Cossutta annunciare il suo voto contrario sia al documento (ancora in discussione) sia alla relazione di Natta che «non è soddisfacente perché non affronta nemmeno certi temi di fondo e che dove lo fa, lo fa in modo sbiadito e marginale».

A questo punto erano chiari i termini dello sbocco del dibattito nel Cc e Zangheri, Andriani, Cotturri e altri approfondivano analisi e rilievi anche critici sulle carenze nella azione del partito da Firenze al 14 giugno. («È soprattutto urgente che il partito ritrovi presto il proprio ruolo, la propria identità e la propria iniziativa nel rapporto con le forze politiche e sociali, e fra le masse», diceva Zangheri).

Nella sua replica Natta spiegava prima di tutto, come abbiamo detto, perché a quel punto era inutile insistere nella presentazione di una risoluzione conclusiva. E rispondeva agli argomenti sostenuti da quanti avevano annunciato il loro voto contrario. «Non ho capito bene, diceva, la dissociazione annunciata da alcuni intervenuti che assume anche un significato retrospettivo rispetto al congresso di Firenze». Per esempio Luciana Castellina aveva inteso che la scelta su Occhetto, a suo tempo, «segnasse un cambiamento di linea politica». Se questo fosse stato il senso, ha obiettato Natta, allora «il cambiamento avrebbe dovuto essere molto più radicale» (le dimissioni del segretario, sottintendeva): «E io avevo anche offerto ai compagni la possibilità di un tale cambiamento». Ma la scelta di Occhetto non aveva certo quel significato: «Era un impulso alla realizzazione della linea, non un suo mutamento». A Ingrao la risposta che ha avuto il tono più – come dire? - perplesso: «Il contrasto è sull'analisi? Su di essa ci siamo cimentati al congresso di Firenze e nel Cc di ottobre... Non c'è dubbio che bisogna andare più a fondo, ma su che cosa dovremmo distinguerci? Sarebbe meglio, credo io, portare la discussione sulle scelte politiche». A Cossutta anche una frecciata: «Non credo sia giusto chiedersi, come fa il compagno Cossutta, se il Pci debba definirsi partito del cambiamento. Ciò è del tutto pacifico. Ma vedo che, sorprendentemente, si fa ora riferimento a altre forze europee che sarebbero diventate comuniste mentre noi non lo saremmo più. Stiamo attenti a non prendere abbagli...». A Napoleone Colajanni infine, che obiettava sulla utilità di intervenire fin d'ora sulla composizione del gruppo dirigente, invece che aspettare il Cc di autunno sul partito preannunciato da Natta, il segretario ha obiettato che aquell'appuntamento si affronteranno i temi di fondo «di un rinnovamento del modo stesso di stare del partito nella società»: le nomine di oggi «sono invece un passaggio, ritenuto indispensabile dall'ultimo Cc, per avviare subito tutta la prevista riorganizzazione del centro del partito».

Natta, quindi, ha voluto dare il segno concreto della ripresa robusta del discorso politico verso le forze politiche esterne e dell'iniziativa, cogliendo alcuni aspetti più rilevanti e penetranti del dibattito di questi giorni. Sulla Dc e la posizione comunista nei confronti del travaglio che in essa va aprendosi; sul Psi e il tema dell'unità a sinistra, sul Pci e la sua capacità di lotta. Un punto ha voluto sottolineare, rispondendo a qualche critica sui comportamenti del Pci nella recente crisi di governo: «Inviterei a stare attenti: a non prefigurare passaggi intermedi per non cadere in eccessi di soggettivismo. Non si può prescindere dai dati della realtà. Che senso avrebbe avuto da parte nostra avanzare, durante questa crisi di governo, proposte di formule? I passaggi possono venire, ma non si prefigurano. Essi possono essere determinati dalla capacità nostra di incidere nella società e nella politica».

Con quella replica di ieri mattina, con le nomine votate nel pomeriggio, si chiude una prima fase, lunga e sofferta, del dibattito nel Pci: quella che si è aperta con il voto del 14 giugno, e che ora si chiude, ci pare, nella chiarezza. In qualche modo una chiarezza che fa da corollario anche al congresso di Firenze.

In questo senso la richiesta, che saliva dal partito, di trasparenza, di decisione, di coerenza e che si è riflessa bene nel dibattito di questi due giorni, una buona risposta l'ha avuta. «L'esigenza di ridare al partito il suo carattere di organismo politico unitario deve essere assolutamente presente – ha detto infatti Natta –. Non è detto che la strada sia la mediazione a ogni costo, ma certo lo sforzo di sintesi seria dipende da noi. Non dobbiamo avere remore o impacci all'apertura del confronto e anche allo scontro nel partito, ma deve poi esserci il senso della comune appartenenza... Qualcosa in ciò si è guastato, dobbiamo rimediare. Sento più acutamente che in altre fasi che è questo un nostro dovere».

Nuova segreteria, ufficio di programma, Pajetta presidente della Ccc

Così la discussione e il voto sui nuovi incarichi

Eletti con voti unanimi o quasi la nuova Segreteria del Partito comunista italiano, l'Ufficio di programma, Pajetta alla presidenza della Commissione centrale di controllo. Con queste decisioni e con altre novità di rilievo nell'attribuzione di alcuni incarichi di direzione si è conclusa ieri sera la riunione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Le proposte sono state presentate da Natta ieri pomeriggio con una relazione che ha indicato la necessità di un mutamento nello schema organizzativo tradizionale degli apparati centrali del partito, con la ricerca e l'avvio di soluzioni nuove che assicurino maggiore incisività e tempestività nelle scelte, che diano al partito una più precisa e forte connotazione, che ne favoriscano una maggiore coesione e consolidino i suoi rapporti di massa nella società. Si trattava di raccogliere le indicazioni venute da una fase intensa di discussione sulla sconfitta elettorale, traducendole in prime concrete misure di rinnovamento. Ci deve essere innanzi tutto – ha detto Natta – una distinzione più chiara tra le funzioni e i compiti della Direzione e quelli della Segreteria. Mentre la prima deve mantenere l'attuale configurazione e il carattere di sede fondamentale del confronto politico sugli indirizzi più rilevanti, di organismo dirigente cardine e, innanzi tutto, responsabile di fronte al Comitato centrale, la seconda deve svolgere compiti di coordinamento complessivo ed impegnarsi fortemente in tutta l'area dell'iniziativa e dell'organizzazione. Oltre al segretario e al vicesegretario ne faranno parte il nuovo responsabile dell'organizzazione, Massimo D'Alema, la responsabile della commissione femminile, Livia Turco, e tre dirigenti, che non facevano parte della precedente Segreteria e che non avranno responsabilità specifiche di sezioni di lavoro Piero Fassino, Gianni Pellicani e Claudio Petruccioli. Chiara ed esplicita dovrà essere – ha aggiunto Natta – la distinzione tra l'attività organizzativa del partito, l'impegno diretto delle sue strutture e le funzioni programmatiche, così come la divisione di competenze tra gli organi del partito e le forze del Pci operanti nelle istituzioni.

L'Ufficio di programma si configura in un modo nuovo, non come organismo a sé e di carattere permanente, ma come uno strumento più agile, che risponde alla Direzione ed ha un termine definito ed un obiettivo preciso: la preparazione della Convenzione programmatica nazionale. Ne faranno parte i responsabili dei settori di lavoro fondamentali: commissione Affari internazionali, Questioni istituzionali, Problemi economici e sociali, Formazione e ricerca, Lavoro e i capigruppo della Camera, del Senato e del Parlamento europeo (rispettivamente: Napolitano, Tortorella, Reichlin, Bassolino, Zangheri, Pecchioli, Cervetti) oltre a Natta ed Occhetto. L'incarico di coordinatore è stato affidato ad Alfredo Reichlin. Nella stessa seduta sono state approvate nuove attribuzioni di responsabilità: Gavino Angius alla guida della commissione delle Autonomie locali, Walter Veltroni della commissione Stampa propaganda e informazione, Giulio Quercini della commissione Produzione, mentre Natta ha proposto di destinare Gianfranco Borghini a un incarico di responsabilità nell'attività parlamentare. Davide Visani, segretario regionale emiliano, è stato eletto nella Direzione.

Quanto alla Commissione centrale di controllo è stata accolta la propensione e la disponibilità di Paolo Bufalini a lasciare la presidenza per dedicarsi pienamente alla politica estera e alla relativa commissione del Cc, cooptandolo nel Comitato centrale ed eleggendolo all'unanimità nella Direzione. Sempre all'unanimità la Commissione centrale di controllo ha accolto la proposta di eleggere presidente Gian Carlo Pajetta. Franco Ottolenghi è stato designato alla direzione di Rinascita.

Nel dibattito sulle proposte di Natta si sono espressi oltre a consensi (che si sono poi tradotti in voti all'unanimità o a larghissima maggioranza, come rileviamo a parte) anche riserve e perplessità: sul carattere della Segreteria, sui suoi rapporti con la Direzione (Cossutta), sulla sua funzionalità (Ingrao, Donise, Fanti, Borgna); altri hanno sottolineato il carattere sperimentale e di ricerca delle decisioni (Libertini, Lina Fibbi, Andriani). Ugo Poli ha criticato specificamente la candidatura di Petruccioli; il suo giudizio negativo è stato respinto da diversi interventi, da Macaluso, da Pestalozza e da Natta nelle conclusioni. Trentin, Andriani, Donise e Adamo hanno avanzato la proposta, poi accolta da Natta e votata, di inserire Bassolino nell'Ufficio di programma.

Occhetto è intervenuto per mettere in rilievo la novità rilevante del criterio di formazione della Segreteria, con l'accentuazione della distinzione tra funzioni di governo del partito, di movimento, di iniziativa e le funzioni di governo del paese, richiamando anche l'esperienza di altri partiti della sinistra europea, e insistendo nella necessità di superare una struttura piramidale che è causa di sovrapposizioni e difficoltà nel lavoro del partito.

Infine le votazioni. Per le cooptazioni nel Cc unanimità su Bufalini, due astenuti su Gavavini e uno su Ghirelli e Quattrucci; per la Ccc unanimità per Pajetta e un contrario per Pochetti; per la Direzione unanimità su Bufalini e Visani. Sono quindi stati eletti singolarmente membri della Segreteria D'Alema (uno contrario, otto astenuti), Livia Turco (due contrari, sette astenuti), Fassino (due contrari, sette astenuti), Pellicani (uno contrario, sette astenuti) e Petruccioli (tre contrari, nove astenuti). L'Ufficio del programma è stato votato in blocco con tre voti contrari e un astenuto. Infine i voti sulla responsabilità delle commissioni: D'Alema (due astenuti), Veltroni (all'unanimità) e Quercini (uno contro e tre astenuti). Su Ottolenghi direttore di «Rinascita» un voto contrario. La sola Commissione centrale di controllo ha poi eletto all'unanimità Gian Carlo Pajetta suo presidente.

LA SEGRETERIA

Alessandro Natta, segretario generale; **Achille Occhetto**, vicesegretario; **Massimo D'Alema**, responsabile Organizzazione; **Livia Turco**, responsabile commissione femminile; **Piero Fassino**, **Gianni Pellicani**, **Claudio Petruccioli**.

L'UFFICIO DEL PROGRAMMA

Alessandro Natta, **Achille Occhetto**, **Alfredo Reichlin**, responsabile commissione Problemi economico-sociali, coordinatore; **Giorgio Napolitano**, responsabile commissione Affari internazionali; **Aldo Tortorella**, responsabile commissione Questioni istituzionali; **Giuseppe Chiarante**, responsabile commissione Formazione e ricerca; **Antonio Bassolino**, responsabile commissione Lavoro; **Renato Zangheri**, presidente gruppo Camera; **Ugo Pecchioli**, presidente gruppo Senato; **Gianni Cervetti**, presidente gruppo Parlamento europeo.

COOPTATO NELLA DIREZIONE

Davide Visani.

COOPTATI NEL CC

Paolo Bufalini (confermato membro della Direzione), **Sergio Garavini**, **Francesco Ghirelli**, **Mario Quattrucci**

COOPTATI NELLA CCC

Gian Carlo Pajetta (eletto presidente), **Mario Pochetti**.

NUOVI RESPONSABILI DI COMMISSIONE

Gavino Angius, Autonomie e Regioni; **Walter Veltroni**, Stampa, propaganda e informazione; **Giulio Quercini**, Produzione (il compagno **Gian Franco Borghini** è stato proposto da Natta per l'ufficio di presidenza del gruppo della Camera).

DIREZIONE DI «RINASCITA»

Franco Ottolenghi

Nuovi eletti in segreteria

Fassino, Pellicani Petruccioli: così hanno lavorato nel partito

ROMA. Sono tre i nuovi membri della segreteria eletti ieri dal Cc e da Ccc del Pci: Piero Fassino, Gianni Pellicani e Claudio Petruccioli.

Piemontese, 37 anni, Fassino si iscrive al Pci nel '70; nel '73 e sino al '75 è segretario comunale di Torino, nello stesso anno entra nella segreteria della federazione prima come responsabile dell'organizzazione e poi come responsabile del lavoro operaio. Nel frattempo, nell'80, viene eletto consigliere provinciale. Nell'83 diventa segretario della Federazione di Torino, entra nel Cc e subito dopo viene eletto membro della Direzione. Nell'85 è stato rieletto consigliere comunale.

Gianni Pellicani ha 55 anni e, benché nato a Ruvo di Puglia, ha sempre vissuto a Venezia. Iscritto al partito dal '49, nel '53 diventa responsabile della propaganda nella Federazione di Venezia. Segretario provinciale della Fgci dal '56, l'anno dopo entra nella Direzione nazionale dell'organizzazione giovanile. Nel '60 entra nell'ufficio regionale di segreteria del Veneto e viene eletto nel consiglio comunale di Venezia dove diventerà prima capogruppo e poi, dal '75 all'81, vicesindaco. Deputato dal '72 all'83, in quello stesso anno diventa segretario regionale nel Veneto e viene chiamato a far parte del Cc. Nell'84 viene chiamato nella Direzione del partito e dall'anno dopo è responsabile della sezione Autonomie e Regioni.

Claudio Petruccioli è nato a Terni, ha 46 anni, si iscrive al Pci nel '58 all'ateneo di Roma dove comincia la sua attività politica e diventa segretario del circolo universitario. Nel '62 entra nella segreteria della Fgci di cui diventa il segretario nazionale nel '69. In quell'anno è eletto segretario regionale nell'Abruzzo; nel '71 è nella segreteria della federazione di Milano dove resta sino al '75 quando è nominato condirettore dell'Unità. Nell'81 diventa direttore del giornale del Pci. Eletto deputato nell'83, ha fatto parte della presidenza del gruppo parlamentare, lavorando soprattutto alle questioni di politica estera.

Autorizzazioni

Fracchia (Pci) presidente della giunta

ROMA. Il deputato comunista Bruno Fracchia è stato eletto ieri presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. I compiti dell'organismo, come è noto, sono quelli di esaminare in prima istanza, a Montecitorio, le richieste della magistratura sui procedimenti penali aperti a carico di deputati. Bruno Fracchia, che ha 61 anni essendo nato il 5 maggio 1926 ad Alessandria, è deputato dalla sesta legislatura per la circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti. Ieri è stato eletto alla carica di presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere, con 15 voti a favore e 3 astenuti sul totale di 18 votanti. Fracchia ha svolto l'incarico di questore della Camera nel quadriennio '83-'87.

I laboratori d'analisi pubblici sottoutilizzati del 30%, la radiodiagnostica tutta in mano ai privati: lo dice un'indagine regionale resa nota dal Pci

A Torino convenzioni tutte d'oro

Settimane di «verifica» e il conseguente rimpasto di giunta alla Regione Piemonte approdano a conclusioni grottesche. A causa degli accordi spartitori nel pentapartito, le deleghe sull'assetto idrogeologico vengono accorpate (anziché con la pianificazione) coi trasporti, il personale finisce con l'assistenza, l'energia col lavoro. E riemergono le responsabilità della maggioranza nelle vicende Usl.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Stamane, nel Consiglio regionale convocato per l'investitura della nuova giunta rimaneggiata in seguito agli arresti Usl e al passaggio alla Camera di qualche assessore, il Pci prenderà un'iniziativa che forse non ha precedenti nei comportamenti di un gruppo d'opposizione. Chiederà che la Regione pubblichi a proprie spese, sui maggiori organi di stampa, il testo integrale del documento programmatico del pentapartito. Ha spiegato ieri il capogruppo comunista Bontempi: «Siamo convinti che si tratti di un documento davvero meritevole di essere conosciuto e giudicato dalla pubblica opinione per il vuoto assoluto che esprime in termini di proposte e di impegni».

Sono 13 cartelle attraverso le quali la verifica appare per quello che veramente è stata: nient'altro che un'occasione per ridefinire le aree di potere e l'occupazione dei posti, in una logica che ha finito per coinvolgere anche quei gruppi, il Psi e il Pri, che parevano intenzionati a imboccare la strada del rigore programmatico. In realtà nel documento non si trova alcun riferimento concreto a problemi come quello del nucleare e delle prospettive per la nuova centrale di Trino Vercellese, o al piano di sviluppo, o alla politica dei parchi; e non si parla più di riforma della struttura della giunta, e neppure della drammatica situazione della sanità a Torino.

Quello della sanità sembra proprio l'argomento che crea più imbarazzo e fastidio nelle file della maggioranza. Uno dei «risultati» della verifica è che la prima relazione della commissione regionale d'inchiesta sulle convenzioni dell'Usl 1-23 con istituti privati continua a giacere nei cassetti della Regione. «Eppure – sottolinea il vicepresidente comunista della commissione, Calligaro – c'è parecchio materiale di cui preoccuparsi e discutere. Abbiamo incontrato difficoltà nel raccogliere i dati, a molti laboratori non piace essere misurati sul piano dell'efficienza. Ma parecchie cose sono venute a galla».

Prima constatazione. Le strutture pubbliche d'analisi, specie quelle extraospedaliere, risultano notevolmente sottoutilizzate. È significativo che dopo lo scandalo e gli arresti, il volume delle prestazioni è aumentato del 40 per cento. Il che dimostra che la scarsa funzionalità non è addebitabile solo a carenze di organico: «Ci sono le responsabilità politiche per la mancata integrazione dei servizi sul territorio, per cui mentre qualche laboratorio degli ospedali era intasato quelli ambulatoriali funzionavano a un terzo della potenzialità. Poi le interferenze per dirottare l'utenza verso il privato, e la commistione tra pubblico e privato resa possibile dalle carenze dei controlli dell'Usl e della Regione. Non si può certo dimenticare che i fenomeni degenerativi si sono estesi a macchia d'olio con l'avvento del pentapartito. In Consiglio regionale abbiamo faticato per impedire che la nuova legge sui requisiti minimi richiesti ai laboratori privati venisse snaturata dalla maggioranza».

Secondo punto. L'inchiesta continua e Calligaro ritiene che potrebbe riservare grosse sorprese quando affronterà il capitolo della radiodiagnostica e soprattutto quello della riabilitazione funzionale che è per il 93 per cento in mano al settore privato. Da tempo, tra l'altro, circolano voci su una holding finanziaria costituitasi per gestire in un blocco unico cliniche, laboratori, industrie fornitrici dei reagenti.

Cattolici

Il «Movimento popolare» accusato dalla Dc di flirtare coi socialisti

ROMA. Dura reprimenda della dc «Movimento popolare» che martedì aveva pubblicato un editoriale sul proprio settimanale («Il sabato») sull'intervento dei vescovi in campagna elettorale. Il «Popolo» di oggi attacca violentemente «il braccio politico di Comunione e liberazione». E la stessa cosa la Mastella in una dichiarazione rilasciata a Montecitorio. «Comunione e liberazione» messa sotto accusa, ha sentito il bisogno di rendere pubblica una «precisazione». Ma anche questa mossa non è andata giù alla Dc che – ancora attraverso il «Popolo» – censura con toni sempre aspri la nuova uscita. Ma cosa aveva pubblicato «Il sabato»? La rivista, in un fondo a firma Marco Brunelli, aveva polemizzato con i vertici dc sulla necessità di una ripresa del dialogo con i socialisti. In particolare il quotidiano della Dc si adira per «la contraddittorietà più che evidente fra il giudizio negativo sulla Dc e in parallelo quello sdolcinato sul riformismo socialista». Nella smentita, Cl definisce «gravemente scorretto» il tentativo di «trovare una distanza o addirittura critiche di Comunione e liberazione nei confronti del magistero dei vescovi». Se così stavano davvero le cose, replica però ancora il «Popolo», Cl aveva una strada più semplice per dirlo: «A) fornire l'interpretazione autentica dell'editoriale di Mp; B) sconfessarlo; C) attribuirlo a uno smarrimento momentaneo».

La frana in Valtellina
Comunicazione giudiziaria al sindaco di Valdisotto

Accuse e controaccuse
Gli amministratori imputano l'Anas: troppa fretta nei lavori

Il pericolo non è cessato
Giù dal monte scivolano detriti e si aprono crepe

«Omicidio colposo», avviso di reato

Comunicazione giudiziaria al sindaco del Comune di Valdisotto per omicidio colposo plurimo. Si vuole verificare chi c'era e perché nella valle maledetta quando quel pezzo di montagna è crollato e se era prevedibile che la frana potesse seppellire Aquilone che non era stato evacuato. La montagna rumoreggia ancora. L'elenco dei dispersi resta fermo a 27, gli evacuati duemila.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ROBERTO CAROLLO

SONDRIO. La notizia era nell'aria, ed è destinata a suscitare nuove polemiche. La confermano ai giornalisti il procuratore generale di Milano Adolfo Beria d'Argentine e il procuratore di Sondrio, Ettore Cordisco, al termine di un'altragiornata convulsa.

«Scrivetelo pure – dice il procuratore generale prima di ripartire per Milano –: alle 6,30 di martedì mattina (un'ora prima del boato che avrebbe cancellato definitivamente una fetta di Valtellina, ndr) dopo che la zona era stata dichiarata inaccessibile, un pulman con un gruppo di operai si è presentato al posto di blocco. I carabinieri gli hanno intimato l'alt. Ma è stata loro opposta un'ordinanza del sindaco di Valdisotto» con quell'ordinanza l'accesso veniva consentito «alle ditte operanti nei lavori riguardanti la sistemazione dell'alveo dell'Adda e della statale 38, e per il recupero degli automezzi». Il documento porta la data del 26 luglio (domenica) ed è firmato da Ottavio Scaramellini, primo cittadino di Valdisotto, il comune dell'alta valle che da ieri, come Bormio, è definitivamente isolato dal resto della valle (per almeno due anni, secondo gli esperti). Un sindaco dunque è ora nella bufera.

Il magistrato gli aveva appena consegnato una comunicazione giudiziaria, nella quale si ipotizza l'omicidio colposo plurimo. L'indagine è su due fronti. Si sta cercando di chiarire: 1) chi ha mandato a morire 7 operai in quella valle maledetta; 2) perché non è stata evacuata anche Aquilone, la frazione investita in pieno dalla frana (solo due case non sono scomparse sotto quell'immenso cratere che va dal ponte del Diavolo a Cepina, una terza è stata demolita ieri con le ruspe perché era pericolante).

Commissione di periti

Su questo secondo quesito è al lavoro una commissione di periti che dovrà riferire al magistrato. Cordisco, procuratore di Sondrio da nove anni, ricorda, a proposito della comunicazione giudiziaria, che non si tratta di un'imputazione formale. Ma, al di là della precisazione d'obbligo, sia Beria che Cordisco sono durissimi. «Sin da martedì della settimana scorsa – dicono – Michele Bresbitero (che coordina i geologi della regione, ndr) aveva avvertito del grave pericolo in quella zona», «e lunedì sera – rincara il procuratore generale di Milano – il mio collega di Sondrio mi aveva telefonato: era preoccupatissimo per quel pezzo di montagna che poteva staccarsi da un momento all'altro».

Gli amministratori sotto accusa dal canto loro, come riferiamo a parte, si difendono attaccando. «Qui – dicono – le uniche ordinanze di sgombero sono quelle che abbiamo firmato noi». E se la prendono con quanti (compresa l'Anas) avrebbero privilegiato la necessitàdi ripristinare i collegamenti stradali contro l'esigenza primaria di salvaguardare le vite umane. Una polemica che non nasce oggi, tanto è vero che ancora lunedì scorso, quando era già stato lanciato l'allarme e ordinata l'evacuazione, al vertice dei sindaci con Zamberletti il presidente democristiano della Provincia non aveva trovato di meglio che elevare una protesta contro i «detrattori» della Valtellina.

L'immagine turistica

Segno evidente che nonostante i morti e i danni ecologici di proporzioni catastrofiche, la preoccupazione prevalente di molti nella valle resta quella dell'immagine turistica ed economica.

Ma c'è anche chi continua a lavorare. Un gruppo di geologi è sempre allerta per controllare l'enorme invaso sorto dalle rovine della frana: un enorme bacino di quindici milioni di metri cubi al quale ora si sta tentando di fare una sorta di by-pass. Si ritiene che in una ventina di giorni (ma solo in assenza di piogge) dovrebbe riempirsi.

A Torre Santa Maria, nella bassa Val Malenco si fanno ponti prefabbricati, ma si lavora a singhiozzo, anche lì c'è una frana che incombe. Infine tutti i Comuni da Sondalo a Sondrio sono stati invitati a predisporre rapidamente piani di sgombero.

Intanto il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato i provvedimenti predisposti dalla giunta, a favore dei Comuni colpiti dal nubifragio. All'unanimità è stato approvato il progetto di legge che stanzia un miliardo e mezzo a favore dei familiari delle vittime. A maggioranza, invece, con l'astensione del Pci, del Msi-Dn e del gruppo misto. Il progetto «interventi straordinari e urgenti nei Comuni della Lombardia interessati alle calamità naturali verificatesi nel luglio 1987», che stanzia 130 miliardi.

La montagna si muove ancora

Mille occhi puntati sulla montagna. Tecnici, geologi, valligiani, tutti scrutano l'ampio fronte della frana, il cratere dal fondo nerastro che martedì ha travolto tutto. Una fitta pioggia di detriti dà un segnale preoccupante, fa capire che la montagna è ancora viva, che la frana potrebbe muoversi ancora. Si teme che precipiti un'altra enorme massa di terra. «Se deve cascare, che caschi ora», dicono i valligiani.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO

SONDRIO. «Si apre, si apre ancora la crepa!». Appoggiato al macigno, una specie di balcone a picco sulla valle, le guardie forestali controllano con i binocoli ogni minimo movimento della montagna. Siamo a circa 1550 metri di quota, nei pressi del ripetitore Rai di Travadina: un nido d'aquile a strapiombo sulla verticale di quello che un tempo era Morignone, raggiungibile solo attraverso il frontale con una arditissima pista da jeep e un sentierino scosceso. È un posto scomodo, ma è l'unico che consenta di osservare da vicino la frana senza rischiare la pelle. Il Pizzo Coppetto, 3060 metri, è proprio di faccia a noi. Un cucuzzolo informe, di rocce rotte e rossastre, si erge su una fascia di magri prati alternati a larghe zone di sfasciumi minuti e pietraie desolate. La montagna scende così da sinistra verso valle, simile a tutte le altre di quel contrafforte. La somiglianza si arresta però a 2300 metri di quota, dove inizia uno spettacolo che mozza il fiato. Un intero, immane cotone si è tagliato in due come una fetta di torta. La frana è partita da una specie di spalla erbosa della montagna, con un fronte di 700 metri: la roccia si è spaccata verticalmente, e dove prima c'era un pendio ricoperto di alberi e prati verdi, c'è una parete di terriccio e rocce marce che sprofonda per qualche centinaio di metri, finché la ripidezza del fianco del monte si attenua. Lì, dove la montagna si addolcisce, la massa della frana ha urtato con tale violenza da formare un vero e proprio cratere dal fondo nerastro. Scavato il gigantesco cratere di milioni di metri cubi di pietra e terra hanno proseguito la loro corsa lasciando un pendio levigato di sabbia bianca che via via si allarga e termina sul fondo valle. Qui inizia l'inferno di fango e macigni accatastati: un paesaggio lunare, sconvolto. Per capire dove prima c'era un paese, una strada, ci si può solo aiutare con punti di riferimento lontani: un torrente, una vetta, un gruppo d'alberghi.

La gente del posto si arrampica fin qui, e non riconosce più nulla. Tutti tengono d'occhio quel mostro che ancora incombe. Sul margine destro della frana continua a scendere una pioggia fine di detriti, segno che la montagna si muove. Sempre a destra, si vede un lembo di prato che ha resistito alla caduta: l'altra sera pareva intatto, ieri pomeriggio era già attraversato da una fenditura lunga una ventina di metri. Se la fenditura si allargherà ancora, piomberà a valle un altro enorme blocco di roccia e terra, che ora appare come sospeso sul vuoto. «Se deve cascare, che caschi adesso. Se no ci resta l'incubo per anni», dicono le guardie forestali. Di segnali del nuovo crollo, comunque, ci sono già tutti: ieri mattina il torrentello che colava sul bordo della frana era limpido, ma già ieri nel primo pomeriggio si era notevolmente intorbidato. «Vuol dire che l'acqua si infiltra nel terreno, lavorandolo e rendendolo più cedevole», ci spiegano. Con il passar delle ore del resto, prima dall'elicottero e poi dal nostro balcone naturale, abbiamo visto levarsi cortine di polvere sempre più alte, sempre più frequenti, che andavano a confondersi con le nubi che incappucciavano il Pizzo Coppetto. Veniva quasi voglia di gridare «tornate indietro» agli uomini che con i binocoli vedevamo proprio lassù sull'orlo superiore della frana: i geologi e i tecnici che effettuavano le rilevazioni.

Sotto, resisteva intatta, quasi il simbolo di antichissima saggezza, solo la chiesa di Sant'Antonio Morignone: prima dominava il paese dall'alto di un poggio, adesso dall'alto di un promontorio che la frana ha solo smangiato guarda a sinistra un deserto di pietre e a destra il lago di melma formato dall'Adda alle spalle del tappo di detriti Dicono che la chiesa fosse uno «xenodoco», un rifugio per i viandanti di molte centinaia di anni fa, situato lungo una delle loro rotte abituali. Rotte che correvano ben in alto nella vallata, dove adesso è rimasta la chiesa. I viandanti di allora stavano ben alla larga dal fiume e dal fondo valle. ne avevano paura.

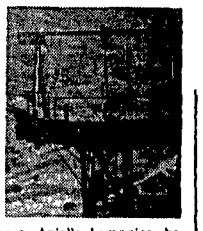
Una veduta di quello che rimane del paese di Aquilone

«Per me, la gente è nel lago»

BORMIO. Morignone e Sant'Antonio non si vedono più, sono sotto cinquanta metri di terra e rocce. Al di qua dell'immensa frana l'Adda tappato ha formato un invaso d'acqua lungo 2-300 metri, che continua a crescere lentamente, due metri e mezzo in più dalle 18 di martedì alle 13 di ieri. Il «lago» riempie la valle, lambisce quel poco che resta della statale 38. Da una parte uno spezzone di muro è tutto quello che rimane di Tirindé. Sull'altro versante, quattro case pressoché intatte ed una crollata in mezzo a larghi spazi di terra fangosa. È Aquilone, la frazione che, lontana più di 300 metri dalla frana, nessun geologo riteneva in pericolo. Invece un immane spostamento d'aria l'ha spazzata via. Gli alpini si muovono cautamente trenta metri sotto sul greto dell'Adda: spuntano ruspe capovolte, carcasse di auto, perfino una statua della chiesa di Sant'Antonio, scagliata dall'onda d'urto a più di mezzo chilometro di distanza.

Trovato niente? «Per ora solo carogne di animali». Gianni Bove è sottotenente dei bersaglieri del Governolo, ha 21 anni, dal 19 luglio, dopo l'alluvione, era stato portato in elicottero sopra Sant'Antonio per tenere i collegamenti. Martedì mattina ha iniziato, alle 7,18, il suo turno di osservazione della frana dal campanile di S. Bartolomeo: «Fino alle 7,26 c'è stato uno scivolamento di pietre. Poi un minuto di silenzio assoluto. Alle 7,27 un boato indescrivibile è caduto tutto, un masso è arrivato fino al campanile. Guardavo delle case, ho voltato un attimo gli occhi, quando li ho rigirati non c'erano più». Adesso da S. Bartolomeo scende il soccorso alpino: «Ci sono rimasti un uomo e il figlio. Erano evacuati, sono riusciti a tornare per prendere il frigorifero, nessuno li ha più visti».

Anche a San Martino ci sono due dispersi: una frazione di sette abitanti, portati via con l'elicottero fin da domenica. Ma due erano risaliti per i sentieri per portar da mangiare alle loro mucche. Il grosso del dramma resta ad Aquilone. Dove c'erano le case passano i cani addestrai, fiutano, si fermano qua e là: «Ma trovano solo vestiti», dice un carabiniere cinofilo. «Per me, la gente à finita tutta nel lago, qui non troviamo più nessuno», dice un vigile del fuoco che scava da due giorni. Una ruspa gratta a lungo, con estrema delicatezza, pochi metri quadrati di terra scura. Esce all'improvviso del fumo: è la cenere di un camino. C'era una casa, e questo è l'unico segno. Era l'abitazione di Valente Bonetti, che guarda quel vuoto stando in piedi impietrito, attorniato dagli amici. La sotto, oppure nel lago, ci sono sua moglie e tre figli. È come in trance, nessuno ha il coraggio di parlargli. I lavori di soccorso nel pomeriggio si bloccano, riprendono, si riformano. Un'ordinanza prefettizia pone lo stop definitivo, i carabinieri ricevono l'ordine di far passare solo chi è munito di doppi permessi scritti, la zona è off-limits sul serio. Ma un po' troppo tardi.



Collisione aereo-funivia I piloti sotto accusa

Il pretore di Cortina d'Ampezzo, Aniello Lamonica, ha accusato di «disastro colposo aviatorio» i piloti del «caccia» Macchi 326 che ha tranciato giorni fa un cavo della funivia del Lagazuoi, al passo Falzarego, precipitando poi in provincia di Pordenone. I piloti saranno sentiti appena possibile dai magistrati: per ora sono ricoverati all'ospedale di Vicenza. Il relitto è stato posto sotto sequestro dal pretore. Nell'incidente 12 persone rimasero contuse ed una donna ferita per il contraccolpo della cabina della funivia contro il pilone della stazione.

Esce dal carcere Ci torna nove ore dopo

È uscito dal carcere di piazza Mannu, in Sardegna, e nove ore dopo è stato arrestato a trenta chilometri di distanza. Franco Schirru, 40 anni, aveva appena scontato una pena per furto. Una volta fuori, ha fatto irruzione nella casa di un pensionato urlando e tentando di rubare alcuni oggetti. Si è fatto prendere dai carabinieri, subito accorsi, senza opporre resistenza.

Silvano Rizza direttore di «Paese sera»

Silvano Rizza dirigerà «Paese sera» a partire dal 1° settembre prossimo. La nomina è stata decisa ieri dal consiglio di amministrazione del consorzio cooperativo che gestisce il giornale ed è stata subito comunicata al comitato di redazione. Silvano Rizza è attualmente capo della cronaca romana del «Messaggero», incarico al quale era stato chiamato di recente dal nuovo direttore, Mario Pendinelli, ma che egli aveva già ricoperto a lungo anni fa, prima di diventare vicedirettore del «Messaggero». Sino a settembre la direzione di «Paese sera» resterà affidata a Giuseppe Rosselli.

Ceraso scrive Gorbaciov risponde

Hanno scritto a Gorbaciov, e dopo meno di un mese arriva la risposta ufficiale. Dell'insolita corrispondenza sono protagonisti i cittadini di Ceraso, un piccolo centro del Cilento in provincia di Salerno. Il 4 luglio scorso tre vigili del fuoco di Cernobyl vennero nel paese a ritirare un premio assegnato loro per il coraggio di cui avevano dato prova dopo il disastro della centrale nucleare. In quell'occasione i cittadini affidarono ai tre una missiva con l'invito a Gorbaciov a visitare il Cilento. Oggi pomeriggio Valentin Bogomozov, incaricato d'affari dell'ambaciata sovietica in Italia, consegnerà al presidente del consiglio regionale della Campania la risposta del premier sovietico. Nel loro messaggio gli abitanti di Ceraso auspicavano la distensione nei rapporti est-ovest e la concessione al pontefice del permesso di visitare la Lituania.

Scarcerati sei minorenni Violentarono una zingarella

Sono stati scarcerati i sei minorenni arrestati il 17 luglio scorso per aver violentato una zingarella slava di 11 anni sulle scogliere di Calagonone, in Sardegna. I sei ragazzi, che hanno fra i 16 e i 17 anni, hanno lasciato ieri mattina l'istituto di rieducazione per minorenni di Quartucciu, in provincia di Cagliari, e sono tornati a casa. Il tribunale dei minorenni ha concesso loro la libertà provvisoria, aggiornando il processo al 16 ottobre per la sentenza, per «approfondire gli elementi di conoscenza della personalità degli imputati». Venerdì scorso il tribunale di Nuoro aveva condannato altri quattro ragazzi, maggiorenni, implicati nella vicenda, riconoscendo ad uno solo di essi la libertà provvisoria.

Arrestato per assenteismo ex segretario Pli siciliano

È stato arrestato per assenteismo l'ex segretario regionale del partito liberale in Sicilia, Francesco Braschi di 52 anni, attualmente consigliere comunale a Trapani. I giudici gli hanno contestato la truffa aggravata nei confronti dello Stato. Braschi, dipendente dell'ufficio del lavoro, si sarebbe allontanato dall'ufficio per fare politica, conciliando le due occupazioni a tutto svantaggio dell'attività professionale. Già nel passato aveva avuto noie con la giustizia per l'appalto comunale della pubblicità stradale. Prima di lui un altro dipendente pubblico, funzionario dell'ufficio del registro, era stato arrestato per assenteismo.

VITTORIO RAGONE

Prefettura
Conferma sui dispersi Sono 27

SONDRIO La prefettura di Sondrio ha precisato ieri che i tre belgi che erano stati dati per ritrovati sono ancora dispersi. La notizia era stata data erroneamente dal consolato belga che aveva annunciato il ritrovamento del cittadino belga Roland Schjns e dei suoi figli Bruno e Roberto, rispettivamente marito e figli di Anna Bonetti, che risulta tra le persone disperse ad Aquilone, una frazione di Sant'Antonio Morignone. Quindi il numero dei dispersi è fissato ufficialmente dalla prefettura a 27. Oltre i sette operai travolti, nel letto dell'Adda si cercano i corpi di 20 persone che si trovavano ad Aquilone. La prefettura di Sondrio conferma che l'unica salma recuperata ad Aquilone è quella di Rita Bonetti.

Alle 7.24
La frana è durata 23 secondi

ROMA. Se si fa un parallelo fra l'energia sprigionata da un terremoto e quella sviluppatasi nella frana dell'altra mattina a Sant'Antonio Morignone, si può dire che lo smottamento in Valtellina è stato equivalente ad un terremoto di magnitudo 3,9 della scala Richter. Lo ha comunicato ieri il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica Enzo Boschi, sulla base di rilevazioni compiute da dodici stazioni sismiche italiane.

I sensori sismici hanno consentito di stabilire che il movimento franoso si è verificato alle ore 7,24. Il distacco dei materiali è avvenuto in otto secondi, e la durata della caduta è stata di 23 secondi

«Quella bimba, io l'avevo vista...»

GIORGIO OLDRINI

MILANO L'immagine che mi è rimasta e che ora più mi rode dentro è quella della bambina. Avrà avuto 5 anni e proprio una settimana fa la osservavo giocare fuori all'hotel «Il Camoscio» di Sant'Antonio Morignone. Era un po' eccitata da tante novità, dall'arrivo di noi giornalisti su un elicottero proprio in mezzo a quello che era diventato il nuovo corso dell'Adda, a pochi metri da casa sua Alla fine la madre, Anna Bonetti, le aveva detto «vai a chiamare la zia». La bimba se ne era andata dietro casa proprio dalla parte del fiume. Adesso madre e figlia sono tra gli scomparsi della nuova frana che ha reso al suolo quel che rimaneva del paese e dell'albergo.

I Bonetti erano tornati subito al loro albergo, per mettere tutto a posto il più in fretta possibile. Noi giornalisti eravamo arrivati con un elicottero del III corpo d'armata ed eravamo atterrati dove fino a pochi giorni prima c'era la strada. In quel momento le acque si dividevano in due e lasciavano emergere un'isola costellata di carcasse di legno, di un carretto agricolo rotto, di assi che i militari avevano preso per costruire una passatoia su quelle acque dell'Adda.

Attraversammo il fiume in bilico, quasi per gioco. Di là incontrammo un gruppo di giovanissimi alpini di Brunico, che parlavano un italiano stentato e spalavano il fango da una casa vecchiotta.

Poi arrivammo davanti all'hotel «Il Camoscio». Anna Bonetti, una bella ragazza di circa 25 anni, stava pulendo delle bottiglie che un uomo, il marito o il fratello, aveva recuperato miracolosamente intatte, ma coperte di fango, dalla cantina. «Avete avuto paura?». «Non lo dimenticherò mai, – aveva risposto – anche se per noi è andata relativamente bene. Quando abbiamo visto che la frana a valle faceva alzare il livello delle acque, siamo scappati tutti in su. Noi ed i clienti che abbiamo fatto ospitare da un altro albergo a Bormio. È un danno economico serio, ma almeno tutti sono sani e salvi».

Quando tornerà tutto come prima? «Niente tornerà più ad essere come prima – aveva risposto la giovane, mentre la piccola Silvana correva intorno resteremo sempre con la paura di quel fiume. Non potremo mai dimenticarci di quel pomeriggio».

La prima frana dopo la curva, verso il basso; le automobili ferme in colonna; la seconda frana alle spalle delle vetture; l'acqua che saliva in un inarrestabile lago artificiale che aveva cominciato ad invadere tutto; il primo morto, un paesano che era andato a lavorare per tanti anni all'estero e che quando si era accorto della gravità della situazione era corso giù sul canalone per recuperare una scavatrice.

C'erano mercoledì scorso altri al lavoro in quella sorta di paese fantasma. Proprio sul fiume due draghe scavavano con gran rumore la sabbia. Poi i militari, ma anche alcuni abitanti. I Bonetti tutti a rimettere vanamente insieme il loro albergo e poi altri proprio al limite estremo tra paese ed acque, in una vecchia casa con la scritta «alimentari» da cui tiravano fuori senza sosta carriole piene di fango.

Si era fermato piangendo un uomo. «Siamo rovinati. Cerco solo di recuperare qualcosa della mia casa», aveva detto con le lacrime che contrastavano stranamente con il suo corpo massiccio e la sua barba non rasata da qualche giorno. Avevamo tentato di fermarlo per chiedergli altro, ma se ne era andato. «Devo correre al funerale del mio amico. Eravamo ragazzi insieme». Si era allontanato così, con gli stivali ed i vestiti sporchi di fango, gli occhi ancora bagnati di lacrime. Chissà se è salvo, a piangere altri che erano stati ragazzi insieme a lui, o se è sotto quella frana, maledetta e annunciata.

Valpola
Iniziativa del Pci alla Camera

ROMA Un'interrogazione sulla nuova tragedia in Valtellina è stata presentata al ministro dei Lavori pubblici della Protezione civile dai deputati comunisti Alborghetti, Bianchi, Boselli, Ciabarri, Fracchia e Minucci I parlamentari chiedono quali misure fossero state adottate per impedire l'accesso nella zona a rischio, e perché da questa fosse stata esclusa la frazione Aquilone. L'interrogazione chiede inoltre quali siano i veri motivi per cui le autorità locali avevano consentito alle imprese di avviare lavori nella vallata del Monte Coppetto. Secondo i parlamentari del Pci sono stati privilegiati, al valore della vita umana, interessi economici e commerciali.

Enel
Nuova mappa sismica

ROMA Il consiglio di amministrazione dell'Enel ha deliberato un investimento di 7 miliardi per la realizzazione di una nuova mappa sismica divisa regione per regione e utilizzabile non solo ai fini della realizzazione del piano energetico, ma anche per scopi di protezione civile. Questo «catalogo dei terremoti», costruito attraverso l'opera di circa 50 ricercatori, raccoglierà dati che saranno messi a disposizione dell'Istituto nazionale di geofisica a titolo gratuito. Dalla documentazione raccolta finora, costruita attraverso ricerche in biblioteche, archivi, centri pubblici e privati, è risultato che il nostro paese dall'anno 1000 ad oggi è stato colpito da 40mila terremoti.

La Lega
Ambiente ministero inabile

ROMA. Ministro nuovo scaccia quello vecchio. Al quale, però, vanno comunque «rivisite le bucce». È quello che ha fatto ieri mattina la Lega ambiente in una conferenza stampa. «A livello operativo – ha detto il presidente Ermete Realacci – il ministero nel suo primo anno di vita ha fatto assai poco, scontando, oltretutto, una situazione di cronica instabilità (tre ministri in meno di un anno) e limitandosi a qualche iniziativa di facciata. A livello istituzionale, poi, il ministero dell'Ambiente ha pagato le molte carenze della legge istitutiva di un anno fa, specie in relazione alla responsabilità per il danno ambientale: finora, infatti, lo Stato ha aperto soltanto tre procedimenti per danno ambientale e nessuno ne hanno aperto gli enti locali».

Realacci ha quindi commentato il recentissimo decreto di Pavan sulla plastica, che ancora una volta evita di prendere di petto il problema. La nomina di Ruffolo – ha detto ancora il presidente della Lega – è di buon auspicio. Ma perché il lavoro del nuovo ministro sia davvero utile è necessario che venga modificata la legge istitutiva del ministero in modo da trasferire alla Corte dei conti la giurisdizione sui procedimenti per danno ambientale e di rendere possibile che anche le associazioni, oltre a Stato e enti locali, promuovano tali procedimenti.

Un operaio a Milano
Voleva sterminare anche gli altri membri della famiglia

Nel cuore della notte
Caterina, 22 anni, si salva calandosi sul balcone di sotto

A colpi di pistola uccide moglie e figlio

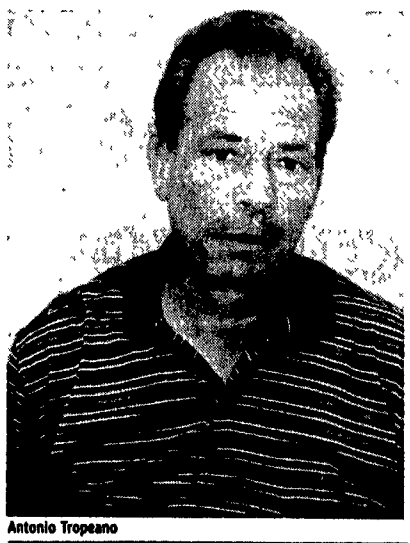
«Non ti sembra ora di venire a letto? Spegni la televisione, alle 5 devo andare al lavoro», dice in tono di rimprovero Girolama Rao, 47 anni, al marito Antonio Tropeano, che ha tirato le 3 e un quarto di notte davanti allo schermo. Scatta un raptus di furibonda violenza. L'uomo ammazza con la pistola la moglie e il figlio maggiore Giuseppe di 24 anni.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Gli altri due figli, Caterina di 22 anni e Domenico, 14, terrorizzati cercano scampo sul balcone, al settimo piano del condominio, via Milano 125, quartiere Quadrifoglio di Garbagnate, alle porte del capoluogo. Caterina tenta di calarsi sul balcone sottostante, ma il padre in preda, al furore, tempesta con il calcio della pistola le mani con le quali la ragazza si tiene aggrappata, vuole farla precipitare nel vuoto. «Ammazzo anche te, anche a te ti ammazzo», ripete il padre. L'inquilino del sesto piano, Giovanni Felicità, 35 anni, svegliato dalle detonazioni e dalle grida disperate, si sbilancia pericolosamente oltre la ringhiera, riesce ad afferrare Caterina per le gambe e a trarla in salvo.

Ora tocca a Domenico, il ragazzo. La pistola puntata alla testa fa clic, il caricatore è vuoto. Nel cassetto Antonino Tropeano possiede altri tre caricatori. Domenico piange: «Papà, perché mi vuoi fare del male? Lo sai che io ti voglio bene». La furia bmicida si placa, di colpo: «Allora chiama i carabinieri, ma assicurati che ci sia il maresciallo Lenza, solo di lui mi fido». Mentre Domenico si avvia al telefono passando in salottosopra il cadavere della madre, uccisa da tre proiettili in testa e al cuore, Nino Tropeano torna nella camera dei figli ed ha l'impressione che Giuseppe, benché colpito in bocca, in un occhio, alla nuca e al petto, dia ancora qualche segno di vita. Allora afferra la gamba di una sedia e si avventa di nuovo sul figlio, per spaccargli la testa. Era proprio a lui, a Giuseppe, che Nino Tropeano attribuiva la colpa della sua vita rovinata, lui era la causa scatenante di tutte le sue frustrazioni, quella che lo costringeva a rivivere ricordi cancellati, gli errori di gioventù pagati con dodici anni di carcere per aver tentato di ammazzare un cugino che l'aveva offeso, a Cittanova in Calabria, e gli anni del soggiorno obbligato a Mondovì.

Tropeano si era trasferito a Garbagnate nel 1975, un fratello gli aveva trovato casa e lavoro, un'azienda di Baranzate che costruisce ascensori. Da alcuni mesi Antonino Tropeano, 52 anni, era in cassa integrazione, e per sopravvivere aveva accettato un acconto sulla liquidazione. Il saldo sarebbe arrivato proprio in questi giorni. In casa ora lavoravano solo la moglie e Caterina, entrambe nella stessa ditta di pulizie. Soldi che ferivano l'orgoglio di lui, che avevano congelato la stima che l'uomo nutriva in se stesso: guai a parlargli di tornare in vacanza a Cittanova, come gli aveva proposto nei giorni scorsi la moglie. Ma soprattutto non poteva sopportare i guai che gli aveva procurato Giuseppe, da quando il giovane si era lasciato irretire dalla droga ed aveva cominciato ad accumulare denunce e condanne per furto. «La vergogna è entrata in questa casa», ripeteva Tropeano padre. Per farlo smettere, quel figlio, aveva provato tutte le strade, gli aveva anche comperato l'auto: «Sì, sì papà, ora basta, vedrai». E invece ecco di nuovo i carabinieri a caccia di Giuseppe Tropeano per arrestarlo. L'ultima volta, qualche mese fa, per rapina. Ora Giuseppe era agli arresti domiciliari.


Antonio Tropeano

Nino Tropeano credeva che i suoi sforzi erano inutili perché la moglie e Caterina «coprivano» Giuseppe, facevano cricca contro di lui, il capofamiglia. Ieri notte Giuseppe aveva continuato a dormire, quando nella casa erano echeggiati i tre colpi contro Girolama Rao. Nino Tropeano lo aveva afferrato per la gola, lo aveva costretto a sedersi sul fianco del letto· «Svegliati, svegliati che ti ammazzo». Una scarica sotto gli occhi allucinati degli altri due figli.

Il maresciallo Antonio Lenza ha avuto un bel daffare a convincerlo a costituirsi. Antonio Tropeano prima ha buttato nella spazzatura la pistola (una Beretta 7,65 non denunciata), poi ha fatto la valigia e si è presentato alla porta: «Sono pronto per la prigione. I soldi della liquidazione usateli per i funerali», ha detto.

Genova
Cimitero verticale di 7 piani

GENOVA. Genova – città senza terra, povera di spazi e affamata di aree – sistemerà i suoi morti in un grattacielo. Mille e 180 metri quadrati di superficie coperta, 40mila metri cubi di volumetria in due blocchi gemelli, di sette piani ciascuno, 34 metri di altezza, 6052 loculi, dodici miliardi di spesa per un anno e mezzo di lavori: queste le cifre del progetto definitivo elaborato dal Comune.

Una scelta praticamente obbligata, sostengono gli amministratori, per fare fronte ad una emergenza sempre più acuta: nell'impossibilità di allargarsi in pianura, l'edilizia funeraria genovese deve mettere in preventivo una buona dose di iniziale sconcerto e sperimentare soluzioni alternative in altezza, tecnicamente e concettualmente nuove. Tanto è vero che il progetto originario (poi bocciato) prevedeva un edificio assai più alto, dieci piani in corpo unico, capace di ospitare almeno diecimila loculi, con un esterno vetrificato fumé stile centro direzionale o business-city. Ora ci vuole l'ok di Soprintendenza, commissione edilizia, giunta e consiglio comunale: se il percorso sarà privo di ostacoli, l'opera potrebbe essere avviata la prossima estate e ultimata nel 1990. Il tutto nella zona dell'ex cava di Staglieno, quasi a ridosso dell'omonimo svincolo autostradale.

Dimissioni
È crisi alla Regione Lazio

ROMA. Era nell'aria da una settimana, e ieri sera la crisi alla Regione Lazio, con le dimissioni del presidente della giunta, il socialista Bruno Landi, è diventata ufficiale. Nel suo discorso, Landi ha addotto come motivazione il ritardo nell'approvazione dell'assestamento del bilancio '87, che la maggioranza pentapartito aveva messo in agenda per oggi. «Era uno dei quattro punti del nostro programma di breve termine – ha detto Landi (subentrato settantadue giorni fa al collega di partito Sebastiano Montali, eletto al Parlamento) –. La sua mancata realizzazione pone all'ordine del giorno il problema principale: una giunta stabile con un programma di ampio respiro».

Una settimana fa, Landi aveva preannunciato un'imprecisata verifica, ventilando un «coinvolgimento istituzionale del Pci» (si parlava della poltrona di presidente del Consiglio). Ma il Pci aveva ribattuto che quelle dichiarazioni costituivano l'apertura di fatto della crisi, battendo sul tasto di un «ricambio di maggioranza fondata su riforme istituzionali e programmi concreti di intervento per salvare questa regione», e ricordando che da due anni la Regione Lazio naviga tra rimpasti, verifiche, giunte a termine

Balneazione
Per la Cee mare italiano ok

RIMINI. Occhi puntati sui nostri mari, anche dall'Europarlamento. In questi giorni sono stati sollevati dubbi sulle misure adottate dal nostro governo per applicare la direttiva comunitaria sulla qualità delle acque di balneazione. Il provvedimento, infatti, recependo una precisa norma della direttiva, ha consentito alle regioni che ne hanno fatto richiesta alcune deroghe ai cosiddetti parametri fisici.

Nel senso che in alcune zone (come le spiagge venete e quelle romagnole) per l'ossigeno, la colorazione e la trasparenza delle acque sottocoste vengono tollerati anche indici superiori a quelli comunemente consentiti. Queste deroghe hanno la durata di tre anni. Secondo l'eurodeputata tedesca Ursula Sleicher, democristiana, il nostro governo avrebbe reso i controlli meno severi per evitare che certe spiagge fossero vietate alla balneazione, data l'alta concentrazione di stutture turistiche presenti. L'eurodeputata ha quindi chiesto, con una esplicita interrogazione, se le deroghe concesse alle Regioni Veneto ed Emilia-Romagna (sono state già applicate nel biennio '85-'86 e quindi scadono quest'anno) fossero conformi al Trattato di Roma, vale a dire se sono «eurocostituzionali» o meno. Perentoria la risposta del responsabile comunitario per l'ambiente, l'inglese Stanley Clinton Davis: le deroghe sono perfettamente in linea con le regole Cee.

Chiede di esporre i suoi quadri
Liggio vuole tornare a Corleone da «artista»

Divora le dispense «Leonardo», quelle che insegnano abc e tecnica del mestiere di pittore. Proprio ieri ha avviato l'iter burocratico necessario per poter regalare una sua tela a uno dei suoi avvocati. Tutti i quadri che ha già dipinto recano la sua firma: Luciano Liggio. L'ex primula rossa di Corleone adesso pretenderebbe di esporre proprio a Corleone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Detenuto modello, tranquillo e taciturno, Liggio. Artista, letterato, poeta, persino un po' filosofo, a sentire i suoi legali che l'altro giorno, alla presenza dei giudici del tribunale di sorveglianza di Palermo, in un'udienza a porte chiuse, hanno illustrato il ricorso dell'assistito «eccellente» contro le particolari misure di sorveglianza cui è sottoposto dall'inizio del maxiprocesso alla mafia. Liggio infatti non è in totale isolamento, ma quasi.

A differenza di altri detenuti che si trovano all'Ucciardone per motivi di mafia, lui può disporre di un ridotto monte-ore per le telefonate, la periodicità dei colloqui con i parenti è meno intensa, è ammesso all'«aria» più raramente. Un regime che naturalmente gli sta stretto, anche perché – ancora una volta – si considera vittima della giustizia: secondo lui, ma anche secondo Orazio Campo e Salvatore Traina, suoi difensori, queste norme, all'indomani dell'approvazione della nuova legge carceraria, andrebbero applicate non in considerazione della pericolosità «pregressa» del detenuto, ma in proporzione alla sua eventuale cattiva condotta in carcere. E Liggio dipinge nature morte.

«Anche un bel mazzo di rose», osserva Traina, per quella signora di Perugia, misteriosa e fugace ma ricorrente apparizione della sua vita dietro le sbarre, «un quadro che ho avuto occasione di vedere, che mi è piaciuto». Inutile ripercorrere il quarantennale curriculum del picciotto di Corleone assurto alle più alte vette di Cosa Nostra. La novità, o meglio per dirla con l'avvocato Traina, «questo Liggio che si rinnova meravigliando tutti», riguarderebbe infatti le sfere dell'arte e della letteratura. Pittore da poco tempo, ma già con discreti frutti, si dice all'Ucciardone, dove ormai è risaputo che se giunge un plico contenente tele, colori e pennelli va recapitato alla sua cella.

«Anche Alessandro Bronzini e Gaspare Mutolo, anch'essi imputati nel maxiprocesso, dipingono da parecchio tempo», aggiunge però il difensore di Liggio. Dei suoi quadri, il boss che imbocca lentamente il viale del tramonto, pare sia geloso. Gelosissimo sarebbe invece delle sue poesie. «Me ne fece leggere una sola – ammette il legale –, quella dedicata al giornalista Enzo Macrì che lo intervistò qualche mese fa per un settimanale». «Lucianeddu» legge tantissimo. Soprattutto filosofia orientale, i sacri testi dell'induismo veda; è un patito del «Tao Te Ching», il libro della via e della virtù, pietra miliare del pensiero cinese di duemila anni fa. Letteratura russa: Dostoievskij. «Si rinnova, si rinnova Liggio – garantisce il suo legale –, il suo ingegno è un ingegno indiscutibile».

Ma avvocato, non le sembra una richiesta quanto meno provocatoria quella di esporre proprio a Corleone, dove iniziò la sua carriera di capomafia a colpi di mitra e di pistola? «E perché mai? È umano che voglia tornare al suo paese in qualità di artista, non più nei panni del delinquente». Luciano Liggio, nato a Corleone il 6 gennaio del 1925, artista, «al di là del bene e del male». Quasi quasi sembra vero.

Proposta di legge comunista
«I giudici non parlino delle loro inchieste»

I parlamentari comunisti Zangheri, Tortorella, Violante e Fracchia, hanno presentato una proposta di legge che vieta ai magistrati ordinari, militari e amministrativi, di rilasciare dichiarazioni sui procedimenti dei quali si stanno occupando. La proposta di legge prevede che eventuali dichiarazioni possano costituire motivo di ricusazione del giudice in questione.

ROMA. Ai giudici sarà vietato di parlare pubblicamente dei procedimenti dei quali si stanno occupando?

I parlamentari comunisti Zangheri, Tortorella, Violante e Fracchia, hanno presentato una proposta di legge in questo senso.

L'argomento, come si sa, è di grande delicatezza. Il problema, infatti, ha sollevato e continua a sollevare polemiche tra gli stessi magistrati, tra i vari organi dello Stato e con i giornalisti.

La casistica sulla materia è particolarmente ampia. Sino ad oggi alcuni magistrati avevano inquisito e arrestato, per violazione del segreto istruttorio, cronisti e giornalisti che si erano occupati di casi particolarmente clamorosi.

Altri magistrati, invece, non avevano esitato, nel corso delle istruttorie, a rilasciare interviste ai giornali o alla tv, anticipando, in pratica, le conclusioni alle quali le indagini in corso stavano portando.

Chi non ricorda, per esempio, il caso Tortora e le dichiarazioni di alcuni degli inquirenti? Oppure il recente scontro tra Craxi e alcuni giudici? In altre circostanze ancora, certe fughe di notizie provenienti proprio dai vari palazzi di giustizia avevano messo in allarme i giornalisti che le avevano pubblicate a tutto scapito delle indagini stesse. Ci sono poi stati magistrati – spesso messi sotto accusa dai loro stessi colleghi – ammalati di «protagonismo» che non avevano esitato a muoversi tra stuoli di giornalisti, fotografi e cameramen della tv.

Da più parti è stato fatto osservare, in questi anni, che altro conto sono le indiscrezioni giornalistiche e altro conto ancora sono le pubbliche dichiarazioni di magistrati che stanno occupandosi di una determinata inchiesta.

Fatto salvo l'inderogabile diritto alla libertà di stampa sancito anche dalla Costituzione, è chiaro che nella delicata materia è urgente stabilire con precisione obblighi e divieti. Proprio questa è l'intenzione dei parlamentari comunisti che hanno presentato la proposta di legge. Zangheri, Tortorella, Violante e Fracchia hanno chiesto che sia impedito per legge di parlare in pubblico a tutti i magistrati dei procedimenti dei quali si stanno occupando. La legge dovrebbe diventare obbligatoria per i magistrati ordinari, militari e amministrativi

Secondo la proposta comunista, eventuali dichiarazioni pubbliche dovrebbero costituire anche motivo di ricusazione del giudice. Costituirebbero, inoltre, anche un vero e proprio illecito disciplinare, punibile con la sospensione dalle funzioni da uno a tre mesi e il trasferimento ad altro ufficio. L'on. Violente, in una breve dichiarazione ai giornalisti, ha ulteriormente precisato la proposta di legge comunista. La società attuale – ha detto Violante – è sempre più dominata dai mezzi di informazione e il giudice si trova, quindi, continuamente sottoposto a pressanti richieste di dichiarazioni e interviste. Tra l'altro – ha aggiunto Violante – spesso diventa persino un dovere sociale rispondere. Ma questo potrebbe far pensare che il giudice non è più obiettivo o imparziale. D'altra parte il magistrato può e deve parlare solo con i provvedimenti. Al limite – ha spiegato ancora il parlamentare comunista – la nostra proposta di legge, se approvata, potrebbe divenire persino una garanzia per lo stesso giudice che potrebbe così esimersi dal rispondere ed essere così anche al riparo dai conflitti sociali e politici».

Sentenza del pretore
«Lecito e opportuno il trapianto del midollo tra i due fratellini»

PAVIA. Non c'è nulla da eccepire, secondo il pretore di Pavia Luigi De Angelis, sull'operazione di trapianto di midollo osseo che salvò la vita alla piccola Evelina Fervari di 5 anni, affetta da leucemia. Il magistrato ha infatti archiviato ieri una denuncia contro il professor Roberto Burgio, direttore della clinica pediatrica del Policlinico «San Matteo», che operò il trapianto contestato. La denuncia era stata presentata da una sessantina di persone aderenti a una lega contraria ai trapianti e che accusavano il sanitario di aver strumentalizzato a fini scientifici la persona del donatore, il fratellino, Marco di soli 18 mesi, di Evelina Fervari. Il piccolo Marco fu concepito dai genitori dopo la scoperta della grave forma di leucemia di cui soffriva Evelina e con l'esplicita speranza che il suo midollo osseo potesse essere idoneo a salvare la vita della sorella. La vicenda suscitò molto scalpore e commenti contrastanti sull'opportunità morale di esporre un bambino così piccolo al pericolo di una delicata operazione.

Nella motivazione dell'archiviazione il pretore afferma che le ragioni che inducono una coppia al concepimento sono così varie, complesse e personali da non poter essere accertate né sindacate dall'esterno. Inoltre, secondo il magistrato, l'azione di trapianto è stata compiuta per salvare la vita di una bambina e quindi «in stato di necessità». «Di fronte a una morte incombente – ha commentato dopo la sentenza il professor Burgio – ritengo vada tentato tutto il possibile che ovviamente non nuoccia ad alcun altro. Che questo qualcuno sia un bambino può fare impressione, ma solo a chi non vive accanto all'altro bimbo destinato a morire».

☐ NEL PCI

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per oggi alle ore 9.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi alle ore 10.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi.

Le riunioni dei gruppi di Commissione del gruppo comunista del Senato già convocate per oggi, sono state rinviate a domani, venerdì 31 luglio (orario da definire).

Decine di migliaia invadono la festa di Montecchio
Questa sera tra gli ospiti anche Achille Occhetto

Liscio, tortellini e Tango

«Tango» a Montecchio vuol dire, da una settimana a questa parte, un paesone di oltre 20mila abitanti, tre volte di più di quanti ne conteneva prima dell'inizio della festa del settimanale satirico. Tanti sono i visitatori che frequentano giornalmente la kermesse di «Tango». Questa sera un «dopocena di fine secolo» con Occhetto invitato da Paolo Hendel e Michele Serra.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

MONTECCHIO (Reggio Emilia). «E coprire di terra un Verde a più non posso, per vedere se nasce qualcosa di rosso .. tu chiamale se vuoi, elezioni...». David Riondino si presenta alla festa quando la mezzanotte è passata quasi da un'ora («aereo in ritardo») ma la tenda di Tango è ancora piena di gente. I parcheggi sono pieni di auto venete, lombarde, piemontesi. Ventimila persone il martedì sera, tre volte gli abitanti di Montecchio. Ma che ha di strano questa festa, per attirare tanta gente? «Liscio, tortellini e patate fritte», scoperti da acuti cronisti, sono qui come in tutte le feste dell'Unità Montecchio ha una cosa in più: si ride. Non che nelle altre feste sia vietato, ma qui è «nel programma». Chi arriva qui, sa cosa cerca: prima un giro nel parco, alla ricerca dei «monumenti», poi la mostra di Panebarco, che ha messo politici e gente di spettacolo in una sorta di catalogo Postal Market.

Uno dei monumenti (in cartapesta) è diventato quasi un santuario. è la *fotografia* di tanti di quelli che entrano, il «militante ignoto». C'è chi trascrive anche la dedica. «Nessuno conosce il tuo nome, nessuno conosce cosa avevi intenzione di fare. Di un po', quanti tortellini dovrai ancora fare prima di andare al governo?». Al Postal Market, chi è perplesso di fronte ad alcune «dediche» («Pizzinato e Capanna, coppia di contadinelli, allegri soprammobili per Crai aziendali», «Nicolazzi, pantofola scaldapiedi»), non ha dubbi di fronte ad un «Martelli, cagnolino in pelouche, che abbaia ma non serve contro i ladri, anzi»

Dopo un primo «giro» c'è appena tempo per la cena, poi via ai dibattiti. Qui non ne fallisce uno, e come sarebbe possibile? Stasera, ad esempio, c'è il «dopo cena di fine secolo: inquietudini, tormenti, ironie, dalla politica al cinema, alla scienza, alla canzone, alla pubblicità». Padroni di casa: Paolo Hendel e Michele Serra. Ospiti: Carlo Bernardini, Gigliola Cinquetti, Mario Monicelli, Achille Occhetto, Annamaria Testa». Si andrà avanti fino a notte fonda.

Chi ride poco, in questi giorni (anche se è riconosciuto e vezzeggiato da tutti) è Sergio Staino, direttore di Tango. Sta male per un'affermazione che il quotidiano torinese «La Stampa», ha attribuito ad Alessandro Natta, segretario del Pci. A Natta – scrive il giornale – Tango non piace perché è volgare. Si salva soltanto Altan. Il segretario comunque preferisce le vignette di *Le Monde*. A Staino questo giudizio attribuito dalla «Stampa» al segretario del Pci non va giù. «Volgari noi? Davvero non credo "Tango" è un inserto che ci viene invidiato da tutti Io credo che "Tango" sia un'operazione culturale seria». Nella tenda Tango, continuano le ballate di Riondino e le pacche sulle spalle agli autori di Tango. «Che Tango abbia qualche punta di volgarità – continua Staino – è innegabile. Noi cerchiamo di dosare, qualche volta si può sbagliare. Se ci sono cose che non vanno, siamo pronti a discutere. Autonomia non significa che non ci si può confrontare Noi spariamo perché la satira deve sparare, vedere le falle, non perché abbiamo un disegno politico Stasera c'è il *salotto di fine secolo*, c'è anche Occhetto La sua presenza sarà un segnale importante – dicono qui – significa che Tango non è clandestino».

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1987

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1987.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in alto a sinistra**, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

GRUPPO IRI STET — SIP — Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

VACANZE LIETE

BELLARIA - hotel Ginevra - Tel. (0541) 44286, al mare, completamente rimodernato per la stagione 1987. Piano-bar, solarium, tutte camere doccia wc, balcone, ascensore, parcheggio assicurato, menu a scelta. Luglio L. 30.000, agosto L. 36 000/30.000, settembre 25.000 tutto compreso (192)

LIDO DI SAVIO (Ra) - hotel Old River - Sul mare, spiaggia privata, ogni confort, autoparco, vasto soggiorno, bar, tavernetta Luglio 40.000; agosto 45 000 - 30.000; settembre 25.000. Prenotatevi Tel. (0544) 949105 (185)

RIMINI/VISERBA - Pensione Apollo - Via De Amicis 17 - Tel. (0541) 734 409 - Vicina mare, cucina genuina, camere con/senza servizi, parcheggio. Ultime disponibilità. Agosto da L. 30 000, 22.000 tutto compreso. (194)

SAN MAURO MARE - RIMINI Pensione Patrizia - Tel (0541) 46.153. Vicina mare, familiare, cucina abbondante con menù variato 1-20 agosto 25.800, 31.000; 21-31 agosto 22.500, 27 500; settembre 18 500, 23 000, weekend L. 55.000. Gratis minicrociera motonave di Raoul Casadei (200)

La Manica
Il tunnel pronto nel 1993

PARIGI Il 29 luglio 1987 entrerà nella storia delle comunicazioni e perfino di una certa visione geografica e storica dell'Europa Ieri infatti, 29 luglio, nel salone dorato dell'Eliseo che ha visto nascere o concludersi tanti avvenimenti di dimensione mondiale, Margaret Thatcher e François Mitterrand hanno scambiato gli strumenti di ratifica del trattato franco britannico per il tunnel sotto la Manica già approvato dai rispettivi Parlamenti

«Tutto è bene quel che finisce bene – commentava in nottata uno specialista ricordando che il primo progetto di collegamento permenente tra Francia e Inghilterra risaliva alla seconda metà del 700 – adesso si tratta di trovare i 50 miliardi di franchi necessari alla realizzazione dell'opera»

Nell'euforia creata dall'avvenimento questo richiamo alla realtà «monetaria» è apparso eccessivamente prosaico. Ma è così. l'opera costerà, in moneta attuale, 47 miliardi di franchi, cioè circa 10 mila miliardi di lire e comprenderà due tunnel perforati nel suolo marino, di 50 chilometri di lunghezza e di 7 metri emezzo di diametro. Non c'è dubbio tuttavia che la fama dell'imprenditore cui si deve il progetto – quel Buygues che è considerato il numero uno mondiale dei lavori pubblici e che recentemente ha acquistato per 3 miliardi di franchi la prima rete televisiva francese – e l'avallo definitivo dei due governi faranno affluire il denaro necessario

A fine anno l'inizio della perforazione. Nel 1993 l'inaugurazione del «tunnel transamanica» che permetterà ogni 20 minuti e nei due sensi a un treno-navette (trasportante cioè autoveicoli d'ogni tipo e relativi passeggeri) di attraversare la Manica in appena mezz'ora E da Parigi a Londra, per ferrovia, basteranno tre ore e mezzo di viaggio.

□ A.P.

Presentata ieri a Ginevra una proposta sovietica
Armi spaziali, si negozierà?

Dopo quella sugli euromissili, pare che stiano per avviarsi in movimento anche le trattative per le armi spaziali e strategiche. L'Urss ha presentato ieri a Ginevra una nuova proposta relativa alle armi spaziali. «Il nostro progetto – ha detto il negoziatore sovietico Obukhov – pone le basi per la prevenzione della corsa agli armamenti nello spazio e spiana la strada anche al negoziato sulle armi strategiche».

Stretta di mano a Ginevra tra i capidelegazione americano Giltsman (a sinistra) e sovietico Obhoukov

GINEVRA Ora, i tavoli del negoziato sono tutti in movimento Mentre pare che per gli euromissili la trattativa sia ormai sulla dirittura di arrivo, ieri, con la proposta sovietica sulle armi spaziali, qualcosa ha cominciato a muoversi, forse, anche in questa direzione Non si conoscono le linee del progetto sovietico Ma il numero due della delegazione di Mosca ai negoziati, Aleksei Obukhov, ha detto che, se la proposta andasse a buon fine, si aprirebbe la strada anche all'attuazione della riduzione del 50 per cento delle armi strategiche offensive Su questo argomento, ha rivelato il negoziatore sovietico, Mosca si prepara a presentare una bozza di trattato «fra pochi giorni» Ed ha aggiunto che i due obiettivi, la prevenzione della guerra spaziale e la riduzione delle armi strategiche, sono «strettamente collegati e non possono essere trattati separatamente»

Sull'altro negoziato, quello più maturo sui missili a portata intermedia, Obukhov ha detto di «sperare in un rapido progresso» Ma il giudizio sulla proposta presentata martedì dagli Stati Uniti non è positivo Le posizioni americane, ha detto il portavoce sovietico, «non sono costruttive», e «non contengono purtroppo alcun elemento di compromesso» «Dovrò forse studiare più attentamente le dichiarazioni di parte americana» ha però aggiunto

Tornando al progetto presentato ieri ai negoziatori americani Obukhov ha ribadito che dopo le recenti aperture da parte di Gorbaciov, esso rappresenta «una buona base» per un accordo con gli Stati Uniti che si proponga come fine quello di rafforzare le condizioni create dal trattato Abm e la prevenzione di una nuova corsa agli armamenti, questa volta nello spazio «Speriamo che la delegazione americana – ha aggiunto – questa volta risponda a tono e reagisca in maniera positiva alle nostre offerte, mostrando quella buona volontà che fin'ora non si è vista» Nocciolo del dissenso resta, per l'Urss, la questione dei 72 Pershing 1A dislocati sul territorio tedesco, ma con testate nucleari americane

«Per quanto ne so – ha detto il diplomatico sovietico – la posizione della parte americana al riguardo non è costruttiva» Tuttavia, se gli americani mostreranno davvero una maggiore buona volontà al tavolo dei negoziati, ciò «aprirà la strada alla realizzazione della riduzione del 50 per cento delle armi strategiche offensive da entrambe le parti» La proposta che i sovietici si apprestano a presentare a Ginevra sulle armi strategiche conterrà, ha detto Obukhov, «nuove e importanti offerte» riguardanti le armi spaziali e il trattato Abm del '72, il quale verrà «rafforzato», con la conseguenza di evitare la corsa agli armamenti nello spazio.

Un primo, secco no alla proposta sovietica di negoziare sulle armi spaziali è venuto immediatamente ieri sera dal portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater «Gli Usa – ha detto – hanno tutte le intenzioni di procedere nello sviluppo della Sdi Non c'è stato alcun cambiamento nella posizione americana».

Ma la Sdi è ancora lontana, dicono gli esperti

Lo scudo spaziale americano? È un progetto ancora di là da venire: ad affermarlo non sono i nemici dell'Sdi, ma un autorevolissimo gruppo di ricerca nominato dal capo del Pentagono Weinberger, che ha compilato un aggiornatissimo rapporto per la Difesa. La possibilità di cominciare a mettere in opera il progetto entro la metà degli anni 90 è, secondo gli autori, «piuttosto vaga».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. A che punto sono le «guerre stellari»? Pare che il progetto non vada poi tanto a gonfie vele Un rapporto per il Pentagono, preparato da una équipe di autorevolissimi esperti, conclude che la possibilità di cominciare a mettere in operazione difese spaziali entro la metà degli anni 90 è «piuttosto vaga» e «ha più forma di una lista di componenti che di un disegno organico» Perchè «la progettazione di componenti e sistema procede sulla base di assunzioni e calcoli che possono rivelarsi attendibili o meno» È un rapporto che disturba tanto il Pentagono che aveva fatto di tutto per convincere gli autori a modificare la versione originale

Le conclusioni del rapporto scientifico fanno a pugni con la pressione - il cui principale portavoce è stato il segretario alla Difesa Weinberger, assieme al responsabile per il progetto Sdi generale Abrahamson - perché si passi al più presto dalla ricerca all'effettiva sperimentazione nello spazio almeno di un pezzo di scudo antimissile, a difesa di un numero limitato di istallazioni militari anche se non ancora a difesa delle città

La posta è grossa Accelerare la messa in funzione di sistemi antimissile nello spazio significherebbe bruciare i ponti con il trattato Abm che limita le istallazioni anti-missile, mettere i sovietici di fronte al fatto compiuto e togliere al successore di Reagan qualsiasi tentazione di negoziare l'Sdi E all'interno hanno il problema del far approvare da un Congresso riluttante la spesa di 40-60 miliardi di dollari che sarebbe necessaria per questa prima sperimentazione Dei 10 miliardi che gli occorrevano per quest'anno ne hanno ottenuti 3,2

L'imbarazzo deriva dal fatto che il gruppo di ricerca era stato nominato dallo stesso Weinberger e non era certo composto da persone che sono contro l'Sdi generali, presidenti di società che hanno contratti con il Pentagono, direttori di laboratori di ricerca. Hanno fatto il diavolo a quattro per convincerli a cancellare dal rapporto una sezione, presente nelle prime stesure, in cui si dice che «come conseguenza del gap attuale tra progetto e tecnologie chiave, al momento non vi è alcuna possibilità di valutare la funzionalità del sistema» e si suggerisce di rinviare per almeno qualche anno i progetti di sperimentazione Ma resta la parte in cui si elencano i «pezzi di tecnologia mancanti» la vulnerabilità delle stazioni spaziali, la possibilità di distinguere eventuali missili attaccanti da falsi obiettivi, la non disponibilità di elementi basilari della tecnologia necessaria a costruire i detettori infrarossi anti-missile, e così via.

Il portavoce del Pentagono, Richard Godwin, di fronte alle rivelazioni della stampa a proposito, se la cava dicendo che «ogni bozza che non sia la versione definitiva è appunto una bozza e non rappresenta le conclusioni definitive della commissione»

Tripoli e Tunisi riprendono a parlarsi

Dopo la crisi che portò alla rottura delle relazioni diplomatiche (causata dall espulsione di 32mila lavoratori tunisini), la Tunisia riprende, con prudenza, i contatti con la Libia Desideroso di uscire dall'isolamento politico in cui si trova, anche il colonnello Gheddafi moltiplica i gesti di buona volontà per riavvicinarsi ai paesi fratelli del Magreb E infatti, la settimana scorsa Tripoli ha versato ai lavoratori tunisini espulsi le pensioni non corrisposte dall'estate dell'85 È solo un primo passo, poiché Tunisi chiede lo sblocco dei fondi di società e imprese tunisine congelate in Libia si tratta di circa 200 miliardi di lire

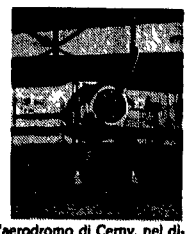
Liberati i due gesuiti rapiti in Sudan

I due gesuiti rapiti in Sudan dall «Esercito popolare di liberazione» sarebbero stati liberati Ne ha dato notizia Radio Vaticana, attribuendo la fonte alla stessa compagnia di Gesù Radio Vaticana, comunque, ha aggiunto di essere in attesa di conferma e di ulteriori particolari della vicenda I due religiosi liberati sarebbero l indiano Salvador Ferrau e il maltese Joseph Pullicino, rapiti il 23 luglio scorso Con loro era stato rapito anche l'italiano padre Pio Ciampa, che però nei giorni successivi al rapimento era riuscito a fuggire Radio Vaticana ha detto che, secondo l'ambasciata italiana a Nairobi, è giunto sano e salvo a Isiro, nello Zaire

I contras violano i diritti umani dicono in Usa

I contras hanno messo a morte prigionieri, reclutato a forza combattenti e ucciso civili Lo afferma, in un suo rapporto, l'Associazione nicaraguense per i diritti umani, la cui istituzione era stata chiesta dal congresso statunitense come condizione per fornire gli aiuti militari ai contras In un documento di 52 pagine, l'Associazione nicaraguense per i diritti umani, pur vicina ai ribelli e finanziata con tre dei cento milioni di dollari concessi l'anno scorso dagli Stati Uniti ai ribelli antisandinisti, ha citato almeno una decina di violazioni dei diritti umani commessi dai contras agosto 1985 otto sandinisti che si rifiutano di unirsi ai contras vengono passati per le armi, marzo '86, rapimento di otto membri di una setta protestante antimilitarista per arruolarli forzatamente, aprile '86, uccisione dell'ingegnere statunitense Benjamin Linder; luglio '86, uccisione di quattro volontari civili nicaraguensi in una clinica; novembre '86, uccisione di tre civili e rapimento di due donne nell'attacco a una postazione sandinista.

Pilota italiano muore in Francia



Mentre compiva evoluzioni con un aereo d'epoca, i motori hanno ceduto di schianto e l'aereo è precipitato al suolo È morto così alle 20 di martedì scorso all'aerodromo di Cerny, nel dipartimento francese dell'Essonne, il pilota italiano Luciano Giulio Centini Ai comandi di un vecchio aereo, Centini (che apparteneva all'aeroclub di Venegono-Varese) aveva preso parte assieme ad altri dieci veicoli d'epoca alla rievocazione della prima trasvolata della Manica, compiuta dal francese Bleriot il 25 luglio del 1909 Sulla strada del ritorno in patria, Centini e i suoi compagni avevano in programma una serie di esibizioni in varie località francesi, tra cui l'aerodromo di Cerny, dov'è avvenuto l'incidente mentre l'aereo era in fase di atterraggio

Fa deragliare un treno in Polonia «per scherzo»

Lo ha fatto per scherzo, ha spiegato poi alla polizia Ma il suo scherzo stava causando una tragedia Piantando una grossa vite metallica sulle rotaie, un ragazzino polacco di 13 anni ha fatto deragliare la locomotiva di un treno passeggeri, causando l'interruzione della linea ferroviaria tra Breslavia e Walbrych per dodici ore Secondo quanto riferisce l'agenzia «Pap», il ragazzino, di cui non viene fornito il nome, lo avrebbe fatto «per scherzo» Fortunatamente non vi sono state vittime La motrice, comunque, è rimasta sospesa in bilico per ore sul ponte che sovrasta una frequentatissima autostrada Per rimuoverla e rimetterla sui binari è stato necessario l intervento di una potente gru.

FRANCO DI MARE

L'Iran minaccia di processare i diplomatici francesi Escalation della tensione nel Golfo
Parigi dà il via alla flotta

Il governo francese ha ordinato alla squadra navale di Tolone di salpare per il Mediterraneo e l'Oceano Indiano. Non si parla esplicitamente di «missione nel Golfo», ma l'avvertimento per Teheran è chiaro. La decisione è stata presa al termine del Consiglio dei ministri, e fa seguito alla minaccia iraniana di processare per spionaggio non uno ma tutti i diplomatici francesi residenti a Teheran.

AUGUSTO PANCALDI

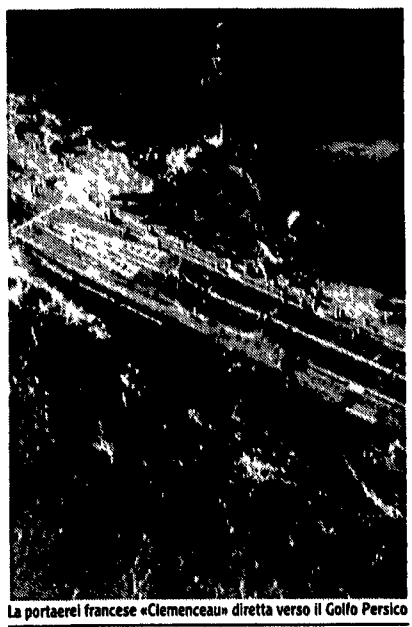
PARIGI La notizia è stata diffusa poco prima di mezzogiorno Il ministro della Difesa Giraud «ha dato ordine al gruppo aeronavale di Tolone di salpare per una missione di protezione dei nostri interessi nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano» L'ordine è stato impartito «al termine di un incontro all'Eliseo tra il presidente della Repubblica e il primo ministro, incontro al quale prendevano parte i ministri della Difesa e degli Esteri»

La «squadra» dunque parte ma nel suo ruolino di marcia non figura esplicitamente il «Golfo» Il che non significa gran cosa se è vero che 24 ore prima lo stesso Giraud non solo aveva dichiarato che «la nostra posizione consiste nel non annunciare mai in anticipo quello che abbiamo intenzione di fare» ma aveva perfino aggiunto, a scanso di malintesi, che «non c'è nessuna ragione di dare ordine alla squadra navale di lasciare il porto di attracco»

«Comprenda chi può» diceva il grande Eluard Il gruppo aeronavale di Tolone, come è noto, comprende la portaerei «Clemenceau», con a bordo 40 aerei e elicotteri da attacco e da ricognizione, due fregate lanciamissili, la «Suffren» e la «Duquesne» oltre alla nave cisterna «Meuse» con un totale di tremila uomini

Mediterraneo o Oceano Indiano, comunque, la missione di «difendere gli interessi francesi» è chiara, come è chiara quella, non confessata, di una grande operazione di «avvertimento» la Francia, insomma, ha detto una personalità governativa, non è disposta a lasciarsi ricattare e umiliare da chicchessia e questo è il senso dell'ordine dato alla squadra di Tolone. Con tutta probabilità, poiché quest'ordine è stato impartito al termine del Consiglio dei ministri davanti al quale Jean Bernard Raimond, responsabile del Quai d'Orsay, aveva fatto il punto della crisi franco-iraniana, è stata determinante la dichiarazione del ministro degli Esteri iraniano Velayati secondo cui se la Francia non lasciava in pace Gordji, protetto da statuto diplomatico, il suo governo avrebbe tradotto in tribunale, sotto l'accusa di spionaggio, non più soltanto Paul Torn ma tutti i diplomatici francesi accreditati a Teheran E adesso? Sul piano della polemica attorno al «caso Gordji» il Quai d'Orsay ha fatto sapere ieri che il preteso «interprete» dell'ambasciata iraniana a Parigi è munito di un documento Ar (amministrativo-residente) che non gli conferisce alcuna immunità secondo l'articolo 38 (e non 37 come invocano gli iraniani) della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche L'articolo 38 precisa infatti che gli Ar possono godere di qualche immunità non statutaria ma a discrezione del paese accreditante Ora, la Francia non ha mai concesso alcun privilegio a Wahid Gordji che, residente straniero in Francia, deve rispondere alla giustizia francese che lo ha convocato per interrogarlo sugli attentati di settembre

Qui, dunque, nessun passo avanti e la crisi continua. Se poi si esamina l'altro piano, quello delle sfide, l'ordine di salpare dato alla squadra navale di Tolone, costituisce un nuovo passo nella «scalata» della tensione che ha fatto seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche tra Francia e Iran



La portaerei francese «Clemenceau» diretta verso il Golfo Persico

Firmano India e Sri Lanka
Violente proteste per l'accordo sui tamil

COLOMBO In un clima incandescente contrassegnato, malgrado il coprifuoco esteso a tutto lo Sri Lanka, da nuovi violenti scontri tra forze di sicurezza e dimostranti (la polizia ieri ha nuovamente aperto il fuoco sulla folla e si contano già in 2 giorni oltre 40 morti) il premier indiano Rajiv Gandhi e il presidente dello Sri Lanka Junius Jayewardene hanno firmato l accordo che li impegna a risolvere una volta per tutte la questione tamil I tamil sono il gruppo etnico maggioritario nello Stato indiano del Tamil Nadu, ma sono una minoranza (circa il 18%) in Sri Lanka Ed è qui che da 4 anni infuria una lotta senza quartiere (quasi 6000 morti) tra l'esercito e i gruppi separatisti che vorrebbero creare uno Stato tamil indipendente nell'angolo nordorientale dell'isola

Da tempo Gandhi cerca di mediare tra il governo di Colombo e la guerriglia, ma non essendo riuscito a fare intendere le parti tra di loro, ha finalmente deciso di mettersi d'accordo lui con una delle due, presupponendo di poter garantire anche per l'altra Una mossa forse più azzardata che coraggiosa dal momento che il principale movimento armato tamil, le Tigri, ha già fatto sapere di considerare l iniziativa indiana «una pugnalata nella schiena», benché il giudizio sia stato poi attenuato dal suo leader Vellupillai Prabhakaran che ieri si è detto disposto a riconsiderare la materia New Delhi potrebbe sì in teoria negare ai guerriglieri l accesso al territorio indiano dove sinora hanno trovato accoglienza favorevole e aiuti anche militari Difficilmente però il governo centrale indiano avrebbe la forza di imporre una simile decisione alle autorità locali del Tamil Nadu che simpatizzano apertamente con i ribelli

Ora l accordo tra Gandhi e Jayewardene ha due cardini Da un lato l'India garantisce di collaborare con le autorità dello Sri Lanka per impedire le attività militari dei guerriglieri, dall altro Colombo concede ai tamil ampie autonomie per le province del Nord e dell Est Se Gandhi non riuscisse a far rispettare il primo punto dell intesa, evidentemente salterebbe anche il secondo e si tornerebbe al punto di prima

A complicare ulteriormente il quadro c è l opposizione all accordo da parte di una fetta consistente dell etnia maggioritaria dello Sri Lanka quella cingalese che giudica eccessive le concessioni fatte ai tamil dal governo Da qui le violente manifestazioni di questi giorni

□ G.B.

Per «violazione delle norme e criminale negligenza»
Ai lavori forzati i sei responsabili di Cernobyl

«Violazione delle norme di sicurezza e criminale negligenza»: con questa motivazione si è concluso il processo contro i sei «responsabili diretti» del disastro alla centrale nucleare di Cernobyl avvenuto il 26 aprile del 1986. Le condanne vanno da due a dieci anni di campo di lavoro. E ora ci saranno altri tre procedimenti giudiziari per accertare chi fu responsabile degli errori di progettazione.

MOSCA Il processo contro i «responsabili diretti» del disastro nucleare di Cernobyl (26 aprile 1986) si è concluso ieri con sei condanne a lunghe pene detentive I sei imputati sono stati riconosciuti colpevoli di «criminale negligenza» Il tribunale, riunito nella Casa della cultura di Cernobyl ha condannato a dieci anni di campo di lavoro – il massimo della pena prevista per un simile reato – il direttore della centrale, Viktor Brukhanov, l ingegnere capo Nikolai Fromia e il suo vice Anatoly Dyatlov I tre sono stati riconosciuti colpevoli di «violazione delle norme di sicurezza e criminale negligenza» Il direttore Brukhanov è stato condannato anche a 5 anni di prigione per abuso di potere

Gli altri tre imputati sono stati condannati rispettivamente a cinque, tre e due anni di campo di lavoro Bons Rogozhkin, il responsabile tecnico del reattore numero quattro quello dove ha avuto luogo l'avaria, è stato condannato a cinque anni per «violazione delle norme di sicurezza» e due anni per «negligenza», Alexander Kovalenko, il supervisore del reattore, a tre anni e l ingegner Yon Laushkin a due anni

È questa la prima volta che dirigenti o tecnici di un impianto nucleare vengono ritenuti penalmente responsabili per non avere garantito al loro stabilimento misure di sicurezza adeguate Le autorità sovietiche hanno attribuito la causa dell incidente a errore umano, sostenendo che l'esplosione fu causata da un esperimento non autorizzato durante il quale le norme di sicurezza furono trascurate Tuttavia Alexander Kovalenko ora capo ufficio stampa della centrale ha annunciato ieri ai giornalisti che ci saranno altri tre procedimenti giudiziari per stabilire chi sia responsabile degli errori tecnici nella progettazione e nella costruzione del reattore numero quattro (errori tecnici nella progettazione, accertati nell inchiesta, che tuttavia non furono la causa dell esplosione)

Il processo, iniziato il 7 luglio, è stato celebrato alla presenza dei parenti delle vittime, di operai della centrale e di membri delle quadre di soccorso che parteciparono alle operazioni di sgombero della popolazione. Nessuno degli imputati, alla lettura della sentenza, ha mostrato alcuna emozione a scoppiare in lacrime sono stati i loro parenti presenti in sala

Riassumendo le prove presentate nelle tre settimane di udienze il presidente della Corte Raymond Brize ha detto «Alla centrale c'era un'atmosfera di mancanza di controllo e responsabilità. La gente giocava a poker e a domino e scriveva lettere mentre era in servizio»

Un rapporto di Zhivkov
Potere troppo accentrato I comunisti bulgari annunciano riforme

SOFIA. Una centralizzazione «assurda» del potere ha causato «deformazioni» che hanno privato gli organi statali della possibilità di prendere decisioni autonome Le conseguenze di tale situazione sono state una «ingerenza del partito nelle decisioni degli organi dello Stato» e un «potere smisurato e incontrollabile» di alcuni quadri e organi del partito

Queste le critiche più dure contenute in un rapporto di oltre cento pagine presentato dal capo di Stato e del Partito comunista bulgaro Todor Zhivkov e approvato dal plenum del Comitato centrale del partito, i cui lavori iniziati martedì a Sofia, si sono conclusi ieri pomeriggio Senza mettere in discussione il ruolo guida del partito, il leader bulgaro ha tuttavia detto che saranno necessarie modifiche costituzionali e una ristrutturazione dello stesso partito

Zhivkov ha proposto anche un cambiamento del sistema elettorale a tutti i livelli, affinché due o più candidati possano contendersi ciascun seggio

Novità anche sul piano dell'economia, con la messa a punto di un sistema più sensibile al mercato, grazie anche alla presenza di aziende fuori dal controllo dello Stato

Zhivkov ha suggerito dunque la creazione di un «organo nazionale di coordinamento» sotto forma di un'associazione nazionale dei produttori, che dovrebbe rappresentare gli interessi delle imprese autogestite Sono previsti anche referendum popolari sulle questioni di interesse nazionale Obiettivo di questa profonda riforma, ha detto Zhivkhov, è quello di «superare l'inerzia in campo economico, le contraddizioni sociali e il burocratismo»

Sherlock Holmes contro i diabolici robot dell'immaginario

Cara *Unità*, in seguito ad una nostra riunione, riguardante il voto del 14 giugno scorso, abbiamo deciso di rendere pubbliche le nostre valutazioni. Il fenomeno che ha maggiormente caratterizzato questa campagna elettorale, è stato la massiccia presenza di spot pubblicitari. Ciò ha imposto all'elettorato una scelta di carattere emotivo, grazie alla suggestione esercitata dalle immagini televisive. I mezzi di comunicazione oggi, hanno assunto la capacità di influenzare profondamente l'opinione pubblica, portando masse consistenti di individui a scegliere i propri modelli di vita secondo le suggestioni del momento. Il pericolo di questo fenomeno deve essere ben valutato da tutta la sinistra.

Gli operatori culturali, gli uomini politici, gli intellettuali, devono assumersi l'impegno di operare contro questo sistema. La cinematografia reaganiana ha favorito nel mondo giovanile l'inserimento di miti che istigano alla violenza. Gli stili musicali d'oltreoceano di questi ultimi anni, lanciano messaggi – fra gli altri – di sadomasochismo e decadenza. L'Heavy Metal è entrato nella cultura giovanile di sinistra senza incontrare resistenza. I media agiscono sul nostro inconscio utilizzando codici sconosciuti alla massa.

Noi, ai ricchi petrolieri texani, ai diabolici robot dell'immaginario infantile, dobbiamo opporre perspicaci Sherlock Holmes della masmediologia. Dobbiamo dotare ogni individuo degli strumenti necessari di decodificazione e promuovere tramite i nostri sistemi informativi una cultura critica, ospitando accreditati investigatori. E' fondamentale disseppellire da quelle necropoli della conoscenza, quali sono oggi gli atenei, elementi utili a generare una cultura di massa adeguata. Il consumismo plasma questa società e sta influenzando la sinistra a grandi passi, mangiando grosse fette di valori sociali. Dobbiamo opporci a tutto questo. Praticare una comunicazione che vada controcorrente. Accumulare esperienze nelle quali si restituisca alla politica il suo valore originale di comunicazione sociale immediata, autentica, partecipata. Cioè non surrogabile.

Lettera firmata per un gruppo di compagne e compagni del Centro di iniziativa per la pace federato alla Fgci. Bologna

Ridurre l'orario di lavoro: una battaglia anche per la Fgci

Caro direttore, le proposte che la Fgci ha lanciato a Ravenna a chiusura della festa «Latinamerica» mi trovano d'accordo per due motivi: 1) perchè al centro dell'iniziativa della Fgci saranno le questioni del lavoro ai giovani; 2) per l'istituzione di un ministero per le politiche giovanili e di un consiglio nazionale delle associazioni giovanili.

Vorrei, tuttavia, rilevare, che all'interno di queste proposte va posta anche la battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro. Il recente dibattito sulle colonne di *Rinascita* del 20/6 tra C. Ravaioli e C. Napoleoni evidenzia come in questa fase di crisi sociale e nel contempo di innovazioni tecnologiche si rende indispensabile la lotta culturale e politica per la riduzione dell'orario di lavoro ai fini di un assetto occupazionale più largo e per una migliore qualità della vita.

Il compagno Folena in più occasioni ha ribadito la necessità di una lotta per garantire un salario sociale ai giovani disoccupati come possibile risposta ai mali provocati dal non lavoro.

In questa fase, nella quale il sistema stesso ha prodotto le condizioni generalizzate per una sistematica riduzione dell'orario di lavoro, forse sarebbe più opportuno che la Fgci con più incisività portasse avanti questa battaglia, anche come risposta a tanti giovani che desiderano un lavoro non generico ma che garantisca un giusto raccordo con le esigenze culturali e sociali nelle quali si esplica l'attività umana.

Rosalbino Turco. Assessore di Bisignano (Cosenza)

Michelin: non affossare l'accordo, ricercare l'unità

Signor direttore, dopo aver letto la lettera pubblicata sull'*Unità* in data 17 luglio con titolo «Non c'è accordo con la Fulc alla Michelin di Torino Stura», porto a conoscenza (in sintesi) cosa è successo negli ultimi quattro anni alla Michelin, esponendo anche qualche modesta opinione personale.

Nel 1983 la Michelin comunica al sindacato che per la caduta delle vendite di autoveicoli, le aziende che producono pneumatici, devono ristrutturarsi e ridimensionarsi. Le conseguenze sono: 2500 lavoratori, su 12.000 perdono il posto di lavoro. La lotta dei lavoratori (anni 1983 e 1985), obbliga l'azienda a firmare un accordo che respinge i licenziamenti e che per gli esuberi prevede di utilizzare la Cgis e il prepensionamento, con un impegno di recupero del personale che non trova soluzioni alternative. Nel 1987 dopo otto mesi di lotta il sindacato fa un accordo con l'azienda, che apre la strada per un rientro da subito a Stura di 200 lavoratori provenienti dal vecchio e semichiuso stabilimento di Torino Dora, con la possibilità tra qualche anno di risolvere il problema degli esuberi nel Gruppo. La grande maggioranza dei 1100 lavoratori di Dora (di cui 500 sono a cassa integrazione da 3 o 4 anni), hanno approvato questo accordo a grande maggioranza. (Nel referendum i «sì» sono stati oltre l'80%).

Nelle assemblee svolte nel mese di luglio, a Dora, l'orientamento prevalente dei lavoratori è che chi si oppone all'applicazione dell'accordo commette un grave errore. I lavoratori valutano che oggi l'unica soluzione credibile per il rientro al lavoro del personale in Cgis sia gestire questo accordo.

Una domanda che ci dobbiamo fare è: i 404 lavoratori di Stura che sono in dissenso con le scelte del sindacato, allora hanno torto? Bisogna considerare che i lavoratori di Torino e del Piemonte dal 1980 subiscono il ricatto pesante del padrone, attraverso i licenziamenti e l'aumento dei ritmi e carichi di lavoro, senza aumenti salariali adeguati. Ogni accordo sindacale viene visto come un ricatto del padrone da accettare senza discutere. Ricordo che nel 1985 alla Michelin di Stura l'azienda disse che se si produceva alla pari degli stabilimenti del Gruppo, c'era un futuro per la fabbrica. I lavoratori hanno dovuto subire carichi di lavoro più alti, altrimenti venivano emarginati.

Tutto questo porta poi i lavoratori a contestare tutto e tutti, sia le cose giuste che quelle sbagliate. Bisogna che il sindacato tenga conto che i lavoratori non sopportano più che per ogni decisione da prendere, ci sia presente un ricatto. Io penso però che i lavoratori debbano fare uno sforzo per capire quali sono i problemi veri.

Ad oggi la situazione dei lavoratori nel Gruppo Michelin è molto diversa. Da una parte ci sono lavoratori sfruttati, che hanno il posto di lavoro. Dall'altra, ci sono i cassintegrati senza prospettive di rientro al lavoro. Il rischio è che nelle lotte, i lavoratori di Stura si trovino come controparte oltre al padrone anche i lavoratori di Dora, che in questo momento si sentono abbandonati al loro destino dai lavoratori del Gruppo.

Perciò, ritengo che la lotta per affossare l'accordo sottoscritto dalla Fulc, sia perdente e senza sbocchi, perchè la divisione tra i lavoratori ha sempre favorito il padrone. Ritengo invece, che Dora e Stura devono fare uno sforzo per ricercare soluzioni che unificano la classe operaia. Se lo vogliamo, siamo ancora in tempo per farlo.

Nino Zanetti. Delegato del Cdf della Michelin di Torino Dora

I postelegrafonici attaccano certa stampa e chiedono un confronto. Si vuole che tutto vada male per poter arrivare a privatizzare il servizio postale?

Le lettere a passo di lumaca

Cara *Unità*, la stampa, puntuale come un orologio svizzero, interviene ogni estate per evidenziare i mali delle poste, neanche fosse questa la lettura più piacevole per gli italiani che sono in vacanza e per quelli rimasti a casa.

Se i lavoratori delle poste o di altre categorie dei pubblici servizi, fossero giocatori di calcio, potrebbero imporsi il silenzio stampa per reclamare contro calunnie che di volta in volta subiscono dai giornali. Ma purtroppo nessuna categoria è così importante da poter penalizzare quei giornali. Caso mai avviene da sempre il contrario: tutti possono parlare dei servizi, mai possono parlare i lavoratori delle poste, ferrovie e trasporti, della scuola, degli ospedali ecc., che invece ne escono sempre dipinti a fosche tinte. Infatti i lavoratori potrebbero senz'altro mettere meglio a fuoco le anomalie dei servizi che, permanendo precari, penalizzano i cittadini.

Non è un caso, ma è invece da sempre che, mentre si attaccano vergognosamente i lavoratori impegnati in turni che si susseguono per ventiquattr'ore, vengono messe poco in rilievo le pur evidenti responsabilità congiunte politico-amministrative che hanno portato allo sfascio i servizi del movimento postale. Oggi però l'attuale attacco alle poste vuole favorire le mire confindustriali e per questo si tende ad attaccare anche l'apparato amministrativo, che sarebbe responsabile di far lavorare poco i lavoratori, di assumere oltre misura e quindi mantenere una specie di allegra gestione.

La commissione tecnica per la spesa pubblica ha citato lo studio di parte, fatto dalla Confindustria, che ha scritto dei mali divenuti cronici del servizio postale; questo denota che ormai ha preso spazio politico la convinzione culturale che tutto ciò che è gestito pubblicamente dallo Stato debba essere per forza penalizzato. Emerge vittoriosa la solita logica di organizzare la disorganizzazione, per fare entrare prima gli appalti per poi arrivare a privatizzare. È con questa logica che si distruggono tutti i servizi pubblici, che non si fanno funzionare ospedali, assistenza, ferrovie e quindi le poste, ecc.

È quindi ovvio che la stampa padronale – e non solo questa – voglia contribuire a favorire ciò che i giovani manager della Confindustria hanno espresso mesi addietro, quando da un loro convegno lanciarono la proposta di dirigere le poste. Pertanto, quando si deve far entrare nella pratica la logica manageriale vanno preparate, come ha fatto la stampa, tutte le mistificazioni possibili: ed allora diventa obbligatorio parlare di scarsa produttività, di mobilità, di eccessivo personale e di conseguente attacco ai lavoratori che sarebbero responsabili di lavorare poche ore e male.

È ora di dire realmente le cose come stanno, è ora di far parlare i postelegrafonici; per questo invitiamo alla conferenza stampa di base chi vuole con onestà professionale prima conoscere e poi informare, conoscere le condizioni di lavoro e di vita dei postelegrafonici, conoscere lo stato dei servizi, perché essi sono divenuti ancor più precari, poco sicuri e lenti. Noi non vogliamo cavalcare la logica della difesa categoriale a priori, non fosse altro perché abbiamo una visione più ampia delle contraddizioni che investono la società moderna; tuttavia non possiamo né vogliamo tacere davanti agli attacchi sconsiderati o strumentali che siano, che ledono la figura sociale dei postelegrafonici.

Chi vuole la privatizzazione delle poste esca apertamente allo scoperto, non si inventi responsabilità dei lavoratori, si apra il confronto con i lavoratori e i sindacalisti rappresentanti di base.

Tommaso Gualtieri. Per la Sezione sindacale Filpt-Cgil di Roma Poste Ferrovia

ELLEKAPPA

Il «Memorial» di Ravensbruck in mano agli ex deportati

Spettabile *Unità*, desideriamo rispondere alla lettera della signora Bruna Tomazzoni Uhrmacher pubblicata sul vostro giornale il 19 luglio per chiarire anche ai lettori i motivi per i quali la cella riservata all'Italia nel bunker di Ravensbruck è ancora vuota.

Il governo della Repubblica Democratica Tedesca e la direzione del museo di Ravensbruck avevano a suo tempo deciso la ristrutturazione di tutto l'edificio destinato alle varie nazioni per garantirne la perfetta conservazione e agibilità. Il materiale che formava il modesto ma simbolico «Memorial» dedicato alle donne italiane cadute nel KZ Ravensbruck era stato immagazzinato in attesa della sistemazione *definitiva di tutto l'edificio*. Purtroppo questo materiale non ha resistito all'usura del tempo e si è dimostrato inutilizzabile. Da qui la necessità di rifare tutto.

L'Aned (Associazione nazionale ex deportati politici) ha affidato all'architetto Lodovico B Belgiojoso, superstite del KZ Mauthausen e professionista di chiara fama, lo studio e l'allestimento del nuovo «Memorial». Il progetto, al quale ha collaborato la professoressa Lidia Rolfi superstite di Ravensbruck, prevede assieme ad altri componenti che illustrano il sacrificio delle donne italiane, una serie di disegni di artisti ex deportati tra i quali Agostino Barbieri, Lodovico B. Belgiojoso, Aldo Carpi, Zoran Music, Carlo Stama ecc. che per la loro diretta esperienza hanno trasmesso sulle immagini un'eccezionale carica emotiva. Tutto il materiale, che per particolari ragioni tecniche viene preparato in Italia, è ormai quasi tutto pronto per essere trasportato e montato. L'inaugurazione, alla quale parteciperanno personalità italiane e polacche, è prevista, pastoie burocratiche internazionali permettendo, entro il mese di aprile del 1988.

Lettera firmata. Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti. Milano

«Olliemania» negli Usa: da noi, però, qualcuno ha barato

Cari compagni, il 22/7 *l'Unità* ha pubblicato in prima pagina una fotografia della collina di Hollywood con la tanto celebrata scritta mutilata della «H» iniziale. In questo modo, diceva la didascalia, un gruppo di artisti del luogo aveva inteso protestare contro la dilagante «Olliemania» che ha preso gli Usa. Foto e testo erano accompagnati dal seguente titolo: «Hollywood protesta contro Ollie North». Analogo il tenore del titolo apparso su *la Repubblica*: «Beffa contro la dilagante Olliemania». Lo stesso giorno anche *Corriere della sera* e *Stampa* proponevano la medesima immagine, però con alcune rilevanti varianti; il primo titolava infatti «North conquista Hollywood», mentre il quotidiano torinese sosteneva che «Fans di North cambiano scritta di Hollywood». Come si vede, interpretazioni molto diverse. Una sola considerazione: qualcuno ha barato e non solo nei confronti dei lettori ma anche verso quei loro colleghi i quali, indipendentemente dall'area politica d'appartenenza, si sforzano di proporre i fatti per quello che sono.

Beppe Cerutti. Milano

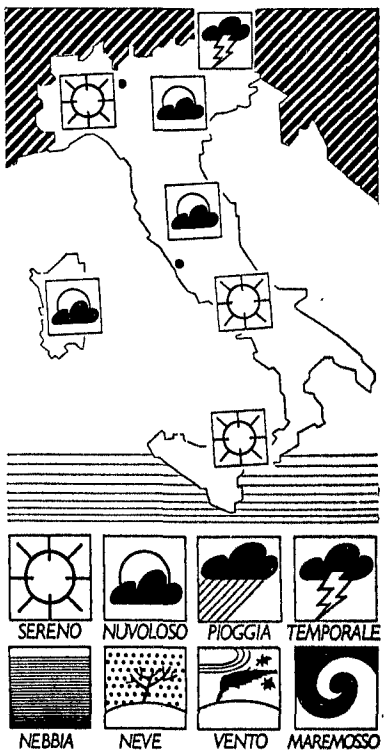
In quella mostra c'è il contributo dell'Alliance Française

Egregio direttore, è con immenso piacere che ho letto l'intervista del tutto notevole a Edourd Boubat, apparsa a pagina 28 de *l'Unità* dell'8 luglio. Il redattore sig. Michele Smargiassi ha saputo perfettamente cogliere sia l'uomo che l'artista.

Mi rammarico soltanto del fatto che l'articolo segnalava la grande mostra retrospettiva di Boubat a Bologna e riproduceva le fotografie che vi sono esposte, dimenticando però di segnalare che l'organizzatrice di questa esposizione che debutta a Bologna, ma che continuerà in tutte le principali città d'Italia è la Delegazione Generale dell'Alliance Française in Italia. Abbiamo infatti deciso di presentarla a Bologna in collaborazione con l'Ente bolognese delle manifestazioni artistiche e l'Associazione culturale italo francese - Alliance Française di Bologna, profittando della settimana internazionale di fotografia.

Robert Foltini. Delegato gen. Alliance Française in Italia

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: fra l'altra pressione atlantica che si estende fino alle regioni occidentali del continente europeo e l'alta pressione che ha interessato nei giorni scorsi l'Italia e che ora si sta allontanando verso levante, si va formando un corridoio di basse pressioni che si estende dall'Europa centro settentrionale al Mediterraneo centrale e nel quale si è già inserita una perturbazione che comincerà ad interessare il settore nord-occidentale della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: condizioni iniziali di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare alle alpi centro occidentali dove saranno possibili anche fenomeni temporaleschi e successivamente dal Piemonte la Lombardia la Liguria la fascia tirrenica centrale e la Sardegna.

VENTI: provenienti dai quadranti meridionali tendenti a rinforzare; ancora settentrionali sul basso Ionio.

MARI: generalmente poco mossi ma con tendenza ad aumento del moto ondoso.

DOMANI: tempo variabile al nord ed al centro con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con addensamenti locali associati a fenomeno temporaleschi specie in prossimità dei rilievi. Tempo buono sulle regioni meridionali.

SABATO: ampie zone di sereno sulle regioni settentrionali, annuvolamenti irregolari sulle regioni centrali aumento della nuvolosità sulle regioni meridionali.

DOMENICA: tempo generalmente buono al nord ed al centro, condizioni di variabilità sulle regioni meridionali. Addensamenti nuvolosi pomeridiani in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	29	L'Aquila	15	27
Verona	17	28	Roma Urbe	18	32
Trieste	19	30	Roma Fiumicino	18	28
Venezia	17	27	Campobasso	17	27
Milano	18	28	Bari	19	28
Torino	17	27	Napoli	18	29
Cuneo	17	22	Potenza	15	26
Genova	19	27	S. Maria Leuca	21	29
Bologna	18	31	Reggio Calabria	24	30
Firenze	18	33	Messina	24	30
Pisa	16	29	Palermo	22	29
Ancona	16	27	Catania	20	32
Perugia	16	27	Alghero	19	28
Pescara	17	27	Cagliari	18	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13	18	Londra	16	18
Atene	23	36	Madrid	15	33
Berlino	9	19	Mosca	14	20
Bruxelles	9	17	New York	21	32
Copenaghen	11	18	Parigi	15	22
Ginevra	14	22	Stoccolma	15	20
Helsinki	13	17	Varsavia	12	19
Lisbona	19	26	Vienna	13	23

Una commissione parlamentare per le stragi nere

CLAUDIO NUNZIATA*

Cinque stragi indiscriminate in cinque anni (ma il loro numero è superiore se si calcolano anche quelle che hanno avuto un esito meno clamoroso) non possono considerarsi né un fenomeno fisiologico del vivere in democrazia né una casuale ripetizione di esplosioni periodiche di follia.

Obiettivi e modalità le distinguono nettamente rispetto ad episodi di terrorismo di diversa natura.

Alla strage si accompagna sempre una strategia di disinformazione, di confusione. Vi è quindi dietro ad esse un disegno politico – rimasto costante nel tempo e per tale motivo con caratteristiche di vera e propria strategia politica, che tende ad imporre delle limitazioni alla agibilità della democrazia – posto in essere da parte di chi non ha alcuna aspettativa, volontà e possibilità di guadagnarsi una rappresentatività democratica.

Questo soggetto politico dai caratteri identificativi ben individuati ha avuto referenti in gruppi di potere che, arroccati in posizioni di radicale intolleranza politica, hanno operato nel corso di questi anni per il mantenimento nel nostro paese di un sistema a democrazia bloccata. Il rapporto con essi non è stato uguale nel tempo: nella prima metà degli anni 70 l'identità degli obiettivi e la strettissima alleanza operativa avevano reso possibile una strategia golpista; negli anni 80 si sono determinate in misura sempre crescente alleanze e collaborazioni dirette – e cioè sempre meno filtrate attraverso mediazioni istituzionali – tra stragisti e contropoteri (mafia, camorra e P2) che hanno utilizzato gli effetti dello stragismo per minacciare il sistema politico al fine di imporre il mantenimento di protezioni, condizionamenti, ricatti, corruzioni ed illegalità che lo sviluppo della democrazia tende naturalmente a contrastare. Intorno a questa ragnatela di interessi particolari si è formata una cortina di omertà alimentata da un vasto ceto reazionario che in parte, essendo su posizioni antisistema, non ha affermato il proprio rifiuto a fungere da destinatario del risultato politico di quella strategia ed in parte, essendo su posizioni di apparente rispetto delle regole del sistema, non ha avuto l'onestà intellettuale di impegnarsi, dentro e fuori delle istituzioni, per fare chiarezza, favorendo la conoscenza dei fatti e la formazione di una cultura sul fenomeno dell'eversione di destra, adoperandosi al contrario nel tentativo di delegittimare i risultati delle varie inchieste giudiziarie. Questo atteggiamento ha consentito di fatto la sopravvivenza della strategia stragista, che solo ora è stata smascherata dai giudici di Catanzaro, Brescia, Bologna, Roma, Firenze, Venezia.

Un'area del consenso, quindi, ben diversa da quella che ha sostenuto il terrorismo rosso, costituita questa prevalentemente da soggetti senza alcun radicamento nelle istituzioni e nei centri di potere ed isolata a seguito di una capillare opera di sensibilizzazione portata avanti dai sindacati e da alcune forze politiche di sinistra.

Nulla di questo è avvenuto per quanto riguarda la destra eversiva ed anche per questo motivo in Italia il termine strage politica ha il senso di sperimentata difficoltà a celebrare i relativi processi, generalmente altalenanti tra pronunce di condanna ed assoluzioni per insufficienza di prove, come quelli di piazza Fontana, piazza della Loggia e l'Italicus, i cui imputati sono tutti appartenenti alla stessa organizzazione eversiva.

Autorità giudiziarie diverse in tempi diversi hanno quindi sostanzialmente raggiunto risultati analoghi per quanto riguarda l'individuazione del soggetto politico responsabile della strategia delle stragi. L'assenza totale di indicazioni verso matrici di tipo diverso (terrorismo rosso, mediorientale, etc.); la identificazione di precisi e costanti tentativi di depistaggio e di coperture provenienti sempre dagli stessi referenti istituzionali e politici, consente oggi un'opera di chiarezza ed un giudizio di responsabilità politica che solo una commissione parlamentare, auspicabilmente a struttura bicamerale, potrà affermare ufficialmente, ponendo fine alla confusione che deriva dall'equivoco sul ruolo della magistratura, il cui compito non può andare al di là delle affermazioni di responsabilità personali e che non può svolgere un ruolo di supplenza emettendo giudizi di responsabilità politica che competono invece alla classe politica.

* *sostituto procuratore della Repubblica, Bologna*

COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI
PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di appalto concorso

IL SINDACO RENDE NOTO

che in occasione della Deliberazione Consiliare n 102 del 2/4/87 questa Amministrazione procederà all'appalto concorso della seguente opera

realizzazione del distretto sanitario di Donoratico con sistemi costruttivi industrializzati mediante l'impiego delle tecniche e metodi della prefabbricazione

Importo presunto dei lavori **L. 690.000.000**
sistemazione del lotto **L. 115.000.000**

Totale **L. 805.000.000**

Categoria 2 iscrizione Amc
Aggiudicazione mediante Appalto Concorso
L'Amministrazione si riserva di provvedere ai sensi dell'art 12 Legge 3/1/1978 n 1

Le imprese in possesso dei requisiti di cui alla legge 10/12/1981, n 741 che intendono partecipare alla gara dovranno far pervenire domanda in bollo da L 3000 entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso

Castagneto Carducci, 9 luglio 1987 IL SINDACO

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

PRIMO ENZO MAGGIO

la moglie e i figli lo ricordano con dolore e grande affetto ai compagni, agli amici ed a quanti lo conobbero ed in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.

Gallipoli, 30 luglio 1987

I comunisti di Lambrate nell'esprimere il profondo cordoglio alla famiglia di

ACHILLE LESMO

annunciano che i funerali avverranno in forma civile il giorno 30 luglio 1987 alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Bellincione 10.

Milano, 30 luglio 1987

Ricorre in questi giorni il secondo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO GALLINARI

Fernanda lo ricorda ai compagni e agli amici In sua memoria sottoscrive 10 mila lire per *l'Unità*.

Piacenza, 30 luglio 1987

La compagna Antonia Renoldi, nel ricordo del fratello

ENRICO

e del compagno

CARLO DI PILATO

sottoscrive 50 mila lire per *l'Unità*.

Milano, 30 luglio 1987

A un anno dalla scomparsa di

GIULIANA e COSTANTINO GUBIOTTI

I figli Paola e Massimo li ricordano con profondo affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 30 luglio 1987

Ad undici anni dalla morte del compagno

ANDREA REDETTI

la moglie ed i figli lo ricordano con affetto ai compagni, agli amici, a quanti l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene In memoria sottoscrivono per l'Unità.

Padova, 30 luglio 1987

Sono undici anni che è morto il compagno

ANDREA REDETTI

I familiari lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono 100 mila lire per *l'Unità*.

Milano, 30 luglio 1987

È sempre vivo e attuale l'esempio del compagno

dott. ANDREA REDETTI

Nel suo ricordo Sisa e Mario Bellasio sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 30 luglio 1987

Borsa
+0,42
Indice
Mib 948
(–5,2 dal
2-1-1987)

Lira
Leggera
flessione
nello Sme
Marco
a 723,93 lire

Dollaro
Continua
l'altalena:
ora scende
(a Milano
1342,80 lire)

Dura replica Cgil, Cisl, Uil alle affermazioni del presidente delle Fs

Sindacati uniti contro Ligato

Dopo lo sciopero «spontaneo» dei macchinisti, ieri Cgil, Cisl, Uil e autonomi della Fisafs si sono trovati d'accordo nel considerare giuste le richieste dei lavoratori, pur ribadendo il netto dissenso sulle forme di lotta. I sindacati hanno poi criticato duramente le affermazioni del presidente delle Fs Ligato, che ieri ha rilasciato interviste in cui si scaricava sul personale ogni responsabilità dei disservizi.

ROMA. Sindacati confederali e autonomi (Fisafs) sono d'accordo nel sostenere le ragioni di fondo dei macchinisti, all'origine dello sciopero di domenica e lunedì, ribadiscono però la più netta critica alle forme di lotta. Ieri Cgil, Cisl e Uil si sono riunite con la Fisafs: ne è scaturito l'impegno ad accogliere sostanzialmente le richieste dei macchinisti nella definitiva stesura del contratto già siglato con le Fs.

Sia i rappresentanti dei «cobas» ferrovieri che gli esponenti confederali hanno polemizzato poi duramente con le affermazioni rilasciate ieri ad alcuni quotidiani dal presidente delle Fs Ludovico Ligato. Il quale aveva accusato i lavoratori di «rendere» molto meno dei loro colleghi di altri paesi, aveva respinto le richieste dei macchinisti, e si era chiesto anche quale affidabilità possa avere ora l'interlocutore sindacale.

Se i macchinisti, sulla loro rivista «Ancora in marcia», minacciano di ricorrere alla magistratura per le affermazioni «allucinanti e provocatorie» di Ligato (secondo il quale i lavoratori starebbero in cabina di guida non più di un'ora e mezzo al giorno), la Uil ha definito «truffaldini e pesanti» i paragoni con l'estero del presidente delle Fs, la Cisl giudica «offensivo» l'atteggiamento verso il sindacato e Sergio Mezzanotte (Filt-Cgil) taglia corto: «L'Ente ferrovie non ha uno straccio di piano imprenditoriale, Ligato pensi a fare l'imprenditore, all'autoregolamentazione e all'applicazione dei contratti ci pensiamo noi».

Il riferimento all'estero (Germania e Francia) in particolare non è parso felice da parte di Ligato. Tutti i sindacati hanno avuto buon gioco nel ricordargli quali investimenti in tecnologie e ammodernamento delle reti sia stato fatto fuori d'Italia e non qui. Per quanto riguarda l'autoregolamentazione – a onor del vero – va ricordato che il pur inopportuno sciopero dei macchinisti era stato regolarmente annunciato. «Il nocciolo della questione – dice ancora Mezzanotte – riguarda il governo dei conflitti sociali».

Autostrade. Ieri l'Iri (società Autostrade) ha diffuso un comunicato tranquillizzante circa gli effetti dello sciopero in atto da parte dei casellanti del sindacato autonomo Lata-Confsal, che non ha riconosciuto i codici di autoregolamentazione. Questa volta la minaccia è di trovare i caselli chiusi, col crearsi di code e di fortissimi disagi. Secondo l'Iri però lo sciopero non dovrebbe avere seguito: la società si è anche impegnata a utilizzare personale sostitutivo. La Filt-Cgil ieri ha condannato energicamente l'agitazione, sollecitando anche la società Autostrade ad assumere provvedimenti idonei a non causare intralci al traffico.

Traghetti. Una nota positiva dalla vertenza Siremar (traghetti con le isole della Finmare): l'accordo con Cgil Cisl e Uil ha messo fine agli scioperi nel servizio di collegamento Sicilia-isole minori.

Ludovico Ligato

Sergio Mezzanotte

Francia: aerei verso la paralisi?

Due scioperi paralleli del personale delle linee aeree nazionali (controllori da una parte, piloti e meccanici dall'altra) rischiano di gettare nel caos i trasporti aerei ai primi di agosto, quando decine di migliaia di francesi tornano o partono per le vacanze. Il ministro dei Trasporti ha proposto l'apertura di una trattativa respingendo però di fatto le rivendicazioni all'origine delle lotte.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. La direzione di «Air Inter», la gemella di «Air France» per i voli sulle linee nazionali, ha chiesto al tribunale di dichiarare illegale lo sciopero di 48 ore – sabato e domenica prossimi, i giorni in cui oltre 2 milioni di francesi partono o tornano dai luoghi di vacanza – annunciato dai piloti e dai meccanici della compagnia.

«Air Inter» ritiene che lo sciopero comporterebbe «gravissime perturbazioni» per migliaia di famiglie. Piloti e meccanici, che lottano da mesi contro il progetto di affidare a un equipaggio di due soli uomini, anziché tre, i nuovi Airbus A-320, rispondono di avere scelto di scioperare il primo e il due agosto per dare una risonanza nazionale alla rivendicazione del «terzo uomo» che, a loro avviso, è indispensabile per una maggiore sicurezza dei voli.

Questo conflitto viene ad aggravare bruscamente la già difficile vita di «Air Inter» e in generale di tutti gli aeroporti francesi dove, da quindici settimane, e per tre ore tutte le mattine (dalle 6 alle 9), i «controllori del cielo» scioperano per costringere il ministro dei Trasporti a inserire i «premi di produzione» nel conteggio delle pensioni. Giorni fa il ministro aveva proposto un rimedio suggerendo la creazione di un «ente pubblico dei controllori aerei» che avrebbe permesso al governo di cedere in parte sulla richiesta dei controllori senza creare un precedente per tutti gli altri dipendenti statali che sono oltre 2 milioni e mezzo. Sottoposta a referendum, la proposta era stata respinta al 90%: i controllori volevano restare dipendenti statali a pieno titolo senza rinunciare alla loro lotta rivendicativa.

Il ministro dei Trasporti Douffiagues s'è dichiarato disposto a «riaprire» il dossier delle rivendicazioni dei controllori anche se, fino ad ora, cioè dopo oltre 100 giorni di sciopero, non aveva mai accettato un dialogo con i rappresentanti sindacali della categoria contando su due fattori: l'esaurimento della spinta rivendicativa e il «costo» dello sciopero per coloro che vi prendono parte dopo il ripristino della vecchia legge del «trentesimo indivisibile» (vedi servizio accanto) che sottrae al salario mensile una intera giornata anche per una sola ora di sciopero.

Il discorso di Douffiagues non lascia del resto molte speranze per una trattativa seria se è vero che l'apertura promessa non riguarda il dibattito sulle rivendicazioni pensionistiche ma soltanto su «nuove proposte realistiche» che i controllori dovrebbero formulare.

Sciopero dei controllori e sciopero del personale navigante rischiano, a questo punto, di creare una situazione caotica nei trasporti aerei nazionali in un periodo che, come si diceva, impone al contrario un aumento del traffico aereo. La crisi d'altro canto potrebbe aggravarsi se la magistratura, interpellata dalla direzione della compagnia nazionale francese, dovesse pronunciare un verdetto di illegalità dello sciopero.

Norma antisciopero: un'ora vale come una giornata

PARIGI. Il Consiglio costituzionale, invitato ad esprimersi sulla «costituzionalità» o meno del famoso «emendamento Lamassure» che riabilitava la famigerata legge degli anni 40 detta del «trentesimo indivisibile» (una giornata pagata in meno a tutti i dipendenti statali e degli enti pubblici per una sola ora di sciopero) ha emesso martedì sera un verdetto ambiguo.

I «nove saggi» hanno giudicato questa legge incostituzionale per i dipendenti dei servizi pubblici (ferrovie, elettrici, trasporti urbani) e costituzionale per quelli statali (impiegati dei ministeri, postali, insegnanti, controllori aerei).

Un mese fa il governo era riuscito a ripristinare la legge del «trentesimo indivisibile» che era stata soppressa nel 1982: e l'operazione mirava ovviamente – dopo i lunghi scioperi dei ferrovieri e degli elettrici a mettere un freno al diritto di sciopero dei dipendenti statali e parastatali.

Il voto del Consiglio costituzionale, se da una parte condanna il tentativo del governo di limitare il diritto di sciopero per i dipendenti degli enti pubblici dall'altra lo approva per ciò che riguarda i funzionari statali e tra questi proprio i controllori aerei in sciopero quotidiano di 2 o 3 ore da circa 100 giorni.

Ieri mattina i sindacati hanno immediatamente reagito alla decisione del Consiglio costituzionale denunciando in essa «una grave limitazione di una delle libertà fondamentali sancita dalla Costituzione» ai danni dei dipendenti statali. □ *A.P.*

Benvenuto sull'acquisto della Lanerossi

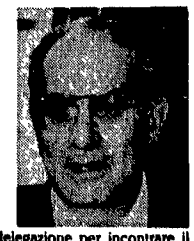
«La recente decisione dell'Eni di assegnare alla Marzotto la Lanerosi e la coda di polemiche che ne è scaturita a favore o contro, pone la necessità che una volta per tutte si indichino regole certe nelle procedure di privatizzazione, evitando confusione di ruoli e recuperando al sindacato una precisa funzione di contrattazione e di compartecipazione nelle scelte di politica industriale». È quanto ha affermato il sergretario della Uil Giorgio Benvenuto (nella foto) a proposito dell'acquisto, non ancora formalizzato, della Lanerossi da parte del gruppo tessile di Schio.

Decreto legge per la proroga degli sfratti di negozi

È entrato in vigore il secondo decreto-legge per la proroga degli sfatti di negozi, uffici, studi professionali e alberghi. Il provvedimento sospende l'esecuzione degli sfratti per gli immobili destinati ad uso non abitativo fino al prossimo 31 ottobre.

Nuove fusioni all'Iri e all'Eni

Continuano a ritmo serrato le nuove fusioni, motivate soprattutto da ragioni fiscali, all'interno delle partecipazioni statali. Le prossime decisioni riguarderanno due società del gruppo Finsider (la Nuova Sanac di Genova e l'Industria Acciai Speciali di Torino) e tre società del gruppo Eni (Enichem Sintesi, Enichem Elastromeri e Fade).



Amministratori del Mugello sul «Progetto Sieve»

I sindaci di Borgo San Lorenzo a Sieve, Scarperia e Vicchio Mugello, tutti in provincia di Firenze, hanno chiesto alla Regione Toscana la costituzione di una delegazione per incontrare il ministro del Bilancio Emilio Colombo (nella foto) a proposito del finanziamento del «Progetto Sieve» attraverso il Fio (Fondo investimenti e occupazione). Il progetto prevede opere di depurazione acque, raccolta e smaltimento rifiuti, risanamento idreologico del fiume Sieve e sistemazione forestale del bacino.

A rilento l'informatica nei ministeri

Nel 1985, secondo gli ultimi dati resi noti dal ministero del Tesoro, i ministeri hanno speso per l'informatica solo 571 miliardi. Anche considerando le aziende autonome, la cifra non arriva a 700 miliardi. La fetta più grossa di questa spesa è inoltre rappresentata dai costi del personale (oltre il 50% del totale per 11.371 addetti), mentre solo l'11,8% è servito a coprire i nuovi acquisti. Il 17,5% è stato speso per l'acquisto delle linee Sip. I due ministeri in testa alla classifica delle spese per l'informatica sono quello delle Finanze (235 miliardi circa) e quello del Tesoro (oltre 82 miliardi).

Intercontinentale: d'accordo Fiat e De Benedetti

Gemina ha raggiunto il 100% del capitale della compagnia di assicurazioni Intercontinentale: la società ha comunicato oggi di aver accettato la proposta di accordo sottoposta da Alifin, del gruppo Sasea, contestualmente accettata da Latina Assicurazioni, del gruppo De Benedetti, in base alla quale vengono risolte tutte le controversie sorte nel recente passato in merito al possesso azionario della Intercontinentale. In base a questo accordo, Gemina acquisisce un ulteriore 17,50% del capitale Intercontinentale Assicurazioni, che le consente di raggiungere il 100% della proprietà azionaria, e tutte le azioni legali in corso vengono abbandonate.

Italtel: nuovi accordi con Telettra e Gte

Italtel (gruppo Iri-Stet), Telettra e Gte telecomunicazioni hanno firmato a Monaco, nella Repubblica federale tedesca, nuovi accordi di collaborazione che, secondo una nota diffusa dall'azienda, «rappresentano il superamento dell'intesa sul "polo nazionale" per la realizzazione del sistema italiano di commutazione pubblica elettronica». In base a questi accordi la Gte telecomunicazioni produrrà e commercializzerà su licenza le centrali numeriche della linea Ut.

BRUNO ENRIOTTI

CAMPAGNA NAZIONALE DI AUTODISCIPLINA DEI PREZZI

PREZZI FERMI
NEGOZI GIUSTI

Oggi, solo nei negozi "giusti" trovate i prezzi fermi. Piccoli e grandi alimentaristi uniti nello stop ai prezzi per raggiungere l'azzeramento dell'indice d'inflazione. Una selezione dei migliori prodotti alimentari viene messa in vendita dai negozianti di fiducia a prezzi volontariamente fermi. Troverete il simbolo che vi segnala i negozi "giusti", sulle vetrine. Entrate e scoprirete che dare una mano all'economia di casa vostra, vuol dire dare una mano all'economia del paese.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
in collaborazione con l'Unioncamere e le Organizzazioni delle categorie commerciali
CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

Polemica sulla formazione-lavoro

I sindacati a Patrucco «Basta col precariato»

BOLOGNA. Era da tempo che non si presentavano più così unite. Ieri, a Bologna, le tre segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil si sono mobilitate per rispondere al vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, il quale aveva declamato la positività dei contratti di formazione lavoro (cfl), cogliendo l'occasione per rivendicare un'ampia deregolamentazione del mercato del lavoro, come premessa per un suo sviluppo.

I sindacati confederali hanno contestato le cifre confindustriali («l'occupazione diminuisce, malgrado i cfl, di 21.000 unità nell'industria»), annunciando che a livello nazionale chiederanno modifiche alla legge 863 che regolamenta gli stessi cfl

Modifiche così riassumibili: 1) i contratti formazione lavoro dovranno essere attivabili solo per qualifiche medio-alte, cioè che richiedono una reale formazione teorico-pratica; 2) la formazione teorica prevista (oggi grande assente nei cfl) non dovrà essere inferiore alle 80 ore ed alla fine un attestato regionale dovrà documentare il suo effettivo svolgimento; 3) gli incentivi pubblici, che oggi sono pari a 6.800 miliardi di lire a livello nazionale, dovranno essere concessi non in maniera indiscriminata, ma mirata (vale a dire a quelle aziende che effettivamente fanno formazione).

A tal fine, a metà settembre, i sindacati avvieranno confronti con la nuova compagine governativa. A livello locale l'interlocutore sarà la Regione con la quale è già fissato un incontro il 22 settembre.

Le segreterie emiliano-romagnole di Cgil, Cisl e Uil, nel corso dell'incontro con la stampa, hanno rilanciato la sfida: «Non siamo contrari alla flessibilità, purché contrattata; non accettiamo, però, la precarizzazione di tutto il mercato del lavoro».

Arese: sciopero riuscito

Sciopero ad Arese dei lavoratori dell'Alfa Lancia per protestare còntro il licenziamento di 9 lavoratori. I sindacati hanno proclamato un'astensione dal lavoro di un ora e mezzo per turno. Durante lo sciopero di ieri mattina si sono svolti cortei di lavoratori tra i reparti dell'azienda. Successivamente i lavoratori si sono riuniti in assemblea generale nel piazzale dell'azienda.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO È riuscito lo sciopero non certo facile dei lavoratori dell'Alfa Lancia di Arese per protestare contro 9 licenziamenti I nove lavoratori – tutti iscritti a Democrazia proletaria – erano stati accusati di essere entrati illegalmente nell'ufficio rapporti con il personale interrompendo il lavoro e disturbando gli addetti. Con questa accusa la direzione dell'azienda – introducendo un metodo duro caratteristico della Fiat – li aveva licenziati in tronco Per protestare contro questa drastica decisione Fim, Fiom e Uilm avevano proclamato un ora e mezzo di sciopero per ogni turno di lavoro Sulla partecipazione allo sciopero di ieri sono stati fatti circolare dati diversi.

Secondo le cifre fornite dalla direzione dell'Alfa Lancia dei 7 820 impiegati e operai attualmente in attività hanno aderito allo sciopero 2.907 lavoratori, pari al 37,17%.

A giudizio del consiglio di fabbrica lo sciopero è invece riuscito bene. I reparti produttivi hanno visto un'astensione dal lavoro al 90%. Tra i lavoratori degli altri reparti, dove il lavoro è meno concentrato, lo sciopero ha visto una partecipazione che si aggira sul 50-60%. Tra gli impiegati, invece, l'astensione dal lavoro è stata attorno al 10-15%, ma questo, a detta del consiglio di fabbrica, è un dato fisiologico che si ripete ormai da diversi anni

Durante lo sciopero di ieri mattina si sono svolti, organizzati dai sindacati, cortei nei reparti. I lavoratori e in particolare i sindacalisti della Fiom, si sono prodigati affinché i cortei si svolgessero nel massimo ordine e fosse respinta ogni provocazione. Nessun incidente ha infatti turbato la manifestazione.

Al termine dei cortei si è tenuta un'assemblea generale dei dipendenti dell'Alfa Lancia sul piazzale antistante la palazzina del centro tecnico. Vi hanno partecipato oltre duemila lavoratori.

Fim, Fiom e Uilm di Milano hanno affermato in un loro comunicato che con lo sciopero di ieri i lavoratori «hanno dato una risposta unitaria anche al problema della mobilità». In merito alla decisione dell'Alfa Lancia di attuare una nuova operazione di mobilità da Arese all'Autobianchi di Desio, che interessa 250 lavoratori presi nell'ambito degli 800 cassintegrati a termine (quelli dell'Alfa 90), le tre organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro in Assolombarda con carattere di urgenza. In un manifesto diffuso all'interno degli stabilimenti Alfa Lancia e firmato sempre da Fim, Fiom e Uilm di Arese e Portello si legge che in attesa dell'incontro «nessun lavoratore deve essere trasferito e diffidiamo la direzione a procedere in modo unilaterale». I lavoratori interessati che vengono fatti oggetto di pressione per accettare i trasferimenti a Desio sono invitati a prendere contatti con le organizzazioni sindacali di Arese e Portello «per tutelare i loro diritti nelle sedi opportune».

Benzina

Aumenta di 5 lire al litro

ROMA. Sono decisamente poco fortunati «i forzati» dell'esodo di agosto. Il caldo concederà loro un po' di requie (pare), il traffico decisamente no e, a sopresa, si ritroveranno anche un bell'aumento della benzina.

Dalle ore zero di oggi, vale a dire dalla mezzanotte, il prezzo della benzina per autotrazione è aumentato di cinque lire al litro, quello del gasolio, sempre per autotrazione di nove lire al litro. La nota ufficiale con cui sono stati comunicati i nuovi prezzi del carburante parlano di adeguamento dei medesimi ai prezzi dei mercati europei di riferimento che a quanto pare hanno subito notevoli variazioni. Si deve dedurre allora che sia proprio finita la pacchia petrolifera, cioè il trend al ribasso del costo del greggio che ad un paese come il nostro, tragicamente dipendente dall'acquisto di fonti d'energia, aveva fatto risparmiare fior di miliardi? C'è da augurarsi che questo «adeguamento» non sia il primo di una catena destinata ad allungarsi con una serie di giochi al rialzo che, come sua abitudine, nottetempo, il Cipe comunica e che «il popolo dell'automobile» *non può che subire in silenzio*.

Anche la Corte dei conti mette sotto accusa Visentini

«State regalando le imposte»

Pesanti accuse della Corte dei Conti all'amministrazione fiscale, contenute nel rapporto presentato il 27 giugno ma rimaste sepolte fino a ieri negli uffici parlamentari, tornano a presentare la gestione delle imposte come una sorta di disastro nazionale. Lo Stato perde decine di migliaia di miliardi all'anno, per una assenza di controlli che in certi casi viene intesa come una sorta di tacito esonero.

RENZO STEFANELLI

ROMA. «I controlli eseguiti sul versante delle imposte dirette (n. 228.592) sono risultati inferiori a quelli programmati per lo stesso periodo ed ai controlli eseguiti nel 1985. Soprattutto costituiscono una aliquota del tutto insufficiente rispetto alla mole delle dichiarazioni presentate e sotto il profilo qualitativo si sono sostanziati in sole 824 verifiche contabili esterne. La situazione dell'Iva non è differente». Così la Corte dei conti «presenta» il lavoro eseguito dal ministero delle Finanze. Il quadro è preceduto dall'accusa di indifferenza: «Nel 1986... sono mancati – ed anzi non sono stati nemmeno presentati al governo – provvedimenti di portata generale diretti ad adeguare alle presenti esigenze *le strutture operative dell'amministrazione finanziaria*».

Ed ecco il conto, le perdite poste a carico del bilancio statale (quindi dei veri contribuenti). Poiché per ogni accertamento sono stati recuperati 13,2 milioni qualora si fosse arrivati ad un milione di accertamenti – su circa venti milioni di dichiarazioni – lo Stato avrebbe incassato 13.200 miliardi in più. Nel caso delle società di capitali ogni accertamento notificato ha fruttato 57,6 milioni ma gli accertamenti sono stati così pochi che potevano quintuplicare: 4.320 miliardi perduti, secondo la Corte.

Anche secondo la Corte – come già nel libro bianco del ministro uscente Giuseppe Guarino – l'organico del personale è scoperto per un terzo *nel caso delle imposte dirette* (31%) e quasi altrettanto per le altre (28%). Però la capacità di accertamento è stata compromessa in modo ancora più grave perché le carenze di personale sono particolarmente gravi negli alti gradi, a livello dirigenziale e fra i funzionari.

La Corte rileva che «ai fini della riduzione delle vacanze nei vari ruoli organici l'Amministrazione non si è avvalsa neppure della speciale facoltà prevista dall'articolo 6 della legge finanziaria dell'86 che consente al ministero delle Finanze di utilizzare gli idonei inclusi in graduatorie approvate non oltre tre anni prima». Nulla è stato fatto per attuare la mobilità del personale che prevede di assegnare i dipendenti a sedi diverse previa intesa sindacale.

Nel caso dell'Iva l'Amministrazione non è in grado di portare avanti «né la puntuale verifica delle dichiarazioni effettuate né il controllo delle richieste volte ad ottenere prestazioni finanziarie da parte dello Stato sia pure a titolo di rimborso». Nel 1985 sono stati richiesti 9.035 miliardi di rimborsi e ne sono stati pagati 4.891; la stima del debito totale (non verificato) porta a 17.000 miliardi ed è un debito *«sommerso», occultato, dello Stato*.

In queste condizioni la discussione sul forfait prende tutto il suo colore di rinuncia a gestire in modo serio il fisco. La Corte prende posizione contro i forfait perché «la determinazione del reddito mediante un parametro astratto costituisce sistema che per sua natura è scarsamente correlato all'effettiva capacità contributiva quale, invece, secondo la Costituzione, deve fondarsi».

La Corte non si esime nemmeno da un giudizio politico globale sul governo: la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria «presuppone una accentuata volontà politica in ordine alla considerazione preminente degli interessi generali ed alla trattazione di problematiche tecniche ed organizzative» che non c'è.

Nella gran guerra sul fisco *interviene anche il Servizio* dei superispettori (Secit) che tratta del forfait. Il rapporto del Secit è favorevole: il meccanismo non ha funzionato, dice in sostanza, si tratta di correggerlo. I dati che porta sono però impressionanti. Su 5,1 milioni di contribuenti che potevano utilizzare il forfait ben 3,1 milioni lo ha adottato. Ed a ragione perché ha pagato meno denunciando un incremento del solo 4,4% nella cifra di affari contro il 14,9% degli altri contribuenti. I «forfettari» hanno fatto apparire meno acquisti e meno costi. Insomma, sono stati spinti ancor più verso il sommerso, con una ulteriore, profonda distorsione dell'organizzazione economica.

Il volume di affari medio dei forfettisti è stato di 47,58 milioni ed il reddito medio di 8,78 milioni.

Accordo alla Farmitalia

Salva l'occupazione Ci vuole il rilancio

ROMA. È stato siglato presso il ministero del Lavoro un accordo fra le direzioni nazionali di Erba Biochimica e di Lark, entrambe del gruppo Farmitalia-Carlo Erba, e la Federazione unitaria lavoratori chimici. L'accordo prevede il ritiro delle procedure di licenziamento e riconosce lo stato di crisi aziendale. L'accordo è definito in un comunicato della Federazione milanese del Pci «un primo e importante risultato della lotta dei lavoratori». Ora è necessa*rio concentrare l'iniziativa sulla vocazione in*dustriale della Farmitalia-Carlo Erba.

Enichem di Manfredonia

Fenolo immagazzinato La fabbrica non chiude

ROMA. L'Enichem di Manfredonia non interromperà la produzione ma i liquami di scarico contenenti fenolo, non verranno dispersi in mare. Sindacati ed azienda hanno raggiunto un accordo che avrà validità fino al 15 settembre. Gli scarichi verranno stivati in soluzione più duratura per rendere compatibili produzione industriale ed assetti ecologici della zona.

Come è noto il fenolo dell'Enichem era stato accusato di provocare morie di pesci e tartarughe marine nel mare di Manfredonia.

Afta e concorrenza Cee

Sempre più grave la crisi della suinicoltura Protestano gli allevatori

REGGIO EMILIA. Protestano i suinicoltori italiani: su tutti i mercati prosegue, dall'inizio dell'anno, un crollo vertiginoso dei prezzi. La caduta delle quotazioni dei suini si aggiunge ai disastri provocati dall'afta. Nei giorni scorsi le commissioni addette alla formazione dei listini hanno sospeso le quotazioni sui mercati di Milano, di Modena e di Reggio Emilia. Analoga forma di protesta sarà probabilmente adottata oggi sull'altro importante mercato di Mantova, lo stesso preannunciano gli allevatori di Parma per sabato.

Nelle sale borsa dei vari mercati il clima è incandescente. E in qualche provincia gli allevatori cominciano a minacciare azioni di piazza più clamorose. Il ministro all'Agricoltura Pandolfi, già prima della crisi di governo, aveva garantito che era pronto il piano zootecnico, ma non se ne è più vista traccia. Manca una valorizzazione delle produzioni nazionali, un'assistenza tecnica adeguata, agevolazioni creditizie, un'efficace prevenzione e profilassi delle malattie infettive dei maiali.

In un anno le quotazioni sono crollate da 2100-2200 lire al chilogrammo alle attuali 1550. Una caduta del 30%, che ha appesantito i bilanci delle imprese, con perdite secche fino a 100.000 lire per un suino grasso. Contemporaneamente sono aumentati i costi di produzione, in particolare di cereali, cruscami e mangimi in genere. Lo spettro della chiusura, affermano le associazioni degli allevatori, aleggia ormai su almeno un terzo delle aziende suinicole. La situazione è grave soprattutto nelle tre province di Reggio Emilia, Modena e Mantova, dove la «vocazione» suinicola è di antica data.

Quali le cause della crisi? Gli allevatori indicano il massiccio incremento di importazioni di carni dalla Cee. Nel 1986 in Italia sono arrivati 1.635.000 suini vivi, 4.468.000 quintali di carni fresche e congelate, 156.000 quintali di carni lavorate, per un totale espresso a peso morto di 5.817.000 quintali (un incremento del 15,5% sull'anno precedente). Il fenomeno è divenuto ancor più massiccio nel 1987. Non c'è una programmazione in campo comunitario. Negli ultimi quattro anni la produzione suinicola Cee è aumentata del 28,2%, mentre in Italia è diminuita del 19%. I concorrenti più temibili sono gli allevatori olandesi, che usano per l'alimentazione la manioca, disponibile a prezzi contenuti sulle banchine dei porti d'Olanda.

BORSA DI MILANO

MILANO. La formazione ufficiale del governo Goria ha determinato in Borsa una leggera ripresa in termini sia di prezzi sia di volume d'affari. I prezzi sono stati in prevalente recupero con scambi più attivi della vigilia. La seduta si è conclusa con un apprezzamento dello 0,42 dell'indice Mib. Il mercato dopo un avvio irregolare ha registrato una parte della quota proveniente di riflesso alla situazione politica più chiara e alla sistemazione di alcune posizioni tecniche in vista della liquidazione di luglio. L'attività, superiore a quella di lunedì, si è accentrata sugli assicurativi, Fiat, Montedison, Ferruzzi Agricola. A guidare il recupero sono stati però alcuni titoli del comparto cementiero e assicurativo. Tra i primi si sono posti in forte evidenza le Italcementi +3,09) e le Cementiera di Merone (+4,02); tra gli assicurativi in rialzo le Lloyd (+1,34) le Ras (+1,49) e le Sai (+1,11). In progresso sono risultate anche le Assitalia che hanno toccato il nuovo prezzo massimo a 34.000 lire. Generalmente migliori i valori nell'area Montedison ad eccezione delle Selm e delle Montedison risp. In rialzo anche le Olivetti e resistente l'area Ferruzzi.

AZIONI

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	10.030	−0.20
FERRARESI	32.500	−0.31
BUITONI	7.040	0.00
BUITONI RI	3.410	−0.29
ERIDANIA	4.460	0.00
ERIDANIA RI	2.610	−0.38
PERUGINA	4.590	−1.50
PERUGINA RP	1.790	0.56
ZIGNAGO	5.060	0.20
ASSICURATIVE		
ABEILLE	132.000	−0.45
ALLEANZA	78.250	−0.32
ALLEANZA RI	78.000	−2.38
ASSITALIA	34.000	1.81
AUSONIA	3.978	2.00
GENERALI AS	132.900	0.30
ITALIA 1000	22.770	2.15
FONDIARIA	72.800	0.55
PREVIDENTE	35.105	0.34
LLOYD R NC	14.880	−0.13
LATINA OR	14.038	0.27
LATINA R NC	6.740	1.34
LLOYD ADRIA	27.470	1.35
MILANO O	34.450	0.44
MILANO RP	20.400	0.00
RAS FRAZ	63.700	1.11
RAS RI	40.800	−0.12
SAI	27.200	1.49
SAI RI	17.000	−1.16
TORO ASS. OR	31.950	2.90
TORO ASS. PR	21.620	2.95
TORO RI PO	18.350	1.21
UNIPOL PR	28.800	2.67
BANCARIE		
BCA AGR MI	12.400	−0.40
CATT VE RI	3.430	0.88
CATT VENETO	5.451	−0.71
COMIT	3.315	0.82
B. MANUSARDI	1.840	0.93
BCA MERCANT	9.150	0.77
BNA PR	2.560	1.59
BNA R NC	2.250	−0.44
BNA	6.000	0 00
BCA TOSCANA	6.320	−0.47
B. CHIAVARI	5.170	0.98
BCO ROMA	10.050	−1 39
LARIANO	4.085	0.86
BCO NAPOLI	18 260	1.39
B SARDEGNA	11 700	0.17
COMIT RI NC	3.090	1 64
CR VARESINO	3.535	−0.98
CR VAR RI	2.499	−0 44
CREDITO IT	1.970	0 25
CRED IT RP	1.980	0.51
CREDIT COMM	5.640	−0.53
CREDITO FON	4.725	−1.15
INTERBANCA	25.400	−0.39
INTERBAN PR	14.700	2.80
MEDIOBANCA	266.900	0.98
NBA RI	1.900	0.53
NBA	3 510	0.14
QUOTE BNL R	22 300	−1 33
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	3.250	−0.34
BURGO	12.600	−0.80
BURGO PR	9 660	0.00
BURGO RI	12.450	0.00
FABBRI PRIV	1.999	0.45
L'ESPRESSO	59.000	1.72
MONDADORI	19.200	−0.78
MONDADORI PR	12 700	0.40
MONDAD. R. NC	11.050	0.27
POLIGRAFICI	5.850	0.52
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5.146	−0 64
CEM. MERONE	5 300	4 02
CE SARDEGNA	8.220	0 43
CEM SICILIA	12 200	0 41
CEMENTIR	4 145	0 00
FIN POZZI	1.940	−0.26
FIN POZZI R	1.258	0.00
ITALCEMENTI	110.000	3.09
ITALCEMENTI RP	62.150	1.06
UNICEM	23.400	0.39
UNICEM RI	13.550	−0.37
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	5.360	−0.02
CAFFARO	1.120	0.00
CAFFARO RP	1.082	−1.64
CALP	3.300	−1.20
FAB MI COND	3.000	3.45
FARMIT ERBA	10.820	1.88
F ERBA R NC	6.435	0.56
FIDENZA VET	11.240	0.36
ITALGAS	2.916	0.14
MANULI RI	1.950	0.26
MANULI CAVI	3.608	−0.19
MIRA LANZA	38.000	−0.52
MONT. 1000	2.470	0.00
MONTEDISON R NC	1.197	−0.91
MONTEFIBRL	2.201	2.32
MONTEFIBRE RI	1.420	−1.39
PERLIER	2.135	−0.70
PIERREL	1.900	−2.01
PIERREL RI	1.020	3.03
PIRELLI SPA	4.980	−0.40
PIRELLI RI NC	2.800	−0.88
PIRELLI R P	5.000	0.00
RECORDATI	10.955	0.60
RECORDATI NC	5.250	0.00
ROL RI NC	1.590	−0.63
ROL	2.400	2.36
SAFFA	8.700	0.46
SAFFA RI NC	5.930	0.17
SAFFA RI PO	8.402	0.02
SIOSSIGENO	31.000	−0 03
SIO RI PO	24.700	−0.60
SNIA BPD	3.760	0.35
SNIA RI NC	2.060	−0.19
SNIA RI PO	3.560	−0.53
SNIA FIBRE	2.478	0.41
SNIA TECNOP	5.150	0.29
SORIN BIO	11.360	1.34
UCE RI NC	1.450	0.00
UCE	1.620	−4.26
VETR ITAL	5.070	−0.20
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	1.240	1 31
RINASCEN PR	686	0.15
RINASCEN RI P	697	0.14
SILOS	1.200	0.00
SILOS 1LG86	—	—
SILOS RI NC	916	−0.22
STANDA	14.306	−0 10
STANDA RI P	8.610	0.94
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	926	1.43
ALITALIA PR	716	0.00
AUSILIARE	8.620	−1.03
AUTOSTR PRI	1.330	−0 37
AUTO TO-MI	12 480	0.24
ITALCABLE	17.950	−0.11
ITALCAB R P	16.200	0 00
SIP	2.339	−0.04
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	2.330	−0 85
SIRTI	11.550	0 17
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	6.020	−1.31
SAES GETTER	6.172	0.03
SELM	2 499	−1.61
SELM RISP P	2 501	0.00
SONDEL SPA	937	−0.84
TECNOMASIO	1 580	0 00
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	1 090	−0 27
ACQ MARC RI	666	−0 72
AGRICOLA RI	—	—
AGRICOL 800	—	—
BASTOGI	608	0 66
BON SIELE	37.500	0.03
BON SIELE R	17.810	1.14
BREDA	10.990	2.71
BRIOSCHI	940	−1.05
BUTON	2.640	3.94
CAMFIN	2.740	−5.52
CIR R PO NC	2.940	0.68
CIR RI	6.010	−0.83
CIR	6.070	0.00
COFIDE R NC	1.661	0.06
COFIDE SPA	3.830	0.79
COMAU FINAN	3.990	0.00
EDITORIALE	3.690	0.00
EUROGEST	1.279	1.91
EUROG RI NC	819	−1.33
EUROG RI PO	1.229	−0.16
EUROMOBILIA	11.120	0.27
EUROMOB RI	4.205	0.36
FERRUZZI AG	2.475	−0.80
FERR AGR RI	3.740	−3.86
FIDIS	10.690	0.90
FIMPAR SPA	1.901	1.55
FINARTE SPA	2.700	−0.37
FINEU GAIC	37.975	−0.04
FINREX	1 200	2.13
FINREX R NC	650	3 17
FISCAMB H R	3.580	0.82
FISCAMB HOL	9.350	0.00
GEMINA	2.416	1.73
GEMINA R PO	2.260	1.12
GEROLIMICH	125	−11.3
GEROLIM RP	113.75	1.56
GIM	7 980	0.13
GIM RI	3.500	−0.85
IFI PR	25.900	−0.38
IFIL FRAZ	5.194	0.58
IFIL R FRAZ	2.910	−1.85
INIZ RI NC	6.846	0.37
INIZ META	14.725	3 12
ISEFI SPA	2.044	0.25
ITALMOBILIA	140.400	0 65
ITALM RI NC	72 650	−0 14
KERNEL ITAL	699	2.04
MITTEL	3.845	−1.28
PART R NC	1.610	0.00
PARTEC SPA	3.815	−0.50
PIRELLI E C	6 380	0.00
PIRELLI E C R	3.990	0.00
RAGGIO SOLE	4.375	−0.34
RAG SOLE RI	3.010	0 00
REJNA	17 950	0 00
REJNA RI PO	18 360	0.00
RIVA FIN	11 790	−0 51
SABAUDIA NC	1 180	0.85
SABAUDIA FI	1 770	−0.17
SAES RI PO	1 402	−0.57
SAES SPA	2.705	−0.37
SCHIAPPAREL	602	0.00
SEM ORD	—	—
SERFI	6.666	0.15
SETEMER	14.320	1.27
SIFA	4.210	−0.94
SIFA RISP P	3.475	0.00
SME	2.165	2 61
SMI RI PO	2 230	0 00
SMI-METALLI	2.330	0 43
SO PA F	2.940	0 34
SO PA F RI	1.685	0.24
SOGEFI	3 519	1.27
STET	3 319	−0.27
STET OR WAR	1 197	−0 25
STET RI PO	3.250	−1 25
TERME ACQUI	4.045	0 00
TRIPCOVICH	9 500	−1 04
TRIPCOVICH RI	5.445	0.09
COMAU WAR	132	5.60
WAR STET 9%	780	−4.29
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	10.360	0 78
AEDES RI	7 160	0 14
ATTIV IMMOB	4 650	−0 64
CALCESTRUZ	10.010	−0 30
COGEFAR	6 448	1 07
COGEFAR R P	3 060	−4 23
DEL FAVERO	4.860	−0 80
GRASSETTO	18 950	0 00
INV IMM CA	2 997	0 23
INV IMM R P	3 022	2 44
RISANAM RP	11.300	3.24
RISANAMENTO	15.150	−0.16
VIANINI	4.040	0.37
VIANINI IND	1.919	−0.88
VIANINI RI	4.120	1.38
VIANINI LAV	5.250	0.00
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3.655	0.13
ATURIA	1.970	−0.66
ATURIA RISP	1.760	0.00
DANIELI E C	6.725	0.15
DANIELI RI	3.605	−0.41
DATA CONSYS	9.320	0.65
FAEMA SPA	4.050	0.00
FIAR SPA	18.800	0.48
FIAT	12.175	−0.08
FIAT PR	7.545	−0 72
FIAT RI	7.540	−0.29
FOCHI SPA	2.284	0.40
FRANCO TOSI	19.360	0.05
GILARDINI	18.400	−1.08
GILARD R P	14.030	0.14
IND. SECCO	1.845	0.00
MAGNETI RP	3.860	0.65
MAGNETI MAR	3.850	0.00
NECCHI	3.120	−2.50
NECCHI RI P	3.190	−0.47
N PIGNONE	4.840	0.00
OLIVETTI OR	12.661	1.33
OLIVETTI PR	6.100	0.62
OLIV NC 1LG 86	—	—
OLIVETTI RP N	6.845	0.66
OLIVETTI RP	12.650	1.61
OLIV 1LG 86	—	—
PININFARINA RI PO	19.300	−0.26
PININFARINA	19.500	0 98
SAFILO RISP	9 450	0.00
SAFILO SPA	9.550	−1 44
SAIPEM	3.839	−0.03
SAIPEM RP	3.770	0 53
SASIB	5 580	0 00
SASIB PR	5.860	0.00
SASIB RI NC	3.900	0 03
TECNOST SPA	2.700	0.75
TEKNECOMP	1.948	0.00
TEKNEC RI	1.195	0.50
VALEO SPA	7.780	0.00
SAIPEM WAR	1.169	−4.18
WESTINGHOUS	40.250	0 25
WORTHINGTON	1.595	1.59
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4.551	1 16
DALMINE	340	1 19
FALCK	6.410	−0.77
FALCK 1 GE85	—	—
FALCK RI PO	6.310	−2.89
LA METALLI	901	−1 53
MAFFEI SPA	3.535	0.71
MAGONA	9.700	−0.56
TESSILI		
BENETTON	19 030	−0 89
CANTONI RP	8.170	−0.49
CANTONI	8.175	−0.30
CUCIRINI	2 050	−1.68
ELIOLONA	2 624	−0 23
FISAC	6.590	−1.63
FISAC RI PO	6 395	−0 08
LINIF 500	1 940	1 57
LINIF R P	1.626	0.00
ROTONDI	20 200	0.25
MARZOTTO	5.045	0.52
MARZOTTO NC	4.060	0 87
MARZOTTO RI	5.290	3.93
OLCESE	4.090	−0.24
SIM	13.090	0 00
W BENETTON	210	0 72
ZUCCHI	4.460	−0 89
DIVERSE		
DE FERRARI	4 495	−0 55
DE FERRARI RP	2 164	−0 64
CIGAHOTELS	4.830	−0 51
CIGA RI NC	2 300	0 00
CON ACQ TOR	6 330	−0 31
JOLLY HOTEL	13 300	−0 60
JOLLY HOTEL RP	13 030	−0 31
PACCHETTI	212.25	−0 82

CONVERTIBILI

Titolo	Contan.	Term.
AGRIC FIN 86/92 CV 7%	—	—
BENETTON 86/W 6.5%	99,9	100
BIND-DE MED 84 CV 14%	201	201
BIND-DE MED 90 CV 12%	155,5	155,5
BUITONI-81/88 CV 13%	119	120
CABOT-MI CEN-83 CV 13%	190	190
CAFFARO 81/90 CV 13%	480	500
CIR-85/92CV 10%	112	113
EFIB-85 IFITALIA CV	116	—
EFIB-III 85 CV 10.5%	117,5	—
EFIB-SAIPEM CV 10.5%	99	100
EFNECW	85,4	85,7
EFPVCV	100,6	101,5
EMBCV2	106	107,5
ERIDANIA-85 CV 10.75%	112	114,2
FERRUZZI A F 92 CV 7%	84,5	84,2
EUROMOBIL-84 CV 12%	—	—
GEMINA-85/90 CV 9%	426,5	432
GENERALI-88 CV 12%	1360	1345
GER CV 13%	103,8	104
GIM-85/91 CV 9.75%	163	165
IMCV	89	89,3
IMI-CIR 85/91 IND	211,1	—
IMI-UNICEM 84 14%	115	—
IRI-AERIT W 86/93 9%	158,2	159
IRI-ALIT W 84/90 IND	114,5	—
IRI-B ROMA 87 13%	100	—
IRI-COMIT 87 13%	120	—
IRI-CREDIT 87 13%	136,1	—
IRI-S. SPIRITO 83 IND	101,2	—
IRI-STET 73/88 CV 7%	182,8	—
IRI-STET W 84/89 IND	179	—
IRI-STET W 84/91 IND	179	—
IRI-STET W 85/90 9%	112	114,2
IRI-STET W 85/90 10%	139,7	140,2
ITALGAS-82/88 CV 14%	373,5	373,5
MBIGCV	100	100,9
MBSFCV	89,2	89,8
MBSTCV	101	102,8
MEDIOB-BUIT RISP 10%	112,5	116,6
MEDIOB-BUITONI CV 8%	212,7	213,2
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	91,1	92
MEDIOB-FIBRE 88 CV 7%	95,6	—
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	88,2	89,3
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	223	223,4
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	173	173
MEDIOB-LINIF RISP 7%	95,7	94,5
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	110,2	108,2
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	91	92,5
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	87	89
MEDIOB-SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB-SIP 88 CV 7%	116,1	—
MEDIOB-SIP 91CV 8%	93,1	95,1
MEDIOB-SPIR 88 CV 7%	241	—
MEDIOB-UNICEM CV 7%	108	106,9
MEDIOBANCA 88 CV 14%	3095	3095
MIRA LANZA-82 CV 14%	380	389
MONTED SELM-META 10%	119,5	117,5
MONTEDISON-84 1CV 14%	—	—
MONTEDISON-84 2CV 13%	—	—
OSSIGENO-81/91 CV 13%	405	412
PERCV	91	91
PIRELLI SPA-CV 9.75%	209	210,5
PIRELLI-81/91 CV 13%	325	323,5
PIRELLI-85 CV 9.75%	148	149,4
RICV	116	120
SICV	85,5	86
SMI MET-85 CV 10.25%	108	109
SNIA BPD-85/93 CV 10%	197	193,2
SO PA F-86/91 CV 9%	108	108,5
SPFCV7	91,5	91
STSIP2	122,1	123
TRIPCOVICH-89 CV 14%	235	238
ZUCCHI-86/93 CV 9%	90	89,5

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

FERRUZZI ORD. 1/1	2.320/2 360
FERRUZZI RISP NC	1.055/1070
AGRICOLA ORD. 1/1	—/—
AGRICOLA RISP NC	—/—
AME FIN	9 200/9.450
S. SPIRITO	1.200/1.240
S GEMINIANO E PROSPERO	101.400/—
BAVARIA	269/274
IST FIN MILANESE	2.500/—
B. PROV LOMBARDA	—/—
POP. SONDRIO	66.000/—
B.S PAOLO BS	—/—
C RI. BOLOGNA	223 600/224.200
SCEI	—/—
COMIT 1/1/87	—/—
CARNICA	19 400/—
VILLA D'ESTE	—/—
CR ROMAGNOLO	33 500/34 000
FIMPAR R NC	1.350/—
CBM PLAST	2.360/2 380
ELECTROLUX	51.500/52 000
C R PRATO	—/—
LEASING	3.060/—
PIRELLI 1/7	—/—
BANCA MARINO	—/—
NORDITALIA ORD	—/—
NORDITALIA PRIV	—/—
C R PISA	221 000/222 000
MERLONI	1 450/—
RODRIGUEZ	15 230/15 450
FINCOM	3 650/—
PAFINVEST	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec.
MEDIOFIDIS OPT. 13%	103,40	103,55
AZ. AUT. F.S. 83-90	104,20	104,30
AZ AUT. F.S. 83-90 2ª	103,50	104
AZ. AUT F.S. 84-92	105,50	105,50
AZ. AUT. F.S. 85-92	103,45	103,40
AZ. AUT. F.S. 85-95 2ª	102,70	102,70
AZ. AUT. F.S. 86-00 3ª	102,80	102,90
IMI 82-92 2R2 15%	175,40	175,85
IMI 82-92 3R2 15%	182,80	182,80
CREDIOP D30-D35 5%	89	89
CREDIOP AUTO 75 8%	81	81
ENEL 82-89	104,90	104,90
ENEL 83-90 1ª	107,40	106,80
ENEL 83-90 2ª	105	106
ENEL 84-92	107,80	108
ENEL 84-92 2ª	106,60	106,50
ENEL 84-92 3ª	106,65	106,60
ENEL 85-95 1ª	103,15	103,15
ENEL 86-01 IND	103	102,90
IRI - SIDER 82-89 IND	102,75	102,80
IRI - STET 10% EX W	100	100

I CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1342,76	1344,1
MARCO TEDESCO	723,89	723,84
FRANCO FRANCESE	217,66	217,445
FIORINO OLANDESE	642,316	642,17
FRANCO BELGA	34,925	34,909
STERLINA INGLESE	2150,005	2147,85
STERLINA IRLANDESE	1940,075	1939,135
CORONA DANESE	190,79	190,65
DRACMA GRECA	9,595	9,587
ECU	1503,2	1502,01
DOLLARO CANADESE	1008,725	1009,85
YEN GIAPPONESE	8,934	8,912
FRANCO SVIZZERO	873,705	871,945
SCELLINO AUSTRIACO	102,941	102,888
CORONA NORVEGESE	197,865	197,22
CORONA SVEDESE	207,655	207,775
MARCO FINLANDESE	298,72	298,575
ESCUDO PORTOGHESE	9,249	9,246
PESETA SPAGNOLA	10,585	10,582
SCELLINO AUSTRIACO	941,7	943,75

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	19.650
ARGENTO (PER KG)	339.100
STERLINA V.C.	138.000
STERLINA N.C. (A. '73)	139.000
STERLINA N.C. (P. '73)	139.000
KRUGERRAND	580.000
50 PESOS MESSICANI	690.000
20 DOLLARI ORO	580.000
MARENGO SVIZZERO	123.000
MARENGO ITALIANO	106.000
MARENGO BELGA	100.000
MARENGO FRANCESE	105.000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
ZEROWATT	1.990
IND. SECCO	171
B AGRIC. MANTOVANA	101 500
CRED. AGR. BRESCIANO	2.995
BANCA FRIULI	24.000
PICC. CREDITO VALT.	16.000
P. COMM. IND.	15.800
P. BERGAMO	19.300
P BRESCIA	7.000
P CREMA	26.800
P. CREMONA	8.100
P. INTRA	11.300
LECCO	13.200
P LODI	18.400
P. LUINO VAR.	9.800
P MILANO	12 550
P NOVARA	20.100
P SIRACUSA	7.850
CREDITO BERGAMASCO	27 050
BOGNANCO	800
ITAL. IN. VIT.	163 000
SUBALP. ASS.	39 990
VITTORIA ASS.	31 470
DIRITTI VITT. ASS.	83.810
BRIANTEA	16.500
CITY BANK ITALIA	5.240
CENTRO SUD	—
P. NAPOLI	7.200
LEGNANO	5.440
DIRITTI B LEGNANO	—
GALLARATESE	22.800
LOMBARDA	10.500
B SUBALPINA	8 240
B TIBURTINA	6.600
PERUGIA	1.060
CREDIT WEST	10.920
FINANCE	30 000
FINANCE PRIV	20 400
BIEFFE	4.690
FRETTE	5.500

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	100,5	−0.20
BTP-1AP88 12%	101,95	−0.05
BTP-1AP90 12%	102,25	0.00
BTP-1FB88 12%	101,1	0.10
BTP-1FB88 12,5%	101,2	0.20
BTP-1FB89 12,5%	102,9	0.10
BTP-1FB90 12,5%	103,65	−0.05
BTP-1GE89 12,5%	102,5	0.00
BTP-1GE90 12,5%	103,5	0.10
BTP-1GN90 10%	98,65	0.15
BTP-1LG88 12,5	102,35	−0.05
BTP-1MG88 12,25%	101,3	−0.20
BTP-1MG89 10,5%	99,9	−0.05
BTP-1MG90 10,5%	99,75	0.20
BTP-1MZ88 12%	101,1	0.00
BTP-1MZ89 12,5%	102,5	0.00
BTP-1MZ90 12,5%	103,75	0.05
BTP-1MZ91 12,5%	105,05	0.05
BTP-1NV88 12,5%	102,6	0.10
BTP-1NV90 9,25%	94,65	−0.05
BTP-1OT88 12,5%	102,25	−0,05
CASSA DP-CP 97 10%	97,5	0.00
CCT ECU 82/89 13%	109,85	0.09
CCT ECU 82/89 14%	108,05	0.00
CCT ECU 83/90 11,5%	109,5	0.05
CCT ECU 84/91 11,25%	111	0.77
CCT ECU 84/92 10,5%	108,15	0.00
CCT ECU 85/93 9%	104,4	0.29
CCT ECU 85/93 9,6%	106	0.00
CCT-ECU 85/93 8,75%	102,6	0.15
CCT ECU 85/93 9,75%	106,35	−0.42
CCT 17GE91 IND	99	0.20
CT-18DC90 IND	98,8	0.00
CCT 18FB91 IND	98,8	0.00
CCT-18MZ91 IND	98,75	0.00
CCT-83/93 TR 2,5%	90	−6 25
CCT-AG88 EM AG83 IND	101	−0.10
CCT-AG90 IND	98,8	0 00
CCT-AG91 IND	100,8	0.10
CCT-AG95 IND	97,1	0.00
CCT-AP88 IND	100,05	0 00
CCT-AP91 IND	101,7	0.20
CCT-AP95 IND	95,55	−0.05
CCT-DC87 IND	100,4	0.20
CCT-DC90 IND	102,65	−0.44
CCT-DC91 IND	100,5	0.20
CCT-DC95 IND	97,95	0.10
CCT-EFIM AG88 IND	100,8	0.10
CCT-ENI AG88 IND	100,75	0.05
CCT-FB88 IND	100,5	0 50
CCT-FB91 IND	102,8	0 24
CCT-FB92 IND	98,45	0 15
CCT-FB95 IND	99,35	−0 05
CCT-GE88 IND	100,1	0.10
CCT-GE91 IND	102,9	−0.19
CCT-GE92 IND	99,3	−0.05
CCT-GN88 IND	100,5	0.50
CCT-GN91 IND	101,8	0.10
CCT-GN95 IND	95,4	0.00
CCT-GN96 IND	97,05	0.05
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,1	−0.05
CCT-LG90 IND	98,8	−0.05
CCT-LG91 IND	100,8	0 10
CCT-LG95 IND	97,4	0.00
CCT-MG88 IND	100,05	0.00
CCT-MG91 IND	101,5	0 00
CCT-MG95 IND	95,45	−0.05
CCT-MZ88 IND	100	0.10
CCT-MZ91 IND	101,55	−0.05
CCT-MZ95 IND	95,55	−0.16
CCT-NV87 IND	100	−0 05
CCT-NV90 IND	98,8	−0.10
CCT-NV90 EMNV83 IND	102,6	−0.44
CCT-NV91 IND	101,2	0.25
CCT-NV95 IND	98,05	0.20
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,45	0.10
CCT-OT90 IND	99	0.15
CCT-OT91 IND	101,1	0.05
CCT-OT95 IND	97,85	0.00
CCT-ST88 EM ST83 IND	101	0.00
CCT-ST90 IND	98,8	0.05
CCT-ST91 IND	100,85	0.25
CCT-ST95 IND	97,3	−0.10
ED SCOL-72/87 6%	n p.	n.p
ED SCOL-75/90 9%	98,5	0.00
ED SCOL-76/91 9%	100,1	0.00
ED SCOL-77/92 10%	95,8	0.00
EFB94	102,5	−0.49
EMG94	96,3	0 84
PAG90	97,2	0.57
PDC 90	95,4	0.00
PLG 90	97,3	0.00
POT 90	94,4	0.16
PST 90	95,7	0.05
REDIMIBILE 1980 12%	101,2	0 00
RENDITA-35 5%	67	0.00
TAG96	96,75	−0.05
TAP96	96,95	0.10
TFB96	97,8	0.20
TGE 96	97,75	0.05
TLG 96	97,1	0.00
TMG 96	96,95	−0 05
TMZ 96	98	0.31

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIAN

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	16.610	16.604
IMICAPITAL (A)	25.192	25.187
IMIREND (O)	14.650	14 642
FONDERSEL (B)	26 366	23.366
ARCA BB (B)	20.438	20.453
ARCA RR (O)	11.526	11.529
PRIMECAPITAL (A)	25.852	25.852
PRIMEREND (B)	18.378	18 371
PRIMECASH (O)	12.239	12.239
F. PROFESSIONALE (A)	27.915	27.935
GENERCOMIT (B)	17.315	17.316
INTERB. AZIONARIO (A)	18.896	18.897
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	13.524	13.531
INTERB. RENDITA (O)	13.315	13.315
NORDFONDO (O)	11.927	11.925
EURO-ANDROMEDA (B)	16.406	16.410
EURO-ANTARES (O)	12.685	12.684
EURO-VEGA (O)	10.593	10.589
FIORINO (A)	22.823	22.845
VERDE (O)	11.196	11.194
AZZURRO (B)	17.075	17.068
ALA (O)	11.721	11.722
LIBRA (B)	16.847	16.851
MULTIRAS (B)	17.539	17.521
FONDICRI I (O)	11.064	11.054
FONDATTIVO (B)	13.819	13.833
SFORZESCO (O)	11.666	11.658
VISCONTEO (B)	16.024	16.026
FONDINVEST 1 (O)	11.854	11.852
FONDINVEST 2 (B)	14.920	14.915
AUREO (B)	16.142	16.146
NAGRACAPITAL (A)	14.368	14.376
NAGRAREND (O)	12.226	12.227
REDDITOSETTE (O)	14.781	14 792
CAPITALGEST (B)	14.663	14 655
RISP. ITALIA BILANC. (B)	17.707	17 719
RISP. ITALIA REDDITO (O)	12.953	12.955
RENDIFIT (O)	11.372	11.373
FONDO CENTRALE (B)	14.731	14.738
BN RENDIFONDO (B)	11.064	11.060
BN MULTIFONDO (O)	12.222	12.230
CAPITALFIT (B)	12.384	12.382
CASH M. FUND (B)	12.764	12.749
CORONA FERREA (B)	10.983	10.991
CAPITALCREDIT (B)	10.588	10.589
RENDICREDIT (O)	10.881	10.878
GESTIELLE M (O)	10.789	10.877
GESTIELLE B (B)	10 595	10.589
EUROMOB.RE CF (B)	10 833	10.828
EPTCAPITAL (B)	10.383	10.386
EPTABOND (O)	10.851	10.857
PHENIXFUND	10 379	10 374
FONDICRI 2 (B)	10 476	10 482
NORDCAPITAL (B)	10.209	10.209
IMI 2000 (O)	10.607	10.604
GEPOREND (O)	10.130	10.128
GEPOREINVEST (B)	10.470	10.477
GENERCOMIT REND. (O)	10.510	10.509
FONDO AMERICA (B)	10.588	10.587
FONDIMPIEGO (O)	10.651	10.653
FONDO COMM. TURISMO	10.211	10 198
CENTRALE REDDITO (O)	10.161	10 163
SALVADANAIO	10.326	10 365
ARCA 27 (A)	10.290	10.306
IMINDUSTRIA (A)	10.065	10.055
ROLOGEST (O)	10 002	9 996
ROLOMIX	10.036	10.033
PRIMECLUB (A)	10.061	10.061
PRIMECLAB (O)	10.054	10 052

ESTERI

	Ieri	Prec
CAPITAL ITALIA	DOL 34,72	34,72
FONDITALIA	DOL 76,96	77,19
FONDO TRE R	LIT 36.709	36.709
INTERFUND	DOL 37,76	37,87
INT SECURITIES	DOL 29,98	30,12
ITALFORTUNE	DOL 42,11	42,11
ITALUNION	DOL 23,38	23,38
MEDIOLANUM	DOL 37,61	37 74
RASFUND	LIT 39.697	39.697
ROMINVEST	DOL 37,15	37,25

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec.	Var %
INDICE MIB	—	—	—
ALIMENTARI	—	—	—
ASSICURAT.	—	—	—
BANCARIE	—	—	—
CART. EDIT.	—	—	—
CEMENTI	—	—	—
CHIMICHE	—	—	—
COMMERCIO	—	—	—
COMUNICAZ.	—	—	—
ELETTROTEC.	—	—	—
FINANZIARIE	—	—	—
IMMOBILIARI	—	—	—
MECCANICHE	—	—	—
MINERARIE	—	—	—
TESSILI	—	—	—
DIVERSE	—	—	—

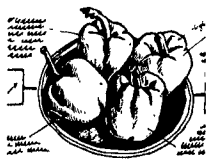
ANDATA

Curioso destino del cobra
Un giorno all'anno
in India tutti lo adorano
come fosse un dio
Personifica Shiva A PAGINA 17

AR

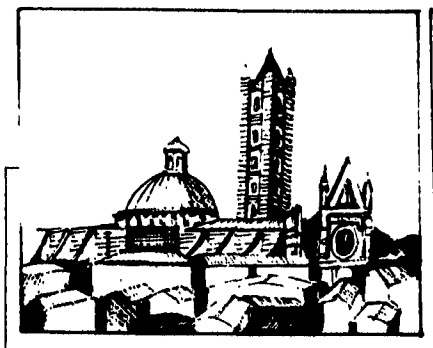
VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

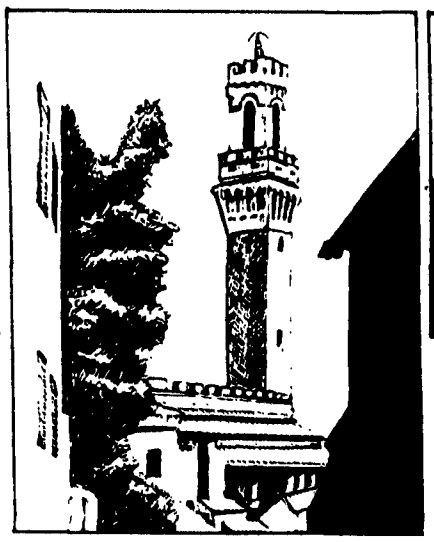
RITORNO

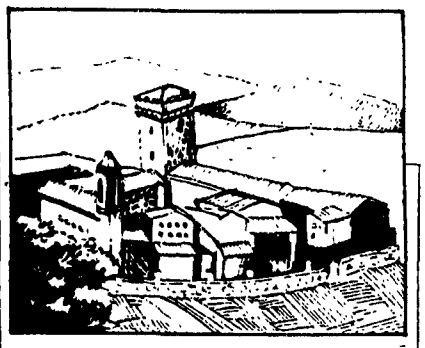


Brasiliano come il samba
il peperone
può essere diabolico
o dolcissimo
ma sempre carnoso A PAGINA 18

Per conoscerla due passi lungo il Corso







Ma in contrada è in Palio la vita stessa

Quattro giorni da vivere intensamente
nelle contrade del Palio
per farsi prendere dalla follia
che dal 13 al 16 agosto
attraversa ogni angolo di Siena
Per conoscere la città
dovete passeggiare lungo il Corso
come un viaggiatore dell'800
e perdervi nel labirinto di strade
che lo fiancheggiano
Oppure guardarla dall'alto
salendo sulla collina della basilica
di Santa Maria dei Servi
Per mangiare e dormire troverete
in città o nei dintorni
soluzioni per tutte le tasche
ma prenotatevi subito
per la cena della Prova generale

Conviene attraversarla Siena, lungo la via che almeno a tratti rimane quella prediletta da chi vuol far due passi senza scopo, il Corso di un'appartata città di provincia: se la definizione ha ancora un senso. Da Porta Romana a Porta Camollia, che dà verso Firenze, è come si ripercorresse un segmento urbano dell'antica via Francigena, nota fin dal decimo secolo e fondamentale per traffici e pellegrini. Entrava in Toscana dopo la Cisa e Pontremoli e giù per Lucca, San Gimignano, Siena fino a Roma.

Attraversamento e Corso coincidevano. Anche nei secoli più magri, quando la città non contava più di quindicimila abitanti, era un obbligo conservare quella sorta di decoro di facciata che illudeva, se non altro, e faceva fantasticare una vita accettabile. Un viaggiatore dei primi dell'Ottocento, Joseph Forsyth, annotò che «se abbandoni questa via, ti trovi nel deserto». Intorno, ai lati, un inestricabile labirinto di spettri.

Porta Romana è di tutte quelle che sono sopravvissute la più solenne. Ha la dimensione di un tempio, rende esplicito lo stacco con la campagna, è ancora la soglia dopo la quale inizia un altro universo. Dell'affresco sull'arco esterno, cui lavorarono Taddeo di Bartolo, Sassetta e Sano di Pietro, non rimane nulla *in loco*. Ciò che si è riuscito a salvare è a San Francesco.

Andando verso Camollia, sulla sinistra s'incontra la chiesa del Santuccio: da qui partiva il Palio alla lunga, che si strenava in piena età comunale per le vie affollate di Siena, a mezz'agosto, e si concludeva al Duomo. Meno codificato, più privato, rissoso, spettacolare, il Palio veniva corso allora per solennizzare le festività dell'Assunta, Madonna molto popolare nelle città che registravano i ritmi della campagna e celebravano in quella data la conclusione del raccolto.

Poco prima dell'Arco di San Maurizio - porta della cinta muraria più vetusta - Palazzo Bianchi: una costruzione di gusto neoclassico che Giulio Bianchi Bandinelli, antenato di Ranuccio ed illuminato *maire*, fece costruire sulla fine del Settecento. Non esente dalla proverbiale *vanità* dei senesi si dette un gran daffare per arredarlo con il massimo dell'eleganza e della pompa, sperando in una visita di Napoleone che non ci fu mai.

Da Pantaneo fino a Palazzo Piccolomini è tutto un seguirsi di splendide facciate. L'ingresso che portava al Campo doveva mantenersi degno di rispetto. La chiesa di San Giorgio, del 1260, che scatenò nei senesi un senso del primato mai messo nel dimenticatoio. Se ti aspetti una chiesa gotcheggiante la delusione è totale.

Quindi il trionfo rinascimentale di Palazzo Piccolomini, restaurato di recente. Già a questo punto del tragitto - poco distante le Logge del Papa volute da Pio II e San Martino, che potrebbe essere trapiantata qui dal Cinquecento romano - ci si potrà chiedere che fine ha fatto l'immagine di questa città che dicono rigorosamente gotica, tutta attaccata a misure e rapporti del suo breve sviluppo, intensissimo fino a metà del Trecento. È un fatto che, se Rinascimento e Barocco o ondate successive d'invenzione qui si sono espresse, hanno comunque accettato la serrata dinamica urbanistica, hanno rifiutato prorompenti scenografie, hanno fatto i conti con quel che c'era.

Una piccola deviazione consente ora una sosta piacevole all'Osteria delle Logge, condotta da Laura e Gianni, un barbuto *chef* che dalle barricate del Sessantotto è passato al terziario gastronomico e consiglia amabile i suoi schietti piatti di una cucina che quando è buona non deve nascondere le sue origini povere: verdure al forno, coniglio con pinoli, zuppa di fagioli, per vini i Chianti di queste parti, di Fonterutoli, di Badia e Coltibuono, dell'Aiolo di Giovanni Malagodi.

Riprendendo il cammino, dopo la Croce del Travaglio (dalle travi che vi si collocavano per arginare i frequenti scontri tra fazioni contrpposte), in Banchi di Sopra un incontro dopo l'altro. Sarà bene non fermarsi solo ai monumenti deputati, che una diligente guida può aiutare a capire. All'Arco de' Rossi è inevitabile ricordare la turbinosa e drammatica trattoria gestita dal padre di Federigo Tozzi e trasfigurata nel *Pesce azzurro* di *Con gliocchi chiusi*. Lo scrittore più senese di questo secolo è lui, visionario, primitivo, mistico, scapigliato senza meta. Una lapide indica la cameretta in cui nacque, nel 1883. Di fronte (ai numeri 73/75) un'altra fermata poco artistica ma necessaria. La Ditta Morbidi, di alimentari, ha sede in una casa-torre che si articola su tre piani conservando il sapore di un fervido laboratorio medievale.

Se il gelido scenario neogotico di piazza Salimbeni suscita qualche fastidio, prima di continuare verso Camollia è stupendo sostare davanti alla Madonna delle Nevi, un piccolo oratorio privato probabilmente del grande Francesco di Giorgio Martini. I secoli hanno eroso le cornici in pietra serena e dato al travertino il colore cangiante e naturale che ne costituisce il fascino. È uno straordinario, essenziale, paradigma rinascimentale. Potrebbe essere piovuto qui da una città ideale sognata in forme geometriche. Lungo la sua splendida via maggiore Siena rivela una vicenda ricca e lunga, che fa saltare stereotipi e diffuse opinioni. Un palinsesto da scoprire ad ogni passo, un cantiere in fermento anche quando le cose non andavano tanto ben.

□ *R.B.*

disegno di Giulio Peranzoni

PAOLO CORBINI

Per chi volesse avvicinarsi al Palio in modo discreto, senza la pretesa di capire tutto e subito, ma con la voglia di vivere un'esperienza esclusiva, non può fare altro che trascorrere quattro intensi giorni a Siena, dal 13 al 16 agosto, ovvero dalla «tratta» dei cavalli alla corsa finale. Sarà impossibile poi assistere alla corsa e non venir coinvolti dalla follia collettiva della città parteggiando per questo o quella contrada. Ma attenzione: per i senesi questo è un gioco serio, anzi non è «solo» un gioco ma la vita stessa.

La città offre occasioni per tutte le tasche e le esigenze per una piccola vacanza di mezzo agosto. C'è un solo campeggio, quello di Colleverde (tel. 0577-280044) che sorge alle spalle del quartiere nuovo di Scacciapensieri. Una zona tranquilla, frequentata per lo più da un turismo straniero «itinerante» che preferisce la pace di un'oasi di verde ai rumori, peraltro sopiti, della città. Soluzione altrettanto «giovane» quella offerta dall'Ostello della gioventù (tel. 0577-52212) roccaforte degli allievi che frequentano i corsi estivi dell'Accademia musicale chigiana e della scuola di lingua italiana per stranieri.

Nel cuore della contrada della Pantera, in Pian dei Mantellini, l'antica pensione Palazzo Ravizza (tel. 0577-280462) offre invece la raffinata illusione di trovarsi ancora in pieno rinascimento. Il palazzo, del XVII secolo, gestito da oltre 200 anni dalla stessa famiglia, ha tuttora nelle sue camere gioielli incastonati di stucchi, colonne di marmo, mobili in stile ed un ampio giardino da cui si domina una delle vallate che si insinuano tra le rosse mura della città antica; senza alcun dubbio uno degli alberghi più caratteristici di Siena. Una scelta esclusiva, ma il Jolly Hotel (la Lizza, tel. 0577-288448), il Park Hotel a Marciano (tel.0577-44803) e l'Hotel Garden (tel. 0577-47056) offrono altrettante garanzie di confort e lusso. I prezzi oscillano per una camera doppia con i servizi dalle 70 alle 120.000 lire a notte.

Per le tasche un po' più deboli l'offerta media degli altri alberghi senesi si aggira dalle 45 alle 60.000 lire.

Ma l'alternativa alla vacanza tradizionale che sta prendendo vigore è quella agrituristica. La Confcoltivatori senese (tel. 0577-47157) dispone di circa una cinquantina di aziende agricole che svolgono questo tipo di attività con oltre 500 posti letto; alcune di esse sono gestite da cooperative in grado di fornire tutta una serie di servizi, dalle escursioni al trakking, alla equitazione. La cooperativa Omnibus (tel. 0577-345559) offre esclusivamente ospitalità a prezzi contenuti a gruppi di almeno 10 persone ed organizza iniziative interessanti per la riscoperta dell'ambiente come la «Settimana verde». Lo scenario è quello di Palazzo al Piano, un castello fatto costruire dal conte Chigi Saracini che sorge in mezzo al verde della montagnola senese.

E per mangiare? Se tra un boccone e l'altro si vuol sentire parlare di Palio e conoscere qualche personaggio caratteristico basta andare da Tullio ai Tre Cristi (tel. 0577-280608) nel cuore della contrada della Giraffa, in via Provenzano, oppure da Turiddu (tel. 0577-282121) in via Diacceto, proprio di fronte al bar frequentato dagli «Ocaioli» gente a cui piace perder tempo parlando di cavalli e fantini. Se andrete da Cice, in via S. Pietro, proprio davanti alla pinacoteca nazionale, potrebbe succedervi quanto è accaduto per lo scorso Palio di luglio. La Cice, contradaiola appassionata della Tartuca, quando vide passare davanti alla sua trattoria il cavallo avuto in sorte dalla contrada nemica della Chiocciola, seguito da tutti i chiocciolini, chiuse subito le imposte con tanto di turisti e commensali dentro; scene straordinarie agli occhi dello «straniero», ma semplici e scontate per i contradaioli senesi. C'è poi il fascino della piazza del Campo a cui difficilmente ci si può sottrarre: si può scegliere dal fast-food del «Barbero» al self-service, al ristorante «Il Campo» che offre menu non solo tipici.

Ma come vivere questi quattro giorni? Questi gli orari più importanti da rispettare. Il 13 agosto, alle ore 9, iniziano in piazza del Campo le batterie di selezione dei cavalli. Dopo di che i 10 capitani delle contrade che corrono sceglieranno i cavalli ritenuti idonei alla corsa; intorno alle 12.30 si terrà l'assegnazione: ogni contrada avrà in sorte un cavallo che porterà nella propria stalla e lo accudirà fino al Palio. Alla sera, alle 19.30, sarà corsa la prima prova.

Il 14 e 15 agosto alle ore 9 e alle ore 19.30 corrono le altre quattro prove. La sera del 15, ogni contrada che partecipa al Palio, effettua la tradizionale cena propiziatrice detta «della prova generale». È possibile parteciparvi prenotandosi presso le rispettive società di contrada. Al mattino del 16 agosto alle ore 9 viene corsa l'ultima prova. Nel pomeriggio alle 15 nell'oratorio delle contrade che corrono viene benedetto il cavallo; alle 17 entra in piazza del Campo il corteo storico che si chiuderà alle ore 19.15. Dopo di che sarà corso il Palio.

Per assistere alla corsa si può accedere a piazza del Campo dall'unico accesso disponibile del vicolo dell'Onda senza spendere una lira ma in compagnia di altre 30.000 persone circa. Altrimenti sui «palchi». Ma ormai è già quasi tutto al completo: la spesa dalle 80 alle 150.000 lire a persona.

Il fascino indiscreto di Siena

ROBERTO BARZANTI

Ci sono ancora parti di Siena in cui la città si assottiglia per farsi silenziosa e cedere gradualmente alla campagna: dove la città non è più città e la campagna non ancora campagna e l'intreccio urbano, intenso e aggrovigliato, si avverte come un eco o è visibile come un'immagine distante. Non so perchè, ma tra esse prediligo quella sorta di lieve collinetta che culmina con la basilica di Santa Maria dei Servi. La strada che sale verso l'ampia facciata ha una misura da poterla contenere come fondale. Si sale sul sagrato e si ha una delle viste più folgoranti di Siena. Nessun'altra angolazione offre una Torre del Mangia più lunga e ardita e la bianca Cattedrale, in alto, distanziata, sembra un gigantesco battello pronto a salpare.

Il verde della valle di Porta Giustizia è ancora rigoglioso e penetra fino a lambire la piazza del Mercato. Qualche anno fa non mancarono discussioni a non finire per farci o no un consistente parcheggio sotterraneo, che avrebbe probabilmente segnato la fine di una quiete solo da rispettare, di un verde arruffato solo da vedere. Le case umili dell'Onda si ammucchiano le une sulle altre alla rinfusa, i vicoli scavano solchi nell'organismo serrato e stretto, che pare non lasciar respiro.

Da qui, dal contenuto sagrato dei Servi, si scopre la città da un altopiano, da un terrazzo sospeso senza ringhiera. La basilica custodisce una sequenza fitta di tesori. La *Madonna del Bordone* di Coppo di Marcovaldo, ancora bizantineggiante, ma già vogliosa di una corposità tutta nuova, riconduce il pensiero ad un passaggio cruciale della storia e della cultura senese. Si dice che a Coppo, preso prigioniero dopo il trionfo ghibellino di Montaperti, la tavola fu chiesta quale mezzo di riscatto. Sicchè ora l'opera, che si scruta da lontano con qualche disagio, testimonia al tempo stesso un incunabolo prezioso di quegli scambi all'origine di una vera rivoluzione pittorica e il tratto tipico di una civiltà che ha fatto del primato dell'estetica una delle dimensioni privilegiate.

Di fronte agli affreschi drammatici di Pietro Lorenzetti, che descrive con vigore il tumulto della *Strage degli innocenti*, vien da riflettere sulla ricorrenza del motivo urbano come un orientaleggiante miraggio si scorge sullo sfondo. Jacques Le Goff ha parlato per Siena di «narcisismo urbano».

Se, usciti di chiesa, si sosta nello spiazzo che, sul retro, dà sulla campagna della Val d'Orcia è immediato il ricordo del *Buongoverno* di Ambrogio Lorenzetti. Non c'è da attribuire all'affresco nessun intento pigramente cronachistico. Eppure lo stacco maestoso segnato dalla Porta, i dossi che si muovono in lontananza, cinerei e rugosi al pari delle Crete verso Asciano, suggeriscono di collegare l'immaginazione di Ambrogio con il respiro che si avverte qui, dove il regno libero del Comune si concludeva per aprirsi su un territorio vasto e scomposto.

A fianco dei Servi un convento e un oratorio. All'ingresso del convento di clausura una lapide con involontaria ironia rammenta una visita di Giuseppe Garibaldi alla vigilia del Palio d'Agosto del 1867. La lapide, per giunta, fu murata un venti settembre. Eppure l'aria religiosa, rarefatta, che avvolge queste strade è così percepibile che nessuno è portato a notare la bizzarria di una tale memoria incastonata su un edificio dedicato alla forma più ostica e appartata di devozione. Di fronte l'oratorio della Santissima Trinità, che tutti chiamano semplicemente la Santissima. Visitarlo non è facile. È quasi sempre chiuso. Questo spazio ignorato dai più fu sede del primo insorgere, mentre alla vigilia di Ognissanti del 1544 la Compagnia teneva la consueta adunanza, delle prime voci dell'animata Riforma che prende corpo a Siena. Gruppi ereticali che diffondevano presso gli artigiani, presso i nobili desiderosi d'indipendenza, o gli studenti sorretti da una ribelle protesta gli accenti di una religiosità nuova, decisa a combattere l'armamentario oppressivo di codici ormai decrepiti

Se non bastasse Garibaldi, i fantasmi di quella rivolta, che ebbe si suoi più illustri campioni in Lelio e Fausto Sozzini, sment iscono il *clichè* che spesso si tende ad accreditare di una città dominata da un onnicomprensivo e ininterrotto misticismo. Ardore laicista e raccoglimento claustrale, pietà riformata e culto mariano, vittoria ghibellina e riscatto pagato con una sacra raffigazione sono episodi di una stessa storia, fatta di spinte contrastanti, di divaricazioni assolute. Ecco: questa parte di Siena è ricca di un silenzio in cui sono rintracciabili i segni di una vicenda interamente impressa nella città fisica, che del passato continua a riflettere idee, disegni, progetti.

Appena sulla destra, oltre un esile muricciolo che separa la piazza antistante la maestosa basilica in cotto, un piccolo giardino pubblico ricavato da poco. Ricavato senza turbare in nulla il verde che c'era e si vorrebbe continuasse ad essere, qui e altrove, confidenziale, nè ravversato come quello di un parco troppo consapevole del suo ordine, nè selvatico, abbandonato, lasciato alle offese. Una specie di orto, piuttosto: introdurre in città le abitudini di lavori, stagioni, operazioni amate al pari di un calendario immutabile, che consente di raccordare gli eventi quotidiani con un senso di continuità da cui scaturisce una sfida pacifica, dimessa e sicura.

AR

30 LUGLIO

Ravenna. Al teatro Alighieri balletto «Per Mozart» con la compagnia Aterballetto e Elisabetta Terabust, orchestra Toscanini dell'Emilia Romagna. Anche il 30 e 31 luglio e l'1 e il 3 agosto.
Torre del Lago di Lucca Festival Puccini: «La Boheme», diretta da Panni. Al teatro all'aperto anche il 9 e 13 agosto.
India. «Naga Panchami»: due giorni di feste dedicate all'adorazione del cobra. Vengono catturati decine di serpenti, portati poi in processione al tempio di Shirala e deposti sugli altari. Anche il 31 luglio.
Firenze. Nella Sala Bianca di Palazzo Pitti «Il secolo di Rembrandt, pittura olandese del Seicento nelle gallerie fiorentine».Tra gli gli altri sono esposti tre capolavori di Rembrandt. Fino al 6 settembre.
Montecchio Emilia. Festa nazionale di «Tango»: all'Arena il salotto di «Tango» con Michele Serra, David Riondino, Paolo Hendel che intervistano giornalisti, politici e personaggi dello spettacolo. Alle 21.30.

31 LUGLIO

Roma. Alle Terme di Caracalla «Tosca» di Puccini, direttore Rafael Frubeck de Burgos, regista Mauro Bolognini. Repliche il 2, 4, 9, 11 e 14 agosto.
Sidmouth in Gran Bretagna. Festival internazionale del folklore. Fino al 7 agosto.
Indianola negli Usa. Campionato americano di mongolfiere ad aria calda. Fino all'8 agosto.
Salisburgo. «Le nozze di Figaro» di Mozart: James Levine dirige l'orchestra filarmonica di Vienna. Repliche il 3, 7, 11, 14, 18, 21 e 24 agosto.
Torino. «Torinodanza»: il Ballet-Theatre Français de Nancy interpreta «Suite en blanc», «Phèdre» e «Aubade». Anche il 1° agosto.
Roma. «Un'isola per l'estate»: all'isola Tiberina Lucia Poli nel monologo «Per Dorothy Parker».
Auronzo di Cadore. Nella Sala Polivalente del Municipio di Cadore «Da a da»: sono esposte le opere di una decina di nuovi artisti, che testimoniano la nuova oggettualità e strutturazione italiana. Fino al 20 settembre.

1 AGOSTO

Bedonia di Parma. Raduno di deltaplani: prova valida per il campionato italiano. Partenza dal Monte Pelpi, arrivo al Colle San Marco. Anche il 2 luglio.
Sassoferrato di Ancona. Palio dei rioni: rievocazione storica. Fino al 9 agosto.
Anglet in Francia. Festival internazionale dei disegni umoristici aperto a professionisti e dilettanti. Fino al 16 agosto.
Barga di Lucca. Al parco di Villa Gherardi Klaus Peter Seibel dirige l'orchestra della Hochschule fur Musik di Amburgo. Musiche di Schubert, Mozart, Ciakovskij e J. Strauss.
Levanto e Lerici. Fiera del libro. A Levanto fino al 20 agosto, a Lerici fino al 28.
Calci di Pistoia. Mostra mercato dei prodotti agricoli artigianali e industriali. Fino al 3 agosto.
Montecchio Emilia. Festival nazionale di «Tango»: all'Arena serata di «Tango» con David Riondino, Paolo Hendel, Staino, Angese, Elle Kappa, Altan. Alle 21.30.

2 AGOSTO

Marina di Pisa. «Boscoverdelonga marcia ecologica, turistica, sportiva di 12 chilometri, non competitiva.
La Spezia. Festa del mare: il clou è la disputa del palio del golfo, sfida tra le tredici borgate marinare del golfo.
Pietralunga di Perugia. Palio della mannaia: rievocazione storica in costume.
Città della Pieve. «Palio dei Terzieri»: sfida tra gli arceri dei rioni cittadini, corteo storico, apertura di botteghe e taverne «trecentesche». Anche a Castiglione del Lago.
Feltre. Parte l'«Autocolonna della Pace», carovana di camper che in 25 giorni attraverserà l'Austria, la Germania, arriverà a Helsinki con un traghetto finlandese e percorrerà l'Unione Sovietica da Leningrado a Kinscinev, passando per Mosca, Kiev e Odessa.
Lecce. «Trofeo città di Lecce: festival internazionale degli scacchi. Fino al 9 agosto.
Ascoli Piceno. Torneo della Quintana: corteo storico e giostra cavalleresca.

3 AGOSTO

Pontelandolfo di Taranto. Settimana folkloristica: canti e balli in costume. Fino al 9 agosto.
Danimarca. Giro di Danimarca di ciclismo. Fino al 9 agosto.
Argentario. «Paliotto»: sfida remiera tra i rioni.
Debrecen in Ungheria. Rally internazionale di auto e moto d'epoca. Fino al 19 agosto.
Dublino. Concorso ippico internazionale: in pista i migliori cavalieri del mondo.
Akita in Giappone. «Kantò»: parata notturna durante la quale i giovani del paese si cimentano in giochi di abilità, roteando lunghi bambù alle cui estremità sono appese lanterne accese. Fino al 7 agosto.
Los Angeles. «Arts Festival»: gigantesca manifestazione che accoglie ogni genere di spettacolo, dal teatro alla musica classica e leggera. In programma, fino al 27 agosto, 175 appuntamenti.
Périguez, Francia. «Mimos 87»: festival dei mimi con compagnie francesi, belghe e giapponesi. Fino al 14 agosto.

4 AGOSTO

Ravenna. In piazza San Francesco l'orchestra e il coro del teatro di Monaco, direttore Wolfgang Sawallisch, interpretano «Ein Deutsche Requiem» di Brahms. Interpreti: Helen Donath e Renato Bruson.
Udine. Al castello e alla galleria d'arte moderna «Airo, Dino, Mirko Basaldella»: sono esposte oltre 370 opere, tra sculture monumentali e non, tele e disegni, dei tre artisti udinesi. Fino al 31 ottobre.
Motta, Asti. Mostra mercato del peperone: venti stand vendono quintali di questo ortaggio nella varietà «quadrato di Asti».
Fondi, Latina. Festival del teatro italiano: «Anti-Pasqua» di Franco Cordelli. L'allestimento è curato dal Teatro Colosseo, la regia è di Gianfranco Varetto. Domani sera andrà in scena «Pulecenella» di Giuseppe Grieco, allestito da L'Arcolaio per la regia di Antonio Guida.
Milano. Arte Struktura, in via Mercato, presenta le opere di trenta artisti tra cui Miro Cusumano, Elena Fia, Paolo Scirpa e Max Huber. Fino al 30 settembre.

Agosto andiamo, è tempo di sciare

In bikini a quota 3000

Esiste, sul mercato dello sci estivo del tour operator, un'offerta turistica che comprende non solo il soggiorno e gli impianti di risalita, ma una serie di «optional» interessanti: vi suggeriamo quattro intelligenti proposte della International Sky Holidays, agenzia formata da giovani e brillanti bolognesi.

A **Courmayeur** offre un package sportivo comprensivo di soggiorno (mezza pensione) presso l'hotel Cresta e Duc, scuola di sci al Dente del Gigante, proprio sotto il Monte Bianco, skipass settimanale ed entrata nella piscina coperta di Pré St. Didier a prezzi che variano da 475 a 780 mila lire.

Al **Passo dello Stelvio**, l'International offre al Club Hotel Balta Ortler, a quota 3000, un periodo di sette giorni in pensione completa a prezzi che oscillano da 392 a 455 mila (per la scuola di sci e l'abbonamento, quote supplementari da 193 a 250 mila lire).

In **Val Senales**, una settimana nel Residence Kurz e Zirm (a pochi metri dalla funivia che si arrampica al Maso Corto), che dispone di piscina olimpica, sauna e servizi vari, dal supermercato alla discoteca, costa con l'International Sky Holidays, tutto compreso, da 420 a 770 mila lire (appartamento bilocale con quattro posti letto).

Per concludere a **Val Thorens**, nel Residence Temples du Soleil, gli alloggi sono collegati al nucleo centrale, dotato di tutti i comfort (piscina, palestra, sauna e idromassaggio); per un bilocale (4 posti letto) si spendono dalle 182 alle 216 mila lire per persona. Abbinate al soggiorno, l'International Ski Holidays offre varie combinazioni sportive: la più completa, ad esempio, offre sei giorni di libera circolazione sugli impianti, scuola di sci, scuola di tennis, ed accesso alle altre attività sportive a 266 mila lire per persona.

International Ski Holidays, via Smeraldo 2, 40128 Bologna; 051-399547.

Tutte le piste del Rosa

Alpe D'Huez, (1860 m.)
Ci si arriva dopo aver superato il passo del Monginevro in Alta Val di Susa (confine: non dimenticare carta d'identità) e quello del Col du Lautaret (4 ore circa da Torino). Su un altopiano, in leggera pendenza, dominato dal Gruppo delle Grandes Rousses (Pic du Lac Blanc, 3327 m.) la stazione sciistica: è nata nel 1935 ed è diventata internazionalmente nota ospitando le Olimpiadi di bob nel 1968. Dal 2 luglio al 31 agosto una telecabina, costituita da tre tronconi, due sciovie e due seggiovie nella zona del Glacier de Sarenne, con 490 mila lire potete sciare una settimana con ski-pass per sei giorni, più tennis, nuoto ed equitazione - skipass per 6 giorni 351 Ff. - Ufficio del Turismo 003376/803541.

Les Deux Alpes
Solo 190 km. da Torino questa la caratteristica degli 11 impianti di risalita situati sui ghiacciai del Mont de Lans e della Girose a quota 3500. Con un dislivello di oltre 900 metri sono assicurate discese entusiasmanti. Deve il suo nome al pendio, deserto sino al 1955, che separava gli alpeggi di Venosc e di Mont de Lanz: è la più agguerrita rivale delle stazioni italiane. Un'organizzazione invidiabile per il tempo libero dello sci che prevede: equitazione, tennis (40 campi), windsurf, tiro con l'arco, al piattello, pallavolo, calcetto, sci su erba, sci acquatico, sci acrobatico, pattinaggio, vela, trial. Naturalmente attrezzatissimo il camping - e a prezzi estramente interessanti: chiedere informazioni direttamente all'ufficio del turismo 003376/792200. È possibile usufruire di un servizio pullman diretto da Torino: Satti 011/57641.

GIOVANNI BRESSANO

Siete davvero sicuri che lo sci richieda temperature polari, giaccavento con quattro strati di piumino, ghette, guantoni eschimesi e non siano invece sufficienti pantaloncini corti e monokini. Lo sci estivo, quello praticato sui grandi ghiacciai, sarà la vostra prova. Tutto inizio negli anni 30 al rifugio Livrio, sullo Stelvio, complice il Cai di Bergamo: le settimane bianche con gli «assi» ai piedi anche in estate. Prima timido poi via via sempre più clamoroso il successo di questo sport che vive solo due mesi all'anno: luglio e agosto. Vi proponiamo una settimana di sci sui ghiacciai del Monte Rosa: zona ancora poco conosciuta, soprattutto rispetto ai classici e super affollati centri dello Stelvio, del Tonale o di Cervinia, presenta indubbi vantaggi: calma, tranquillità, possibilità per chi ama la montagna, di cimentarsi con il Rosa e l'incredibile varietà delle sue proposte alpinistiche (Castore, Polluce, Roccia Nera, Lyskamm, Breithorn), delle sue vie, o anche solo delle sue splendide escursioni che vi garantiscono incredibili panorami alpini. E poi conoscerete una grande cultura minore alpina: quella dei Walser, una popolazione di origine germanica sparsa sul versante nord occidentale delle Alpi, che qui mantiene un proprio nucleo.

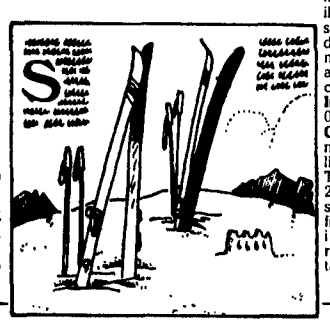
Ci furono anni, intorno al '70, coincidenti con l'esplosione della valanga azzurra di Gustavo Thoeni e Piero Gros, in cui era normale, d'estate, trovare ad Alagna una parte rilevante del migliore sci mondiale.

Solitamente la preparazione fatta a Punta Indren riguardava gli slalom sui due ghiacciai. La conformazione del ghiacciaio di Bors offriva un terreno tecnico molto apprezzato per lo slalom gigante parassero le squadre tra slaomisti e discesisti portò a qualche esperimento di discesa libera con atleti coma Varallo, Anzi, Besso e l'allora esordiente Plank. Singolarmente il declino della valanga azzurra coincise con l'abbandono di Alagna come sede di allenamento. Tra gli ultimi, sul finire degli anni Settanta lo sfortunato Leonardo David che saliva in moto da Gressoney fino oltre il Gabiet e raggiungeva a piedi il ghiacciaio.

Il ghiacciaio dell'Indren è raggiungibile da Alagna (1200 m.) con una funivia in tre tronchi. Due gli skilift in funzione - uno dei quali, il «Roccette» di recentissima realizzazione si arrampica ai 3350 metri del Colletto Bors - che servono un chilometro e mezzo di piste.

Ci sono bei alberghi per un totale di 260 posti letto. Il dopo sci, oltre al tennis, all'equitazione, alla canoa sul Sesia, offre tiro con l'arco ed escursioni sui sentieri dei Walser nel Parco naturale (da visitare anche il Museo Walser in frazione Pedemonte).

Punta Indren è anche una base di lancio avanzata per le salite in quota alle vette del Monte Rosa: in circa un'ora di cammino si raggiungono il Rifugio Città di Mantova e la capanna Gnifetti e da questi tutti i 4000 della parte orientale del grande massiccio. Gli itinerari offrono una completa gamma di varietà e difficoltà: dalla classica salita alla capanna Margherita, rifugio più alto d'Europa con 4559 metri, alle vie dai nomi famosi sul Lyskamm o sulla Dufour. Una parte rilevante del territorio è inserita nel parco naturale Alta Valsesia, area protetta e vigilata popolata dalla fauna alpina: stambecchi, camosci e marmotte. Oltre alla difesa dell'ambiente naturale.



Dulcis in fundo: la «Punta Indren» organizza escursioni in elicottero, con discesa fuoripista dalla Capanna Regina Margherita (4559 m) pilotate da guide-maestri di sci.

Per gli appassionati delle escursioni il trekking del Monte Rosa che segue i sentieri delle vallate di Gressoney e della Valsesia. Le difficoltà variano dal grado elementare («trekking degli alpeggi»: itinerario agrituristico di un paio di giorni al prezzo di 137 mila lire, comprensivo di una mezza pensione e di spostamenti in autobus), a quello medio alto («trekking delle due valli», tre giorni con la guida da Gressoney alla Valsesia, 250 mila lire per persona) alle possibilità estreme con il programma «Monte Rosa Avventura 4000», sulle tracce del mitico trofeo di sci alpinismo dedicato ad Ottorino Mezzalama: una kermesse per non più di due alpinisti per volta accompagnati da una guida di Gressoney. Il costo è di 500 mila lire, tutto compreso.

Informazioni: alla Pro Loco di Alagna: 0163/91118

Come si arriva ad Alagna (145 km. da Torino, 130 km. da Milano): in auto, fino ai caselli di Greggio o di Agognate, sulla autostrada Torino-Milano (A4). Poi si prende la statale 299 per Borgosesia-Varallo-Alagna: la strada sale agevolmente e gradualmente. In treno, fino a Varallo (35 km. da Alagna), quindi con i pullman di servizio. Esistono anche numerosi servizi di autopullman dalle maggiori città.

Disegno di Andrea Pedrazzini

A ritmo di Walser

I Walser risalgono ad una popolazione di origine alemanna che, pressata da Ovest dai Burgundi, occupò e germanizzò una zona dell'area alpina centro-occidentale, l'attuale Svizzera tedesca. Dediti essenzialmente alla pastorizia, si adattarono ben presto a coltivare la terra e, per costruire le loro case, ammucchiate a grappoli sui contrafforti del Monte Rosa, impararono a fare i boscaioli. Quelli di Gressoney praticarono anche il commercio di tessuti tra la Valle d'Aosta, il Vallese e l'intera Svizzera tedesca, fino a spingersi in Baviera. Ed è per questo che il «Titsch» (il dialetto Walser) parlato a Gressoney si avvicina moltissimo alla lingua tedesca moderna. Fino ad una cinquantina d'anni fa i Walser sono riusciti a mantenere usi, abitudini, tradizioni e lingua propri; poi, la maggior facilità di comunicazione e l'incremento turistico hanno portato ad una lenta erosione di questo spirito conservatore. Rimangono tuttavia alcune loro usanze che sopravvivono all'usura dei tempi e le loro costruzioni, gli «stadel», che restano un esempio di architettura unica ed una rara dimostrazione di funzionalità.

Attualmente la popolazione Walser è composta di quindicimila anime, sparse sulle Alpi nord-occidentali: oltre ai nuclei della «terra del Rosa», altri ne esistono nel Liechtenstein, nel Voralberg austriaco e in alcuni angoli della Svizzera.

La dieta valdostana

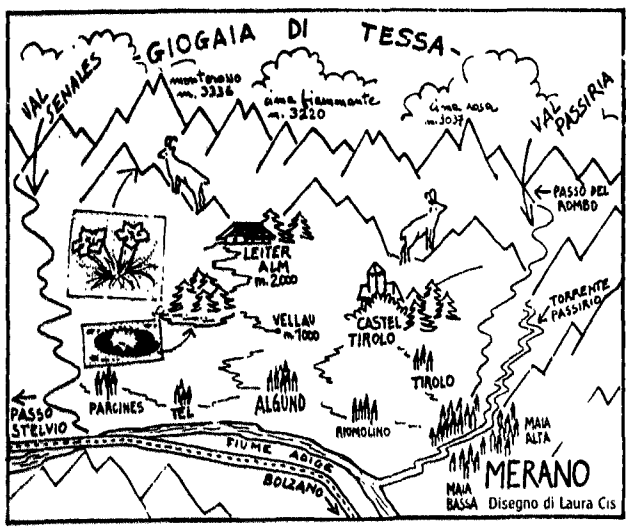
Un soggiorno al Monte Rosa è anche un pretesto per avvicinarsi ad una cucina tipica e genuina. Miacce, polenta, moccetta, camoscio e il tradizionale «uberlekke» sono tra i piatti più tipici. Le miacce sono ciaide che possono venir consumate in sostituzione del pane: con farina di grano, latte, panna, rossi d'uovo e un pizzico di sale si prepara una pastella, che viene poi spalmata sull'apposito attrezzo per miacce, unto con cotenna di lardo, e messo a scaldare sul fuoco. L'«uberlekke», un piatto tipico dell'area Walser, si compone di carni di manzo, vitello, montone e maiale, ben sgrassate e pulite. Si pone il tutto a lessare, unitamente a cotechino, testina, cotenne, sanguinaccio, lingua, patate, rape, carote e cavoli, inserendo i vari ingredienti in base alla durata della cottura. Si serve ben caldo e si consuma accompagnato dal liquido di cottura o con l'aggiunta eventuale di qualche salsetta. Il giro gastronomico tra le specialità del Monte Rosa Ski, prosegue con i piatti della Val d'Ayas, tra i quali spicca la squisita moccetta, una volta fatta con carne di stambecco, ora con quella di camoscio o anche di capra. Servita cruda, tagliata a fettine sottili, è un ottimo antipasto da accompagnare con pane nero locale.

La zuppa alla valdostana o «soupe paysanne» è un primo piatto fatto con strati di pane casereccio alternato a fettine di fontina o toma della valle, cosparso di abbondante brodo di carne e messo in forno. Un buon secondo piatto è la «carbonade», piatto di carne di bue tagliata a pezzi e passata nella farina, rosolata dapprima nel burro, poi con le cipolle ed innaffiata con vino rosso. Viene servita con polenta fumante, dopo averla insaporita con pepe e sale.

Abc delle scalate

La storia alpinistica del Monte Rosa inizia nel 1778, quando sette montanari di Gressoney decidono di avviarsi lungo il versante meridionale della montagna in cerca della «Valle perduta», una sorta di paradiso terrestre che, secondo le leggende walser, dovrebbero scoprire al di là delle rocce e dei ghiacci. Si fermano a poco più di 4000 metri, in vista della sterminata fiumana glaciale che nasce dal versante svizzero del Rosa; non la «Valle perduta» dunque, ma ancora ghiaccio e il punto raggiunto viene chiamato «Roccia della scoperta» (Entdeckungsfels). Sul finire del secolo, in seguito alla lettura del libro «Voyages dans les Alpes» di De Saussure (il primo alpinista a visitare questi luoghi, reduce dalle positive esplorazioni del Monte Bianco) la gente comincia a conoscere ed apprezzare il Monte Rosa. Per il primo risultato alpinistico vero e proprio bisogna attendere fino al 1801: il dottor Pietro Giordani, di Alagna Valsesia, arriva fino a 4055 metri e battezza la cima con il suo nome. Dopo tre infruttuosi tentativi, Giovanni Gnifetti, il parroco alpinista di Alagna Valsesia, nell'agosto del 1842 raggiunge l'obelisco della Signalkuppe (metri 4559), che da quel giorno viene ribattezzata con il suo nome. La storia continua con una serie di conquiste significative. Nel luglio del 1872 si entra nel vivo dell'alpinismo «sempre più difficile»: tre scalatori inglesi superano la parete Est della Dufour: il reverendo Charles Taylor e i fratelli William, Martin e Richard Pendlebury; ma la guida, artefice principale del successo, è Ferdinand Imseng, che nove anni dopo cadrà sulla stessa parete con Marinelli ed un'altra guida, Pedranzini.

Nel cuore verde della vecchia Europa



Disegno di Laura Cis

CESARE GOVI

Ci sono i cartelli: dalle 11 alle 3 del pomeriggio non si può camminare lungo il rio Töllgraben per non disturbare cervi e caprioli. Fan sul serio le guardie forestali, e son multe che ti pelano. Se i caprioli sono almeno 58 mila e i cervi più di 18 mila in tutto il Tirolo sotto l'Italia, la metà abbondante vive fra la Venosta e la val Passiria. Ove trionfa, appunto, la meraviglia unica del Parco del Tun centinaio e li vedi a occhio nudo, mentre le marmotte fan la cura del sole lì a quattro passi.

L'impatto col Parco del Tessa è uno stupore inedito tutte le volte. Qui la saga nordica prende l'avvio prima di 3000 anni fa. E il Tirolo, la più importante regione dell'Austria absburgica, vien battezzato dal cupo maniero Schloss Tyrol. Ove nel '300 troviamo il Boccaccio per un po' ambasciatore invaghito dell'intelligenza della brutta regina Margaretha Maultasch (bocca a borsetta), e della cucina «povera», che qui arriva a note squillanti coi vini d'incantevole bouquet e le grappe di difformi profumi. Tutto sconsigliato comunque prima d'una camminata impegnativa.

Son 330 mila ettari il Parco del Tessa. Che vanno dalla val Senales fino a Moos e il passo del Rombo al vertice della val Passiria, segnano a nord il confine austriaco, per finire a sud sulla strada dello Stelvio germanofono. Siccome per girar tutt'il Tessa non basta una stagione, per una settimana alpina scegliamo un itinerario-allenamento. Va da sé si parte da Merano. La cittadina gotico-Liberty è splendida e regala letizia di colori, concerti *fin-de-siècle*, balli di folklore e *anciénne regime*, e gli scoiattoli corron sulle Promènades lungo Passirio. Eran le passeggiate di tutte le famiglie imperiali d'Europa e d'Asia, e ai tavolini dei *déhors* scrivevano Roth, Schnitzler, Mörike Canetti e altri grandi della cultura mitteleuropea.

Domattina presto, allora, fuori. Da dietro il Duomo, superbo trattato architettonico tardogotico, e la cappella battistero con una delle più insigni pale lignee del Pacher, un'erta di scalini annuncia il sentiero n. 6, che fino a Tirolo villaggio s'immedesima colla passeggiata Tappeiner, fra mele, pere e vigne intercalati da pini sempreverdi e abeti, e la città magica sempre più sotto in un panorama dolce come una Pavana. Un'ora comoda e si è ai 600 metri del Castello, dimora preabsburgica, con affreschi altomedievali e la cappella gotica da vedere. Lì da una parte c'è un banchetto patetico e una panca per un bicchiere d'Apfelsaft, il cordiale succo di mele, e via per Vellau, sempre col sentiero 6. Teniamoci a portata di voce, che nella foresta i segnavia son radi e i tratturi tanti fatti apposta per confondere. E quando gli alberi si fan più fitti e il sole sgocciola nel buio verde incupito dai richiami d'uccelli strani, v'è quel laghetto, un tovagliolino d'acqua d'accordo, ma come verde limpido trapunto di ninfee biancoazzurrorosavioletto come un'impressione di Monet. Siamo sul «Sentiero dei morti».

È storia d'ieri, ma non son più in tanti a ricordarla. Dai masi alti fin sopra i 2500 metri, inzuppati nella neve, modo di scender ai villaggi non c'era. Segale e farina di castagne, qualche brano di cervo frollato sott'il ghiaccio. E sott'il ghiaccio fino alla primavera chi nell'inverno moriva. E solo col dileguarsi delle nevi - qui i 50 sotto zero non fan notizia -, una processione scendeva risaliva scavalcava massi, guadava ruscelli precipiti per arrivare alla chiesetta di St Peter, a venti minuti da Tirolo, portandosi dietro sulle slitte i morti da seppellire, in braccio gli ultimi nati da battezzare.

In meno di due ore siamo a Vellau, 1000 mt. un incantamento sulla val d'Adige fino alla Mendola, a gettar l'occhio là in fondo sull'Ortles e il Cevedale, e il Tschigat sopra la testa. Ci fermiamo stanotte qui dal borgomastro d'Algund, Hans Gamper nel suo albergo Oberlechner. A mezzogiorno stiam leggen, però, che dopo c'è d'andar lassù a Leiter Alm, a circa 2000 mt a vedere da vicino stambecchi e camosci della riserva di Alojs Schweigl.

Se cerchi una stanza chiedi al borgomastro

Dunque abbiam detto di pernottare da Hans Gamper, da 42 anni borgomastro di Algund, il più vecchio d'Europa. Quassù a Vellau, nel suo **Albergo Oberlechner**, si gode un'antica cucina altotedesca. Con 12 mila lire si mangia da farsi autografare il menu.

Schloss Freiberg a 10 minuti da Merano è d'obbligo per serate «in», per chi vuol dire io ci son stato. Pensione completa 150.000 lire. Telefono 0473/44196.

Schloss Rundegg è a Maia Alta, il quartiere più esclusivo di Merano. È un maniero del 1300 molto ammodernato ancorché con gran gusto. Cucina molto segnalata. Ha bus e aereo privati per gite e voli da gran diporto. Al giorno 115.000. Tel. 0473/34364.

In via delle Corse, in città, il **Roter Adler**: tutto *boiserie* e tutto di ottant'anni fa. Camere assai ricercate. Mezza pensione di tono 29.000 lire. Tel. 0473/37744.

A quattro chilometri da Merano c'è Algund o Lagundo, paese un po' capoluogo del Tessa. Da segnalare il **Mühlbacherhof**, cucina cavalleresca rinascimentale sapidissima, servizio eccellente, camere di lusso, sulle 40.000 lire la pensione completa. Tel. 0473/48582. Altrettanto elegante e più a buon mercato l'**Albergo Gstör**, sempre a Algund. Tel. 0473/48555. Fra le pensioni familiari consigliatissima **Villa Laura** in via Maia a Merano, mezza pensione 21.000 lire. Tel. 0473/37827.

l'Unità
IL DOCUMENTO

Gli interventi sulla relazione di Natta

Sauro Sedioli

Mi pare che la spinta al cambiamento delle nostre posizioni per adeguarle alla nuova situazione – ha detto Sauro Sedioli, del Cr dell'Emilia-Romagna – abbia trovato un freno in paure e preoccupazioni di possibili approdi socialdemocratici o movimentisti. Man mano che abbiamo apportato aggiustamenti non vi è stato un reale superamento delle posizioni precedenti. Si è determinata nel tempo una accumulazione di scorie (per usare una espressione di Amendola) che ci ha fortemente condizionati.

Il compagno Natta, invece, nella sua relazione, che condivido, non solo non ha chiuso la discussione, ma l'ha in qualche modo rilanciata con efficacia e concretezza. Cos'è cambiato, per esempio, nel settore produttivo e dell'imprenditoria diffusa? Il lavoro autonomo non solo è cresciuto, ma si è anche modificato. Sono apparse nuove figure giovani che hanno costruito esperienze di qualità nuova nel settore terziario dei servizi e della produzione. Sono giovani spesso mortificati dall'impossibilità di avere sostegno e di vedere riconosciuto il loro ruolo nell'economia. Non solo è indispensabile verso costoro avere una proposta programmatica, ma bisogna riconoscere che sono portatori di valori: inventiva, creatività, capacità di trasformazione sociale. Anche il settore della imprenditorialità sommersa ha problemi che devono essere affrontati. Oggi è schiacciata da un macigno formato da banche, fisco, balzelli di ogni genere. Questi problemi non sono lontani da quelli della classe operaia. Se è vero che le trasformazioni gestite dal neoliberismo hanno provocato divisioni, frantumazioni, nuovi corporativismi, ciò non può indebolire la nostra volontà di costruire una politica di alleanze. Nella storia del movimento operaio e del nostro partito abbiamo sempre saputo essere punto di riferimento di uno schieramento più ampio rispetto alle forze tradizionalmente a noi più vicine. È più difficile oggi, ma non è impossibile. Infine, la politica delle intese tra le forze politiche sui programmi, che oggi proponiamo per tutto il paese, è già patrimonio ed esperienza in importanti realtà locali dell'Emilia-Romagna. Sappiamo che è impensabile trasferire automaticamente queste esperienze al resto del paese. Ma a me pare necessario guardare ad esse con maggiore attenzione per cogliere tutto il valore, i limiti e per arricchirle di nuovi contenuti.

Tiziana Arista

Ha ragione Natta – ha detto Tiziana Arista, della Commissione femminile nazionale – quando ci ricorda che la nostra forza è di governo, qualunque sia la nostra collocazione. Il punto, però, è come il partito vive questa funzione nazionale. Ed è per questo che va promossa una forte ripresa dell'iniziativa di massa. L'obiettivo è quello di modificare la condizione di vita e di lavoro per una gran moltitudine di cittadini. Come si superano moderatismi e individualismi se non ci si impegna in questa direzione? Purtroppo oggi non è così e sarà dura rimontare la china. Certo, non dobbiamo sottovalutare le carte che abbiamo. E la cartapartito non è una qualunque. A patto però che davvero ci si avvii verso una rifondazione della vita interna: così com'è organizzata non va di certo. Condivido, quindi, molte delle argomentazioni di Scheda a tal proposito. Tuttavia c'è da aggiungere che molte regole ci sono, sono state già scritte e il gruppo dirigente deve promuovere un'azione testarda perché esse siano rispettate. È giusta la sottolineatura di Reichlin quando dice che bisogna ripartire dagli ultimi. E allora: dalle braccianti, dalle ragazze dei laboratori artigiani, dalle disoccupate giovani del Sud dove si corre un rischio di una vera e propria regressione antropologica. Da qui dobbiamo partire. Eppure rilassatezze anche tra le compagne, contraddizioni tra i comunisti ce lo impediscono. È un nodo che va sciolto subito con nettezza. Con la consapevolezza che la questione della condizione femminile è un punto debole di quel precario equilibrio di governo che si va costituendo entro cui v'è anche quel ministero Affari speciali destinato alla Jervolino. Il compagno Natta ha insistito molto sulla capacità di ascolto. E sono convinta che ciò è necessario per una nuova cultura politica unitaria. Quando vien meno questa capacità reciproca di ascolto c'è l'imbarbarimento dei rapporti politici. E ne abbiamo esperienza in alcune nostre organizzazioni. Io nel mio nuovo lavoro ho dovuto rimettere in campo una grande capacità di ascolto: di culture, di linguaggi, di disagi, di storie. Tra le donne comuniste v'è oggi una grande vitalità. E non è un caso che nella vita del partito ci si avvii verso una lenta ma decisa femminilizzazione. Abbiamo tuttavia un cruccio: non disperdere queste energie ma farne strumento per un rapporto di massa con le donne che ancora non c'è ma per il quale esistono le condizioni fondamentali. Nella «carta» non prefiguriamo la città delle donne. Vogliamo semplicemente tentare di costruire una società più giusta e più umana in cui nessuno si senta come quell'uomo immaginato da Fellini nella sua città.

Gianni Cuperlo

La tragedia della Valtellina – ha esordito Gianni Cuperlo, della Fgci – ha sicuramente imposto a tutti una riflessione. Credo che quella tragedia abbia mutato l'immagine di un certo «benessere industriale», molte volte decantato – anche durante l'ultima campagna elettorale – e spesso assunto a modello. Quella della Valtellina è stata una tragedia «agghiacciante» proprio perché prevista e pone con forza la questione di uno «scarto profondo» tra le rassicurazioni, i messaggi positivi, i segnali di ripresa, la visione di benessere che hanno improntato i messaggi elettorali di certe forze politiche e la realtà intollerabile di un paese che in una delle sue aree più industrializzate trova ragione di angoscia e di disperazione per un'ondata di maltempo. E tutto ciò a causa di una miope concezione dello sviluppo, tutta centrata sulla speculazione e sul profitto.

Io credo che l'immagine di morte della Valtellina possa diventare la «metafora» del voto di giugno: delle richieste cioè che una parte consistente dell'elettorato, e tra questa di una parte di giovani, avevano rivolto, anche al Partito comunista.

Mi domando, insomma: non c'era nella sensibilità diffusa tra tanti giovani per i temi dell'ambiente e del nucleare e dell'equilibrio tra sviluppo e territorio, il segno del rifiuto dello scambio tra produttività e distruzione del suolo? Dello scambio tra industrializzazione e tutela delle condizioni di vita?

In questo senso il dramma della Valtellina ci parla anche del voto, ci parla dello scontro tra ipotesi diverse di sviluppo che, dopo il 14 giugno, devono confrontarsi.

La Fgci – ha proseguito il compagno Cuperlo – ha fatto parte a pieno titolo in questi anni del movimento ambientalista ed antinucleare. Un movimento che ha posto il problema dell'equilibrio tra sviluppo, ambiente e salute. Un movimento che ora pone anche il problema del referendum sull'energia nucleare (e va fatta una battaglia per farlo svolgere in autunno). Con questo voto ci si gioca la grande questione del quanto, del cosa, del come produrre.

Infine, ma non è secondario, la tragedia di questi giorni ci racconta anche la forza delle spinte alla solidarietà, al volontariato presenti nel mondo giovanile.

Il compagno Cuperlo ha concluso ricordando che la questione giovanile attraversa «trasversalmente» tutti i temi e i contenuti dell'opposizione (formazione, Sud, nucleare, disarmo). Una «questione» che il Pci non può «delegare» al movimento giovanile. La Fgci vuole portare a compimento il processo di autonomia iniziato due anni fa a Napoli e chiede al partito che istituisca una commissione di lavoro del Cc sulle nuove generazioni, invita il partito a convocare una sezione del Cc sulla questione giovanile, con l'obiettivo di istruire una Assise nazionale dei comunisti con la molteplicità dei soggetti che caratterizzano oggi l'universo giovanile.

Giorgio Macciotta

C'è il rischio – ha detto Giorgio Macciotta – che le scelte in materia di organigramma divengano le «scelte» tout court che il Pci è chiamato a compiere dopo il risultato elettorale. Non è così, la realtà è più complessa e voglio esemplificare due questioni. Sulla tassa della salute si è andati «per campagna»: c'è stata la giornata dell'artigianato e quella del lavoratore dipendente, e le opposte ragioni portate con forza da dirigenti diversi ma sempre comunisti non sono state prive di forzature e di equivoci. C'è chi ha confuso i contributi per l'assistenza sanitaria con quelli dovuti dai lavoratori dipendenti per l'indennità economica di malattia; e chi ha ritenuto che l'art. 31 della finanziaria 86 si riferisse solo ai lavoratori autonomi mentre, come dovrebbe essere noto, esso riguarda l'intero universo dei contributi per l'assistenza sanitaria. Ma il Pci, risolto comunque il problema di una fiscalizzazione di tutti i contributi, non è stato ancora in grado di presentare una proposta positiva in materia malgrado la seconda dichiarazione di Occhetto. Si può sperare che la questione sia oggi risolta dalla chiara presa di posizione di Natta.

Brevemente su un altro tema, non meno coinvolgente: la questione salariale. Posta da una lunga stagnazione in valore reale dei salari, e da una qualche flessione dei redditi familiari, è divenuta esplosiva per la contestazione ai contratti di importanti categorie industriali e del pubblico impiego. Esemplari le contraddizioni delle nostre posizioni intendendo per nostre quelle del partito e di autorevoli dirigenti sindacali comunisti in materia di contratto della scuola. Non è certo praticabile, per gli effetti di trascinamento, ricostruire una nostra egemonia sul lavoro dipendente fondandola su una politica salariale che si limiti ad assemblare tutte le richieste di aumenti. Problemi di quantità del salario vanno affrontati insieme ai temi della qualità del lavoro, del prelievo fiscale e contributivo.

Si apre una fase complessa nella quale, con un lavoro di massa, occorre conciliare riapertura della forbice salariale per premiare la professionalità e difesa dei livelli più bassi di reddito. Il tutto in una fase di diseguaglianze che rende assai più rilevanti in percentuale aumenti salariali più ridotti in valore assoluto. Sono contraddizioni presenti al nostro interno ed anche negli altri schieramenti, pur se con conseguenze elettorali meno rilevanti per la prassi delle correnti e della propaganda personale dei singoli candidati. Ma sono contraddizioni che, se non risolte, rischiano di tradursi in un discredito generale del sistema politico.

Gianni Magnan

Esprimo delusione – ha esordito Gianni Magnan, segretario della federazione di Rovigo – per il documento che ci è stato sottoposto. Esso appare come una riscrittura dei temi già visti, ben al di sotto della relazione del compagno Natta.

Ciò è tanto più preoccupante di fronte alla discussione che si è svolta nel partito dopo il voto del 14 giugno. Una discussione confusa e abbastanza tradizionale, che testimonia di una condizione difficile delle nostre organizzazioni.

Hanno nuocluto a ciò – ha rilevato Magnan – certe interviste concesse da dirigenti del partito ai giornali, e particolarmente quella rilasciata da Occhetto all'Espresso. Esse, anziché costituire i necessari segnali di una forte ripresa, hanno avuto l'effetto di una smobilitazione. Sono passi falsi, errori di metodo e di merito.

Non c'è molto tempo per lavorare in tranquillità, né possiamo ripetere discorsi di stampo congressuale; bisogna invece che noi coniughiamo insieme discussione ed iniziativa politica. Non è stato così sulla costituzione del nuovo governo.

È successo che il governo Goria abbia finito per apparirci come l'unica soluzione possibile e ora rischiamo di esporci a nuovi attacchi.

La relazione del compagno Natta è una buona base, ma occorrono scelte precise: l'ambiguità è letale per un partito come il Pci.

D'accordo – ha sottolineato il compagno Magnan –, siamo un partito laico, ma ci servono alcuni elementi forti di radicalità, del resto presenti nella stessa iniziativa della Spd e dei laburisti. Se siamo d'accordo, ad esempio, che la questione salariale è un nodo di fondo nel nostro paese, allora dobbiamo metterci in grado di operare scelte conseguenti.

Così il mondo della cultura, l'intellettualità devono assumere un ruolo più incisivo mentre tornano d'attualità i temi della democrazia, dell'utilitarismo, della tolleranza, dell'alienazione.

È necessario rendersi conto che non vi sarà reale cambiamento nel nostro paese finché la Dc sarà al governo. È compito nostro saper distinguere tra questione cattolica, Dc, Vaticano. È quindi giusto privilegiare un rapporto senza incertezze con il Psi, purché riusciamo a decidere le tappe del confronto.

C'è infine da considerare – ha concluso Magnan – che molte delle difficoltà che il Pci attraversa nascono dall'esaurimento di una fase del rapporto con le organizzazioni di massa, rispetto alle quali occorre aprire una nuova stagione in cui partendo dalle rispettive autonomie si concorra a determinare un nuovo assetto economico-sociale.

Fiorenza Bassoli

Se è giusto non drammatizzare le divergenze all'interno del nostro partito – ha detto Fiorenza Bassoli, sindaco di Sesto San Giovanni – bisogna però evitare il rischio che si manifestino omologazioni correntizie. I compagni debbono poter esprimere le proprie idee, altrimenti tutta l'azione del partito tende ad irrigidirsi e il dibattito a rientrare in schemi precostituiti. I nostri problemi nascono soprattutto dalla difficoltà a interpretare la complessità dei nuovi processi in atto. Tipico l'esempio degli insediamenti metropolitani dove più forte è stato il calo dei nostri voti, oltre la media nazionale e l'aumento del Psi, maggiore la diversificazione delle liste. È ancora qui che più forte è stata – e continua ad essere – la diminuzione dell'occupazione nella grande industria. A Sesto San Giovanni in 5 anni sono stati persi 12mila posti di lavoro e oggi si parla della chiusura della Delta Sider (ex Breda) con mille operai, del trasferimento di alcune lavorazioni della Magneti Marelli con un esubero di 500 operai e un'ulteriore richiesta di riduzione di 700 lavoratori alla Falck. La ristrutturazione del privato e delle Partecipazioni statali viene avanti in violazione degli accordi raggiunti con i sindacati non più di un anno o due fa. L'intervento pubblico tende a defilarsi senza alcun piano alternativo di investimenti. Mostrano sì segni di vitalità i settori della piccola impresa, dell'artigianato e delle attività finanziarie ma questo non compensa se non in minima parte la perdita di occupazione registrata nella grande industria. Tale intreccio di fenomeni richiede al nostro partito – e al sindacato – un livello di elaborazione culturale e politica e di organizzazione più alto di quanto è stato messo in campo finora. Non si tratta di un problema ristretto ai grandi insediamenti urbani ma coinvolge in pieno la politica nazionale del partito. I temi su cui è necessario fare uno sforzo sollecito di elaborazione e di proposta sono quelli dell'ambiente (e le esperienze maturate negli enti locali governati dalle sinistre possono costituire un punto valido di riferimento), del rapporto scuola-lavoro, dei diritti dei cittadini che sono strettamente legati al problema della riforma della pubblica amministrazione e degli enti locali. In questo contesto è importante il riferimento fatto da Natta nella sua relazione se vogliamo rilanciare – tenendo conto della scadenza del '90 – la nostra iniziativa per recuperare un ruolo negli enti locali. L'interesse dei socialisti verso l'istituzione dei ministeri della casa e delle aree metropolitane può testimoniare della volontà reale del Psi di porre mano a una riforma del governo locale. Si tratta allora di aprire un confronto con i socialisti su questo tema anche per evitare il rischio che ci si limiti a un'operazione d'immagine senza incidere sulla situazione complessiva degli enti locali.

Marcello Pesaresi

Esprimo il mio accordo con la relazione di Natta – ha esordito Marcello Pesaresi – segretario della federazione di Ancona. All'indomani del risultato elettorale è esploso un dibattito forte nel partito in cui, assieme alla volontà di capire le ragioni della sconfitta, si intravvedeva un tentativo di ripresa del lavoro e di rilanciare il partito.

Dopo poco più di un mese, al contrario, affiorano elementi un po' più preoccupanti. Rispunta, cioè, in qualche modo quel clima un po' desolato che si respirava la scorsa estate prima della crisi del primo governo Craxi. Bisogna avere la capacità di spostare il tiro, di dare ampio respiro al nostro confronto, di stabilire con precisione e concretezza le nostre ragioni ideali e programmatiche. Ho registrato con soddisfazione, nella relazione di Natta, anche l'analisi dello spostamento delle forze nell'arco dell'ultimo decennio. Mi pare che questo dato fosse rimasto, nel precedente Cc, più in ombra di quel che meritava. Quest'analisi è indispensabile perché i numeri sono più forti delle nostre convinzioni personali. I numeri dicono che abbiamo perduto progressivamente consensi, che c'è stato uno sfrangiamento a sinistra, ma dicono anche che un potenziale blocco di destra o moderato ha subito colpi gravi. A questo punto non solo si dimostra la giustezza della linea decisa a Firenze ma si impone il compito di dare corpo politico a quella che è ancora soltanto una sommatoria di forze, diciamo così «a sinistra della Dc». Noi abbiamo perduto, è vero, ma è singolare che siano altre forze politiche ora ad usare una terminologia politica identica a quella che abbiamo introdotto noi recentemente («a tutto campo», «governo di programma») e che aveva ricevuto solamente contumelie. Per essere all'altezza dello scontro e della sfida (ora anche la Dc parla di sfida sui programmi), dovremmo cancellare allora ogni tentazione, che è ricorrente, a farci legittimare dagli altri, ad essere disponibili, noi per primi e quasi per senso di colpa, a sottostare agli interminabili esami altrui.

E colloco in questa riflessione il problema del proliferare delle cosiddette prese disposizione personali. Perché è la spia principale di subordinazione anche culturale, perché contribuisce a tenere il partito chiuso in polemiche interne, e perché c'è anche una questione di stile e, a volte la presunzione di una rappresentanza che in qualche caso può solamente mortificare chi dirige e fatica nelle federazioni. Un'ultima osservazione sugli «apparati». La compagna di stampa in atto è pericolosissima anche perché gli obiettivi che si pone sono già in fase di realizzazione per la fuga di quelli che ci sono e il rifiuto di quelli che dovrebbero diventare funzionari, anche in conseguenza di condizioni di vita spesso inaccettabili. Altro che casta privilegiata! Lamentarsi poi della fuga verso le istituzioni non serve a niente: è una conseguenza oggettiva se noi non ristabiliamo il primato del partito.

Vincenzo Vita

Considero giuste – ha detto il compagno Vincenzo Vita, responsabile del settore editoria – molte delle proposte avanzate dal compagno Natta nella sua introduzione. È in gioco però – dobbiamo esserne consapevoli – qualcosa di più della prospettiva a breve termine. È in gioco, infatti, la possibilità di rilanciare la questione comunista come prospettiva di cambiamento in una società che tende ad omologare i progetti e ad annacquare i termini del riformismo possibile. In questo senso anche una dura opposizione al pentapartito rischia di essere insufficiente se non si coniuga ad una prospettiva capace di rilanciare l'alternativa democratica in tutti i suoi risvolti politici e sociali. Il congresso di Firenze aveva messo in luce i rischi enormi insiti nella svolta neoliberista e conservatrice. C'è stata una sottovalutazione da parte nostra dei suoi effetti sull'intero sistema delle relazioni sociali e sulla formazione delle culture e dei comportamenti collettivi. La nostra cultura politica, insomma, è apparsa incerta nell'avviare una risposta compiuta, e l'identità del partito è apparsa offuscata. C'è una differenza qualitativa, per esempio, rispetto agli anni 70: da una politica delle alleanze possibile attorno ad un nucleo storico consolidato, siamo passati ad un nuovo scenario caratterizzato dalla scomposizione corporativa che rende difficile la semplice addizione delle contraddizioni vecchie e nuove. Preminenza del programma deve quindi significare un di più di progetto, una nuova dimensione unificante. Altrimenti la battaglia per l'alternativa democratica si scolorisce fino a perdere la capacità di trasformazione che noi le attribuiamo. È questo, del resto, il problema all'ordine del giorno nella sinistra europea. Ora che la situazione politica si è riaperta dobbiamo, però, evitare di cancellare tutto questo ed evitare di dimenticarci dei problemi che ci vengono dalla sconfitta elettorale. Serve, invece, una presa di coscienza netta, decisa, sull'urgenza di aprire una nuova fase, di portare ad una diversa qualità la sintesi politica, di rendere più espliciti i fondamenti sociali della linea dell'alternativa. Riaprire il dialogo a sinistra significa, quindi, partire dalle condizioni reali evitando illusioni o peggio ancora rimuovendo il bisogno di ricostruire un vero ed articolato blocco sociale. Infine, il partito. Dobbiamo rendere più veloce il tempo della decisione politica, ma si tratta anche di ripensare il modello di apparato politico che è stato costruito su un tipo di società che oggi non esiste più. Voglio aggiungere – ha concluso Vita – che la portata della nostra discussione non può risolversi con qualche soluzione tutta interna: sarebbe insufficiente e sbagliato.

Mario Tronti

Dopo il risultato elettorale abbiamo individuato, credo correttamente – ha detto Mario Tronti – i caratteri della fase che attraversiamo, caratteri di ciclo moderato, di rivoluzione neoconservatrice, di rivincita capitalistica. Adesso ne dobbiamo cogliere gli esiti, a livello di consenso, di orientamenti di massa. Sarebbe sbagliato insistere sulla vecchia analisi secondo cui ci sono domande radicali di nuove soggettività, di nuove libertà cui non abbiamo dato risposta per nostri ritardi. Occorre correggere questa tendenza del corpo del partito di attribuire solo a nostri difetti soggettivi l'origine delle difficoltà.

Occorre, invece, basare il nostro sforzo di innovazione programmatica e di rifondazione del partito non su allusioni prospettiche, ma su un sano realismo politico. Illusione prospettica sarebbe darci l'obiettivo di una maggioranza di sinistra dietro l'angolo di questa legislatura. Il processo è di più lunga lena. Confrontiamoci con le nuove culture politiche, ma senza inseguire mode. È dubbio ad esempio che la cultura «verde» sia da classificare nella sinistra sociale e politica, e non solo per la vena «fondamentalista» che pure la percorre, ma per il terreno di neutralizzazione e di politicizzazione dei problemi che è costretta a scegliere. E aspetto ancora che qualcuno mi dimostri che la cultura radicale sia una componente della sinistra. In realtà siamo di fronte a un nuovo gruppo di notabili ormai in pianta stabile nelle istituzioni rappresentative, adatti alla peggiore manovra politica. E poi registro la difficoltà a convincere i compagni delle nostre sezioni che si possa combinare qualcosa, non dico di serio, ma di decente, con Nicolazzi e Pannella.

Spero di sbagliarmi, ma il confronto-contrasto tra Dc e Psi mi appare invece una battaglia sul campo tra vecchio e nuovo modernismo. Nei nuovi consensi al Psi vedo una volontà non di cambiamento, ma di inserimento efficace e moderno nelle pieghe di questa società. Una volontà che oggi ha acquistato livelli di massa. E qui si pone la necessità di una svolta nell'analisi del «nuovo capitalismo». Una svolta di portata pari a quella che condusse Togliatti a rilevare le basi di massa del fascismo, per fondarvi una nuova strategia offensiva. Vedo il bisogno di una stagione neotogliattiana, che con lucido realismo porti a una ricomposizione della linea politica e dei gruppi dirigenti. Non vorrei infatti che il mio discorso venisse letto come l'apologia di uno splendido isolamento comunista, ma semmai come una spinta a ridefinire il campo della sinistra, ampliarlo, tenendo conto che c'è più sinistra in alcune aree di mondo cattolico, che in zone di tradizionale spirito laico. E che si apre una fase di movimento dentro i partiti, compresa la Dc che si avvia al prossimo congresso. Due percorsi strategici vanno individuati e perseguiti.

L'uno è un confronto di massa sul tema della rappresentanza sindacale e politica dei lavoratori, verso una «conferenza del mondo del lavoro» che ritengo un momento importante della convenzione programmatica. Il secondo è l'apertura di un fronte ampio di lotta culturale sul tema del governo e del cambiamento, sul tema della gestione e delle innovazioni dei sistemi complessi, sulla nuova frontiera della grande sinistra che deve trasversalmente riunificare le componenti popolari del paese.

Mariangela Grainer

Ho colto nella relazione di Natta – ha esordito Mariangela Grainer – la preoccupazione e l'urgenza di colmare lo squilibrio tra una discussione appassionata che ha seguito il Cc svolto all'indomani della sconfitta elettorale e l'immediata presenza in questa fase politica. Sta per essere varato il nuovo governo; dobbiamo qualificare la nostra opposizione su alcuni punti e, insieme, cominciare a «snebbiare» quel che di noi è apparso nebbioso: voglio dire che dobbiamo sciogliere alcuni nodi. Come costruiamo, ad esempio, nel paese un'iniziativa coerente, visibile, forte, efficace, capace di essere «dentro» questa fase politica, ma anche capace di delineare uno scenario di prospettiva? Come muoviamo le nostre organizzazioni e facciamo in modo che migliaia e migliaia di militanti, impegnati in queste settimane alla costruzione delle Feste dell'Unità, sentano che il lavoro, il sacrificio hanno ancora un senso? Tutto ciò non è scontato: nel partito c'è disagio, amarezza, addirittura smarrimento, anche se è vero che non si è assopita la volontà di riprendere il cammino.

Condivido le cose dette da Natta sul partito e giudico positivamente l'appuntamento di settembre del Cc dedicato a questo tema. Abbiamo un problema di regole nuove da scrivere, abbiamo il problema di rispettare le regole già scritte, ma abbiamo anche il problema delle regole non scritte che sono diventate prassi quotidiana. Le preoccupazioni, espresse da altri compagni questa mattina (che condivido) testimoniano che si è impoverita, anche tra di noi, una concezione della politica. E ciò spesso è causa/effetto della caduta di autorità nel nostro partito dei gruppi dirigenti.

Molto, soprattutto negli ultimi Cc, abbiamo parlato delle trasformazioni che hanno attraversato la società. Forse però non indaghiamo ancora a sufficienza la vita quotidiana delle →

persone Proviamo insomma a spingere la ricerca (e il lavoro politico) su alcuni temi quale impatto sociale hanno alcuni fatti apparentemente molto diversi? Penso alla biotecnologia, allo spostamento della «frontiera della morte», all'esplicitarsi del rischio nucleare, al costo ambientale che sembra occorra pagare allo sviluppo Penso anche al diffondersi dell Aids che ha reso evidente il divario tra corsa tecnologica alla vita e insopportabilità sociale connessa alla malattia Sono fenomeni che hanno in comune il rappresentare la crisi tra saperi tecnici e forme di conoscenza quotidiana Forse il partire da questi problemi può essere utile per superare schemi, divisioni, può essere utile per farci compiere un salto culturale

La compagna Grainer, infine, ha ricordato l'esperienza della carta itinerante delle donne per dire che quell'esperienza ha testimoniato quanto il partito sia lontano da «una pratica politica che ci metta in relazione alla gente» e testimonia che, partire dalla vita quotidiana, è un modo concreto per affrontare i problemi e quella che ha definito «la loro valenza etica» Perché l'alternativa – ha detto – si costruisce a partire da alcune idee forza che facciano breccia nel cuore e nella mente della gente

Infine, c'è molta attesa nel partito per questo Cc L'assillo, e il timore, è che non ce la facciamo a delineare un percorso con chiare coordinate

Luciano Ghelli

Considero il dibattito che si è sviluppato e che è ancora in corso nel partito – ha detto Luciano Ghelli, segretario della federazione di Pisa – sostanzialmente positivo e importante I nostri militanti non si sono tirati indietro rispetto all'amarezza della sconfitta, ma sono venuti nelle sezioni per discutere, per capire, per fare proposte Ciò è avvenuto nel rispetto sostanziale del costume dei comunisti e questo è un altro fatto positivo Oggi i compagni sono impegnati a migliaia nell'organizzazione e gestione delle feste dell'Unità con uno slancio che è bene sottolineare

Siamo giunti, però, ad una soglia e a dei nodi che se non sciolti possono portare, in periodi anche brevi, ad un allontanamento di forze consistenti dalla milizia e dall impegno attivo del partito. Il Comitato centrale ha cominciato a dare risposte che ci aiutano a capire e a correggere, ma altre risposte andranno date e altre correzioni andranno apportate Alcune questioni vanno sottolineate

1) C'è bisogno più che mai di comportamenti rigorosi da parte del gruppo dirigente, comportamenti che, purtroppo, non sono stati tenuti ricominciando a battere la strada delle interviste, delle dichiarazioni, dei giudizi personali verso cui il partito manifesta insofferenza profonda e critica forte e giusta

2) La nostra iniziativa di massa mi sembra giusto individuare nei due filoni delle condizioni di lavoro e dei diritti dei cittadini le due strade maestre su cui lavorare. Ciò comporta una chiarezza maggiore rispetto, per esempio, alle questioni del salario e delle condizioni di lavoro oggi nelle fabbriche verso cui si deve sviluppare una forte iniziativa autonoma nostra, anche rispetto all'azione del sindacato Dobbiamo, in sostanza, ripresentarci come partito, con le nostre iniziative e proposte, dinanzi al mondo del lavoro e fondare da qui quella forte opposizione al governo Goria che preannunciava Natta

3) Si deve cominciare a pensare con grande serietà alla scadenza elettorale del 1990 e arrivare in tempi brevi a fare il punto sullo stato delle autonomie locali e sul nostro ruolo di governo in esse Bisogna rilevare che qui non c'è stata quella svolta che il risultato elettorale negativo dell'85 richiedeva. Come rilanciare oggi una grande battaglia autonomista? Come forzare tetti, compatibilità e come rifiutare balzelli che schiacciano le autonomie locali per ritornare a costruire bilanci reali che tengano conto dei problemi della gente, dei bisogni dei cittadini?

4) Il partito. Che cosa vuol dire riforma del partito? Se si vuole procedere in questa direzione bisogna riempire la parola di contenuti reali, chiari e comprensibili al partito È più praticabile una strada che ci porti a misurarci con obiettivi, magari più circoscritti ma di grande attualità Per esempio, come vive, lavora, lotta il partito nei grandi e medi centri urbani, dove la nostra crisi emerge con grande nettezza anche ai risultati elettorali Il rapporto fra centro e periferia per molti versi è un rapporto non soddisfacente che va migliorato ripristinando una circolazione di idee, di esperienze più dirette tra federazioni e centro del partito Lavorare su tali questioni è un modo concreto per rispondere agli interrogativi di tanti compagni che abbiamo ascoltato nelle sezioni.

Cristina Cecchini

Sono d'accordo – ha detto Cristina Cecchini – con l'indicazione contenuta nella relazione di Natta di aprire una fase nuova con una forte iniziativa di massa Ma avverto che dopo una prima fase di discussione più serena e spigliata il dibattito si è avviato, alcune forze sono state mortificate E ciò pone più grandi responsabilità sui gruppi dirigenti del partito che debbono riuscire a condurre questa impegnativa fase di rinnovamento senza che nessuno risulti o si senta escluso D accordo anche con l obiettivo di riconquistare il voto di larghi settori del mondo cattolico e di ricomporre l'unità della sinistra Su questo c'è un gran bisogno di chiarezza e di parole d'ordine semplici e comprensibili. Per il partito si pone l'esigenza di ricostruire il tradizionale blocco storico di alleanze, approfondendo la conoscenza reale dei fenomeni e delle trasformazioni Di qui la necessità di occuparsi dei problemi del lavoro al fianco dei ceti socialmente più deboli Proposte operative e chiare dobbiamo essere in grado di farle già oggi, qui La ricomposizione del lavoro dipendente non può essere la sommatoria di tutti gli interessi ma dobbiamo viceversa riuscire a riorganizzare un progetto che ricollochi dentro la società la valorizzazione del lavoro dipendente Per far questo dovremo partire dalla contrattazione articolata e territoriale ed entrare appieno nel processo produttivo in questi anni profondamente mutato In questo senso è stata giusta la posizione presa sulla tassa sulla salute e lo stesso dovremo fare sulle questioni sollevate dalla protesta dei Cobas per poterle ricollocare all interno della battaglia per il rinnovamento della scuola dei servizi pubblici, dello Stato sociale Quanto alle donne, è di grande rilevanza il significato della elezione di 64 parlamentari comuniste Ma proprio questa rilevante presenza pone al partito un problema di coerenza Le questioni del lavoro dovranno dunque essere affrontate mirando alla piena valorizzazione del lavoro maschile e femminile, così su salario, orario, salute, diritti dei singoli pari opportunità tra uomo e donna In questo modo sarà possibile sostenere una positiva battaglia sulla vita e l'ambiente, respingendo l impostazione conservatrice dc sul tema della famiglia Chiudo con un cenno alla vicenda politica marchigiana La crisi aperta dal Psi alla Regione apre prospettive nuove La situazione è davvero aperta e le convergenze programmatiche che stiamo verificando possono dar luogo a uno schieramento riformatore e progressista molto ampio Anche qui si dimostra che nuove maggioranze sono possibili se sostenute dai movimenti, dai soggetti, per arrivare poi ai partiti E non viceversa

Renzo Trivelli

Se collochiamo il nostro risultato elettorale nel quadro di quelli dei diversi paesi europei – ha detto Renzo Trivelli – emerge un dato comune le sinistre non conquistano posizioni di governo o le vedono indebolite dove le avevano In questo vi è una certa presistenza dell'efficacia della linea neoliberista che fino d'ora in molti paesi europei ha consociato diffusi ceti non proletari Tuttavia in questi risultati si esprimono anche dei limiti delle forze socialiste e socialdemocratiche che pongono problemi molto seri Innanzitutto una difficoltà a condurre un ampia politica di alleanze sociali con diffuse forze di lavoro autonomo che appaiono invece dirette da forze del grande capitale C è un limite del movimento operario europeo a costruire un grande blocco sociale con questi ceti nuovi

Vi è poi un ritardo delle forze di sinistra ad innovare in molti campi dell azione politica Questo avviene nel grande problema del carattere dello Stato Non si è trovata per esempio una via d'uscita alla crisi dello Stato sociale

Questa incapacità d'innovare avviene anche in politica estera Le forze socialiste e socialdemocratiche presentano in Europa un ventaglio di posizioni diverse e qualche volta persino opposte Per esempio i socialisti francesi non hanno condotto una politica estera molto diversa da quella gollista e per converso i laburisti inglesi non pare a me che con la linea dell'unilateralismo abbiano raccolto i consensi necessari

Le forze socialiste e socialdemocratiche hanno dimostrato difficoltà a determinare alleanze politiche con forze non di sinistra Questo è un problema serio, perché per rinnovare la società e riprendere la costruzione dell'unità europea è necessario che le forze di sinistra sappiano condurre una linea d'intesa con forze politiche che di sinistra non sono Il nostro essere parte della sinistra europea non è una formula che ripetiamo periodicamente, ma ci deve spingere ad avviare un dibattito serio su questi limiti comuni, soprattutto in vista del grande appuntamento elettorale del 1989 Ora – venendo ai problemi dell'Italia – ci si pongono due questioni quale tipo di opposizione dobbiamo condurre al governo Goria e quale prospettiva indichiamo per una nuova direzione politica del Paese Condivido la determinazione della linea di opposizione che la relazione di Natta definisce molto fondata sui contenuti, e tuttavia penso che c'è anche una critica politica che dobbiamo fare al modo con cui si è formato il governo, che non si può chiamare di programma perché – a parte colloqui con radicali e verdi – è rimasto il limite del pentapartito

Per ciò che riguarda la prospettiva, è chiaro che nelle indicazioni di una alternativa democratica si deve introdurre una intelligente elasticità politica Anche perché se accentuiamo per il governo del paese il valore delle intese programmatiche, questa ricerca non deve essere preliminarmente limitata da visioni pregiudiziali di schieramento, se pensiamo che anche in questa legislatura vi possano essere soluzioni di governo differenti da quella fragile cui si è pervenuti

Alberta De Simone

La compagna Alberta De Simone della federazione di Avellino ha espresso grande preoccupazione per la situazione che attualmente vive il partito In molte sezioni si constata un clima di rassegnazione e la discussione sulle ragioni della sconfitta resta circoscritta ai gruppi dirigenti Questo dibattito non è favorito da schemi troppo rigidi, dall insistenza nelle etichette, dal gioco delle catalogazioni In questo modo non si riesce a determinare lo scatto di iniziativa di cui abbiamo urgente bisogno

Nel Cc di giugno la discussione era stata ampia e libera, ma nelle ultime settimane essa è divenuta troppo «politicista», impernìata essenzialmente sull'azione dei partiti col rischio di perdere di vista il discorso sui valori, le idealità, il progetto Il problema è che abbiamo rinunciato per molto tempo a fare politica e che la linea del congresso di Firenze è rimasta inapplicata La stagione di mobilitazione vissuta dalle donne comuniste a partire dall elaborazione della Carta, ha fatto risaltare ancora di più la mancanza di sintonia col partito Le compagne han fatto sensibili passi in avanti sui problemi del lavoro, della politica del tempo, del nucleare, della produzione e riproduzione, ma il loro percorso è stato interrotto troppo presto dalle elezioni anticipate Il risultato positivo fatto registrare dalle donne è il riconoscimento di questa fatica e, per altro verso, il segno dell impegno dell intero partito

Un dato drammatico del voto del 14 giugno è che i giovani ci hanno fornito il loro consenso in misura assai ridotta Eppure noi avevamo visto le loro lotte, le loro marce, ma evidentemente nel loro percorso essi non hanno incontrato il Pci La Fgci da sola non è bastata

Il partito – ha sottolineato la compagna De Simone – deve saper scendere in campo, condurre un'opposizione forte a questo governo, ma anche far nascere una cultura antagonista che gli consenta di incontrare i giovani delle marce, le donne, tutti i movimenti che esprimono una forte critica all'esistente Pace, ambiente lavoro, Mezzogiorno, Stato sociale sono le grandi questioni su cui far sentire il fascino di una proposta alternativa rispetto ad un modello di società che sempre più si brutalizza Non dobbiamo infine sottovalutare i nostri avversari Dc e Psi sono stati divisi su tutto, ma uniti nell'obiettivo di fiaccarci Non ricordo in provincia di Avellino – negli ultimi 14 anni – una campagna elettorale più insidiosa di questa siamo stati stretti tra una Dc agguerrita e compatta nella difesa di De Mita e un Psi spregiudicato nel condurre una «campagna acquisti» rivolta a nostri amministratori in difficoltà oppure a compagni che avevano ragioni di dissenso Abbiamo reagito con tutte le nostre forze, abbiamo perso meno che altrove ma l attacco non è finito Per superare le difficoltà del Sud e nell interesse del paese è urgente mettere mano ad una rifondazione culturale e politica del partito

Andrea Cozzolino

Di colpo a Napoli – ha detto Andrea Cozzolino segretario della Fgci di Napoli – siamo diventati la terza forza tra i giovani, con il 14,8% dei voti Eppure Napoli negli ultimi mesi ha conosciuto uno sviluppo straordinario di lotte giovanili Penso alle battaglie contro la mafia e la camorra, a quelle per la scuola, a quelle per il lavoro Eppure il Pci perde come non mai nel Mezzogiorno Come mai? Vedo delinearsi davanti a noi il rischio di non comprendere la portata nuova e addirittura inedita della questione giovanile In questo senso giusto è stato accogliere la proposta venuta dalla Fgci di tenere un Comitato centrale sui giovani, anche se ovviamente non basterà

Dobbiamo puntare fin dal prossimo autunno a una forte ripresa dell'iniziativa di massa Penso a movimenti e lotte nuove Ma per questo ci vuole una maggiore selezione degli obiettivi, più cultura nuove forme di organizzazione giovanile Si pone insomma in forme originali il problema di una sintesi e ricomposizione più alta della sinistra e del Pci, pur nel rispetto delle autonomie di ciascuno

Mi chiedo a questo punto che cosa farà il sindacato per i giovani? E che cosa farà il partito comunista per rilanciare il movimento per la pace in Italia e in Europa? E come pensiamo di rilanciare un forte movimento antimafia e anticamorra, per la riforma della politica e della democrazia?

Vorrei a questo proposito avanzare alcune proposte di lavoro Dobbiamo mi pare lavorare per costruire due grandi appuntamenti unitari, autonomi, di massa dei giovani Sulla pace e per il lavoro

Sulla pace, rilanciando la proposta di costituire l Associazione nazionale per la pace, che deve avere nel Pci non solo uno spettatore ma un protagonista convinto Credo del resto che questo sia il terreno più fertile per recuperare una tensione una attenzione nuove verso quel mondo cattolico cresciuto attorno ai valori del nuovo pacifismo

In secondo luogo il lavoro, la qualità dello sviluppo e il controllo dei processi di innovazione Decisivo sarà l'impegno del sindacato e del partito

Al centro di questa nuova fase di lotte per il lavoro non può non essere posta senza reticenze la proposta di un salario minimo garantito a scalare per tutti iscritto in un piano generale per l'occupazione giovanile Non possiamo regalare la battaglia per il lavoro ora al mercato ora ai valori del nuovo individualismo Nella sfida aperta tra un modello individualista in negativo del Psi e quello solidanstico della Dc si misura la forza nostra di una nuova solidarietà non solo di classe ma di generazione e di specie

Pietro Gambolato

Condivido – ha detto Pietro Gambolato della Commissione centrale di controllo – quello che Natta ha definito come un grande piano di investimenti pubblici per l'ammodernamento del paese Si tratta di una questione decisiva per dare risposte più puntuali ad alcuni problemi che hanno influito sul nostro negativo risultato elettorale Eravamo apparsi infatti come un partito unicamente votato alla difesa dell'esistente ed un ostacolo all'ammodernamento. Il piano proposto da Natta può essere uno dei momenti decisivi per un nuovo modo dinamico di produrre

Si pone anche un'altra questione decisiva, quella delle grandi aree metropolitane del paese ai fini del blocco sociale che noi vogliamo costruire I mutamenti in queste aree muovono gigantesche quantità di interessi e in questo ridisegno si vanno congiungendo le questioni del governo di questi processi Se vogliamo essere partito di programma dobbiamo porci questo obiettivo tenendo conto che questi processi sono in corso e hanno una velocità elevatissima che porta rapidamente ai mutamenti Oltre tutto è ormai senso comune che questa rapidità può essere governata solo dai grandi privati, anche se poi questi usano soldi pubblici

Noi non possiamo limitarci ad affermare astrattamente la funzione stategica dell'intervento pubblico In queste aree si pone poi con forza il problema della questione ambiente, delle attività a rischio che vivono ancora al loro interno Se noi non portiamo avanti una iniziativa legislativa ampia ed efficace cornamo il rischio di rimanere schiacciati tra la difesa di queste attività produttive perché li lavora il nostro referente sociale, e le esigenze della popolazione e quelle della modernità

C è però nella proposta una parte che non capisco Qual è la copertura finanziaria per questo grande piano? Abbiamo infatti bisogno di una quantità notevolissima di risorse e se pensiamo ad una politica di investimenti aggiuntiva dobbiamo sapere che andiamo ad un notevole aumento del debito pubblico Mi chiedo è ancora intoccabile il dogma della invarianza della pressione fiscale? Anche quando l Istat ci dice che è inferiore di 2-3 punti rispetto ad altri paesi europei?

Dobbiamo avere il coraggio di dire che si devono colpire determinati interessi, che gli obiettivi non sono neutri È possibile che così avremo problemi anche con una parte del nostro elettorato, ma le elezioni hanno dimostrato che anche con la reticenza non otteniamo risultati

C è nella bozza di risoluzione una contraddizione Da un lato si dice che si è allontanata la prospettiva dell alternativa perché noi ci siamo indeboliti Dobbiamo avere più coraggio e dire che c'è invece una situazione di movimento Se si dice che nella Dc ci sono forze progressiste posso anche essere d accordo, ma credo che la sostanza sia che la politica di alternativa non ha alternative Per me in questo quadro la Dc non può costituire il polo moderato, conservatore Non è possibile un suo ruolo diverso

Claudio Carnieri

Il compito di questo Cc – ha detto Claudio Carnieri, capogruppo del Pci al Consiglio regionale dell'Umbria – è quello di costruire una sintesi alta della discussione che c è stata nel partito facendola pesare con energia sulle vicende del paese e avvertendo, al di là degli errori e di una visione secca delle insufficienze soggettive, i dati della sfida inedita che è aperta per noi e per la sinistra in Italia e in Europa.

Ecco la centralità maggiore che deve acquisire la proposta di una «Convenzione di programma» per corrispondere alla domanda forte di prospettiva che è aperta nel paese Non si tratta soltanto di guardare al nostro interno, ma di compiere una grande operazione nazionale di ricerca e di confronto alla quale far chiamare l'intellettualità italiana, le grandi forze sociali, personalità della sinistra con la stessa apertura che ha contraddistinto la formazione delle liste

La Convenzione deve diventare il terreno principe per corrispondere davvero al nostro problema d'identità e per tradurre nel partito un «fare politica» coerente con la scelta dell'alternativa Qui la nostra strategia non può che andare a una verifica serrata proprio a contatto con il moderno funzionamento del paese, sottraendosi al politicismo della formule e mettendosi alla base di una nuova dinamica di conflitto sociale, di rinnovamento delle istituzioni e della cultura italiana Qui anche le coerenze con il necessario rinnovamento del gruppo dirigente

Ci si propone forse un terreno, in situazione diversa, come quello del 1956, allorché con la «Dichiarazione programmatica» cercammo di mettere le basi per lo sviluppo coerente del «partito nuovo» sul quale, nel decennio precedente, al di là delle formulazioni, assai faticosa fu la strada per Togliatti e per tutto il gruppo dingente e quanto difficile fu separare quelle «doppiezze» anche dopo l'ottavo congresso Ecco allora il fine primo della Convenzione non certo l'elaborazione di un nuovo programma «a medio termine» da sottoporre allo scambio contingente tra le forze politiche, con una nuova visione riduttiva dell alternativa, quanto invece il terreno per indicare una soluzione nazionale alla vicenda italiana capace di fare i conti con le peculiarità del conflitto che si aprirà tra Dc e Psi nella prossima fase proprio per l'esaurimento del pentapartito

Perciò la nostra discussione non deve tornare a prima di Firenze e qualche rischio l'ho avvertito Li Natta indicò un'idea di sinistra europea come schieramento politico assai complesso, proprio nella fase della grande ristrutturazione neoconservatrice un campo che andava al di là delle forme partitiche, non solo per la crisi delle socialdemocrazie, ma perché l'idea di sinistra non poteva non acquisire nuove dinamiche sociali e nuovi percorsi ideali e culturali Così indicammo il ruolo dei movimenti pacifisti, le nuove espressioni di soggettività sociale, le problematiche dell'ingiustizia nella società matura, le questioni della ricomposizione del mondo del lavoro, i temi del sindacato

Ecco perché la prospettiva nostra non può essere quella di una mera omologazione, quanto quella di portare a questo processo tutta la ricchezza della nostra tradizione e della nostra peculiarità teorica e programmatica, incontrandoci al tempo stesso, ma da un punto alto, con nuove culture, con nuovi valori fuori della tradizione comunista e che vengono dalla sfida che è aperta in Europa Qui sta la fondazione moderna della nostra autonomia politica e programmatica nel confronto col Psi e anche nel confronto con la Dc Qui la possibilità di aprire nel paese, collegando i problemi del salario ai temi della «questione sociale», una «fase di conflitto sociale» che sia parte costituente proprio della costruzione di una risposta nazionale alla trasformazione dell Italia contemporanea

Rino Serri

Molti compagni all'ultimo Cc – ha osservato il compagno Rino Serri – dissero «Prima il dibattito e il documento politico e poi votiamo su Occhetto vicesegretario» Io invece fui tra coloro che ritennero che la scelta allora di Occhetto potesse essere un fattore positivo di stimolo al dibattito, per farci avanzare più rapidamente verso le scelte più chiare e superare incertezze o mediazioni paralizzanti Non sfuggo all'impressione che questo pericolo invece si presenti di nuovo in questo Cc Il documento che ci è proposto ne è in qualche modo l espressione, per aspetti di genericità e perche non fissa alcune valutazioni essenziali sul perché del nostro grave arretramento e alcuni caratteri nuovi delle scelte da fare Non ho obiezioni nel giudizio sul governo, sulla nostra opposizione e sull'iniziativa immediata da produrre Ma come mobilitare le forze?

Non mi pare che incertezze o difficoltà nostre siano da riferirsi a differenze sulla necessità di ricercare una politica unitaria con altre forze politiche e prima di tutto con il Psi o sul fatto che si debba naccendere la nostra attenzione sulla questione cattolica Il problema nostro, esploso con il voto, è quale sia la nostra identità e la nostra strategia in un mondo che cambia profondamente

Per costruire e dare forza strategica a un nuovo blocco riformatore che ricolleghi salario e condizione operaia e del lavoro dipendente, questione ambientale, lavoro autonomo, nuovi diritti dei cittadini e valorizzazione delle nuove soggettività che produce una società complessa non si può non porre al centro l esigenza di una nuova qualità dello sviluppo e della vita, e quindi rimettere in discussione i processi di accumulazione e i nuovi assetti di potere costruiti in questi anni nella società capitalistica, mettendone in discussione le attuali campatibilità

Questa non è un astrattezza ideologica ma è un'esigenza che si impone sempre più al paese intero e che richiede idee nuove sull organizzazione e sul tempo del lavoro, sull'organizzazione della vita nelle città su una nuova mobilità intesa come crescita di libertà e di creatività, una nuova grande elaborazione di tutti i settori della cultura italiana È, questa, un esigenza anche per un nuovo rapporto con il Terzo Mondo, perché ormai non può esistere sinistra in Italia e in Europa che non assuma come suo stesso fondamento questo problema

Alla costruzione di una nuova sinistra possono essere diversi i contributi, ma sarebbe una perdita per tutti in Italia e in Europa se non vi fosse lo sviluppo di quella parte essenziale che è data dal ruolo e dall elaborazione originale del Pci

Qualche osservatore può definirla, come di fatto l'«orgogliosa diversità» di Berlinguer in realtà, credevo allora e credo ora che questa linea sia il contrario della chiusura e di una linea protestataria

Considero essenziali – ha detto ancora Serri – gli appuntamenti proposti da Natta la mia astensione sul documento vuole essere impegno prima di tutto per me stesso a contribuire a fare quel cammino che in quest occasione mi pare segni un rallentamento o qualche battuta di arresto

Anna Castellano

Condivido – ha detto Anna Castellano di Impena – la relazione di Natta, soprattutto nella parte ampia riguardante i problemi del partito, in minor misura condivido invece la bozza di risoluzione che mi è sembrata incompleta rispetto ai quesiti che travagliano il partito perché abbiamo perso, cosa fare, ma soprattutto come e con quali strumenti Ritengo opportuno riprendere nella parte finale del documento l'analisi fatta dal compagno Natta rispetto all'appannamento dell'immagine del partito e le indicazioni conseguenti questo si attendono i compagni a conclusione di questa seconda sessione del Comitato centrale dopo le elezioni

Rilevo nella bozza alcune incongruenze a proposito della nostra prospettiva di alternativa e una certa vaghezza di formulazione rispetto ai referendum sul nucleare e sulla giustizia che non rispondono certo all'esigenza di chiarezza che tutti avvertiamo

Ritengo inoltre che un campo da definire più nettamente sia quello degli ideali e degli obiettivi della sinistra, dati in qualche modo per scontati nella bozza di risoluzione Nell arco più ampio della sinistra sono presenti culture diverse, non riconducibili alla stessa matrice e finora scarsamente integrate Sono culture che partono da esigenze diverse il bene comune e la valorizzazione dell individuo

Sento il timore che parlare delle culture oggi dominanti e del rapporto con esse dei partiti di sinistra possa sembrare un salto indietro nel dibattito rispetto all'impegno, che condivido, di un'immediata azione esterna del partito

Se insisto su questo problema è perché ritengo che molte delle nostre ambiguità siano nate da una giustapposizione di culture senza una sintesi tra di esse A una cultura tradizionale del partito di lotta per il bene comune e di centralità del lavoro visto come valore etico di strumento per il bene comune (valore oggi in disuso, ragione non ultima del nostro insuccesso elettorale) si sono aggiunte – ma non integrate – altre culture politiche prevalentemente legate alla valorizzazione dell individuo emancipazione e liberazione della donna, diritti dei cittadini, ambiente ecc

Questa mancata sintesi ha pesato anche a livello programmatico L'unico momento felice di integrazione è stato quello della carta delle donne, in cui valori di liberazione individuali si sono coniugati con valori sociali e collettivi Questa mi sembra una delle ragioni non trascurabili del suo successo, oltre a quella di aver saputo collegare precise scelte programmatiche ad opzioni di valore

Sergio Landi

C'è nel partito – ha detto Sergio Landi, segretario della federazione di Livorno – un senso di smarrimento di fronte alle schermaglie che appaiono sulla stampa tra i dirigenti del Pci È giusto, allora, il richiamo alla regola di un costume di maggior rigore e solidarietà tra i comunisti Il partito, come dimostra il lavoro appassionato nelle feste, vuole reagire e può farlo, se sono chiari gli spazi aperti per tutta la sinistra in questa fase politica Può e deve agire anche sulle forze politiche purché sia più forte e più credibile nella società Non basta il richiamo rassicurante alla «terza via» Per costruire un movimento fatto di proposte e aggregare consensi occorre sapere come essa è fatta con quali politiche sociali, come si realizza una nuova accumulazione ma anche come si distribuisce e per che cosa l'accumulazione che c è stata

Una maggiore qualità competitiva anche con aree cattoliche richiede di saper fare i conti con bisogni e problemi di grande spessore etico come la vita la famiglia, la solidarietà, e misurarci con la gioventù senza ideologismo Il partito si aspetta iniziativa politica, chiarezza e concretezza nella nostra opposizione Soprattutto nelle zone rosse è evidente la scomposizione del tessuto sociale su cui si è realizzata negli anni precedenti la crescita del Pci

Ricostruire un'aggregazione delle forze sociali e di progresso deve partire dal misurarsi con le novità e le contraddizioni delle trasformazioni che investono il mondo del lavoro dipendente e terziario, la dimensione della cultura e del tempo libero C'è dunque un problema che riguarda anche la politica dei comunisti nelle grandi organizzazioni di massa, di categoria e dell associazionismo Nella nostra battaglia nazionale occorre collocare le peculiarità dei problemi che attraversano la periferia del paese

Tra questi la ripresa di un forte ruolo pubblico del carattere promozionale e moderno dell industria e dell impresa pubblica Occorre reagire alla linea dello smantellamento indicare nuovi campi per guidare il riequilibrio territoriale ed economico ed un nuovo sviluppo

Infine, occorre recuperare pienamente lo stato delle autonomie Il 90 non è lontano e dobbiamo rispondere al rischio che all enfasi del governo dei comuni si contrapponga una precarietà che li rende controparti dei cittadini

Nel partito occorre il più stretto rapporto tra centro e periferia, così che il bisogno di democrazia sia praticato nel senso di una maggiore decisione, maggiore direzione e movimento

Vittorio Peron

Mi sembra che le tre indicazioni di fondo date da Occhetto nel Cc dello scorso novembre – ha detto Vittorio Peron – e cioè la democrazia politica la democrazia economica e la democrazia sociale siano andate un po smarrite Lo stesso documento che ci è stato proposto qui rappresenta un passo indietro rispetto a quelle indicazioni Mi sembra anzi che rappresenti il segnale che ancora esistono due momenti diversi di intervento quello relativo alla elaborazione e quello delle decisioni E questo segnale porta come conseguenza un accentuarsi dello smarrimento all interno del partito Dopo l'ultimo Comitato centrale si era creata l aspettativa che si arrivasse a un indicazione più netta sulle cose da fare E soprattuto sul fisco si poteva fare molto di più Invece si è deciso di rinviare tutto alla prossima discussione sulla finanziaria In questo modo però rischiamo di rincorrere gli eventi e non di dominarli Pensiamo solo al fatto che qualsiasi intervento salariale è legato a una visione organica delle questioni fiscali, e che su questo terreno sarebbe possibile creare delle positive alleanze con altri strati sociali, come gli artigiani e i ceti laboriosi Quanto al mondo del lavoro, sono d accordo con la decisione di indire una conferenza dei lavoratori comunisti, ma non c'è bisogno di aspettare l esito di quest'assise per definire le necessità di un ruolo dirigente del Pci nel mondo del lavoro I temi dell innovazione industriale e della produttività, richiamato qui da Napoleone Colajanni, pongono infatti problemi di discussione sì ma anche di decisione E rispetto a questo si pone la necessità di una presenza dentro il mondo del lavoro, magari non affidandola alle sole sezioni di fabbrica ma impegnando veri e propri settori degli apparati del partito Per fare un esempio in negativo, la Federazione di Treviso non ha neanche un compagno che si occupi stabilmente dei problemi produttivi, pur essendo la provincia fortemente caratterizzata da insediamenti imprenditoriali Infine, i diritti dei cittadini Molto spesso il partito non si rivela in grado di opporsi a palesi ingiustizie e creare movimenti di pressione e di denuncia Ancora una volta faccio l esempio di Treviso, dove il locale Iacp richiede ogni tre anni per la determinazione del canone la documentazione fiscale della famiglia Tra i redditi che concorrono alla valutazione da parte dell istituto e alla determinazione del canone, figura anche l'assegno di accompagnamento, cioè l'indennità che viene concessa agli invalidi e che non può davvero essere considerata un reddito E allora se non siamo in grado di sviluppare su questo terreno una nostra iniziativa un po' di responsabilità tocca anche a noi

Irene Rubbini

Condivido la relazione di Natta pur trovandovi ancora dei limiti – ha detto Irene Rubbini, segretario del Cna dell'Emilia Romagna – in quanto rappresenta un punto di riferimento lucido, che anche se non chiarisce le questioni attorno a cui abbiamo sbagliato, indica le scelte per il futuro Uno dei punti rimasti in ombra e non sufficientemente al centro è quello di riprendere la lotta e l iniziativa Io credo, per esempio, che sarebbe indispensabile rilanciare una grande iniziativa di massa sul problema del rilancio delle autonomie locali È una questione che non può essere lasciata ai Comuni e alle Regioni né può, questo, essere soltanto tema di convegni

Dobbiamo essere consapevoli che c'è chi continua a lavorare per dividere ulteriormente il blocco sociale tra classe operaia e ceti intermedi a cui noi abbiamo storicamente fatto riferimento Sono convinta che la sinistra italiana ed il Pci resteranno senza prospettiva se non si riuscirà a ricompattare il mondo del lavoro unificando lavoratori dipendenti ed autonomi attorno ad interessi unificati Non si tratta di costruire alleanze partendo dalle esigenze della classe operaia, ma di elaborare una proposta complessiva attorno a cui possano ritrovarsi entrambe le componenti Se e così, occorre chiarire esplicitamente nel documento che serve una riforma fiscale che sposti il prelievo dai redditi di lavoro (sia dipendente che autonomo) alle rendite ed ai capitali In un passaggio della relazione di Natta si dice che occorre una legislazione che difenda i diritti dei lavoratori nelle piccole imprese L'obiettivo è giusto Cerchiamo, ed è possibile, di raggiungerlo senza ledere i diritti delle piccole imprese, senza creare la loro subordinazione alle grandi

Dobbiamo anche farci carico di una politica di sostegno per l'imprenditorialità diffusa Ho già detto in altre sedi che sempre più spesso siamo investiti dalle critiche degli artigiani Se non parte un segnale da qui per ricompattare il mondo del lavoro su obiettivi strategici di cambiamento non possiamo pensare che si innescherà autonomamente dal basso Parliamo molto di trasformazione, ma dobbiamo tenere presente che molti degli emarginati e dei cittadini con poca protezione sociale sono proprio una parte dei lavoratori autonomi Credo anche io che dobbiamo assumere posizioni nette In questo ultimo periodo lo abbiamo fatto solo su alcune questioni Il voto ha premiato il Psi che ha avuto nettezza di giudizi Noi dobbiamo ora incalzare nel merito il Psi per spingerlo ad una posizione di chiara alternativa. Così come è indispensabile che con nettezza ci collochiamo in alternativa alla Dc, senza più lasciare intendere la possibilità di compromessi Sui problemi che ho posto mi riservo di presentare emendamenti al documento

Felicia Bottino

È presente nella relazione di Natta, ma non è sufficientemente approfondita nella bozza di risoluzione che si va a votare – ha detto Felicia Bottino – la tematica ambientale Tematica che ritengo fondamentale e che il voto di giugno ha riconfermato, assieme alla necessità per il Pci e per la sinistra di ridefinire un complessivo progetto Il voto infatti ha premiato per esempio il modello dc caratterizzato da una immagine e da una identità fortemente connotate per il convergere – accanto al tradizionale conservatorismo – del modello di valori solidarietà amicizia, bontà di cui più recentemente si è fatta portatrice Cl Ed ha premiato il modello socialista, che attribuisce ai beni economici, al successo, all affermazione professionale il significato non di strumenti, ma di «valori in sè»

Al cospetto di questi «modelli» è avvenuto che il nostro partito si è dimostrato incapace di dare risposte ad alcune domande forti che la

→

IL DOCUMENTO

società esprime E tra queste in primo luogo alla domanda di natura e di ambiente Se nella bozza di documento proposto al Comitato centrale tale consapevolezza non è abbastanza approfondita, mi sembra che Natta nella sua relazione abbia invece offerto alcune risposte, nel quadro di un ragionamento sul programma, concepito come strumento di un serio e reale confronto al nostro interno e con le altre forze politiche, sociali e culturali

Affrontare la tematica dell'ambiente significa in verità affrontare il tema del vero sviluppo, definire una nuova gerarchia di scelte di investimento e di intervento Il tema dell'ambiente, anzi, coincide con quello dello sviluppo E se negli anni Settanta avevamo esercitato su questo terreno una certa egemonia, ora su alcuni argomenti riguardanti l'ambiente, le politiche di recupero e riqualificazione territoriale, le leggi dei suoli, sulla necessità della pianificazione, come strumento di governo indispensabile, invece abbiamo troppo spesso marcato il passo E ciò sia a livello locale, sia nelle scelte nazionali, perché è mancata una linea chiara specie quando il partito è apparso troppo spesso affascinato da politiche di deregulation e della logica del «progetto» in contrapposizione al «piano» È mancata una linea chiara sia nelle scelte da compiere laddove eravamo forza di governo, sia quando dovemmo fare i conti con le scelte nazionali come per esempio sulle grandi opere, le «concessioni», i «giacimenti culturali», sia nella esplicitazione della nostra linea come è avvenuto sulla questione dell abusivismo

Quarto Trabacchini

Ho una grande preoccupazione – ha detto Quarto Trabacchini, segretario della federazione di Viterbo – per le difficoltà molto serie e il clima che c'è nel partito in questo periodo, quando è venuto meno lo spirito di rivincita che pure c'era stato dopo la sconfitta elettorale Dobbiamo fare uno sforzo per non sottovalutare lo stato d'animo di tanti compagni disorientati e chiederci se il dibattito che facciamo qui aiuta o no. Non è possibile continuare con prese di posizione personali intempestive che vanno invece se mai discusse negli organismi dirigenti Nella relazione di Natta vi è uno sforzo serio che invece non trova riscontro nella bozza di documento finale che dovrebbe mettere dei punti fermi e dare obbiettivi chiari e semplici di cui ha bisogno il partito, ma anche il paese È vero che le cose per questo governo non sono tranquille, che la Dc ha una crisi di prospettiva, che il Psi deve fare i conti con quel 3% in più conquistato in uno scontro aperto con il suo alleato, così come noi dobbiamo fare i conti con quel 3% in meno Ma non dobbiamo dare per scontato che questo pentapartito abbia un debolezza meccanicistica o che faciliti le condizioni di una ripresa del dialogo a sinistra Molto dipende da noi, da come sapremo incalzare il Psi e le altre forze di sinistra ed anche le forze cattoliche Ma il nostro incalzare deve partire dalla gente, dalle esigenze di una società in profondo mutamento Dobbiamo fare bene l'opposizione nel Parlamento e nelle altre istituzioni, ma anche far bene il governo là dove siamo in maggioranza Recuperando agli Enti locali che governiamo un ruolo di trasformazione.

Va bene la convenzione programmatica, ma alcuni problemi vanno posti subito. Abbiamo discusso molto del voto giovanile e allora io domando è sufficiente quel che diciamo sul nucleare nel documento? Io condivido l'indicazione di principio, il «superamento dell'attuale tecnologia nucleare ed i referendum subito» Ma per rendere credibile questa scelta, per farla diventare movimento e rapporto unitario subito occorre qualcosa di più. Occorre dire che gli impianti in costruzione devono essere sospesi in attesa del referendum. E quando dico impianti in costruzione intendo naturalmente la centrale di Montalto di Castro perché è l'impianto dove si decide definitivamente sulle strumentalizzazioni delle nostre posizioni Se cioè vogliamo *fuoriuscire* dal nucleare o *fuorientrare* come vuole Goria

Bisogna anche fare attenzione perché le posizioni espresse dal direttivo del gruppo parlamentare sono un po' diverse da quelle del documento che ci viene proposto oggi

Le posizioni maturate nella nostra federazione sono il frutto di un impatto vero del partito con una grande questione come la costruzione della centrale Abbiamo fatto i conti con un governo e un'Enel che non hanno rispettato gli impegni sottoscritti, con un sindacato che spesso ha accettato, forse per difficoltà obiettive le logiche dell'Enel, con un partito che nel suo complesso non ha saputo seguire quel cantiere e quel processo complicato e nuovo Ma continueremmo a sbagliare se non considerassimo che davanti e dentro quel cantiere di Montalto di Castro si gioca una grande battaglia dai risvolti nazionali

Sul partito torneremo a discutere Ci sono, abbiamo detto, regole da modificare e regole da rispettare Ma per far vivere in modo nuovo la democrazia nel partito occorre soprattutto correttezza, solidarietà e uno sforzo culturale di ognuno di noi

E dobbiamo lavorare di più sui quadri, evitare discorsi generici e pericolosi sugli apparati e stabilire una prima regola ognuno deve valere per quello che fa e per i risultati che raggiunge

Aureliana Alberici

C'è bisogno – ha detto Aureliana Alberici, responsabile della sezione scuola – che dopo la fase molto impegnativa di discussione postelettorale si vada con determinazione al superamento della discussione interna e per fissare con chiarezza le scelte su cui qualificare e rilanciare la nostra iniziativa Giustamente ha osservato Natta che sbaglieremmo se in questa fase di passaggio difficile noi riducessimo le nostre ambizioni e rinunciassimo ad essere una grande forza di rinnovamento avendo la consapevolezza che più che mai ora si tratta di lavorare per risolvere i grandi problemi del paese Questo è possibile a due condizioni una nostra chiara collocazione come forza di opposizione a livello parlamentare a cui fa riscontro la nostra capacità di essere una forza viva nella società e la capacità del partito di superare settarismi e ideologismi in nome di una rinnovata capacità di fare politica sulle cose

Le scadenze di settembre sono assai significative La riapertura della vertenza scuola sarà uno dei primi appuntamenti di iniziativa e di lotta che avremo di fronte anche per il valore emblematico che la vicenda degli insegnanti può assumere ed ha già assunto in rapporto ai problemi delle riforme da un lato e della possibilità di dare una centralità al lavoro Non c è alcun dubbio che alcuni degli obbiettivi perseguiti dai Cobas siano discutibili e arretrati, ma nella scuola italiana è successo qualcosa che è andato oltre gli aderenti ai Cobas La forte protesta ha toccato molti, anche comunisti e militanti della Cgil, ed ha investito due questioni fondamentali la condizione del lavoro docente e la sua retribuzione, e la democrazia sindacale Non possiamo né sottovalutare né demonizzare questo fenomeno come esclusivamente corporativo Si presenta sulla scena un soggetto complesso e contraddittorio che può si portare alla corporativizzazione ma che apre una intensa critica alla politica sindacale attuale e che coinvolge gran parte dei lavoratori Bene quindi abbiamo fatto nei mesi scorsi ad aprire come Pci un confronto diretto con questi lavoratori anche differenziandoci dalle posizioni sindacali

Si avvertono in questa vicenda i guasti prodotti da un modo di essere degli stessi sindacati che spesso in questi anni si sono posti in un rapporto diretto con i governi escludendo il ruolo e la funzione dei partiti e del Parlamento impegnandosi sempre più nella pratica dei decreti-legge I Cobas hanno capito che in questa logica si può trovare una strada diretta nel rapporto con il governo Ma qui si pone un problema di democrazia e politico e che riguarda anche l'iniziativa del nostro partito Sarà perciò necessario un grande impegno nostro per rendere visibili e chiare le nostre priorità riformatrici individuando chiare priorità la rivalutazione retributiva e le riforme con riferimento alla scuola elementare e all innalzamento dell'obbligo scolastico, la revisione dell'Intesa, anche dopo la recente sentenza del Tar del Lazio che impugna la legittimità delle norme attualmente in vigore sull'insegnamento religioso concordatario L'iniziativa del partito deve ritrovare il suo peso di iniziativa di massa, ci sono le condizioni perché studenti e insegnanti possano costituire un nuovo fronte riformatore. Non ci possiamo permettere di sottovalutare nella nostra politica di massa una realtà fatta di un milione di lavoratori e di dodici milioni di studenti

Antonio Di Bisceglie

Il nostro dibattito dopo la sconfitta elettorale – ha detto Antonio Di Bisceglie, di Pordenone – ha bisogno ora sia di approfondimenti (i problemi del partito, la questione giovanile), sia della definizione di alcuni obiettivi concreti, per rilanciare la nostra iniziativa a cominciare dall'assemblea dei lavoratori comunisti È necessario, per questo, che non prosegue quella frantumazione disordinata della nostra immagine che si è determinata all'indomani del Cc di giugno Allora l'accordo con la relazione di Natta non si è tradotto in unità di indirizzi e di direzione del dibattito Si rischia così di intaccare quel rapporto di fiducia che lega il corpo del partito alla sua direzione complessiva Certo vi è un problema di regole, ma anche di stile e di rigore

Abbiamo bisogno di unificare la nostra cultura senza un forte respiro ideale anche la giusta sottolineatura della priorità del programma non ha molte possibilità di successo Tanto più in un momento in cui vogliamo rilanciare il confronto con altre forze politiche, di diverso orientamento culturale

Condivido la sottolineatura contenuta nella relazione dell'importanza di una riflessione sui nostri rapporti con il mondo cattolico Dobbiamo metterci in grado di riprendere i fili di un dialogo proficuo di alto profilo particolarmente importante per dialogare con vaste aree giovanili.

Ma questo vale anche per i nostri rapporti con il Psi Io non sono convinto che – come dice la relazione – si riducano oggi i suoi margini tra governabilità e movimentismo In Friuli-Venezia Giulia per esempio il Psi dopo le elezioni ha molto aumentato il proprio tasso di conflittualità con la Dc, con la quale pure governa la regione La scadenza elettorale regionale dell'anno prossimo ci chiama a accelerare i tempi di una nostra caratterizzazione precisa facendo emergere la capacità di un partito che non solo evoca l'alternativa ma che la pratica concretamente, nel corso di una forte battaglia che è insieme culturale e sui programmi Dobbiamo essere immediatamente riconoscibili come forza alternativa sulla base di una nostra grande autonomia, senza assillo ma facendola scaturire dalla forza delle cose concrete

Anche per tutte queste considerazioni mi pare che la bozza di risoluzione che ci è stata presentata sia inadeguata alle nostre esigenze Meglio sarebbe approvare la relazione di Natta e un breve ordine del giorno il quale, senza avere la pretesa di rispondere sempre a tutti e a tutto, indichi al partito l obiettivo di alcune campagne su poche grandi questioni sulle quali caratterizzare la nostra iniziativa politica

Giuseppe Bova

Il Mezzogiorno come nodo di fondo dello sviluppo italiano – ha detto Giuseppe Bova, segretario della federazione di Reggio Calabria – sta ritornando, dopo un periodo di offuscamento, ad essere corpo dei nostri ragionamenti D altronde già oggi nel Sud la disoccupazione è il doppio di quella nazionale e fra dieci anni, di questo passo, sarà il quadruplo Nella provincia di Reggio Calabria siamo oggi al 23 per cento di disoccupati, cioè tre volte la media nazionale Ben oltre il livello di guardia, dunque, ma non solo su questo Sono di questi giorni due fatti gravissimi Ottanta anziani muoiono per il caldo nel Reggino, la maggior parte di loro spedalizzati, per lo più in strutture private Si scopre che manca tutto persino i ventilatori In pochi giorni a Cittanova, nella piana di Gioia Tauro, si sono registrati nove delitti di mafia, ad evidenziare l ulteriore crescita dell area illegale e criminale Sono ingiustizie e contraddizioni scandalose dell'Italia del Duemila figl e di quel neoliberismo straccione che è stato praticato in questi anni

La crisi è questa e deve scattare un allarme vero È richiesta perciò una risposta dal profilo alto, come movimenti, come proposte, come alleanze adeguate, capace di tradurre in obiettivi e risultati concreti il deficit di lavoro, di democrazia, di diritti Queste risposte non verranno dal programma di Goria Una linea giusta deve avere tra i suoi obiettivi modifiche di fondo alla legge finanziaria e deve poggiare su un insieme di progetti, su finanziamenti, oltre che straordinari, anche ordinari e privati, e contemporaneamente su politiche di riforma del mercato del lavoro e degli appalti Per questo è necessaria una straordinaria capacità di azione sociale, e del sindacato in primo luogo Fino ad oggi questo non c'è stato, anzi

In questo contesto, come critica attiva al neocollateralismo attorno alla Dc e nel contempo come forte azione verso i cattolici democratici, va avviata un'iniziativa nei confronti delle Acli e della Cisl Questo al fine di superare i limiti di laicismo nell'azione nostra in direzione dell'alternativa e per spingere fuori dalle attuali secche una componente significativa del mondo del lavoro

Analogo rilievo hanno l'impegno sui referendum e quello sulla convenzione programmatica, rispetto a cui dobbiamo esprimere opzioni chiare Il no al nucleare non può diventare un sì alle megacentrali a carbone L'iniziativa giusta a salvaguardia dell'indipendenza della magistratura deve al contempo difendere e rafforzare i diritti dei cittadini, in più di un caso oggi violati

Entro questo orizzonte – ha proseguito Bova – è il terreno concreto di una sfida e una competizione con il Psi, muovendoci dai contenuti e dalla società Al di fuori di questo rimarrebbe vana e sterile l'azione, fortemente necessaria, di rilancio del partito, della sua identità, della sua peculiarità di massa Potrebbero emergere contraddizioni laceranti tra sforzo organizzativo da un lato e rischi di omologazione o «inseguimenti» delle posizioni socialiste dall'altro. Ben venga quindi, in questa prospettiva, la sessione del Cc sui problemi del partito

Vincenzo Bertolini

Perché troviamo difficoltà a lasciarci dietro le spalle il risultato elettorale e a passare a una fase di iniziative? Si è chiesto Vincenzo Bertolini, segretario della federazione di Reggio Emilia Non certo perché abbiamo discusso troppo, ma semmai perché abbiamo discusso male e in modo improvvisato, senza impedire tendenze alla drammatizzazione e all'enfatizzazione La relazione di Natta, ma non il documento proposto, offre spunti per far compiere un passo in avanti a questa discussione In fondo i problemi di oggi sono gli stessi che il partito aveva già incontrato dal Congresso di Firenze al voto del 15 giugno, in particolare il carattere dell'alternativa e le sue basi di sostegno nella società e nella politica sta emergendo tra noi in modo netto una differenza nella visione dei processi sociali e delle alleanze politiche Una differenza che non deve essere occultata, ma che se non conducesse a scelte avrebbe conseguenze negative sul nostro rapporto con la società La discussione di questi giorni dimostra che a Firenze non ci si era sufficientemente intesi, e considero molto positivo che al Comitato centrale si sia usata a proposito della politica dell'alternativa, una parola che ritengo significativa «sviluppo» Un richiamo taumaturgico al congresso dopo il voto non è più, dunque, possibile Vedo molti compagni che mettono in discussione la sostanza della scelta per la sinistra europea Evocano lo spettro di una nostra «conversione», di una nostra «omologazione» Non ho una concezione mistica del ruolo del partito E non avverto, quindi, la necessità di abiure o sconfessioni Ma quanto all'omologazione, questo fantasma si è materializzato davvero Non è colpa nostra ma della realtà Se qualcuno si domanda se sia lecito aver varcato i vecchi confini, pensi al fatto che l'Europa è già entrata dentro di noi, poco rispettando la nostra tradizione e i nostri confini Sono mutati i comportamenti dei gruppi economici, dei ceti sociali e del ceto politico Sono mutati i comportamenti della sinistra Sarebbe sbagliato vedere in questo solo il riflesso dei disegni e della politica dei grandi gruppi capitalistici Non è più semplice e più fecondo chiedersi invece se non siamo di fronte a nuovi modi di essere, della cultura, del comportamento, delle aspirazioni, attraversato da contraddizioni che non «chiudono il campo» come ha osservato Natta, ma che ne aprono nuovi? Io non credo che ai processi che abbiamo di fronte non resti che opporre una maggiore «radicalità» delle nostre politiche Nel voto si sono scaricati tutti i complessi processi di questi anni, ci sono strati sociali che hanno guardato oltre alla rissa del pentapartito e hanno dimostrato di saper «distinguere». Interpretare tale risultato in chiave di stabilizzazione neoconservatrice non ci fa cogliere che se mancano le basi numeriche per l'alternativa, tale prospettiva invece è socialmente quanto mai necessaria e attuale Fuori da qui c è solo la rassegnazione politica, magari con la copertura illusoria di un rapporto con la Dc, che – pur avendo una sua estesa base popolare – in quarant'anni ha rappresentato il polo conservatore della politica italiana Solo tenendo fermo l'asse strategico della costruzione dell unità a sinistra è possibile pensare ad introdurre nella società e nella politica un polo forte di dialettica col mondo cattolico, tale da investire la Dc

Sandro Frisullo

Non sono d'accordo – ha detto Sandro Frisullo segretario della federazione di Lecce – che l'avanzata elettorale del Psi debba essere letta come un segno di progresso e di modernità A Lecce e in Puglia, perlomeno, non è così E questo è un nodo da sciogliere con la massima attenzione nell opera di costruzione di un nuovo rapporto a sinistra Se l'offensiva conservatrice ha potuto segnare dei punti, infatti, è perchè il Psi ha sottratto la sua forza dallo schieramento riformatore Ha preferito giocare in chiave di antagonismo rispetto a noi, ha diviso il sindacato, ha dato, in sostanza, un colpo complessivo alla sinistra tradizionale Ecco la preoccupazione che avverto è che la nostra disponibilità non deve poi diventare subalternità rispetto al partito di Craxi, la cui «centralità del programma» nasconde la volontà di giocare su tutti i tavoli, senza indicare scelte di fondo e ingaggiare battaglie riformatrici che possano costituire terreno di convergenza programmatica col partito comunista Ma analoga attenzione dobbiamo fare per non arroccarci, non precluderci possibilità di intervento propositivo, partendo dai problemi dei contenuti sui quali sviluppare poi ogni sforzo per le possibili e necessarie convergenze, per modificare il quadro politico, gli equilibri di governo e costruire le necessarie fasi di passaggio Sarebbe a questo proposito esiziale per il nostro partito non individuare nel governo Goria e nel suo programma l'obiettivo da combattere e da sconfiggere A Goria dobbiamo contrapporre un programma inteso non come sommatoria di tutti i temi ma al contrario come indicazione di alcuni fondamentali obiettivi In questo modo si superano inerzie e difficoltà di mobilitazione del partito ed è possibile spiegare appieno il grande tema del lavoro e dell occupazione È sconcertante, a volte, osservare come, in ampie zone del Sud, si stratifichi l'abitudine a convivere con il degrado civile e demografico che attende la fiducia sulla possibilità di cambiare In campagna elettorale, parlando con la gente, abbiamo avvertito spesso l'impotenza nostra a corrispondere ad attese vitali come quella del lavoro e dell occupazione E abbiamo misurato la valenza elettoralistica dell'impianto clientelare messo in campo da altri partiti, soprattutto la Dc e il Psi Per concludere, una riflessione sul partito anche questa discussione al Comitato centrale costituisce una prova di vitalità e di democrazia Ma bisogna prestare la massima attenzione per salvaguardare l'autonomia del partito, oggetto anche in questi giorni di una assai forte ed insidiosa campagna avversaria È stato giusto superare l'unanimismo ma dobbiamo sempre tenere ben presente il rischio che il dissenso si cristallizzi e si ripeta a fotocopia su tutte le questioni oggi aperte Un esempio può venire dal centro e dal gruppo dirigente nazionale con atteggiamenti di solidarietà e corresponsabilità, pur dentro una battaglia politica aspra

Armando Cossutta

Il documento che ci viene proposto – ha detto Armando Cossutta – è delludente E molto lontano dalle attese dei compagni e dalle esigenze oggettive Se siamo tornati ai livelli elettorali di venti anni fa, ci saranno pure delle cause Ci saranno pur stati degli errori del nostro partito Quali? Non si capisce Il dibattito rischia di tornare ad essere ovattato e vago Riemerge, dopo l'ultima riunione del Cc, uno sforzo esagerato ed esasperato di mediazione Senza scelte precise di analisi non ci saranno scelte valide per l'azione e per la prospettiva

Per esempio, una questione su tutte domina il nostro travaglio Il Pci può e deve prefiggersi oppure no una politica che incida nelle strutture stesse di questa società ed operare per il suo cambiamento? Fino a qualche tempo fa un simile interrogativo sarebbe apparso retorico L'interrogativo che ci si poneva era semmai un altro *come* si deve operare per giungere al cambiamento? Oggi, invece, anche domandarsi che cosa vogliano i comunisti italiani non è più cosa scontata. Sono molti, infatti, i compagni che sostengono che nostro obiettivo non è e non deve essere una politica di cambiamento Altri lo pensano ma lo dicono in modo diverso, più sfumato, forse più equivoco Si impone, dunque, un chiarimento Altrimenti continueremo a parlare lingue diverse, si aggraverà la confusione e in essa prevarranno l'incertezza e la «non-scelta»

Che cosa vogliamo? Dove andiamo? Temi reali. Drammatici dopo la sconfitta elettorale La relazione di Natta, a questo riguardo, non è soddisfacente perché non affronta neppure quei temi e dove lo fa, lo fa in modo sbiadito e marginale

C'è chi sostiene, d'altronde, che al di sopra di tutto, occorre acquisire una «cultura di governo» Certo che occorre Ma questo che significa? Cultura di governo – per un comunista o per chi intende continuare ad esserlo – dovrebbe essere innanzitutto capacità di indicare e di attuare il cambiamento Invece, quella «cultura» viene invocata per una politica di *aggiustamento* di questa società favorevole alla cosiddetta razionalizzazione capitalistica determinando una grave crisi di sfiducia in consistenti strati sociali

Non si è avuta la capacità di comprendere che stavano maturando forme nuove di conflitto sociale che avrebbero dovuto essere organizzate e dirette per contrastare le profonde lacerazioni prodotte dall'offensiva conservatrice mondiale In modo, anzi, da sviluppare quella ricomposizione e raggregazione del mondo del lavoro, condizione della sua reale possibilità di successo Questo è l'obiettivo preminente, fondamentale di un partito comunista. Su ciò riflette autocriticamente la parte più combattiva della sinistra europea

La nostra autocritica, invece, non vuole neppure iniziare. Quando si avvia non viene indirizzata a cogliere l'essenza del problema Si procede a zig-zag Coesistono tendenze fra di loro opposte Manca la capacità di sintesi ad alto livello Manca la volontà della scelta politica e strategica Si finisce per eludere le grandi opzioni Per volare basso Resta solo la questione della difesa dell'esistente Si allontana sempre più ogni cultura della trasformazione Non vedo come lo stesso progettato Ufficio del programma possa iniziare a lavorare se preliminarmente non si risolve la questione di fondo dove andiamo, cosa vogliamo Occorre scegliere Concepire in modo culturalmente e politicamente nuovo il futuro Che cosa produrre, come, per chi vanno messi apertamente in discussione i canoni dell'ordinamento produttivo odierno, prospettando un diverso modello di sviluppo Vanno, dunque, respinte tesi che portano alla liquidazione della natura trasformatrice del nostro partito e con ciò stesso della sua diversità Non è questa una questione morale La diversità del Pci sta nella sua peculiarità di forza che agisce per il cambiamento Se essa si offusca c'è il rischio di una crisi profonda che può divenire inarrestabile Né potranno valere assurde dispute nominalistiche (terza via, terza fase, ecc) né tanto meno irrealistiche prospettive di unificazione a sinistra Più si accentuerà la tendenza di abbandonare la nostra peculiare funzione, più consistenti saranno i pericoli che, negli spazi lasciati vuoti, si coagulino energie sempre più vaste Si deve agire si deve combattere per evitare questo pericolo

Per il Pci lo sviluppo della democrazia interna è condizione stessa di vita Non è più soltanto questione di garantire la manifestazione del proprio dissenso La questione nuova è come poter garantire alle minoranze la possibilità di divenire maggioranza Si devono introdurre regole e meccanismi che, superando le strozzature intermedie, consentano a tutta la base del partito di conoscere, di decidere scegliendo Introdurre regole e meccanismi che consentano, a chi non è d'accordo di vedersi garantito nei fatti il diritto a sostenere le sue opinioni verticalmente e orizzontalmente in tutto il corpo del partito Piena solidarietà nella difesa del partito e reale unità sono necessarie e possibili ma saranno tanto più efficaci quanto più aperta e limpida sarà la formazione delle decisioni, con il contributo di tutti i compagni, senza pregiudizi e senza preclusioni verso nessuno e tanto meno verso chi dissente

Silvana Dameri

Mi pare convincente – ha esordito la compagna Silvana Dameri – l analisi e il giudizio espresso dal compagno Natta sulla situazione politica e soprattutto sulle forti contraddizioni che la segnano C e, insomma, un senso di precarietà e di equilibrio instabile Non sono solo i tratti distintivi del nuovo governo Goria, ma di un'intera fase politica Una fase nella quale la Dc ha perso la sua centralità, ma nello stesso tempo ha subito una battuta d arresto un progetto alternativo a quella centralità Tutto ciò ha finito col premiare un disegno più contingente, quell alleanza conflittuale praticata dal Psi Oggi, come sottolineava ancora Natta, problemi nuovi si pongono però anche ai socialisti, se quel partito riuscirà a porsi obbiettivi più ambiziosi Se dunque è aperta la situazione all interno della Dc, ugualmente aperta lo è anche tra le file dei socialisti un partito, quest'ultimo, sempre più oscillante tra la volontà di «aggiustamenti», tutti interni a questo modello di sviluppo, e la ricerca su progetti più avanzati di trasformazione sociale e politica In questo quadro, dunque, nulla è scontato, nulla sta fermo E credo che sbaglieremmo a sottovalutare il segno antiriformatore del governo Goria, sia nelle scelte settoriali, sia nella sua politica generale che definirei di «non governo», di «non ingerenza» nelle scelte che compiono poteri sempre più esterni alle istituzioni

Quest analisi serve a delineare i compiti nuovi che sono davanti al partito Credo siano due i nodi fondamentali dello scontro Primo la questione dello Stato, della sua riforma, del suo ammodernamento, della sua stessa rilegittimazione agli occhi dei cittadini

Questione dello Stato che comprende anche il problema di ripristinare le sedi istituzionali come sedi di divisioni vere

Secondo nodo la questione del nuovo peso e ruolo che deve esercitare il mondo del lavoro Attraverso la valorizzazione del lavoro, ponendosi i traguardi concreti e complessi, dalla nuova legislazione sociale alla democrazia economica Se questi sono i temi che scegliamo, la bozza di documento proposta a questo Comitato centrale mi pare del tutto insufficiente C'è un analisi confusa in quel documento, e le proposte di lavoro, di iniziativa, paiono annebbiate

L obbiettivo di una nuova fase dello sviluppo democratico credo possa diventare consapevolezza di massa, non protestataria, ma capace di aggregare un moderno blocco sociale, solo se lo si ancora a quei due «nodi» a cui accennavo prima la riforma dello Stato e il nodo del lavoro, inteso come diritto al lavoro e diritti del lavoro Il compagno Natta nella sua relazione poneva il problema di aprire una nuova tappa della legislazione sociale Vorrei allargare quest obbiettivo, perché credo che oggi ci sia necessità di una nostra controffensiva sulla questione dei servizi, della prevenzione, della solidarietà sociale Temi sui quali in questo periodo abbiamo segnato il passo su cui sono ritornate antiche ingiustizie, su cui premono moderni bisogni È dentro questo terreno, quello della ridefinizione di obbiettivo, valori, e regole del modo d organizzazione del sistema democratico, che abbiamo collocato l'iniziativa delle donne comuniste. L'impegno che ci siamo assunte nella campagna elettorale (rispondere alle donne del mandato, costruire un rapporto costante con le donne, nutrire la capacità di battaglia parlamentare con un rapporto continuo con le elettrici) va ora realizzato con fatti concreti

Emanuele Macaluso

Concordo con la relazione di Natta – ha detto Emanuele Macaluso – anche nell analisi di quei processi su cui dissente Ingrao non possiamo perdere di vista l esigenza di dare una dimensione politica delle forze di classe, e delle contraddizioni che si determinano Anche la richiesta di una «maggiore radicalità» formulata da Magnani mi lascia interdetto, non capisco cosa significhi Noi siamo abituati a porci obiettivi per cambiare i rapporti di forza Gli obiettivi possono quindi essere «radicali» o meno radicali ma in grado di cambiare le cose

Questo criterio va tenuto fermo anche sull analisi che Natta ha fatto della situazione politica e della situazione nuova che si può creare La Dc ha perso centralità e alleati di ferro Non c è più il pentapartito e soprattutto non c'è più il tipo di relazioni politiche che prevedeva questa formula La Dc è alla ricerca del suo futuro

Certo, noi abbiamo mancato l'obiettivo dell'alternativa E oggi questo obiettivo è più difficile Colajanni sostiene che siccome la Dc non è più centrale l alternativa è più facile Io non credo che sia questo il nodo politico Fatto è che la sinistra è più debole, c'è il calo del Pci che nell'ambito della sinistra è il partito che si batte più coerentemente per l alternativa, ha più spazio invece la linea delle mani libere del Psi C'è una divaricazione da non sottovalutare tra Pci e Psi sui programmi e le prospettive

Ma nell'area di governo c è una maggiore conflittualità sulle prospettive, sui contenuti, persino sull'immagine (si pensi alla delegazione socialista al governo) Tronti sostiene che l alternativa non è dietro l'angolo, dal momento che il Psi è una forza neoconservatrice e che si tratta di giocare a tutto campo anche per stabilire un rapporto con la Dc di Martinazzoli considerato un po' come l erede di Moro

Ora, bisogna esser chiari Martinazzoli ha fatto un discorso importante ma leggiamo cosa dice «Giochiamo a tutto campo ma non possiamo avere due o tre strategie Dobbiamo averne una» Anche per noi si pone lo stesso problema È sempre Martinazzoli, a proposito della sua strategia chiarisce «Se immaginassimo una acritica speranza da parte dei comunisti ci ingenneremmo presto, tutto quello che essi possono offrire a noi e di essere sconfitti insieme, perché vincere possono pensare di farlo solo contro di noi»

La Dc insomma, per Martinazzoli può vincere solo contro di noi È questo è stato il senso della proposta di alternativa della Dc Ed è interessante vedere come ha posto il problema con la sinistra cattolica per contenere e contrastare il Psi con Forlani, la Confindustria e Agnelli contro il Pci Tuttavia, come ha sottolineato Natta, anche questa riserva anticomunista è in esaurimento Noi possiamo avere una iniziativa verso la Dc, non solo verso i cattolici, se manteniamo ferma la nostra strategia di alternativa alla Dc e di unità a sinistra. Del resto anche la sfida al Psi nei contenuti e sulla prospettiva nella situazione nuova è possibile solo se manteniamo fermo questo asse strategico Dipenderà dalla nostra iniziativa chi segnerà l'avvenire stesso della sinistra Ma, ripeto, anche la sfida alla Dc avviene sulla base di fatti nuovi la collocazione rispetto al governo e nelle relazioni politiche, le novità anche nei contenuti Una sfida e un rapporto che avviene non solo sulle istituzioni, la democrazia e la pace Martinazzoli ha posto obbiettivi importanti Nell'economia (chi ha in questi anni guadagnato e chi è stato sacrificato), sui valori, sulla questione morale posta in modo nuovo

Questa nostra iniziativa è essenziale per cogliere quello che Natta chiama la «possibilità». Non bisogna escludere ma anzi lavorare per «momenti di passaggio» previsti a Firenze con i governi di programma che non sono i «governi diversi» che avevano una funzione di sbarramento al Psi Per momenti di passaggio intendiamo fasi in cui sia acquisito uno sviluppo in positivo sui contenuti e sulle prospettive dei nostri rapporti con il Psi Se c'è più unità a sinistra saranno possibili convergenze programmatiche e di transizione e di governo anche con la Dc che ha bisogno anch'essa, fermo il suo asse strategico di uscire da questa situazione di stallo

Silvano Andriani

Sono d'accordo con la relazione di Natta – ha esordito Silvano Andriani, presidente del Cespe – ma non nascondo la preoccupazione per il modo in cui si sta svolgendo il dibattito Non temo le divergenze, temo un dibattito confuso e la frantumazione delle posizioni. Perciò è necessario eliminare falsi problemi, dividerci tra riformisti e rivoluzionari o su espressioni quali terza via o sulla «diversità comunista» Dovremmo evitarlo questi problemi li abbiamo risolti al congresso di Firenze Restano, comunque, grosse questioni aperte Una riguarda il carattere di una strategia di riforme Esiste in Europa, e credo anche nel Pci, la convinzione che sia possibile soltanto una strategia di piccole riforme Il neoliberismo, si dice, ha avuto consenso e occorre governare comunque con i nuovi ceti medi perciò sono possibili riforme incrementali. Questa idea di una sorta di neocentrismo programmatico non ha finora avuto fortuna basta guardare le esperienze italiana, inglese e francese la contrapposizione resta fra neoconservatori e sinistra, anche se resta il ritardo della sinistra nell'elaborare un progetto credibile A questo ritardo non si fa fronte semplicemente sottolineando la radicalità delle riforme necessarie A questo punto il problema è di definire concretamente un progetto riformatore nella sua globalità, con le sue coerenze interne, anche se la sua realizzazione potrà essere graduale

Altro punto è il processo con il quale concretamente può realizzarsi in Italia un'alternativa Sono fortemente convinto della scelta dell'alternativa Anche se penso che essa comporti un rapporto anche di competizione con il Psi Perciò, nella fase attuale, più che discutere una eventuale unificazione della sinistra è necessario definire le differenze che caratterizzano il suo attuale pluralismo Non solo perché ciò è necessario al confronto ma perché queste differenze possono essere funzionali alla realizzazione di un'alternativa

Resta il problema dei cattolici Ed è vero che da parte nostra vi è stata una caduta di attenzione verso le forze e la cultura del riformismo cattolico Ma il problema della Dc è un'altra cosa Non possiamo dimenticare che ormai in un periodo di un quarto di secolo, passando attraverso il centrosinistra e la solidarietà nazionale, la Dc ha dimostrato l'esistenza di una contraddizione probabilmente irreculerabile tra le aspirazioni riformistiche che originano dalla tradizione culturale cattolica più aperta e la corposa materialità degli interessi conservatori strutturati nel partito Perciò penso che avesse ragione Berlinguer, nel 1981, a riconoscere l'errore del compromesso storico E non credo che la coppia Martinazzoli Goria, espressione del nuovo modernismo nordico della Dc muterà questo stato di cose Altro sarebbe il discorso su una grande coalizione che potrebbe essere praticata anche da un partito conservatore, come dimostra l espenenza tedesca degli anni Sessanta Resta da chiedersi quanto sia realistico dopo che la Dc ha ceduto al Psi il compito storico di normalizzare il sistema politico italiano, dando ad esso quel potere di coalizione di cui gode Comunque non credo che in via di principio possiamo dividerci su una scelta molto importante ma tattica grande coalizione o alleanza con il polo laico socialista per realizzare la transizione all'alternativa Si tratta semplicemente di valutare le cose con realismo In ogni caso, ciò che non possiamo fare è di restare seduti accanto alla finestra ad attendere il messaggio dell'imperatore Nessuna strategia di riforme è realizzabile senza una ripresa del conflitto sociale e senza una capacità di governare il conflitto tirandolo fuori dalle secche della protesta e del corporativismo

Giorgio Napolitano

Ci eravamo orientati in Direzione del partito – ha detto Giorgio Napolitano – a presentare al Comitato centrale una risoluzione che si limitasse a giudizi e obbiettivi relativi a questa fase politica, dopo aver constatato la difficoltà di mettere a punto un documento di più ampia portata analitica e strategica La preoccupazione non è stata quella che dal confronto su un documento del genere risultasse ribadita una diversità di approcci e posizioni Abbiamo piuttosto avvertito il rischio che si potesse finire per disputare su formulazioni troppo astratte e puramente emblematiche, oppure che si potesse concordare su definizioni generali tali da dar luogo ancora una volta a interpretazioni e comportamenti discordanti

Dobbiamo dire molto seriamente al partito, e a quanti seguono le nostre vicende, che sentiamo l esigenza di ulteriori approfondimenti e concretizzazioni anche allo scopo di proporre in termini più meditati e persuasivi le divergenze da sciogliere Non abbiamo in mente piccoli giuochi di vertice tra di noi, come quelli di cui ha parlato la stampa uscire alcuni, entrare altri in non si sa quale maggioranza, ribaltare

→

La presidenza durante i lavori del Cc: da sinistra, i compagni Natta, Occhetto, Vitali, Macaluso, Gian Carlo Pajetta e Bufalini

non si sa che cosa rispetto alla precedente riunione del Cc. Cerchiamo il massimo di chiarezza politica e un effettivo rilancio dell'iniziativa del partito.

I termini di molte scelte essenziali si chiariranno mano a mano che procederemo nella precisazione di un disegno e di un programma capaci di suscitare consensi e aggregare forze per un'alternativa riformatrice: è sui contenuti, non su degli aggettivi o su delle espressioni immaginifiche, che andrà verificato il grado di profondità necessario e possibile del cambiamento da perseguire, e allora potrà avere un senso dividerci, mettendo a confronto impostazioni diverse circa il modo di concepire un nuovo tipo di sviluppo o una reale democrazia economica, circa il modo, insomma, di rispondere ai processi in atto nella società italiana e nelle altre società capitalistiche avanzate. Non c'è bisogno di ripetere come questo sia il compito con cui sono chiamate a cimentarsi le grandi forze della sinistra europea; un compito tale da richiedere il massimo impegno innovativo sia ai partiti socialisti e socialdemocratici sia a un partito come il nostro, per quanto già la tradizione del Pci – come ha rilevato Natta – sia andata ben oltre quella del movimento comunista. Spero che la discussione delle scorse settimane sia valsa a sbarazzare il terreno da inconsistenti e devianti polemiche ideologiche nelle nostre file e a convincerci come sia il patrimonio storico delle nostre esperienze e delle nostre lotte che non va sommariamente svalutato e come dobbiamo peraltro mostrarci capaci di produrre nuove idee e linee d'azione.

Nello stesso tempo è importante intervenire con nostre posizioni e iniziative nella situazione politica scaturita dal voto del 14 giugno. La relazione di Natta ha messo l'accento su novità e possibilità legate soprattutto alla ricerca da parte del Psi di più ambiziosi traguardi nell'orizzonte del dopo pentapartito. C'è da augurarsi che le forze complessive del nostro partito sappiano cogliere queste novità e possibilità, pur senza farsi illusioni su troppo rapide e spericolate evoluzioni – come quelle evocate talvolta dal vicesegretario del Psi – degli scenari di governo e della fisionomia della sinistra. Occorre coltivare tutte le opportunità che si presentano di convergenze tra Pci e Psi in una fase politica di instabilità e di movimento come quella attuale, e lavorare seriamente su prospettive più lunghe di schietto confronto, ricerca innovatrice, e ricomposizione unitaria, tra le forze della sinistra.

Il nostro impegno si misurerà innanzitutto su problemi rilevanti che verranno a scadenza nei prossimi mesi. Dobbiamo cercare collegamenti anche con forze progressiste presenti nell'area di governo ma facendoci portatori di impostazioni valide dal punto di vista degli interessi generali della democrazia e del paese e tali da qualificare un disegno di alternativa riformatrice. Penso al problema dei referendum sul nucleare e alla capacità che dovremo mostrare di tradurre la campagna referendaria – avanzando noi stessi proposte ben definite – in un confronto sui termini reali delle diverse scelte possibili in materia di politica energetica e di sviluppo. È infatti già chiaro che altrimenti il tutto potrà risolversi in una clamorosa mistificazione nei confronti degli elettori; nel senso che non potendo le risposte ai quesiti dei referendum abrogativi offrire indicazioni chiare nemmeno sulla sorte delle centrali nucleari in questione, la vittoria dei sì rischia di esser seguita da un giuoco di gratuite interpretazioni e di calcolate mediazioni tra i partiti di governo.

Ma penso anche ai problemi della politica economica e della riqualificazione della finanza pubblica, in rapporto alla scadenza della legge finanziaria, su cui si giuocherà ancora una volta – di fronte al falso rigore, o al rigore a senso unico dell'on. Goria – la credibilità di una proposta alternativa della sinistra e comunque dell'opposizione comunista. Dovremo impegnarci a fondo per contrastare una tendenza che nel nostro dibattito post-elettorale è stata largamente denunciata come negativa ma che risorge naturalmente in particolare nella nostra attività parlamentare: la tendenza ad eludere scelte ineludibili, a sommare posizioni e proposte in modo non compatibile con nostre enunciazioni di carattere generale e con evidenti vincoli di coerenza. E dovremo dare alla nostra opposizione – come ha sostenuto Natta riprendendo un dibattito avviato con scarso successo all'inizio del 1984 – quei caratteri di più netta distinzione e di più asciutta e convincente capacità di controproposta – senza disperderci in maratone emendatorie e in contrattazioni defatiganti – che costituiscono la sola risposta valida a certe ingenue o confuse richieste di «opposizione più dura» riemerse nel partito in queste settimane.

Rispetto a queste ed altre esigenze di chiara caratterizzazione della nostra opposizione e azione politica non risulta soddisfacente – raccolgo l'opinione già espressa da diversi compagni – la bozza di risoluzione che ci è stata sottoposta. Dobbiamo acquisire il metodo di risoluzioni più incisive, su cui abbia un significato preciso pronunciarsi sulla base di discussioni più delimitate.

Anche la tradizione del voto su relazioni che spazino – talvolta necessariamente – su una materia ampia, complessa, e bisognosa di sostanziali approfondimenti e precisazioni, va a mio avviso superata. Ma oggi quel che conta è dare il senso di un impegno comune ad affrontare nel modo migliore le battaglie e gli appuntamenti di questa fase politica e nello stesso tempo della volontà di portare avanti in vari modi la ricercha e il confronto su problemi di fondo nella più ampia libertà e in una persistente e legittima diversità di opinioni.

Renato Zangheri

Poiché i problemi del paese non sono scomparsi come per un colpo di bacchetta magica dopo il 14 giugno – ha detto Renato Zangheri – è necessario che il nostro partito ritrovi presto il proprio ruolo, la propria identità e la propria iniziativa nel rapporto con le forze politiche e sociali e fra le masse. Questo mi sembra il senso della relazione di Natta, che condivido.

È giudizio diffuso che le ultime elezioni hanno accentuato per alcuni aspetti un carattere della politica come scambio, successo, spettacolo. Non sostengo che questo elemento sia prevalente. Nel risultato elettorale sono confluiti altri motivi, fra i quali le nostre difficoltà, che abbiamo riconosciuto nel precedente Cc.

C'è tuttavia quell'elemento di cambiamento e impoverimento della politica che dicevo, impoverimento di contenuti generali, corrispondenti ad interessi che non siano corporativi o ad ispirazioni non puramente pragmatiche dell'agire politico. Lo scarso rilievo che ha assunto nelle elezioni la questione morale ne è un sintomo abbastanza significativo e inquietante.

Da taluni veniamo invitati a prendere atto di queste tendenze, che sono anche teorizzate da studiosi alla moda come un positivo e definitivo superamento del tempo delle ideologie.

Noi stessi siamo per una politica non condizionata dalle ideologie, intese come miti, modelli sovrapposti alla realtà, incapaci di cogliere il movimento della storia. Il nostro, abbiamo detto, è un partito politico e programmatico, che non significa tuttavia un partito privo di cultura, di segni di riferimento e di valori. E qui è un primo nostro punto debole. Soffriamo di un difetto di analisi tempestive e sicure; ma non meno soffriamo di una deficienza di progettazione sociale. Non possiamo sorprenderci di un così basso ascolto giovanile, se ai giovani non sappiamo indicare obiettivi persuasivi di trasformazione. Questa è del resto una debolezza di tutta la sinistra europea che non ha saputo contrapporre al pensiero neoconservatore una nuova idea del socialismo, che non ripeta schemi statalistici, ma che non rinunci a fini di solidarietà collettiva, al pieno riconoscimento dei vecchi e nuovi diritti della persona, alla priorità della difesa della pace e della salvaguardia dell'ambiente.

La politica come scambio non può raggiungere questi obiettivi, essi si collocano su un piano più alto. Ma una politica di ispirazione elevata deve essere sorretta da persuasivi motivi intellettuali e morali. Qui c'è un campo della cultura specifico, essenziale, non aggiuntivo e non sostituibile. In questo campo dobbiamo essere presenti con molte forze, facendo appello alle molte energie di una cultura moderna che se ha abbandonato le filosofie della storia, non vuole vedere ridotto il proprio rango alla illustrazione dei giochi del potere.

A questo campo ritengo si debba collegare il problema degli orientamenti delle giovani generazioni. È un problema serio e che si pone in modi sconosciuti, anche perché in questi anni si è verificata una caduta di valori della nostra tradizione operaia. Naturalmente, una più netta identità della nostra politica non si attinge solo per la via di un chiarimento culturale; si deve tracciare una prospettiva di lotta chiara e risoluta. Si apre qui il problema della concezione di una alternativa democratica. Non c'è dubbio che come tutte le formule, delle quali io diffido, anche questa può essere riempita, e lo è stata, di significati diversi. Non ho dubbi che l'alternativa è stata presentata in certi momenti e specialmente nella stretta elettorale, come una somma di voti di sinistra, una aggregazione, e non come il risultato di un rapporto, di uno spostamento, nostro e di altri. Insomma, una eventualità aritmetica, che non poteva non provocare incredulità e smentite. Naturalmente non tutta la nostra politica è stata affetta da questo errore, ed io non sottovaluto il 27 per cento dei voti che ci sono stati dati e il cui valore è tanto più grande nelle condizioni di difficoltà in cui ci siamo mossi.

Ora diciamo: fedeltà al Congresso di Firenze. Benissimo. Ma quando al Congresso abbiamo parlato di una alleanza riformatrice e di una alternativa democratica, abbiamo fatto riferimento ad una larga base sociale, dagli strati meno protetti, agli operai, ai lavoratori tecnici e intellettuali, agli artigiani, agli imprenditori disposti a concorrere ad un governo democratico dell'economia. Abbiamo parlato delle donne e dei giovani, degli ambientalisti e dei pacifisti e l'insieme delle forze politiche di sinistra e progressive.

L'ampiezza di questa alleanza per l'alternativa, abbiamo detto, non corrisponde ad una scelta preliminare, ma al confronto programmatico e allo svolgersi di reali processi di maturazione e di dislocazione di forze sociali, culturali e politiche. «L'alternativa democratica – disse il compagno Natta – non è un processo politico a una sola dimensione». Questo processo, a mio parere, si è invece alquanto appiattito, e contemporaneamente si allentavano, appunto, i collegamenti con le masse e con la società, con i cambiamenti delle culture, specialmente giovanili.

In che cosa può averci danneggiato, almeno in parte, nell'affrontare la questione dell'alternativa, e in generale i nostri compiti, la forma del nostro partito? Qui passo all'ultimo punto. Noi abbiamo fissato a Firenze l'obiettivo di una riforma del partito, sia «per una più larga partecipazione degli iscritti alla definizione delle scelte politiche e programmatiche e alle decisioni», sia per «la necessità di una articolazione di base più ricca, forte e radicata nella società, di una struttura più efficiente e snella, meno burocratica». La politica come fatto di massa, così abbiamo definito il nostro fine in questo campo, la formazione di un moderno partito riformatore di massa.

Non abbiamo fatto molti passi avanti in questa direzione, ed anzi qualche arretramento è avvenuto, ad esempio nella direzione di una lotta di massa per la pace, di cui non si sa bene chi sia oggi il responsabile, se la commissione esteri o altri. Non dico per un difetto del lavoro di questo o quel compagno, bensì per tutto un orientamento nostro che non abbiamo abbastanza modificato. So bene che oggi parlare di azione di massa ha un significato diverso che in passato, è cambiata la stratificazione delle masse, si sono articolate molteplici realtà sociali e territoriali, si è verificata una certa frammentazione degli interessi, ha assunto un peso nuovo il dominio dell'informazione. Ma a questa stregua, deve egualmente e tanto più imporsi un modo diverso di concepire la vita del partito ed i suoi rapporti con la società. Capisco che il rischio che comporta oggi una immersione sociale è quello di una frantumazione di situazioni, di bisogni e quindi di domande. Sono necessarie mediazioni e sintesi. Ma non vanno compiute a tavolino, sarebbero e sono fragili, precarie. La forza di una sintesi sta nella quantità e qualità dei problemi reali che considera e che porta a soluzione.

Se è centrale per il nostro partito il lavoro dipendente, allora questa centralità si dimostra nella capacità del lavoro dipendente di farsi portatore di un progetto che non escluda come avversario ma includa come alleato il lavoro autonomo, il giovane, il disoccupato, il pensionato. Il problema delle alleanze politiche e sociali attorno ad un progetto generale di rinnovamento resta il problema essenziale del nostro lavoro, se vuole essere il lavoro di una grande forza moderna, non burocratica, non ripiegata in se stessa e per la quale sia chiaro che la soluzione dei problemi della società e dello Stato è la soluzione dei suoi stessi problemi, o per dirla in altro modo, non c'è problema interno, di partito, che non sia al tempo stesso una parte dei problemi più vasti, sociali e politici, degli italiani. C'è un vizio burocratico nel nostro lavoro? Se c'è, come io credo, è necessario e urgente sbarazzarcene, con tutte le nostre forze, quelle più giovani e quelle meno giovani, portando avanti un rinnovamento di metodi, di rapporti con la realtà, in tutti i suoi aspetti, che deve continuare, che oggi solamente incomincia e che deve coinvolgere tutti noi, nessuno escluso.

Giuseppe Cotturri

Ritengo che la relazione del compagno Natta – ha detto Giuseppe Cotturri – abbia dato un importante contributo allo sforzo che tutto il partito sta conducendo a partire dal presente Comitato centrale. Condivido in particolare: 1) il quadro e il giudizio che si dà sulla fase aperta dal voto; 2) la individuazione della necessità di superare le tendenze consociative, ma su questo osservo che si tratta di tendenze impresse nel sistema politico italiano, e quindi dobbiamo assumere più pienamente la questione di una nuova fase costituente; 3) la selezione di temi per un programma, anche se qui vedo intrecciarsi questioni a breve e questioni di lungo periodo.

Come e dove può procedere l'approfondimento su questo intreccio? Qui c'è un limite nelle indicazioni fin qui emerse e nel documento proposto. Per questo dichiaro che se non si va ad emendamenti voterò contro il documento. Chiarisco su due punti di merito il mio ragionamento: la proposta monocamerale del Pci non è condivisa da alcune parti dello stesso partito, ma dove se ne discute? E tra le proposte che altri fanno, e che ci dichiariamo pronti a esaminare, ce ne sono alcune che ci convincono più di altre? Quali? Io ritengo che ci sia un problema di rappresentare nel Parlamento anche realtà territoriali e regionali, e che si possa assumere tale questione all'interno della struttura monocamerale.

Giustizia: possiamo arrivare a indicazioni favorevoli all'abrogazione della disciplina sulla responsabilità dei giudici se è ferma e chiara una nostra proposta che rivede gli aspetti disciplinari ma esclude la responsabilità civile, anche se nella forma indiretta dell'azione di rivalsa, perché questo farebbe prevalere sull'autonomia del magistrato la intimidazione degli interessi più forti. Credo che sia cruciale per il partito affrontare il modo in cui non solo gli schieramenti politici siano più visibili nelle nostre sedi, ma l'intreccio di questo con competenze indispensabili ad orientare soluzioni nel merito.

La replica di Alessandro Natta

Natta ha premesso alle sue considerazioni politiche finali un riferimento alla genesi e al carattere della risoluzione politica presentata alla discussione e al voto degli organismi dirigenti. A conclusione del Cc di giugno era stata accolta la proposta di trarre una sintesi dal dibattito postelettorale in un documento che potesse servire al Partito per l'indirizzo politico e l'iniziativa da sviluppare dopo il voto. Di quella decisione sono state date poi interpretazioni diverse che hanno avuto anche un'eco nella direzione del partito quando si è trattato di definire il carattere del documento. Alcuni compagni ritenevano che esso dovesse costituire una messa a punto della analisi sugli sviluppi e i cambiamenti di lungo periodo (un decennio) in Europa e in Italia allo scopo di verificare le scelte politiche e programmatiche di fondo del partito con l'indicazione dei punti critici e delle cause delle sconfitte elettorali nello stesso periodo. Dunque qualcosa di più di un chiarimento su alcune questioni di linea dopo il Congresso di Firenze. Naturalmente riflessioni di questo genere sono pienamente legittime e utili e del resto sono ricorse anche nel dibattito della precedente e dell'attuale riunione del Cc. Personalmente ritenevo che un simile documento a carattere «congressuale» era non solo difficile da comporre in breve tempo ma non opportuno e non necessario poiché nel Cc di giugno abbiamo avuto un consenso generale sulla conferma della linea del Congresso di Firenze, la quale non si sottrae certo a ulteriori approfondimenti.

Altri compagni avevano dato un significato diverso al documento proposto: quello di chiarire meglio alcuni problemi su cui avevamo avvertito incertezze, ambiguità ed equivoci anche dopo Firenze che si riteneva avessero determinato difficoltà nell'iniziativa del partito e anche nella battaglia elettorale. Si è dunque scelto un documento di indirizzo politico-programmatico per l'iniziativa del partito nel dopo elezioni. Può essere che non abbiamo risolto bene il rapporto di coerenza tra la bozza di documento e la relazione che ho presentato al Cc e alla Ccc e, di certo, non è possibile riferirsi a due testi che possano essere considerati non coerenti o contraddittori, tanto più che ritengo che sulla mia relazione si debba votare non solo per una prassi tradizionale ma per il significato politico di questo pronunciamento. Ritenevo possibile risolvere le differenze che sono state notate tra i due testi relativamente al giudizio sulla situazione politica, sulle prospettive e sulle possibilità della strategia dell'alternativa. Più arduo invece mi pare, in un documento che deve necessariamente essere breve, andare a indicazioni programmatiche più puntuali e definite. Per questo credo che sia opportuno mettere da parte la bozza di risoluzione e prendere in esame un ordine del giorno di approvazione delle linee della relazione per la presa di posizione dei nostri organismi dirigenti riferita ai contenuti della relazione stessa.

Passando al merito del dibattito Natta ha affermato di non aver capito bene la dissociazione annunciata da alcuni intervenuti che assume un significato retrospettivo rispetto al Congresso di Firenze. Non capisco bene l'affermazione della compagna Castellina secondo cui la sua valutazione sulla scelta del vicesegretario era che essa segnasse un cambiamento di linea politica. Ma se questo fosse stato il senso di quella nomina, il cambiamento avrebbe dovuto essere molto più radicale ed io avevo offerto ai compagni anche la possibilità di un tale cambiamento. Ma quella scelta aveva un altro significato: un impulso alla realizzazione della linea, non un suo mutamento.

Così non ho capito bene il punto di contrasto sollevato dal compagno Ingrao che, partendo dal ritorno in discussione della terza via, propone un ragionamento di portata più generale. Il contrasto è nell'analisi? Su di essa ci siamo cimentati al Congresso di Firenze e nel Cc di ottobre quando abbiamo discusso portata e significato delle trasformazioni strutturali in Italia. Non c'è dubbio che bisogna andare più a fondo in queste valutazioni che attengono all'attuale fase del capitalismo. Ma su che cosa dovremmo distinguerci? Sarebbe meglio, credo io, portare le discussioni sulle scelte politiche, sulle contraddizioni e sugli spazi che tali processi oggettivi e sociali aprono, e sui contenuti della lotta volta al cambiamento.

Non credo sia giusto chiedersi, come fa il compagno Cossutta, se il Pci debba definirsi partito del cambiamento. Ciò è del tutto pacifico. Ma vedo che, sorprendentemente, si fa ora riferimento ad altre forze europee che sarebbero diventate comuniste mentre noi non lo saremmo più. Stiamo attenti a non prendere punti di riferimento contraddittori, abbagli. Vi sono contraddizioni nella sinistra europea e anche nella sua parte più avanzata. Riferimenti del genere hanno poco costrutto. Più pertinenti sono le differenziazioni che possono determinarsi sui contenuti di una strategia di riforme in Italia e in Europa. Diversità di questo genere esistono, né voglio negare che piuttosto di non decidere e cercare convergenze è meglio dividersi nella chiarezza sui nodi politici. Il mio dubbio è sul fatto se le distinzioni di carattere generale o sulle analisi di fondo siano un contributo a far fare un passo avanti al partito. Siccome ritengo che siano giusti gli approdi cui faticosamente siamo arrivati a Firenze, ritengo che il problema sia quello di scelte precise sull'indirizzo strategico e programmatico. Ma questo comporta un impegno unitario e solidale di tutti i compagni. Al segretario del partito spetta garantire la libertà di espressione di tutti i compagni e nel contempo di perseguire sempre il momento della coesione e dell'unità, ma questa garanzia non può che poggiare su un eguale sforzo di tutti i compagni.

Dalla discussione è venuto un consenso sulla valutazione della fase politica e sugli obiettivi che dobbiamo porci. Siamo di fronte ad una situazione non bloccata, e infatti ho parlato di rischi e di possibilità. È questo un giudizio realistico. Non basta dire, c'è una crisi della Dc, «ergo» ci sono maggiori possibilità per l'alternativa. Il punto è proprio questo «ergo». Sono convinto che dobbiamo tener fermo il nostro asse strategico, la concezione cioè di una alternativa che significhi un ricambio delle linee di governo e dei gruppi dirigenti del paese. Questa concezione comporta l'unità a sinistra, ma dobbiamo sapere che non si tratta di un percorso semplice, esso comporta una sfida, una competizione, un confronto serio e profondo con i socialisti. Il richiamo a una ricomposizione della sinistra, dobbiamo dirlo ai compagni del Psi, non può risolversi in fughe in avanti o in strumentalità. Questi progetti hanno bisogno di articolarsi in passaggi, cioè di serie intese, di una maggiore unità nelle organizzazioni di massa e negli enti locali poiché una politica si afferma attraverso esperienze concrete.

Nel contempo eliminiamo qualunque equivoco sulla nostra iniziativa verso la Dc. Valutiamo le novità che si profilano anche in quel partito. Nutro però molti dubbi sulla praticabilità di un atteggiamento politico come quello interpretato da Martinazzoli. Una iniziativa politica nei confronti della Dc è certo uno dei modi attraverso cui possiamo determinare una situazione nuova. Ma inviterei ad essere attenti: a non prefigurare passaggi intermedi per non cadere in eccessi di soggettivismo. Non si può prescindere dai dati della realtà. Che senso avrebbe avuto da parte nostra avanzare, durante questa crisi di governo, proposte di formule? I passaggi possono venire, ma non si prefigurano: essi possono essere determinati dalla capacità nostra di incidere nella società e nella politica.

Voglio sottolineare infine che in alcuni passaggi della mia relazione si sollecitava il Comitato centrale a pronunciarsi su una serie di scelte. Ad esempio quella di perseguire strade che consentano di sbloccare l'attuale strozzatura del sistema parlamentare con proposte diverse da quella del monocameralismo, che è la nostra posizione congressuale. O ancora quella di procedere a un superamento della rigida proporzionalità del sistema elettorale per quanto riguarda i poteri locali. Nei prossimi giorni i gruppi parlamentari e il partito selezioneranno meglio le soluzioni, in modo da suscitare un moto di opinione, una iniziativa di massa, impegnando il complesso della nostra forza. Ritengo essenziale in questa fase spingere il partito, orientarlo, dargli sicurezza, per riprendere l'iniziativa sociale, politica, culturale, come forza di opposizione e di governo individuando fin d'ora quel che di nuovo dobbiamo introdurre nei nostri comportamenti nelle istituzioni e nel paese e nel nostro modo d'essere. In questo quadro è da prevedere in autunno una riunione del Cc ben preparata che esamini le questioni di fondo della nostra organizzazione.

La decisione di convocare quel Cc non può motivare un rinvio – come pure è stato proposto – delle misure per la riorganizzazione del centro del partito. Sarebbe un errore enorme. L'esigenza di ridare al partito il suo carattere di organismo politico unitario deve essere assolutamente presente. Non è detto che la strada sia la mediazione ad ogni costo. Ma certo lo sforzo di sintesi seria, convincente dipende da noi. Non dobbiamo avere remore, impacci all'apertura del confronto e anche dello scontro nel partito. Ma deve esserci il senso di appartenenza al partito, il senso di un'impresa comune per cui fondamentale è anche la volontà di essere solidali fra noi, corresponsabili, rigorosi nei comportamenti. Qualcosa in ciò si è guastato. Dobbiamo rimediare. Sento più acutamente che in altre fasi che questo è un nostro dovere verso tutto il partito.

Curano i resoconti di questa sessione del Cc e della Ccc Stefano Bocconetti, Guido Dell'Aquila, Giorgio Frasca Polara, Fabio Inwinkl, Giuseppe F. Mennella, Mauro Montali, Giorgio Oldrini, Aldo Varano, Vincenzo Vasile e Dario Venegoni.

AR

5 AGOSTO

Verona. All'Arena «Lo schiaccianoci» di Ciakowskij, coreografie di Nicolas Beriozoff, direttore Michael Collins. Interpreti: Elisabetta Terabust, Oriella Dorella e Andrea Razzi. Repliche il 5, l'11, il 16, il 19, il 22 e il 27 agosto.
Lanciano, Chieti. All'Auditorium Diocleziano, il Giovane Quartetto italiano suona musiche di Beethoven. Alle 19.
Londra. Alla Tate Gallery retrospettiva dedicata al pittore americano Mark Rothko Sono in mostra un centinaio di oli e acquarelli, realizzati tra gli anni Venti e il 1970. Fino al 31 agosto.
Salisburgo. La Chamber Orchestra of Europe, diretta da Claudio Abbado, esegue musiche di Strawinskij, Mozart e Mendelsshon. Solista: Alfred Brendel.
Sepino, Frosinone. Rassegna di jazz riservata agli artisti italiani. Lilian Terry presenta tra gli altri il sassofonista Massimo Urbani, il pianista Enrico Pierannunzi e la vocalist Carla Marcotulli. Fino al 9 agosto.

6 AGOSTO

Marina di Pietrasanta, Lucca. Nel parco della Versiliana, presso «La fabbrica dei pinoli» «Zoran Music», acquarelli (1946-1955)». Si tratta di oltre quaranta fogli di varie dimensioni realizzati a carboncino, matita, china, pastello, acquarello e olio. Fino al 16 agosto.
Salisburgo. Per la sezione dedicata all'opera del festival va in scena «Capriccio» di Richard Strauss. La Filarmonica di Vienna è diretta da Horst Stein/Repliche il 10, il 16 e il 28 agosto.
Verona. Alla Galleria d'arte moderna, presso Palazzo Forti, «Renato Guttuso: 50 anni di pittura»: sono in mostra una cinquantina di disegni e novanta dipinti. Fino a ottobre.
Lugano. A Villa Malpensata «Lucio Fontana e lo spazialismo»: la mostra comprende il periodo tra il 1947 e il 1958 e illusione il «momento spaziale», tra gli altri, di Capogrossi, Morandi, Tancredi, oltre naturalmente a Fontana. Sono esposte fino al 29 novembre oltre 150 opere.

7 AGOSTO

Torre del Lago, Lucca «Festival Puccini»: doppio appuntamento al teatro all'aperto, prima con «L'heure Espagnole» di Ravel, poi con «Gianni Schicchi» di Puccini. Direttore Bruno Moretti, regia di Pino Quartullo. Repliche l'11 e il 14 agosto.
Montecarlo. Serata di Gala della Croce Rossa Monegasca.
Saint Moritz. Maratona di surf dell'Engadina: è il più grande raduno del mondo di windsurf. Fino al 9 agosto
Indianapolis. Giochi Panamericani, una specie di selezione in vista delle Olimpiadi. Fino al 23 agosto
Granard, Irlanda. Festival dell'arpa. Fino al 9 agosto.
Roma. Alle Terme di Caracalla l'orchestra sinfonica e il coro dell'Opera di Monaco, direttore Wolfgang Sawallisch, interpretano la Sinfonia numero 9 in Re Minore di Beethoven.
Modena. Nel Cortile Santa Chiara, Rua Muro 59, spettacolo con il Gran Pavese Varietà. Alle 21.30.

8 AGOSTO

Sarzana, La Spezia. «La soffitta nella strada», mostra di antiquariato all'aperto. Fino al 23 agosto.
Bedonia, Parma. Presso i giardini festa della polenta. Anche il 9 agosto.
Sorrentini di Patti, Messina. Sagra del castrato. Anche il 9 agosto.
Pignone, La Spezia. Marcia ecologica non competitiva di dieci chilometri
Edimburgo. «International film festival»: rassegna di cinema indipendente. Fino al 23 agosto.
Macerata. All'Arena Sferisterio «La Traviata» di Giuseppe Verdi, diretta da Baldo Podic, regia di Attilio Colonnello. Repliche l'11, il 13, il 16, il 18 e il 20 agosto.
Mosca. Maratona: un tracciato nel verde che parte all'esterno dello stadio «Lenin» e arriva nella grande arena.
Aosta. Mostra concorso dell'artigianato tipico valdostano: fino al 16 agosto, dalle 9 alle 24, sono esposti oggetti artigianali suddivisi per «argomenti», da utensili per l'agricoltura al gioco dei birilli, dal ferro battuto a tessuti e filati.

9 AGOSTO

Lemie, Torino. Palio delle frazioni e delle borgate.
Civitella Alfedena, L'Aquila. Sagra della scurpella, tipico dolce fritto.
Anderstorp in Svezia. Gran Premio di moto.
Castelveccana di Varese. Nelle sale della Pro Loco mostra mercato dell'antiquariato. Fino al 23 agosto.
Massa Marittima, Grosseto. «Balestra del girifalco»: gara fra i balestrieri dei rioni cittadini. In piazza del Duomo.
Ventimiglia. Staffetta e regata dei sestieri. Anche il 10 agosto.
Hungaroring in Ungheria. Gran Premio di Formula Uno.
Edimburgo. Festival internazionale di Edimburgo: quest'anno ha una forte impronta sovietica, con la presenza dell'orchestra del teatro Bolscioj. L'inaugurazione è quindi affidata all'orchestra del Bolscioj, diretta da Mark Ermler, che eseguirà musiche di Rimsky-Korsakov, Mussorgsky e Ciaikowskij, e al Gorkij Theatre in «Storia di un cavallo», di Rozowskij.

IN ALTERNATIVA

Se vuoi la guida indigena viaggia col Servas

PAOLA RIZZI

I turisti all'estero si comportano spesso come degli ostinati voyers. Scrutano monumenti, ammirano opere d'arte e panorami, a volte si appostano per spiare gli animali. E nello stesso modo guardano gli indigeni. Difficile che riescano a *scambiare qualche parola oltre al traseggio* rituale e burocratico con gli impiegati delle compagnie aeree, con il personale degli alberghi e i camerieri. Gli abitanti del paese visitato restano sullo sfondo, in un habitat estraneo al turista.

Ma da quarant'anni migliaia di viaggiatori in tutto il mondo hanno messo in pratica un concetto diverso di turismo. Per loro il viaggio più che collezione di impressioni ottiche è conoscenza e scambio culturale tra i popoli, dichiaratamente finalizzate ad incrementare la solidarietà e la pace internazionale. Si tratta dei viaggiatori del *Servas* (Serviamo, in esperanto), un'associazione internazionale aconfessionale e apolitica, con un delegato all'Onu in qualità di osservatore, che ha creato in tutto il mondo una catena di ospitalità organizzata.

Il nucleo iniziale risale al dopoguerra, quando alcuni volontari di diverse nazionalità, impegnati in un campo di lavoro in Danimarca, decisero di stendere delle liste con i nomi e gli indirizzi di tutti e a disposizione di tutti i membri del gruppo, che potevano così contare su un tetto gratis e amici in diversi Paesi europei. Da allora il *Servas* ha centuplicato le sue liste e oggi non c'è nazione al mondo che non abbia almeno un associato. In Italia ce ne sono un migliaio, sparsi in tutte le regioni, costantemente visitati da un flusso continuo di stranieri.

I vantaggi per chi viaggia sono evidenti: può contare previo avvertimento epistolare o telefonico almeno tre giorni prima dell'arrivo, su un soggiorno gratuito per tre giorni al massimo, in casa di una persona del posto che avrà il dovere di far conoscere il volto autentico del suo Paese. Tra gli italiani c'è chi con questo sistema ha visitato gli Stati Uniti, il Giappone e l'India senza mai mettere piede in un albergo e facendosi molti nuovi amici. Ma parecchi associati *Servas* si limitano ad ospitare, senza viaggiare, per il puro piacere di aver gente per casa e scambiare idee ed esperienze.

Le formalità di iscrizione sono minime: basta mettersi in contatto con uno dei coordinatori italiani (ce n'è uno in ogni regione) che valuterà attraverso un colloquio se il candidato è idoneo a far parte del *Servas*. Le modalità di associazione sono varie: come *Day host*, che non viaggia e non ospita, ma è disponibile ad incontrare in giornata i viaggiatori; come *Porta aperta*, che può viaggiare e ospitare. Day host e *Porta aperta* pagano una quota minima di diecimila lire e i loro nomi compariranno nella lista del proprio Paese, dove saranno specificate le lingue conosciute, la professione, l'età e gli interessi. Consultando l'elenco il viaggiatore potrà scegliere anche per affinità elettive l'ospite più congeniale.

La segreteria nazionale del *Servas* italiano è a Novara, presso Alberta e Luigi Uslenghi, via Ragazzi del Novantanove 2. Tel. 0321-402842.

IL MOVIMENTO

In vela o in canoa l'importante è stare a galla

GIULIO BADINI

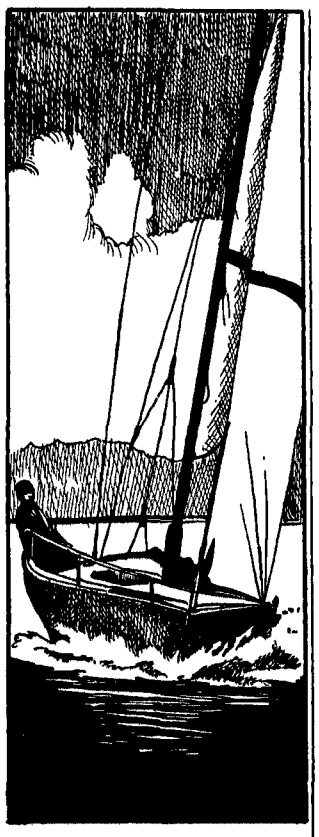
Alle Kornati in canoa
Coste frastagliate, bassi fondali, venti e correnti moderati, ampie baie e una miriade di isole rendono la costa jugoslava ideale per la canoa. Con inizio il 9 e il 23 agosto il Club Avventour di Roma (tel. 06/4958249) propone due spedizioni della durata di due settimane ciascuna di campeggio nautico con canoe canadesi a cinque posti opportunamente attrezzate nell'arcipelago delle Kornati. Le Kornati, parco nazionale dal 1980, sono un gruppo di 150 tra isole, isolotti e *scogli calcarei disabitati, alte verso il mare* aperto, basse e ricche di insenature verso la costa slava. L'organizzazione provvede al passaggio in nave Ancona-Zara, mettendo a disposizione canoe, tende, attrezzatura da campo e un fuoribordo di appoggio. La quota è di 600.000 lire.

Rafting sulla Dora Baltea
Quanti desiderano provare l'emozione del rafting, la tecnica di scendere i torrenti su gommoni privi di parti rigide non debbono più recarsi negli Usa. Da quest'anno la scuola di canoa di Courmayeur (t. 02/54570770 e 0165/861300 ore 9-10 e 18.30-19.30) organizza per tutto il mese di agosto discese in rafting lungo la Dora Baltea, su un percorso di 14 km. La discesa viene preceduta da una breve lezione teorica e da una prova pratica di mezza giornata. Ovviamente occorre saper nuotare. Boatman sarà un esperto americano. La quota di 63 mila lire comprende anche il noleggio di casco, salvagente e pagaia.

Canyon e grotte
Per tutto il mese di agosto il Centro nazionale di Speleologia di Costacciaro (Perugia, tel. 075/9170236) promuove escursioni guidate alla Grotta di Montecucco (ogni sabato) e alla Forra di Rio Freddo (ogni giovedì). La prima costituisce una delle più estese e profonde cavità italiane, di cui verranno percorsi i saloni iniziali e le stupende gallerie per una lunghezza di 2 km. La seconda è un suggestivo canyon formato da una successione di bacini d'acqua, cascate e rapide. La quota per la grotta ammonta a 10.000 lire, per la forra 20.000.

Corsi di derive
Iniziano l'8 e il 22 agosto i corsi quindicinali di specializzazione per la conduzione di derive (anche le più sofisticate) organizzati dal Velamareclub (tel. 02/8321739 e 8361483) nella propria base di Golfo Saline, di fronte all'arcipelago sardo della Maddalena. Partendo dalle derive più semplici, il programma prevede il passaggio graduale fino a quelle più complesse, compreso l'uso dello spinnaker. La quota è di 1.120.000 lire compreso alloggio in camere multiple

Alpe Devero
Quattro giorni di arrampicate sulle più belle pareti dell'alta val di Toce (Novara): è questa la proposta della guida alpina Alberto Paleari (tel. 0323/848095) dal 3 al 6 agosto. In programma la salita della punta Esmeralda (2592 m.), della punta della Rossa (2888 m.), dello Schwarzhorn (3108 m.) e del pizzo Crampiolo (2746 m.). Alloggio in tenda, quota 150.000 lire.



In bici nel Parco d'Abruzzo
Cinque giorni di cicloturismo nel Parco nazionale d'Abruzzo con speciali cicli adatti a superare le difficoltà del percorso, toccando i luoghi di maggior interesse naturalistico come le gole del Sagittario, la valle del Giovenco e quelle dell'alto Sangro, le aree faunistiche del camoscio e del lupo, il museo del parco. La proposta è della coop. Centaurea di Scanno (tel. 0864/74455 o 06/7595857), con partenze e arrivo da Scanno ogni lunedì fino al 21 settembre per gruppi minimi di quattro persone. La quota di 380.000 lire comprende assicurazione, guida, noleggio bici, vitto e alloggio in tenda e rifugio.

Nel parco degli Abruzzi
La cooperativa Pinus nigra di Villetta Barrea, in provincia dell'Aquila organizza escursioni guidate nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Guide naturalistiche ed esperti di bird-watching accompagnano i partecipanti in Val di Rose, val Fondillo, al Monte Amaro e alla Foce di Barrea, offrendo la possibilità di avvistare cervi e camosci. Le gite, che durano mezza giornata sono realizzate in convenzione con l'ente parco. Le escursioni costano settemila lire. Per informazioni tel. 0864/89141.

SUGGERITOUR

Sopravvissuti ma non «rambizzati»

LUCIANO DEL SETTE

«Noi non abbiamo niente a che vedere con quelli che organizzano corsi di sopravvivenza come se una persona normale, in pochi giorni, dovesse trasformarsi in un eroe della giungla. Quello che intendiamo trasmettere a chi si iscrive ai nostri corsi è la conoscenza della natura e dei mezzi che mette a disposizione per aiutarci a uscire anche dalla situazione più complicata». Ci siamo ricordati di Antonella e della sua Aes (Associazione per l'educazione alla sopravvivenza) vedendoci recapitare un opuscolo *che illustrava i corsi in programma per* l'estate. La frase citata più su risale a un colloquio di qualche tempo fa.

E in effetti, dando anche solo un rapido sguardo ai programmi dell'Aes, le differenze tra quest'associazione e altre similari è netta. Niente pretese di aprire un ragioniere alla professione di mercenario, né di mettere a torso nudo e muscoloso un timido professore liceale. «Vogliamo far scoprire il meglio di se stessi ai nostri iscritti in armonia con l'ambiente naturale», dice ancora Antonella. Per raggiungere lo scopo, l'Aes ha organizzato una serie di corsi estivi, a prezzi differenziati per soci e non soci. Si svolgono in contesti naturali piemontesi di particolare bellezza: il parco naturale della Val Troncea e quello di Orsiera Rocciavrè, per citarne due.

Durano in media cinque giorni e si dividono in corsi generali e specifici; si svolgono tra giugno e settembre. IL corso generale, lontano da centri abitati, attraversa pascoli, boschi, corsi d'acqua. Costa 430 mila lire (365 mila per i soci) e comprende ogni voce, assicurazione inclusa. Prevede orientamento, come riconoscere piante e tracce animali, educazione ambientale, costruzione di attrezzi, meteorologia, risorse alimentari naturali, superamento di ostacoli come fiumi e burroni, tecniche di soccorso. La sopravvivenza specifica si rivolge all'abbinamento cavallo e arco; o leva le ancore per dirigersi la largo delle coste sarde.

La prima formula, sei giorni di durata e 790 mila lire di costo onnicomprensive che scendono a 670 mila per i soci, svela i segreti dell'equitazione di base e la bardatura del cavallo, erudisce circa la costruzione di archi e frecce, aggiusta la mira nel centrare bersagli. La navigazione da survival nel Golfo di Oristano (sei giorni a 900 mila lire tutto compreso eccetto il viaggio di trasferta, 780 mila per i soci) dà rudimenti della vela accanto a quelli di salvataggio personale e di terzi, crea novelli Robinson in caso di naufragio. Nessuna drammatizzazione, atmosfera ben lontana dalla disciplina militare che distingue altre organizzazioni. Si respira, garantiscono all'Aes, aria di vacanza, pur se diversa da quella della sdraio balneare.

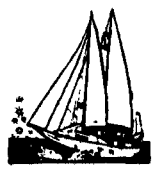
Iscriversi all'associazione, e perciò usufruire degli sconti sopracitati, costa trentamila lire all'anno. In uso ai vari corsi un «box» composto da dieci dispense e una cassetta che insegnano ogni astuzia per cavarsela sempre e comunque. Ultima annotazione: dalle ferie-survival si torna con un'esperienza in più e con qualche chilo in meno; c'è tempo per abbronzarsi e soddisfazione nel poter buttare lì agli amici, con opportuna indifferenza «sapessi che naufragio, quest'estate in Sardegna». E via a raccontare. Non dimenticando mai un pizzico di opportuna ironia.

Disegni di Giulio Peranzoni

DALLA GOLETTA

Splendori e miserie di Crotone

STEFANO LENZI



Myskellos, dalla schiena gobba, il condottiero-colono, non poteva immaginare nell'VIII secolo a.C. quale destino avrebbe poi avuto Crotone. Oggi la città si presenta all'equipaggio della Goletta Verde, organizzata dalla Lega per l'Ambiente e sponsorizzata dal settimanale *l'Espresso*, come un centro dove, più che da altre parti, è evidente il contrasto fra vocazione turistico culturale, espansione urbanistica controllata e sviluppo industriale (la Montedison e la Cartiera calabra), l'abusivismo edilizio, il degrado del patrimonio artistico e storico.

Sintomatico è il caso degli scavi che la Sovrintendenza ai beni archeologici della Calabria sta conducendo nell'area sacra del Tempio di Hera Lacinia, a Capo Colonna con uno stanziamento di soli 30 milioni. In un solo mese sono individuati un edificio sacro, probabilmente il donario del tempio (il più importante di tutta la Magna Grecia), che occupava un'area di circa 150 metri quadrati a fianco del luogo di culto. Il tesoro, dopo i primi ritrovamenti, sembra sia ricchissimo, eppure le incursioni dei tombaroli sono costanti. Sono già praticamente finiti anche altri 20 milioni di un nuovo stanziamento e l'abbandono dello scavo costituirà un pericolo sia per gli oggetti che non sono venuti ancora alla luce, e per tutte le persistenze archeologiche situate sul promontorio Lacinio. I resti del tempio, del VI-V secolo a.C., e degli edifici coevi dove si riposavano e si ristoravano i pellegrini, le ville di epoca romana dagli splendidi mosaici sono minacciati oltre che dalle ruberie, anche dal continuo smottamento del terreno e dall'assedio delle case abusive.

Kroton non merita questa lenta agonia. La città, situata in una valle fertile e boscosa, fu nel IV-V secolo a.C., importantissimo centro di commerci con il mondo fenicio e con quello greco ed era il punto di collegamento di numerose vie istmiche fra lo Jonio e il Tirreno.

La vera e propria area metropolitana era circondata da una imponente cinta di mura fortificate della lunghezza di ben 12 miglia. L'antica città, al massimo del suo splendore, era quasi tre volte più grande dell'attuale e aveva un numero maggiore di abitanti. L'Acropoli, infatti, era situata probabilmente dove ora sorge il castello di Carlo V, mentre il quartiere commerciale si estendeva oltre il fiume Esaro e prima del fosso di Passovecchio. Mentre oggi si contano circa 70 mila abitanti, nel IV secolo a.C. le fonti affermano che 100.000 mila crotonesi furono chiamati alle armi nella guerra contro Sibari.

I primati nelle Olimpiadi, l'ultimo campione crotonese fu nel 480 a.C., l'outsider Astylos, e quelli filosofici, con la scuola di Pitagora, non possono farcela dimenticare.

INDIA

Un anno da cobra, un giorno da dio

PIETRO VERNI

Nelle culture matriarcali mediterranee il serpente era spesso associato alla Magna Mater e ai tre simboli universalmente connessi con il culto della grande dea, la Luna, le Acque e la Terra. Nella tradizione indù invece il serpente, tramite il simbolismo della fecondità, è stato messo in rapporto con il dio Shiva, una delle divinità più importanti e popolari dell'intero pantheon induista. In tutto il sub-continente indiano il cobra è adorato e venerato in quanto simbolo del dio e a Shirala, un piccolo villaggio dell'India centrale, si celebra annualmente una festa a cui partecipano diverse migliaia di persone.

Narra la leggenda che in tempi remoti Shiva concesse una grazia ad un asceta che viveva nei pressi di Shirala ma in cambio del favore chiese che ogni anno la popolazione della zona lo adorasse nella forma di un cobra. Da allora la gente di questo piccolo villaggio celebra, durante la stagione deimonsoni, una festa in cui viene ricordato il mitico avvenimento e durante la quale numerosi cobra vengono adorati come incarnazioni di Shiva. Si tratta del *Naga Panchami*, la ricorrenza religiosa per la quale Shirala è famosa nell'India intera

Qualche giorno perima della data stabilita (quest'anno cade il 30-31 luglio) per la cerimonia, gruppi di contadini battono le campagne circostanti per catturare il maggior numero possibile di cobra che vengono poi rinchiusi in vasi di argilla. La mattina della festa, che vede accorrere a Shirala migliaia di contadini, dal centro del paese parte una processione allegra e chiassosa che, guidata dai sacerdoti salmoniando preghiere e cantando inni sacri si dirige verso il tempio che si trova poco fuori del villaggio.

Appena raggiunto il luogo sacro i serpenti, che erano stati portati alla testa del corteo chiusi nei loro vasi, vengono liberati sugli altari appositamente *approntati per il rito*. I cobra sono adorati per l'intera giornata da uomini, donne e bambini; si spargono polveri colorate e riso sacrificale sui serpenti in segno di devozione e omaggio. La folla, le mani giunte nel segno della preghiera, si prosterna dinanzi ai cobra che guizzano e sbuffano stupiti (e forse anche impauriti) da tutto quel trambusto

Il giorno dell'adorazione del cobra è dedicato a cerimonie propiziatorie e ai riti in onore del dio Shiva che si ritiene che entri magicamente nel corpo dei serpenti. Preghiere, danze, recite di *mantra* (formule magiche), musiche devozionali durano per tutto il giorno che trascorre in un'atmosfera di festa generale. È forse possibile che in passato questa cerimonia assumesse i caratteri dell'orgia sacra; suggeriscono questa ipotesi il collegamento simbolico del cobra con il *lingam* (rappresentazione del sesso eretto del Shiva) e quello più generale del serpente con i culti della fecondità. Oggi però tutti i tratti orgiastici (se mai ve ne sono stati) sono scomparsi anche se ancora, in alcuni momenti, il rituale assume toni così accesi e al limite del parossismo che sembra si stiano per scatenare le più telluriche e oscure energie.

Ma non avviene nulla del genere; l'intensità della celebrazione comincia lentamente a scemare e, alle prime ombre della sera, i fedeli tornano alle loro abitazioni mentre i *brahmani* rimettono nei vasi i serpenti che il giorno seguente saranno lasciati liberi nelle campagne.

Il 16 agosto, un'altra grande festa religiosa, il *Janmastami*, che ricorda la nascita del dio Krisnha, si svolge nella città di Mathura, mentre il 28 agosto a Bombaysi festeggia Ganesh, la più popolare divinità indiana

ARRONE

Rafting familiare sul Nera in materassino da spiaggia

PAOLO DE SIMONIS

Una lettura inedita del «solito» verde umbro, punteggiato di castelli, abbazie, paesi aggrappati alla roccia, non la offre ormai, dopo Quilici ed epigoni, neppure la visione aerea. Quella fluviale invece riserva ancora qualche sorpresa: seguendo la corrente della Nera, ad esempio, il paesaggio circostante è colto da un'angolazione insolita, più *interna* (o intima) che *bassa*, secondo ritmi pacatamente dinamici che assicurano emozioni ma non stress. Un'occasione davvero singolare in proposito si presenta domenica 8 agosto ad Arrone (Terni) nel corso della Festa dell'Unità: una discesa della Nera non competitiva e aperta a qualsiasi tipo di natante. Sono quindi previsti, come negli anni scorsi, kayak e altri scafi professionali ma anche canoe di gomma e canotti di plastica (solitamente destinati a impigrire sulle spiagge marine), materassini gonfiabili, camere d'aria di camaion assemblate artigianalmente, tra Archimide Pitagorico e Interceptor: una brancaleonica polimorfica carovana che scorrerà lungo i 12 chilometri della Nera che separano Terria da Arrone. Scivolare in questo corridoio fluviale non presenta pericoli: la velocità della corrente e le «rapidine» frequenti determinano brividi semplicemente ludici. Le onde dopo il ponte di Ferentillo sono assimilabili ad un otto volante da luna-park, non certo ai *rafting* da Vonathan. Così come eventuali (probabili) cadute in acqua rappresentano non drammi ma bagni ristoratori.

L'organizzazione è un miracolo di volontarismo, efficiente senza formalismi, che consente la buona riuscita di un'iniziativa non poco complessa.

Per informazioni ulteriori telefonare, dalle 20 alle 22, al 0744/78507). L'intento è quello di promuovere le diverse opportunità turistiche della Valnerina, tutte fruibili il giorno prima della gara: la cascata delle Marmore, ovviamente, e il vicino lago di Piediluco, il centro storico di Arrone, il paese abbandonato di Umbriano (il «primo» della regione, secondo tradizione popolare), e un museo decisamente unico: quello delle «mummie» di Ferentillo

Con la tassa d'iscrizione (10.000) lire) si ha incredibilmente diritto ad un pranzo dopo la gara.

AR

il peperone

BEPPE MANTOVANO

Cerco di immaginare l'effetto del peperone al posto della pera come naso di Vertunno-Rodolfo II nel dipinto di Giuseppe Arcimboldo. Un naso-peperone di Voghera, lustro, carnoso, allusivo di intemperanze bacchiche e veneree. Il peperone, come il pomodoro, aveva già fatto il suo ingresso negli orti europei, ma non era entrato nel repertorio dei modelli pittorici così come non riusciva a far capolino negli epulari dei grandi cuochi rinascimentali.

In un certo momento imprecisabile della nostra storia moderna il suo uso esplode, incontenibile, ovunque: giallo e rosso, grosso e umoroso, verde puntuto e piccante. Nascono le denominazioni d'origine: Carmagnola in Piemonte, Voghera nella Lombardia, Teramo in Abruzzo, Nocera Inferiore in Campania, Modica in Sicilia. L'elenco è inutile. Ogni regione d'Italia può decantare il suo specialissimo peperone e vantare, come esclusivi, certi modi di prepararlo. Il piemontese ostenta il suo peperone in bagna caöda, il lombardo rilancia col vogherese «in pizzimoglio».

Ma allorché qualcuno dalle Alpi al libideo osasse affermare la primogenitura della peperonata, tutt'Italia si drizzerebbe come un sol uomo. E non andrebbe meglio col polio e peperoni, cibo rituale del ferragosto, e col peperone ripieno. Irriderebbe il figlio di Partenope al piemontese che si facesse tronfio del suo peperone imbottito di riso condito d'olio e di burro, insaporito d'acciuga, aromatizzato d'aglio. Il napoletano oltre che di riso o di pasta variamente conditi, lo riempie di melanzane e pomodori o di olive, capperi, acciughe e pangrattato, imitato con qualche variante dal pugliese, dal calabro e dal siciliano. Il sardo impreziosisce l'impasto con un bicchierino di vernaccia. Il marchigiano unisce al pane il tonno.

Con l'arrivo del benessere il peperone si fa ovunque contenitore di carne, mentre è ormai senza frontiere il suo impiego nelle insalate crude o arrostito e aromatizzato secondo le tradizioni territoriali. In questo caso domina l'emiliana con quell'ingrediente principe del crudo e del cotto che risponde al nome di aceto balsamico.

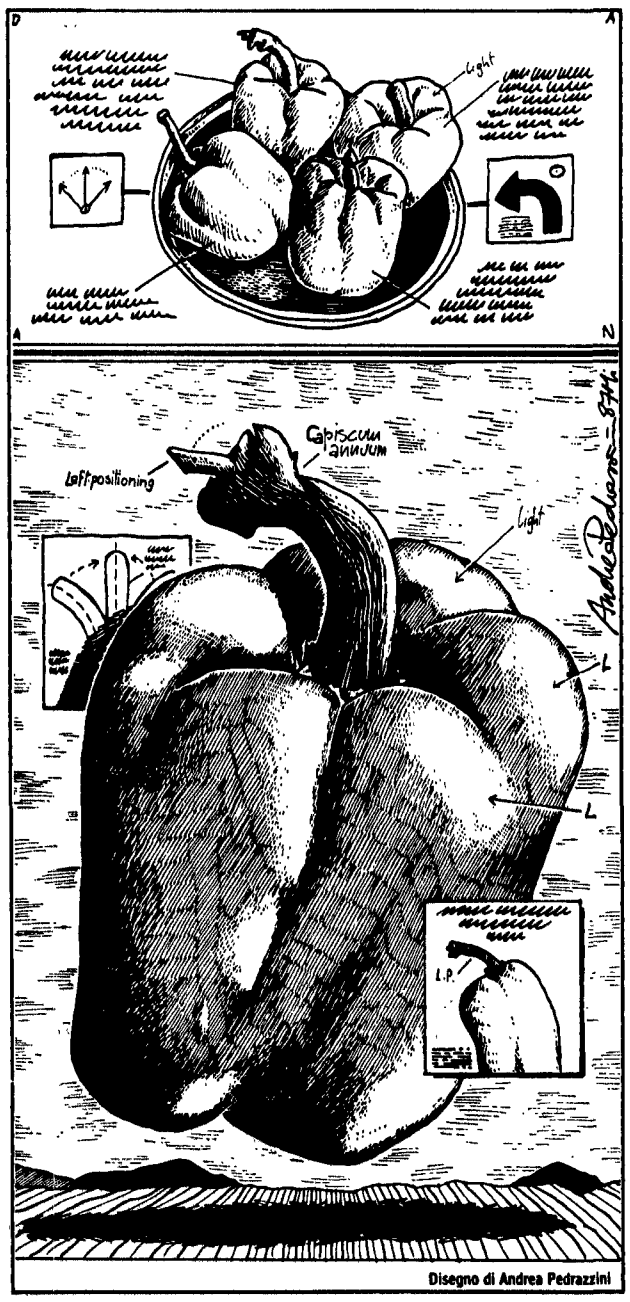
Un giorno i più celebrati cuochi del nostro tempo scoprirono la salsa di peperone per il pesce, le carni delicate, le paste fresche o secche, lisce o farcite. Scoprirono l'acqua calda. La pasta e peperoni era già in uso nelle campagne e nelle case della miseria urbana come quelle di Morutri villaggio molisano delle *Terre del Sacramento* di Francesco Jovine. Là si passavano lunghi mesi «a fumar cicche avvolte nelle carte di giornale, mangiando lasagnette di farina grigia con agli e peperoni fritti, accanto ai camini ingrommati di fumo».

Le salse dei nostri maestri cucinieri sono di peperone dolce, delicato, un sapore di velluto sulla delicatezza del raviolo farcito di branzino. I peperoni di Morutri erano piccanti per metter in circolo il sangue dei sottoalimentati nei terribili e misconosciuti inverni dell'interno meridionale. Ma l'istinto famelico colpiva nel segno: al buon apporto calorico delle lasagnette di farina grigia si univa l'alto contributo della vitamina C dei peperoni.

Come era già avvenuto per la melanzana e poi per il pomodoro, il peperone è stato uno dei mille contributi dell'alimentazione povera alla tavola moderna. Quella del principe, lontana dalle esigenze fondamentali della vita, fu spesso in ritardo. Racconta il marchese Tanara alla metà del XVII secolo, riprendendo cognizioni già note nel secolo precedente: «il Pepe americano... seminasi trà Marzo, et Aprile... questo fà certe silique, quasi cornecchie, ò certe bacche rotonde, ò fatte a mellonciní, ò in altre forme, prima verdi, poi maturando si fanno rosse, e con questo colore, e le suddette varie forme ornano il tuo horto».

Secondo il nobile autore dell'*Economia del Cittadino in Villa* c'è però un modo di usare i peperoni in cucina. Un modo ancora cauto, curioso che anticipa tuttavia certe invenzioni dei nostri giorni quando i peperoni si amalgamano con la farina per farne paste o pani specialissimi. Fate seccare i peperoni, dice il nostro autore, e riducetelì in polvere nel mortaio quindi mischiate ogni oncia della polvere in tante libbre di fior di farina per farne delle pagnotte dalle quali trarre poi, una volta cotte, dei biscotti che riseccati al forno vanno sbriciolati per ricavarne del pepe da condimento.

Ancora alla fine del Settecento Vincenzo Corrado trattava maluccio i peperoni «rustico e volgar cibo» anche se piacciono a molti «particolarmente agli abitanti del vago Sebeto, i quali li mangiano, mentre son verdi, che li friggono, e polverati di sale, o pure cotti su la brace, e conditi di sale, ed olio». Ma la via dei peperoni alla grande tavola è segnata. Lo stesso Corrado mette al loro servizio la sua genialità e il suo mestiere proponendoli: ripieni (dopo averli rotolati nei carboni accesi «per toglierne la pellicola») di acciughe, aglio, olive, prezzemolo, origano, ecc., in salsa ramolata composta di acciughe, prezzemolo, maggiorana, aglio, origano, corteccia di limone, olio e aceto; in salsa di picocchi pesti con bottarga, sciolti con olio e sugo di limone; bolliti e fritti con una pastella fatta con farina, vino bianco, olio e sale; spellati e fritti in olio con aglio e serviti con purea di ceci; ripieni di prosciutto, grasso di bue pesto, gialli d'uova e maggiorana; bolliti e serviti con salsa di pomodoro. Infine un consiglio valido ancora ai nostri giorni: «I peparoli si mettono anche in aceto come i Cedriuoli con foglie di menta, targone, salvia, finocchi, ed aglio, e subito che sono maturi si servono per insalatine, e per condimento di carni e di pesci lessi».



Disegno di Andrea Pedrazzini

Dolce, dolce piccante piccantissimo e carnoso

DECIO G.R. CARUGATI

Il peperone nasce in Brasile, la terra del Samba. E se è possibile un parallelo di suono e di colore, di questa musica che eccita i sensi e spinge mai pago il desiderio raccoglie l'intensità e il melanconico velluto. Pieno il rosso, intensi il giallo e il verde, deciso l'iride della qualità variegata. Quindi toni fondi come fondo è il sapore. Dolce, dolce piccante, decisamente piccante. Pianta erbacea delle solanacee ha fiori solitari bianchi e pendenti. Il frutto a bacca ha varie forme e dimensioni. Tozzo e raccolto come un pugno chiuso, allungato, affusolato e chiuso in punta. Bello il peperone spaccato a metà in senso longitudinale. La costolatura interna disegna chiaramente la struttura e suggerisce immediata la necessità di isolare, sfilettare le parti morbide. Per quanto riguarda l'esterno, la pelle è dura e deve essere tolta. L'operazione, se non difficile, richiede attenzione. Occorre sbollentare l'ortaggio. Il velo resistente raggrinza e si stacca a fatica dalla polpa. È possibile, senza fretta eliminarlo. Diamo per scontate le operazioni preliminari e consideriamo il filetto di peperone spellato.

Il colore perde il lucido e tende ad ovattare. La tessitura carnosa è compatta e porosa. La caratteristica non è da trascurare. Il troppo condimento, ad esempio, impregna e satura l'alimento. Inoltre falsa il gusto. È da sfruttare invece la componente acquosa e vischiosa che il peperone trattiene. Sollecitata dal sale, poco anch'esso, fuoriesce ed emulsiona gli ingredienti aggiunti. Prima di correre ai fornelli studiamo con cura i materiali. Saranno essi a suggerire la confezione. E ricordiamo che in cucina ci sono anche le pentole! Non sono tutte uguali. L'abito non fa il monaco dice il vecchio adagio. Forse in luogo mistico, non in casa di Lucullo! Infatti il contenuto ha la stessa importanza del contenente. Teniamolo presente se cerchiamo nuovi sensi e nuove emozioni.

Risotto con i peperoni

Per quattro commensali, quattro pugni di riso superfino carnaroli. Tostiamo il riso con due noci di burro, in una padella di rame, e cipolla passita nel vino bianco secco. Aggiungiamo via via piccoli ramaioli di brodo vegetale. Circa a metà cottura del riso immettiamo la seguente preparazione: due peperoni rossi, non troppo grossi, spellati, sfilettati e ridotti a fette sottili. Stacchiamo al dente il risotto e mantechiamo con una terza noce di burro e poco parmigiano, poco pepe macinato al momento. Il peperone entrato in cottura a metà compimento del manufatto cede l'umore vischioso e lega ancor meglio il risultato finale. Un consiglio: accompagnamo il piatto con un bicchiere di Barbera giovane e mosso delle Langhe.

Maccheroncini con filetti di peperone

Per quattro commensali scottiamo in acqua bollente due peperoni gialli non troppo grossi. Eliminiamo la pelle e sfilettiamo la parte carnosa. Riduciamo a fette sottili. Scottiamo il preparato a vapore e poniamolo in una padella con due cucchiai di olio extra vergine. Stemperiamo in una noce di burro fuso due acciughe accuratamente dissalate. Aggiungiamo alla precedente lavorazione. Bolliamo in acqua moderatamente salata trecentocinquanta grammi di maccheroncini e saltiamoli a fiamma viva nell'intingolo. Controlliamo di sale e pepe e serviamo in fondine calde. Un consiglio: accompagnamo il piatto con un bicchiere di Chardonnay bianco del Monreale.

Magari brutti e bacati che però siano genuini

MARCO DI CAMERINO

In Italia i peperoni sono coltivati estesamente un po' dovunque, ma principalmente in Campania e nel Lazio. In questa ultima regione sono noti quelli coltivati a Fondi, vicino a Terracina ed al Circeo. A ridosso del parco Nazionale del Circeo, vi è una piccola azienda agricola di 7-8 ettari di terra di cui quattro coltivati a peperoni. A digerirla c'è un giovane di 35 anni che si chiama Giovanni Scavazza. Abbiamo scelto di parlare di questa azienda perchè Giovanni è un coltivatore un po' fuori dalla norma: diplomato al Liceo Artistico, impegnato politicamente negli anni 70, fondatore del Tribunale dei Diritti del malato sezione di Sabaudia, fotografo dilettante, ecc.

Come ha scelto tra tutti i suoi interessi, proprio quello dell'agricoltore ce lo spiega lui stesso: «Non avendo altri fratelli che potessero prenere in mano l'azienda, 13 anni fa, quando morì mio padre, accettai di continuare l'attività». E come si trova con questo lavoro? «È un lavoro un po' stressante, non si ha una sicurezza, si lavora male e si devono affrontare in continuazione le avversità atmosferiche. Ed una volta che uno ha prodotto tanto e bene, non sa dove collocarlo. Qui in concreto nelle nostre zone, non c'è niente che funzioni. Io sono riuscito a fare un contratto con un'industria conserviera, grazie all'Alco (ass. laziale coltivatori ortofrutticoli), ed ho piantato quattro ettari di peperoni. Mi sono rifiutato di fare colture senza questa garanzia di base che io ritengo fondamentale».

Ma quattro ettari di terra chissà quanti peperoni daranno. «Dipende dal sistema di coltura: io l'ho fatta scoperta, a cielo aperto. Quindi non aveno adottato una coltura forzata ottengo una quantità minore, però il mio peperone è nettamente superiore come qualità, come sapore e come anche garanzia che sono con meno antiparassitari. Questo vuol dire che se si rispetta il ciclo naturale di un prodotto, esso ha meno bisogno di antigrittogamici e per quanto riguarda in particolare i peperoni, se uno li vuole coltivare in marzo, è chiaro che sorgono più problemi derivati dalla mancanza della luce, dall'umidità; la pianta è debole quindi soggetta agli attacchi di parassiti».

Qui in queste zone, il periodo per la coltivazione del peperone inizia con il mese di aprile quando vengono messe le piantine, per raccogliere il prodotto durante i primi giorni di agosto. Ma quali dovrebbero essere le qualità che rendono il peperone buono, Giovanni, parafrasando, sostiene: «A mio avviso, oggi, non esiste un buon peperone, perchè tutti i terreni sono sfruttati con concimi chimici, con disinfestanti. Anzi, dico di più: nessun prodotto agricolo io mi sentirei di garantilo come genuino o come buono». Ma ci sarà pure, pensiamo, un sistema per scegliere il meno peggio.

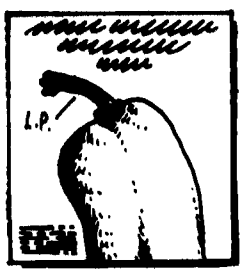
«Il miglior sistema, innanzi tutto, è quello di mangiare i prodotti quando sono di stagione e logicamente il peperone che si mangia adesso fa meno male di quello che si mangia a Natale. Eppoi mi auguro che anche in Italia, come in altri Paesi, prendano piede i mercati della frutta e verdura bacate. Dove ci sono, hanno un grande successo, perchè i produttori garantiscono l'assoluta mancanza dell'uso di concimi chimici o di antiparassitari, sia nel terreno e sia sulla pianta». A questo punto lasciamo Scavazza, anche se la sua foga polemica, la sua energia, i racconti delle sue battaglie affrontate in queste terre, ci tentano a trattenerci ancora un po'. Di lui, però, sentiremo ancora parlare.

E' piccolo, diabolico buono da far piangere

LUCIANO DEL SETTE

Seduto al tavolo del grande ristorante popolare indonesiano il turista piange. Lacrime copiose scendono sulle gote color rubino, gli occhi sono sbarrati come per effetto di un improvviso e violento shock, la mano destra sta ferma a mezz'aria e impugna strettamente un cucchiaio, la bocca è spalancata a massima apertura di mascella. Il turista ha fatto conoscenza con il peperoncino. Era nascosto nella zuppa profumata, ma poteva annidarsi malignamente anche tra le verdure e i pezzettini di carne che compongono i mic goreng (gli spaghetti saltati in padella); oppure tra gli intingoli che accompagnano il riso bianco. Nello stesso momento, in qualche altra località dell'Estremo e Medio Oriente, del Sud e del Centro America, di tutti quei Paesi dove il peperoncino costituisce accessorio rituale del pasto, altri turisti seduti a tavola sono bloccati con identica posa e uguale sofferenza. Poi tutto passa. Ma lacrime e calore tornano all'appuntamento successivo: finiranno per divenire consuetudine e in certi casi divertimento, si trasformeranno in sacrificio minimo a fronte del piacere palatale. Non si potranno, comunque, evitare. Perché una parte del mondo considera il piccolo ortaggio insostituibile condimento.

Sui mercati indonesiani, ad esempio, tra miriadi di colori dipinti dai sarong (le stoffe colorate con cui donne e uomini si cingono i fianchi), dalla frutta e dalle mercanzie, il rosso e il verde del peperoncino saltano subito all'occhio: migliaia e migliaia di «esemplari» riempiono i piani nelle bancarelle. La gente si serve riempiendo fino all'orlo i sacchetti, oppure attende che il lento lavoro del macinini trasformi il peperoncino in una polvere fine che assume una tonalità rosso mattone. Per coloro che sono meno votati alle tradizioni c'è la versione industriale: polvere o frutto chiusi in bustine di plastica, salsa in bottiglia. Diabolico, anche in Brasile e alle Filippine, il travestimento del peperoncino dentro a ciotole dove esso, tritato, si mescola con la soja e con altre spezie. A



tutta prima il gusto è agrodolce. Un secondo dopo esplode l'incendio, di particolare ferocia in virtù del cocktail preparato. A Sumatra, in Indonesia, vi è una zona intorno alla città di Padang che dà nome al «padang food» (cibo di Padang): non esiste in pratica un solo piatto che non contempli il peperoncino. Si piange disperati dall'inizio alla fine. Ma si convincano coloro i quali ritengono la piccante presenza, sadica usanza: né zuppa, né carne, né pasta vedrebbero esaltato a tal punto il loro sapore. E considerino: in certi climi il peperoncino aiuta chi ha problemi di pressione, favorisce la digestione, stuzzica l'appetito, libera le vie respiratorie. Per apprezzarlo in giusta misura da un punto di vista gastronomico occorrono alcune semplici precauzioni: mano ferma quando lo si sparge sulle portate; occhio attento a individuare nel piatto i frammenti di eccessiva misura onde evitare ardori eccessivi; volontà ferrea nell'astenersi dal tentare di estinguere le «fiamme» con un bicchierone d'acqua: peggiora la situazione, risolta invece da un cucchiaio di riso bianco o da un pezzo di pane. Allenamento consigliato, magari già questa sera a cena, una generosa spaghettata aglio-olio e... indovinate cosa? Sì, sì: proprio lui.

A CENA DA

La cucina ruspante della vecchia fattoria

CARLO PETRINI

I dieci soci lavoratori della Cooperativa agricola Valdarnese di Terranuova Bracciolini, non pensavano proprio di diventare ristoratori; in azienda si coltiva la vite e si produce un ottimo Chianti, si sperimentano varie colture senza l'uso di ferilizzanti chimici, ci si confronta con un difficile mercato che rende tutt'altro che idilliaco il ritorno alla campagna. Tuttavia la zona è bella, il vecchio fabbricato con la sua pergola e il cortiletto fiorito si presta. Così Marco, Tamara e Mara si cimentano sul fine settimana ad offrire questo delizioso approdo gastronomico ad una umanità giovane e appassionata, segue l'adesione Arci-gola con simposi, conferenze e persino un corso di degustazione. In questa bella e semplice fattoria si trova una cucina ruspante e piena di sapori. Ho assaggiato strepitose pappardelle al sugo di coniglio. Un saporito pollo alla brace e il classico coniglio in umirritoriale che poco concede alle moderne mode.

Collegata alla sala da pranzo, arredata con tavoli di legno e vigoroso camino si trova una piccola dispensa dove è possibile rifornirsi di formaggi pecorini e caprini, di un ottimo salame toscano, di buon prosciutto crudo e dell'immancabile finocchiona. Il vino Chianti che qui si produce con i criteri della più assoluta genuinità, ha le caratteristiche tipiche del vino ben strutturato dal profumo intenso e dal gusto franco e contadino. Di certo, il rapporto qualità-prezzo è altissimo. Si consiglia di prenotare telefonicamente per una bella cena a prezzi che oscillano dalle 20 e 25 mila lire tutto compreso e per quello che passa la Cooperativa si può ben parlare del prezzo politico di vecchia e cara memoria.

Cooperativa Agricola Valdarnese Circolo Arcigola Località Paterna Terranuova Bracciolini telefono 055/977514.

Feste: le prime dieci

Ecco a voi la prima Hit Parade delle buone cucine delle Feste dell'*Unità*, il concorso indetto dall'Arci-gola per scoprire i migliori fra le migliaia di ristoranti allestiti in ogni angolo d'Italia durante le manifestazioni dedicate alla stampa comunista.

In questi giorni giungono iscrizioni da ogni dove, in prevalenza dal centro nord e dalla provincia. Gli ispettori Arci Gola sono quindi al lavoro, logicamente nel più totale anonimato e giungono le prime relazioni che Arci Gola provvederà ad inviare alle sezioni iscritte al concorso.

La qualità delle cucine è in genere buona (chi si iscrive al concorso ha coscienza e ambizione di ben figurare), con caratteristiche prevalentemente territoriale, con gruppi di cucina affiatati. Il rapporto coi prezzi è onesto, ma spesso per contenere i costi si mortifica la scelta dei vini. Proprio sul vino si registrano le pecche maggiori. Domina infatti l'erronea convinzione che il vino sia secondario rispetto alla cucina; cosicché la scelta di buone materie prime e di brave cuoche viene immiserita da vini di scarsa qualità. Ma anche in questo settore si segnalano miglioramenti notevoli. Si comincia a puntare su ben organizzate enoteche e su degustazioni guidate.

Da questa settimana pubblichiamo la Hit Parade dei primi dieci ristoranti delle Feste dell'*Unità*. Sarà interessante verificare nuovi ingressi, sorpassi e schede di valutazione. Per intanto sollecitiamo le sezioni ad iscriversi al concorso poiché è per tutti un'importante verifica della qualità del servizio.

1° posto: sezione di **Granarolo Faentino** (Ravenna) 425 punti; 2ª: sezione **Savigliano** (Cuneo) 400 punti; 3ª: sezione Togliatti di **Ambivere** (Bergamo) 380 punti; 4ª: sezione S. **Piero a Sieve** (Firenze) 375 punti; 5ª: sezione di Novellara (Reggio Emilia) 370 punti; 6ª: sezione **Ponte della Pietra** *(Perugia) 365, sezione di* **Pinerolo** (Torino) 365; 7ª: sezione di **Novate Milanese** (Milano) 360 punti; 8ª sezione di **Brà** (Cuneo) 355 punti; 9ª sezione di **Savio di Cervia** (Ravenna) 350; 10ª: sezione **Venturoli Germanetto** (Bologna) 235.

Notizie Arcigola

1. Si segnalano diverse esperienze di enoteche all'interno delle feste dell'*Unità* con particolare attenzione alla selezione dei vini di qualità. Ottima la scelta dei vini operata da Corrado Trevisani alla festa della sezione Torino Centro e da Vanna Ottone per la festa di Grugliasco. Strepitosa l'iniziativa di Arcigola di Lugo che ha realizzato all'interno della festa locale dell'*Unità* tenutasi dal 17 al 27 luglio un'enoteca con oltre 90 qualità di vini, ottimi liquori e ben cinque degustazioni guidate alla presenza di produttori toscani, marchigiani e romagnoli. Sollecitiamo i compagni che vogliono qualificare questo servizio a mettersi in contatto con la sede nazionale di Arcigola telefono 0172/421293 e chiedere di Gigi Piumatti. Vi è la possibilità di avere indicazioni e consulenze per approvvigionamenti.

2. Sabato 1° agosto alla festa dell'*Unità* di Imperia, dibattito sulle nuove tendenze dell'alimentazione, con la partecipazione di

Carlo Petrini presidente Arcigola.

3. Lunedì 27 luglio l'Arcigola ha compiuto un anno di vita, ma con questo costituente di Barolo (26-27 luglio 1986) l'associazione si sta diffondendo su tutto il territorio nazionale e anche all'estero, è previsto per il mese di settembre un incontro con tutti i governatori e i fiduciari per lanciare la campagna tesseramento 1988 e importanti iniziative su scala nazionale.

L'interprete greco/1

È pigro senza energia e geniale

Sherlock ha proprio uno strano fratello

Insieme affrontano un caso... singolare

Redazione
Laura Raspino
Impaginazione
Remo Boscarin
Illustrazioni
Sidney Paget

Piacere, Mycroft Holmes

ARTHUR CONAN DOYLE

Durante la mia lunga e intima amicizia con Sherlock Holmes non lo avevo mai inteso parlare delle sue relazioni e della sua famiglia, e quasi mai, ad eccezione di un paio di volte, della sua gioventù. Questa sua reticenza aveva aumentato l'effetto quasi sovrumano che la sua personalità produceva in me, tanto che a volte mi sorprendevo a considerarlo *come un fenomeno isolato, un cervello senza* cuore, mancante di comprensione umana quanto era dotato di intelligenza. La sua avversione per le donne e la sua ritrosia a formare amicizie nuove, erano tipiche del suo temperamento antiemotivo. Ma mi stupiva ancor più il completo silenzio per quel che si riferiva alla propria famiglia. Ero giunto a credere che fosse orfano, e senza un parente al mondo. Ma un giorno, con mia enorme sorpresa, incominciò a parlarmi di un fratello.

Era un pomeriggio d'estate, con il tè, e la conversazione che si era andata trascinando stancamente e a scatti dai club di golf alle cause del mutamento nella obliquità dell'ellittica, svoltò alla fine sul problema dell'atavismo e delle attitudini ereditarie. Si venne precisamente a discutere fino a che punto una qualsiasi dote caratteristica di un individuo fosse dovuta a eredità atavica, e fino a che punto alla sua educazione nei primi anni dell'infanzia.

– Nel caso suo – osservai –, da quanto lei mi ha detto, mi sembra ovvio che la sua facoltà di osservazione e la sua caratteristica facilità alla deduzione, siano dovute al suo particolare tirocinio sistematico e regolare.

– In un certo senso, sì – mi rispose con aria pensierosa –. I miei antenati erano signori di campagna, che pare abbiano condotto sempre un'esistenza più o meno uguale all'esistenza di tutti gli appartenenti alla loro classe. Tuttavia le mie particolari disposizioni analitiche devo averle ricevute nel sangue, in un certo senso, attraverso il retaggio, da mia nonna, la quale *era sorella dell'artista francese Vernet.* L'arte si trasmette «per i rami» sotto le forme più strane.

Un istinto ereditario

– Ma come fa a sapere che si tratta di un istinto ereditario?

– Perché mio fratello Mycroft lo possiede in un grado ancora superiore al mio.

Questa notizia mi lasciò trasecolato. Se c'era in Inghilterra un altro uomo dotato di poteri eccezionali alla pari di Sherlock, come era possibile che la polizia e il pubblico non ne avessero mai inteso parlare? Logicamente posi la domanda al mio amico, aggiungendo che certamente doveva essere la sua modestia a fargli riconoscere nel fratello doti superiori alle sue. Holmes rise a queste mie parole.

– Mio caro Watson – mi rispose –, io non sono d'accordo con coloro che annoverano la modestia tra le virtù. Per chi è logico, tutte le cose devono essere vedute esattamente come *sono, e la sottovalutazione di se stessi costituisce* una deviazione dalla verità quanto l'esagerazione delle proprie forze. Quando le dico pertanto che Mycroft possiede doti di osservazione superiori alle mie, può essere sicuro che dico la semplice pura verità.

– È più giovane di lei?

– No, ha sette anni più di me.

– Come va allora che nessuno lo conosce?

– Oh, nel suo ambiente è notissimo.

– Ma dove, dunque?

– Be', al Club Diogene, per esempio.

Non avevo mai inteso parlare di questa istituzione, e dalla faccia che feci Sherlock Holmes dovette capirlo, perché mi spiegò, dando un'occhiata al suo orologio.

– Il Club Diogene è il più curioso circolo di Londra, e Mycroft è uno dei suoi soci più curiosi. Lo si può sempre trovare lì dalle cinque meno un quarto alle otto meno venti. In questo momento sono le sei, e se ha voglia di fare una passeggiata con questo tempo bellissimo, sarò lieto di presentarla a due curiosità cittadine.

Cinque minuti dopo eravamo in strada, diretti verso Regent Circus.

– Lei si stupisce – disse il mio compagno –, come mai Mycroft non adoperi le sue doti in ricerche poliziesche: il fatto è che ne è incapace.

– Ma pensavo che lei mi avesse detto. .

– Ho detto che mi era superiore per forza di osservazione e di deduzione. Se l'arte del poliziotto incominciasse e finisse in un ragionamento in poltrona, mio fratello sarebbe il più *famoso agente investigatore dell'universo, ma* non possiede né ambizione né energia. Non si sposta neppure di un millimetro per assicurarsi dell'esattezza delle sue soluzioni, e non gli importa nulla che gli altri lo considerino in errore piuttosto che prendersi la fatica di dimostrare che ha ragione. Più di una volta mi sono recato da lui a consultarlo, e ne ho ricevuto spiegazioni che in seguito sono sempre risultate corrette. E tuttavia non è mai capace di elaborare i punti pratici di cui bisogna pure occuparsi prima di esporre un caso davanti a un giudice o a una giuria.

– Non è dunque la sua professione?

– Neanche per idea! Ciò che costituisce per me il mezzo per vivere, è per lui un semplice passatempo dilettantistico. Mycroft ha una fantastica disposizione per le cifre, ed è controllore dei registri in uno dei nostri ministeri. Mycroft abita in Pall Mall, e svolta l'angolo di Whitehall tutte le mattine e rifà lo stesso giro tutte le sere. In tanti anni la sua unica passeggiata è sempre stata la stessa, e non lo si vede in nessun altro posto, ad eccezione del Club Diogene, che sta proprio di fronte a casa sua.

– Non riesco proprio a farmi venire in mente che razza di club sia.

il Club Diogene

– Me ne rendo perfettamente conto. Ci sono molti uomini a Londra, lei lo sa benissimo, i quali, o per timidezza o per misantropia, non hanno alcun desiderio di fruire della compagnia dei loro simili: tuttavia non sono avversi a comode poltrone, e alla lettura dei giornali e dei settimanali più quotati. È stato appunto per la comodità di questo tipo di gente che il Club Diogene è stato fondato, ed esso contiene attualmente gli uomini più antisocievoli e meno gregari della città. È assolutamente proibito ai soci occuparsi gli uni degli altri. Ad eccezione della sala degli ospiti, nessuna conversazione è permessa, per nessun motivo, e tre infrazioni alla regola, se il comitato di direzione ne viene a conoscenza, sono sufficienti per far espellere il socio colpevole. Mio fratello è tra i fondatori del club, e io stesso vi ho trovato un'atmosfera confortevole.

Così chiacchierando eravamo arrivati in Pall Mall, e la stavamo imboccando dall'angolo della chiesa di san Giacomo. Holmes si fermò a una porta situata a poca distanza da Carlton, e raccomandandomi caldamente di non aprir bocca, mi fece da guida nel vestibolo. Attraverso la porta a vetri colsi la visione di una grande stanza, lussuosamente arredata, in cui erano seduti parecchi uomini immersi nella lettura dei giornali, ciascuno nel proprio angolino. Holmes mi introdusse in una stanzetta che dava su Pall Mall, e poi, dopo essersi allontanato per un minuto, ritornò in compagnia di un uomo che *compresi non poteva trattarsi* d'altri che di suo fratello.

Mycroft Holmes era molto più grosso di Sherlock. La sua figura era addirittura corpulenta, ma la sua faccia, benché massiccia, aveva conservato qualcosa dell'acutezza d'espressione così tipica del fratello. I suoi occhi, di un caratteristico colore grigio-chiaro acquoso, sembravano pure ritenere qualcosa dello sguardo distante e introspettivo che avevo notato soltanto in Sherlock allorquando tutte le sue forze magnetiche erano sotto pressione.

– Felicissimo di conoscerla – mi disse, tendendomi una mano lunga e piatta, simile alla pinna di una foca –. Da quando lei è diventato il suo storiografo non sento che parlare di *Sherlock dappertutto. A proposito, Sherlock,* pensavo di vederti capitare la settimana scorsa per sentire il mio parere sul quel caso della Manor House. Pensavo pure che tu potessi trovarti in qualche difficoltà.

– No, l'ho risolto – rispose il mio amico sorridendo.

– Era Adams, naturalmente?

– Sì, era Adams.

– Ne ero sicuro fin dal principio –. I due fratelli si sedettero insieme sulla veranda del club –. Per chiunque desideri fare studio di umanità, questo è il posto ideale – osservò Mycroft –. Guardate che tipi straordinari, guardate quei due che vengono verso di noi, per esempio!

– Il billiardiere e l'altro?

– Precisamente. Che ne pensi dell'altro?

I due uomini si erano fermati di fronte alla veranda. Alcune tracce di gesso sulla tasca del panciotto erano i soli segni di biliardo che si potessero riconoscere in uno dei due. L'altro era un individuo piccolo di statura, scuro di pelle, col cappello spinto all'indietro sulla nuca e diversi pacchi sotto il braccio.

– Mi sembra un vecchio soldato – disse Sherlock.

– Congedato molto di recente – osservò il fratello.

– Ha fatto il servizio militare in India.

– È un sottufficiale.

– Di artiglieria – incalzò Sherlock.

– Vedovo.

– Ha però un bambino.

– Più di un bambino, ragazzo mio, più di un bambino!

– Su, andiamo – li interruppi ridendo –, ora mi pare che stiate esagerando.

– A me invece – rispose Holmes –, sembra che non sia molto difficile affermare che un uomo di quel portamento, con quell'espressione autoritaria, e una pelle cotta dal sole, sia un soldato, più di una semplice recluta, certamente di ritorno dall'India da poco tempo.

– Che abbia lasciato il servizio militare da poco lo dimostra ancora il fatto che porta gli scarponi d' ordinanza, come li chiamano in gergo militare – osservò Mycroft.

– Non ha il passo del cavalleggero, tuttavia deve avere l'abitudine di portare il berretto di sghimbescio come dimostra il tono più chiaro della pelle su quel lato della fronte. Dal suo peso si capisce che non poteva essere uno zappatore, perciò deve essere stato in artiglieria.

– Inoltre l'abito di lutto stretto che ha indosso indica che deve aver perduto qualche familiare molto caro. Il fatto che sia andato a far compere fa supporre che deve trattarsi della moglie. Come vede ha comperato degli oggetti per bambini: c'è un sonaglio, il che dimostra che uno di questi bambini è molto piccolo, probabilmente la moglie è morta di parto. E il fatto che abbia un libro di figure dimostra che deve avere anche un altro bambino.

Incominciavo a capire quel che aveva inteso dire il mio amico quando aveva affermato che suo fratello possedeva doti di intuizione anche più acute delle sue. Mi diede un'occhiata e sorrise. Mycroft prese un pizzico di tabacco da una tabacchiera di tartaruga e spolverò i residui che gli erano rimasti sulla giacca con un grande fazzoletto di seta rossa

– A proposito, Sherlock – disse –, hanno sottoposto al mio giudizio un problema molto strano, di quelli che piacciono a te. Francamente io non ho avuto l'energia di occuparmene, se non in modo molto incompleto. Tuttavia mi ha offerto l'occasione di speculazioni assai piacevoli. Se ti interessa di conoscerne i fatti relativi...

– Mio caro Mycroft, ne sarei felicissimo.

Il fratello scribacchiò due righe in fretta su un foglio di taccuino; suonò un campanello, e consegnò il messaggio al cameriere accorso alla chiamata.

– Ho chiesto al signor Melas di venir qui da noi – ci spiegò –. Abita al piano superiore al mio e ci conosciamo piuttosto superficialmente, tanto però da indurlo a venire da me in un momento di difficoltà. Il signor Melas è greco di origine, ed è un linguista rinomato. Si guadagna da vivere un po' come interprete in tribunale, un po' facendo da guida ai ricchi orientali che vengono a soggiornare negli alberghi della Northumberland Avenue. Penso sarà meglio però che io lasci raccontare a lui, a modo suo, la sua straordinaria esperienza.

Una faccia color oliva

Pochi minuti dopo entrò nella sala un individuo massiccio, basso di statura, la cui faccia color oliva e i capelli neri come il carbone rivelavano l'origine meridionale, sebbene la sua parlata fosse quella di un inglese colto. Strinse con effusione la mano di Sherlock Holmes, e i suoi occhi scuri scintillarono di soddisfazione quando seppe che il celebre criminologo era ansioso di conoscere la sua storia.

– Purtroppo la polizia non mi presta fede! – esclamò quasi gemendo –. Siccome non hanno mai inteso parlare prima d'ora di un'esperienza come la mia, credono che un caso simile non possa esistere. Eppure io non mi darò pace finché non saprò che cosa è successo al mio povero compatriota dalla faccia impiastricciata di cerotto.

– Sono tutt'orecchi – disse Sherlock Holmes.

– Oggi siamo a mercoledì sera – riprese il signor Melas –. Il fatto è accaduto lunedì, soltanto due giorni fa, capite? Io faccio l'interprete, come vi avrà forse detto il mio vicino. Conosco tutte le lingue, o quasi tutte, ma essendo greco di nascita, e con un cognome greco, mi ricercano soprattutto come interprete di questa lingua. Sono da molti anni il principale interprete di lingue orientali di Londra, e il mio nome è conosciutissimo negli alberghi.

«Capita abbastanza spesso che mi mandino a chiamare nelle ore più insolite, in aiuto di stranieri che si trovano in difficoltà, o di viaggiatori che arrivano tardi e abbisognano subito dei miei servigi. Non fui perciò sorpreso quando lunedì sera venne a casa mia un certo signor Latimer, un giovanotto vestito con raffinata eleganza, il quale mi chiese di accompagnarlo in una vettura che già stava aspettando alla porta. Mi spiegò che era venuto a trovarlo per affari un amico greco, e poiché questi non sapeva parlare altro che la sua lingua, gli erano indispensabili i servigi di un interprete. Mi fece capire che la sua casa si trovava alquanto distante, in Kensington, e mi pare avesse molta fretta, perché mi fece salire in vettura quasi spingendomi dentro, non appena fummo scesi in istrada.

«Dico vettura, ma ben presto cominciai a dubitare che non si trattasse invece di una carrozza privata. Era certamente assai più spaziosa dei soliti trabiccoli a quattro ruote londinesi, e le rifiniture vi erano inoltre di qualità ricca, se pure un po' sciupate. Il signor Latimer si sedette di fronte a me, e ci avviammo attraverso Charing Cross su per la Shaftesbury Avenue. Eravamo sboccati in Oxford Street, e avevo appena finito di notare che per andare a Kensington quello era un gran giro vizioso, quando *le mie parole furono bruscamente interrotte* dalla straordinaria condotta del mio compagno di viaggio.

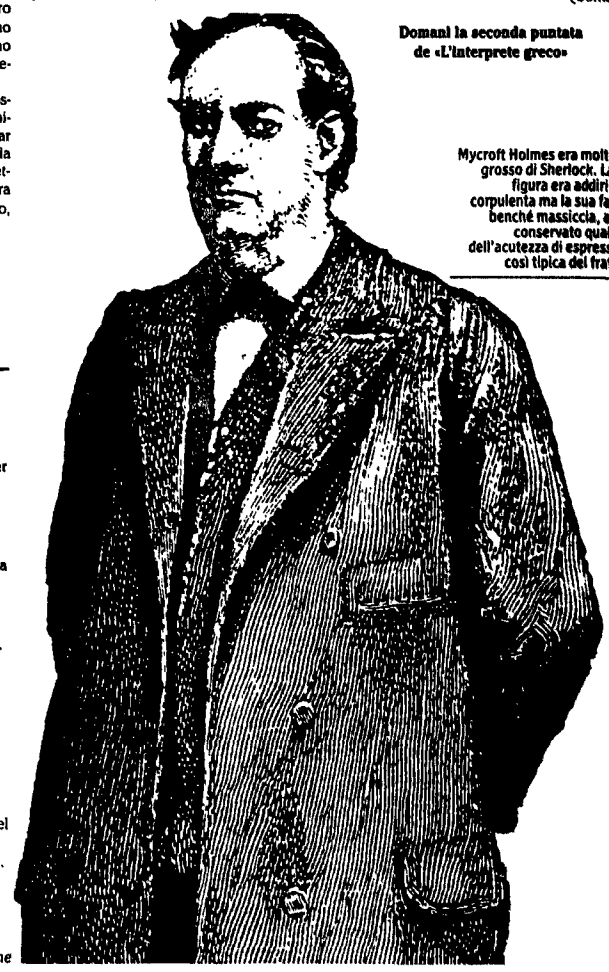
«Incominciò a cavarsi di tasca una mazza piombata di aspetto formidabile, che fece roteare avanti e indietro parecchie volte, come per provarne il peso e la forza: dopo di che la posò senza una parola sul sedile accanto a sé. Fatto questo alzò i finestrini e vidi con stupore che questi erano ricoperti di carta come per impedirmi di guardarvi attraverso.

«"Mi spiace di toglierle la visuale, signor Melas" mi disse. "Il fatto è che non ho nessuna intenzione che lei veda dove noi stiamo andando, perché mi seccherebbe moltissimo che lei conoscesse la nostra destinazione."»

(Continua)

Domani la seconda puntata de «L'interprete greco»

Non avevo mai sentito parlare di quel circolo e Holmes dovette capirlo, perché mi spiegò: «Il club Diogene è il più curioso circolo di Londra e Mycroft uno dei suoi soci più curiosi».



Mycroft Holmes era molto più grosso di Sherlock. La sua figura era addirittura corpulenta ma la sua faccia, benché massiccia, aveva conservato qualcosa dell'acutezza di espressione così tipica del fratello.

«Impronte»

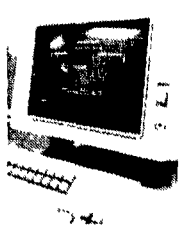
Bravo mastino

Sherlock Holmes non è stato concepito, dunque, per opera salvifica dello Spirito Santo: egli, l'avete appreso poco fa, discende da famiglia di antica nobiltà fondiaria, e per parte di nonna ha ereditato una certa vocazione estetica dal pittore francese Vernet. Suo fratello Mycroft, di lui maggiore non solo di età, ma anche di attributi deduttivi, di stazza, di misantropia, ecc., lavora al Foreign Office in posizione oscura ma di assoluto rilievo. Per il governo di Sua Maestà, Mycroft Holmes è il consulente specializzato in «onniscienza», e scusate se è poco.

Dalla campagna Holmes è venuto a Londra a studiare due anni all'Università, alloggiando in Montague Street, proprio all'angolo col British Museum, e a spendere i successivi nell'approfondimento superspecialistico delle discipline più utili nella professione: chimica, medicina, criminologia, mnemonica, crittografia, geologia. A scuola s'è fatto un solo amico, il padrone di un cane che l'ha azzannato e che, per scusarsi, è andato a visitarlo per tutti i dieci giorni della convalescenza. Proprio la morte del giudice Trevor, il padre del suo amico Victor, ha tramutato la straordinaria capacità analitica di Holmes da gioco tra studenti a lucrosa professione.

La sua prima volta è raccontata da Watson nell'*Avventura del Gloria Scott*. Ed è anche l'ultima che va alla messa il mastino di Victor Trevor aveva scelto proprio la mattina di domenica per addentare il polpaccio del nostro detective

□ *Aurelio Minonne*

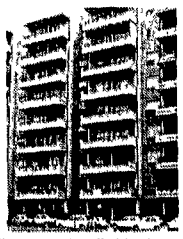


Presto in vendita il computer che parla

L'Olivetti immetterà sul mercato, a breve scadenza (forse già in autunno), un computer capace di rispondere a voce alle domande poste tramite una tastiera, in diverse lingue, e senza alcuna limitazione di vocabolario. Massimo riserbo circa la data esatta di immissione di questa apparecchiatura messa a punto dal laboratorio di ricerche della casa di Ivrea impegnato dall'82 in un programma specifico, il capitolo più importante della ricerca sulla intelligenza artificiale, e silenzio assoluto anche sul costo di questo sistema. In pratica, questa apparecchiatura potrà servire per effettuare annunci pubblici, potrà essere usata per far da guida ad un operatore di fabbrica o in qualsiasi altro posto di lavoro. Potrà inoltre essere utilizzata come una cassetta postale per la «conservazione di messaggi» ed anche come supporto didattico di grande duttilità

Treni sicuri e il macchinista può dormire

I macchinisti dei treni olandesi potranno anche addormentarsi alla guida senza causare tragedie. Le ferrovie olandesi intendono installare sulla maggior parte della rete un nuovo sistema elettronico «di sorveglianza e d'intervento» per evitare che distrazioni o errori dei macchinisti possano provocare incidenti. Per il momento è stato deciso di finanziare uno studio di fattibilità del sistema e la costruzione di un prototipo. Se i risultati saranno positivi, il sistema verrà installato nei prossimi anni su 1.657 chilometri, ossia su tutta la rete internazionale in territorio olandese.



Arriva a Roma la «casa intelligente»

Nell'ambito dei processi di ristrutturazione e riconversione del modo di produrre abitazioni residenziali con alto valore di innovazione tecnologica, alcuni consorzi di cooperative di abitazione romane (aderenti alla Lega nazionale cooperative ed alla Confederazione cooperative italiane) hanno formalizzato un accordo quadro con la società Tecmont per l'installazione nei loro programmi di edilizia economica e popolare, dell'impianto denominato «Scudo», sistema di controllo delle utenze domestiche. Dopo lunghi ed approfonditi studi basati sulle esigenze e sulle aspettative dei soci organizzati nelle cooperative di abitazione, sono stati sottoscritti - informa un comunicato - i contratti per l'installazione nei singoli alloggi del sistema «Scudo» che trasforma l'attuale impianto elettrico in impianto informatico, per governare i principali servizi nelle abitazioni. Nell'ambito dell'accordo, la prima installazione è inserita nel programma costruttivo del consorzio «Crar 80» per il piano di zona Dragoncello i cui lavori sono già in fase di realizzazione avanzata. Le primarie aree di intervento riguardano il risparmio energetico, la sicurezza dell'abitazione e nell'abitazione, il controllo e la gestione temporale delle utenze domestiche, il controllo e la verifica ambientale

Cosmonauta sovietico colpito dal mal di spazio

Il cosmonauta sovietico Aleksandr Laveikin, che ha avuto disturbi cardiaci mentre da cinque mesi e mezzo era in orbita attorno alla Terra sulla stazione «Mir» e che ha anticipato a ieri il rientro (come annunciato dall'agenzia Tass) non è il primo uomo ad aver accusato malori nello spazio tali da interrompere la missione. Un precedente rientro anticipato di una missione spaziale per motivi di salute è avvenuto il 21 novembre 1985. Il «mal di spazio» è dovuto principalmente alle condizioni di assenza di peso in cui gli astronauti si trovano, e che obbligano il cuore a lavorare ad un ritmo differente.

Dal Giappone il primo grande schermo a fibre ottiche

La giapponese Mitsubishi Rayon Co. ha annunciato per novembre la commercializzazione del primo schermo visivo di ampie dimensioni a fibre ottiche. «Fibervision», questo il nome dello schermo, avrà un'altissima definizione visiva tale da rendere nitida la visione anche ad un sol metro di distanza dallo schermo. L'angolo di visuale sarà inoltre di 180 gradi. Il modello standard di 2,70x3,6 metri costerà 80 milioni di yen (circa 720 milioni di lire).

GABRIELLA MECUCCI

Gli antichi egizi conoscevano più nozioni matematiche di quelle tramandate dalle fonti? Recenti studi tendono a escluderlo, ma...

Cheope e i misteri della sua piramide

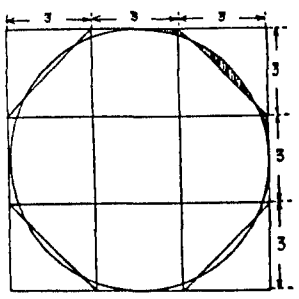


Figura 2

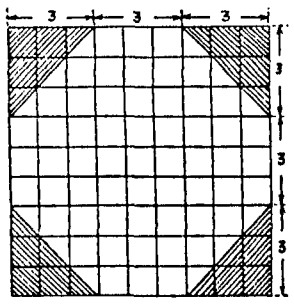


Figura 3

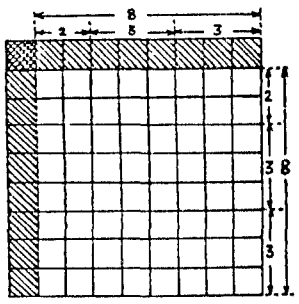


Figura 4

Erodoto racconta che ci vollero venti anni per costruire la piramide di Cheope, ma ce ne vorranno molti di più per svelare i suoi misteri. Uno dei dilemmi che gli studiosi cercano di risolvere è: gli egiziani avevano conoscenze matematiche superiori a quelle tramandate dalle fonti? La tomba del faraone secondo alcuni dimostrerebbe di sì, le ricerche più recenti lo smentiscono.

MICHELE EMMER
matematico Università di Sassari

«Dieci furono dunque gli anni impiegati per la costruzione della strada e delle stanze sotterranee sull'altura su cui sorgono le piramidi che Cheope fece costruire come sue tombe... Per la piramide dicono che passarono venti anni finché non fu costruita». Così Erodoto inizia la descrizione della grande piramide di Cheope. (Erodoto, «Storie», libro II). Erodoto scriveva nel V secolo a.C. cioè quasi 2000 anni dopo che la piramide di Khoufou (in greco Cheope), secondo faraone della IV dinastia che va dal 2260 al 2480 a.C., era stata edificata.

Non vi è dubbio che fra le circa 80 piramidi egiziane quella che ha maggiormente colpito l'immaginazione di tutti gli appassionati dell'antico Egitto sia stata la grande piramide di Cheope. Come ha scritto Gillings nel suo libro «Mathematics in the time of the pharaohs» (Dover, New York, 1982), a partire dal XIX secolo romanzieri, giornalisti e scrittori scoprirono un nuovo argomento da trattare: «Sono state proposte teorie sulle origini, le proprietà matematiche, le meraviglie pseudoastronomiche della piramide di Cheope e formulate stravaganti profezie... può sembrare sorprendente per quei lettori ai quali resta il ricordo di quelle "meravigliose rivelazioni" che la maggior parte non hanno alcun fondamento scientifico; che le peculiari proprietà matematiche attribuite alle proporzioni della grande piramide non sono attestate da nessuno studio specialistico». A conferma di questo suo drastico giudizio Gillings ricorda quello che scrisse Piazzi Smyth nel suo libro «Our Inheritance in the Great Pyramid», pubblicato a Londra nel 1864:

«Piazzi Smyth asseriva che la metà del perimetro della base quadrata della grande piramide divisa per la sua altezza, era esattamente uguale a pi greco, numero che come è ben noto rappresenta il rapporto tra la lunghezza di una circonferenza rispetto al suo diametro; e che 1/360 della base era uguale alla 15 milionesima parte dell'asse di rotazione terrestre, non preoccupandosi di chiarire quale significato avesse tutto ciò!».

Questa frase di Gillings mi è tornata alla mente leggendo sull'Unità del 16 luglio scorso un trafiletto dal titolo «Quella piramide è un calcolatore di 4000 anni fa». Vi era scritto tra l'altro: «...le misurazioni compiute sulle superfici della piramide di Cheope consentono di pervenire a quello che gli Egiziani consideravano il "numero aureo", vale a dire 3,14 che oggi chiamiamo pi greco».

Tornando a pi greco, si tratta di un numero reale non razionale, cioè se scritto in forma decimale ha un numero infinito di cifre dopo la virgola, senza alcuna periodicità e quindi si può scrivere in questo modo pi greco = 3,141592...

Gli studiosi di matematica egizia sono concordi nel ritenere che gli Egiziani conoscessero un valore approssimato di pi greco e precisamente 3,1605. Il modo in cui l'avevano trovato potrebbe essere suggerito dai famosi problemi 48 e 50 del papiro Rhind. Il papiro risale al 1650 a.C. e fu copiato, a detta dello scriba Ahmes, da un esemplare del 2000-1800 a.C ; il papiro si trova attualmente al British Museum di Londra. Nel problema 48, privo di enunciati, vi è una figura molto significativa che rappresenta secondo Gillings un ottagono inserito in un quadrato (fig. 1). Tra gli altri concordano con lui Livia Giacardi e Silvia Roero autrici del libro «La matematica delle civiltà arcaiche» (Stampatori edizioni, Torino, 1979).

L'idea di Gillings è che lo scriba abbia disegnato a parte il diagramma riportato in figura 2. Da notare che il problema 50 richiede di calcolare l'area di un terreno circolare di 9 khet o cubiti; il cerchio che compare nella figura 2 ha appunto diametro 9. In tal modo lo scriba si accorse che l'area dell'ottagono era quasi uguale a quella del cerchio dato che le porzioni di cerchio esterne all'ottagono eguagliavano più o meno quelle dell'ottagono esterno al cerchio. Una volta divisa la figura con linee orizzontali e verticali distanti tra loro di una unità di misura cioè un khet, lo scriba aveva potuto calcolare le unità di area o setat (nella figura 3 ogni quadratino rappresenta un setat) relative all'ottagono accorgendosi che ogni triangolo tratteggiato aveva un'area di 4,5 setat e che quindi l'area complessiva dei due triangoli superiori era di 9 setat e così quella dei due inferiori. Nella figura 4 le due file di 9 quadratini o setat sono riportate nella prima fila orizzontale e verticale del diagramma. In conclusione l'area dell'ottagono, approssimazione di quella del cerchio, è approssimata a sua volta con l'area di un quadrato di lato 8 khet. L'area del cerchio di diametro 9 khet e quindi uguale all'aerea del quadrato di 9 khet in cui il cerchio è inscritto meno quattro volte l'area di uno dei triangoli tratteggiati, cioè

$$81 - 4 \times 4{,}5 = 63$$

che corrisponde all'area di un quadrato di lato radice di 63 cioè circa radice di 64 = 8.

Dal risultato ottenuto lo scriba poteva aver dedotto che la formula per calcolare l'area del cerchio, dato il diametro d, era $(8d/9)^2$ analoga a quella moderna che è pi greco $(d/2)^2$. Dal confronto tra le due formule si ha appunto il valore approssimato per pi greco = 3,1605. La Roero e la Giacardi nel libro citato riprendono l'opinione di Kurt Mendelssohn («L'enigma delle piramidi», Milano, 1976) che nella piramide di Cheope l'angolo di inclinazione delle facce porta ad un rapporto di 1/2 pi greco (con pi greco = 3,14) tra l'altezza e il perimetro di base «con una precisione che non si può ritenere fortuita... strano e straordinario è il fatto che mentre nei papiri conservati si incontra sempre lo stesso procedimento di calcolo dell'area del cerchio e quindi lo stesso valore per pi greco cioè 3,1605, un valore diverso e molto più preciso si riscontra nei reperti archeologici».

Non essendo un esperto ma solo un appassionato di piramidi e di matematica egizia, vorrei riportare l'opinione espressa da Celeste Rinaldi nel saggio pubblicato postumo «Le piramidi: un'indagine sulle tecniche costruttive» (Electa, Milano, 1983). Rinaldi era un architetto ed ingegnere civile che dedicò ogni tempo e mezzo disponibile all'esplorazione e allo studio delle piramidi. Nel suo testo sono riportate le misurazioni effettuate sulla piramide di Cheope da Cole: «La pianta delle piramidi è un quadrato i cui quattro angoli si trovano su di un piano orizzontale... la prima operazione necessaria era quindi quella di spianare l'intera area interessata ad un unico livello. Nel caso della piramide di Cheope lo spianamento... è accuratissimo. La massima differenza riscontrata con strumenti moderni dal Cole nel 1925 è di 21 mm fra il punto più alto e quello più basso... È evidente che la posizione e la direzione dei lati della base erano già state, sia pure approssimativamente, determinate in precedenza. Il risultato accertato dalle ricerche del Cole è il seguente: lato nord 230.253 m; lato sud 230.454 m; lato est 230.391 m, lato ovest 230.357 m; angolo nord-est 90°03'02"; angolo nord-ovest 89°59'58"; angolo sud-est 90°0'33"; angolo sud-ovest 89°56'27". Da tali cifre non si può ammirare la capacità e l'abilità di chi era preposto alle misurazioni. L'esattezza del tracciato stupisce, specialmente ricordando il nucleo roccioso lasciato in mezzo alla base, che rendeva difficile ed inesatta la misura delle diagonali, e meno facile il controllo delle misure degli angoli e dei lati. Questo risultato ha fatto pensare che gli egiziani possedessero cognizioni e strumenti di cui non ci è giunta notizia. Riteniamo che non sia il caso di abbandonarsi a tali fantasie».

Rimando al libro, in particolare al capitolo «La condotta dei lavori», per la descrizione della possibile tecnica di costruzione. Nel maggio scorso alla Villette, il grande museo della scienza e dell'industria di Parigi, tra le altre iniziative vi era nella sezione «attualità scientifiche» una piccola mostra dal titolo «Le mystère de Kheops». Vi era mostrato un piccolo modello della piramide che serviva ad illustrare l'ultima ipotesi sulla costruzione e sulle proporzioni che ne sarebbero state alla base. Autori dell'ipotesi due argentini, J.C. Ogdon, direttore del centro di studi egittologici di Buenos Aires, e C. Neumann. Ho avuto occasione di parlare con quest'ultimo e di vedere le piante da lui disegnate dopo una completa rimisurazione sul luogo delle dimensioni della piramide. L'ipotesi formulata dai due argentini, e che secondo loro le nuove misurazioni confermerebbero, si basa sulla presenza di proporzioni tra le varie parti della piramide, proporzioni legate ad alcune delle frazioni tra numeri interi più usate dagli egiziani. L'ipotesi (che non sono in grado di dire se sia del tutto nuova) ha senz'altro il pregio di non richiedere agli egiziani più conoscenze matematiche di quelle attestate dalle fonti in nostro possesso. Il loro lavoro non è ancora stato pubblicato e bisognerà vedere come sarà accolto dagli studiosi. Che vi siano proporzioni in tutte le opere dell'uomo è persino ovvio, per motivi sia culturali ma soprattutto costruttivi.

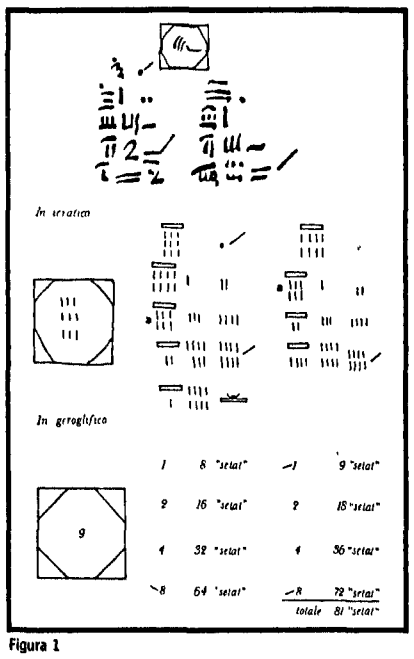


Figura 1

Il papiro di Rhind che si trova al British Museum di Londra. Il *papiro suggerisce – come spiega l'articolo – il modo in cui gli* egiziani avevano calcolato il valore del pi greco approssimato a 3,1605. In basso la piramide di Cheope.

Dagli Usa
Le arterie biologiche sostituiranno quelle artificiali

Un gruppo di scienziati americani ha annunciato che nel giro di tre anni i chirurghi potranno fare a meno delle arterie di materiale sintetico ed usare le arterie biologiche Ogni anno circa 200mila americani si sottopongono ad interventi chirurgici per la sostituzione di arterie cardiache danneggiate dall'eccessivo accumulo di sostanze grasse altri 100mila americani subiscono ogni anno un'operazione per la sostituzione di arterie in altre parti del corpo. Per la produzione di arterie «biologiche», gli scienziati americani procedono inserendo un asticella di vetro in un cilindro dello stesso materiale e versano nell'intercapedine una sostanza contenente proteine e cellule ricavate dalle arterie dei cordoni ombelicali. Le cellule formano lo strato muscolare dell'arteria. Questo primo strato viene quindi «fasciato» con una fibra di dacron sopra la quale viene versata un'altra «miscela» di cellule e proteine Quando il secondo strato si solidifica, l'asticella di vetro viene rimossa e all'interno del cilindro viene versata una sostanza contenente cellule endoteliali, atte a prevenire la formazione di coaguli nelle arterie normali. L'intero processo di produzione dura circa un mese Le arterie possono essere prodotte in varie misure, con diametri e lunghezze differenti Durante i test di laboratorio i ricercatori hanno dimostrato che la «fodera» interna di queste arterie biologiche previene ogni processo di coagulazione del sangue.

Scavi e cemento contro la vita del Po

L'inquinamento non è il solo problema del Po. La colata di cemento sparsa su tutta la Val Padana senza regole e gli scavi che si fanno nell'alveo del fiume sono un attentato alla sua vita. Il sindacato ha denunciato la gravità della situazione che sarebbe sanabile anche usando le leggi vigenti. Purché si operi non tenendo conto delle pressioni immediate e con uno sguardo verso il futuro.

GIULIANO CANNATA

Il Po vive da molti anni, accanto al disastro dell'inquinamento, un altro crescente attentato mortale, doppiamente intollerabile, se così si può dire, perché consumato nell'interesse di pochi, con la connivenza dello Stato, alla luce del sole, e sanabile con un tratto di penna, usando leggi esistenti, se soltanto lo volesse una sola delle amministrazioni tra le molte, anche oneste, che quella terra esprime.

Si parla, è ovvio, del dissesto idrologico e geomorfologico, dell'erosione, della siccità e delle sue cause, la cementazione del territorio della Val Padana, e delle golene e degli alvei del fiume (dei fiumi), le escavazioni, gli sbarramenti

Pure da qualche tempo nella cieca, complice permissività del Magistrato per il Po (che è la direzione locale del ministero dei Lavori pubblici), nell'indifferenza compatta delle Amministrazioni regionali, nella voracità delle imprese (pubbliche, private, cooperative a spartirsi il gran corpo non ancora morto) s'è aperta una crepa, e l'ha aperta il sindacato Fin dal Convegno unitario di Roma del maggio 1983 le relazioni (soprattutto Turtura e Piccinini) segnavano una presa di coscienza, cui pure ancora mancava la chiusura del cerchio (elementare) delle cause e degli effetti. Che ora fa finalmente la Cgil con un importante documento di piattaforma (Rambelli) del regionale Emilia-Romagna.

* * *

I termini tecnici della questione sono ben noti.

La terra del nostro paese, e l'acqua, ci appartengono, ma con ben poco «diritto», se è vero che una grossa parte ce ne viene sottratta ogni giorno, del poco che ne resta, per essere sepolta, cementata, scavata, asfaltata, inquinata, corrosa, dilavata, espropriata. Sul nostro «spazio vitale», sulla parte di spazio libero che ci è vitale, cioè necessaria, si allunga ogni giorno l'ombra mortale della distruzione (il cemento, le cave, l'asfalto, l'inquinamento del suolo e dell'acqua) L'aspetto più evidente del disastro, il tema forse più «caldo» e più appassionante della battaglia per la *riconquista*, è proprio quello del rapporto terra-acqua, degli equilibri *idraulici* (scorrimento delle acque), *geomorfologici* (stabilità delle colline, delle sponde e dei versanti) e *idrogeologici* (acque sotterranee).

Tutti sanno che il paesaggio terrestre (così come lo conosciamo e così come rende possibile la nostra vita) è frutto dell'opera lenta di modellamento compiuta dalle acque sulle rocce originarie; le acque lisciano e arrotondano le montagne, riempiono le pianure alluvionali (appunto), protendono nel mare le pianure costiere Il loro scorrere violento s'incanala pacifico e regolare nelle pianure, alimenta le falde sotterranee, di cui vive ogni vegetazione.

Ma in un «bacino» come quello della Val Padana, urbanizzato per il 20 o 22 per cento di tutta la sua superficie, Alpi comprese (14.000 o 15.000 km quadrati, su un totale di 70 000), lo scorrimento delle acque di pioggia concentra in poche ore di piena disastrosa tutta la portata degli affluenti e del Po; l'infiltrazione dell'acqua impedita allunga drammaticamente le stagioni d'aridità, sconvolgendo clima e vegetazione. Nel greto scavato o canalizzato cessa ogni funzione di «depurazione» (la digestione biologica delle sostanze inquinanti). Questo livello di urbanizzazione è già del tutto sproporzionato rispetto alle attività economiche attuali: ma diventa mortale ed assurdo rispetto a qualsiasi ipotesi di sviluppo. Le escavazioni in alveo sono proibite dalla legge se non (udite!) per motivate esigenze idrauliche. Sapete quanto se ne scava dal Po? Ufficialmente qualcosa come 12 milioni di metri cubi all'anno. Esse sono (per valutazione del Gruppo di studio Stato-regioni insediato dal Dp 1697 del 1980) la causa principale dell'abbassamento dall'alveo, dell'erosione della spiaggia a Lignano o a Ravenna, di tutto il tragico dissesto. Se non ci fossero ogni anno 20.000 miliardi di opere pubbliche inutili da costruire, o quasi due milioni di vani, in buona parte... condonati, l'Italia non consumerebbe tre volte più cemento degli Stati Uniti, e non dovrebbe cavare ogni anno *oltre un miliardo di tonnellate*. Il circolo è dei più viziosi, e riduce a così poco il *costo reale del calcestruzzo da impedirne* il bando, com'è avvenuto nei paesi moderni. Il Giappone, col doppio di popolazione relativa (330 abitanti per km quadrato) e un prodotto lordo quadruplo, non «consuma» territorio, gli restano 160.000 km quadrati di foreste, quasi il triplo dell'Italia.

Le altre cause del disastro sono anch'esse ben note: urbanizzazione selvaggia, opere assurde e disastrose negli alvei («prismate», soglie, dighe, canalizzazioni). C'è in Italia una legge del 1923 (vincolo idrogeologico) che destina a bosco - per ragioni idrauliche, di piene e di frane - un quarto quasi di tutto il territorio. Oltre alla sua sistematica violazione, c'è anche, chiarissimo, un problema di cattiva gestione. Il bosco ceduo di cerri, che la Forestale di Terni lascia tagliare ogni 14 anni, non svolge *alcuna* funzione di protezione.

* * *

Il problema è dunque di *gestione* e *non* di opere: anzi, le opere (in maggioranza inutili e clientelari, non pianificate, non progettate: quando non mafiose) *aggravano* spesso il dissesto. Gestione invece di opere, servizi invece di appalti rappresenta certo una sfida per le amministrazioni, soprattutto regionali, eredi dei carrozzoni d'incompetenza e d'indifferenza dello Stato. Ma rappresenta anche un'incredibile prospettiva occupazionale, ad alta e moderna professionalità. Purché i decisori politici siano in grado di districarsi nel viluppo delle lobbies, delle tattiche, delle ignoranze, delle dipendenze Purché li sorregga animo di perseguire equilibrio tra pressioni immediate e doveri verso il futuro.

Tavolini
«Metteteli anche in strada»

ETTORE GRECO

Baristi e ristoratori l hanno spuntata L'assessore all Avvocatura, Corrado Bernardo, dc, fino a ieri loro principale controparte nella controversia sui tavolini all'aperto ha improvvisamente cambiato idea Una conversione di 360 gradi Ieri ha ottenuto dalla giunta il nulla osta per un'ordinanza, che, rovesciando l'impostazione dell art. 3 della 1502 (applicativa della legge Galasso), dà amplissima facoltà ai gestori dei locali di occupare con tavoli, fioriere, ombrelloni e altri addobbi, vie e piazze della capitale. Non solo nel centro storico, ma in tutta la città Non solo per 3/4 dei marciapiedi, ma in tutte le isole pedonali, «in proporzione all'ampiezza della zona» Non più a 4 metri dal locale, ma fino a 4 metri dai monumenti

Non più «a ridosso degli esercizi», ma anche nella «zona sottostante il marciapiede», cioè sulla strada Uniche condizioni rimaste lasciare spazio sufficiente al passaggio di pedoni e veicoli, non ostacolare «la visibilità e la fruizione» dei monumenti, e aspettare, per allargare, le otto di sera.

Il provvedimento è di natura provvisoria avrà efficacia solo fino al 31 dicembre di quest'anno Ma è frutto di un'in liscutibile marcia indietro dell'assessore all'Avvocatura Bernardo si è infatti rimangiata in pieno l'affermazione, più volte ripetuta nel corso della vertenza, secondo cui ulteriore spazio per i tavolini sarebbe stato concesso solo dietro «parere propedeutico e vincolante delle Sovrintendenze» (è come recita una lettera, di suo pugno, del 29 aprile scorso) Ora si difende dall'accusa di aver compiuto un voltafaccia, asserendo di aver ricevuto un parere favorevole «di massima» dal ministero dei Beni culturali

Resta il fatto che a tutt'oggi la Sovrintendenza non ha provveuto a realizzare alcuna planimetria delle zone dove è possibile l'occupazione di suolo pubblico senza pregiudizio per la fruizione artistica della città Un colloquio avuto due giorni fa, in extremis, dall'assessore con il prof La Regina, sovrintendente ai Beni archeologici di Roma, non ha sortito effetti pratici

La giunta ha dunque deciso di sua iniziativa, sotto la spinta rivendicativa di baristi e ristoratori, che avevano minacciato per la mattinata di oggi una nuova agitazione, con serrata e corteo fino al Campidoglio Ora il fronte della protesta si è diviso Se il presidente dell'Unione commercianti, Paolo Trani, e quello dell'Associazione dei bar, Alberto Piga, si sono detti pienamente soddisfatti del risultato ottenuto, non dello stesso avviso è Giorgio Bodoni, presidente dell'Assoristoratori «Per quanto ci riguarda – ha affermato – manteniamo la manifestazione prevista Siamo soddisfatti solo molto parzialmente È un'ordinanza che poteva arrivare anche molto prima e che non risolve definitivamente il problema E poi che fine hanno fatto tutte le altre nostre richieste, la lotta all abusivismo commerciale, la modifica della delibera sulla sottotabellazione degli esercizi, l'attuazione del piano del commercio?»

Severamente critico verso l'operato della giunta è anche il giudizio del Pci «Questo metodo di governare il settore commercio della città a colpi di ordinanze, di cui non si sa nulla in Consiglio comunale – ha affermato Daniela Valentini, consigliere comunale – è fatto apposta per favorire la discrezionalità e il clientelismo

Per questo abbiamo deciso di presentare una organica proposta di delibera sull'occupazione di suolo pubblico Il sindaco dovrà pronunciarsi in consiglio In ogni caso ricorreremo al Tar contro quest'ennesimo pasticcio della giunta»

Pasqualina Napoletano, capogruppo del Pci al consiglio regionale e, accanto, l'ex presidente dimissionario della giunta, il socialista Bruno Landi

La Pisana entra nel gioco delle trattative

Il motivo delle dimissioni l'impossibilità di approvare in tempo l'assestamento di bilancio

Landi lascia, crisi alla Regione

Era nell'aria da una settimana, e ieri sera la crisi alla Regione Lazio si è aperta ufficialmente. Il presidente della giunta, il socialista Bruno Landi, che una settimana fa aveva preannunciato un'imprecisata verifica, lasciando intravedere la possibilità di intese istituzionali col Pci, ha rassegnato le dimissioni. Motivazione ufficiale. la mancata approvazione dell'assestamento di bilancio.

GIULIANO CAPECELATRO

Sul bilancio '87 il gruppo comunista della Regione aveva sferrato l'attacco tre giorni fa. È un guscio vuoto – era il giudizio – costruito sulla sopravvalutazione delle entrate (come l'Ilor), sulla presunta copertura di spesa da parte del governo, che invece non ci pensa neppure, in settori delicati come sanità casa e trasporti con 151 miliardi accantonati per pagare mutui che non sono stati mai richiesti, e con un record storico di 1 100 miliardi di residui passivi Ed aveva preannunciato una battaglia a colpi di emendamenti di fronte alla scadenza dell assestamento del documento contabile, che la maggioranza pentapartito aveva messo in agenda per oggi

È sul bilancio di assestamento è caduta la giunta regionale presieduta dal socialista Bruno Landi, che ieri sera ha rassegnato le dimissioni, accettando con apparente serenità la sconfitta, smussando i toni polemici sia verso gli avversari politici sia verso gli alleati di una maggioranza sempre sull orlo della rottura «È necessario – ha detto con accenti ecumenici – che si formi una giunta stabile, fondata su una maggioranza solidale dotata di un programma forte Nei due anni e mezzo che ci restano, non possiamo continuare a vivere sul precario»

La manovra di assestamento di bilancio era uno degli obiettivi che si era posta la giunta a «breve termine» di Landi, subentrato settantadue giorni fa al collega di partito Sebastiano Montali, eletto al Parlamento E Landi non ha mancato di ricordare i risultati raggiunti l'azzonamento delle Usl, che passeranno da venti a dodici, la variazione al bilancio di previsione per l 87 (approvata il 4 giugno, ma su cui il governo nazionale ha fatto più di un rilievo), la sistemazione della dirigenza del personale regionale

La crisi, comunque, era nell aria Già una settimana fa lo stesso Landi aveva preannunciato una non meglio precisata verifica, accennando anche a possibili «coinvolgimenti istituzionali» del Pci (si era parlato della poltrona di presidente del Consiglio) Quindi si era dedicato all assestamento di bilancio, fidando che tutto andasse liscio come l olio Una bella approvazione in sordina, pnma della scadenza istituzionale (che è fissata al 30 novembre), gli avrebbe fornito una carta vincente nella discussione politica

Ma i comunisti gli avevano messo subito il bastone tra le ruote «Le dichiarazioni di Landi – aveva dichiarato subito dopo il capogruppo comunista alla Regione, Pasqualina Napoletano – costituiscono una vera e propria crisi di cui prendere atto, al termine di due anni passati tra verifiche, rimpasti, giunte a termine» E ieri, dopo le dimissioni di Landi, Pasqualina Napoletano ha nbadito che «solo un ricambio di maggioranza fondata su riforme istituzionali e programmi concreti di intervento possono salvare questa Regione Dunque, Psi, forze laiche e democratiche abbiano il coraggio di passare dall'insoddisfazione alla ricostruzione, in tempi rapidi, di una prospettiva di cambiamento per una Regione che sta naufragando»

Ma la crisi alla Regione si inquadra in un gioco più ampio, che tira in ballo il Comune, con i continui gin di valzer socialisti su Signorello sindaco, e la Provincia, dove l ipotesi di una giunta di sinistra (sempre piu probabile) fa rizzare i capelli in testa ai democristiani

Più difficile l'accordo sul pentapartito

In Comune partita aperta Il Psi: «Vogliamo il sindaco»

Sembrava fatta. Invece tutto è stato rimesso in discussione, almeno a parole. Nicola Signorello sindaco non piace al Psi che scalpita per avere la poltrona di primo cittadino della Capitale. Poltrona, che non dispiacerebbe nemmeno al Pri. Intanto però l'accordo sul programma c'è e gli incontri tra i cinque partiti proseguono. Da venerdì si discuterà delle altre «poltrone».

ROSSANNA LAMPUGNANI

Una nota del segretario della federazione socialista Sandro Natalini che ricusa Signorello sindaco e non esclude una guida laico-socialista per la città Una dichiarazione del collega repubblicano, Saverio Collura, per una disponibilità a ricoprire tale carica Una presa di distanza della corrente dorotea della dc romana (l'assessore uscente Ciocci e i consiglieri Corazzi e Mazzocchi) dagli accordi di massima dei cinque partiti della maggioranza uscente La giornata politica di ieri è stata caratterizzata da una vera e propria recrudescenza delle tensioni, aggravate dalle dimissioni di Landi dalla presidenza della Regione

Cosa sta succedendo a Roma? Probabilmente, sostiene un autorevole esponente capitolino, le tensioni interne al Psi, che si aggravano di ora in ora, si stanno riflettendo all'esterno, si tenta di alzare il tiro per strappare tutto ciò che è possibile in termini di potere, di assessorati ma anche di cariche dirigenziali nelle aziende pubbliche

Innanzitutto per il Psi c'è un problema di immagine Non è troppo decoroso, dopo aver lanciato dalla tribuna congressuale strali accuminati contro Signorello, presentarsi al tavolo delle trattative accettando «in bianco» nuovamente il sindaco dc, senza la «garanzia» della staffetta tra 18 mesi

Così Natalini rilancia dichiarando che «nessun accordo è stato mai raggiunto e che negli incontri che si sono susseguiti con la Dc il problema della struttura della giunta e quello del sindaco non sono mai stati affrontati essendosi discusso esclusivamente del programma» Su questo l accordo tra i cinque partner è ancora in piedi, finora nessuno lo ha contestato nella sostanza L'incrinatura, in quello che è stato definito il nuovo patto di ferro, sarebbe dunque sul sindaco Natalini prosegue dichiarando che «per dare un tangibile segno di cambiamento alla cittadinanza, il Psi non esclude che la giunta possa essere guidata da un socialista o da un esponente dell area laica, anche per determinare il criterio dell alternanza»

Intanto oggi proseguiranno gli incontri collegiali sul programma E solo nel pomeriggio di domani, ai margini di un consiglio comunale che si preannuncia ancora una volta «formale», si comincerà a discutere degli assetti per giungere all elezione del sindaco il 6 agosto e della giunta il 7 A meno che, come alcuni ventilano, il Psi non si impunti sulla questione di Signorello e non si rinvii tutto a settembre

In casa socialista pare ci sia grande maretta Gli scontri verterebbero essenzialmente sul controllo degli assessorati che governano il territorio Gianfranco Redavid vorrebbe per sé non solo l'ufficio del bilancio, a cui era candidato il dc Palombi, ma anche la delega per le «grandi opere», in pratica la gestione di quelle centinaia e centinaia di miliardi che stanno per piovere su Roma. Ma tutto ciò non va giù ad Antonio Pala, finora responsabile dell urbanistica, che a questo incarico accorperebbe volentieri quello di nuova istituzione Anche il neo capogruppo Bruno Marino vorrebbe un assessorato per sé Insomma la polemica è rovente, aggravata anche dalla rotta di collisione imboccata dal socialdemcoratico Robinio Costi con il Psi, e già si dice che la nuova giunta non vivrà piu di sei mesi

Il segretario romano del Psi, Sandro Natalini

Assolta la giunta Argan per la gestione Acotral

La Corte dei conti ha dato ragione a Ugo Vetere (nella foto) Giulio Carlo Argan e Tullio De Felice, nel 1976 amministratori della giunta capitolina, sulla «chiacchierata» vicenda del passaggio della Stefer e della Roma-Nord all Acotral Erano accusati di aver danneggiato il Comune per aver pagato il 15% in più nella gestione dell'Acotral, rispetto a quanto invece aveva stabilito la Regione Lazio nell istituire il Consorzio del trasporti Ma i giudici non l hanno pensata così Nessun danno è stato arrecato alle casse comunali Il miliardo di lire pagato in più ha infatti ben ricompensato il Comune che per un solo mese di ritardo nel passaggio della Stefer all'Acotral avrebbe dovuto sborsare, per il personale, 7 miliardi e mezzo.

Denunciato un giovane È il piromane di Monte Mario?

È uno studente sedicenne uno dei piromani che nei giorni scorsi si sono «divertiti» ad incendiare la collina di Monte Mario? Un giovane, A D P (usiamo le iniziali perché minorenne), è stato denunciato alla magistratura dai carabinieri per essere stato visto, il 23 luglio, mentre gettava un fiammifero acceso nei pressi di Monte Mario, in località Valle Verde Proprio quel giorno la collina fu devastata da un grosso incendio che la finì di bruciare

Il Pci protesta «Stop ai lavori sul Tevere a Castel Giubileo»

«Vanno immediatamente sospesi i lavori di costruzione del centro sportivo della Guardia di finanza sulla riva del Tevere, a Castel Giubileo» Così hanno scritto ai ministri competenti i consiglieri comunali comunisti Rossella Duranti, Franca Prisco, Sandro Del Fattore e Mirella D Arcangeli, chiedendo inoltre al sindaco di «farsi promotore di una iniziativa amministrativa per la sospensione dei lavori»

Sciopero Acotral domani e il 7 agosto

Disagi in vista per i passeggeri di tutti i mezzi Acotral Per domani e per il 7 agosto sono stati infatti confermati gli scioperi del personale, da parte di Cgil, Cisl, Uil, dopo un incontro avuto ieri con l'azienda dei trasporti. Resteranno ferme le linee A e B della metropolitana (nella foto), tutte le linee extraurbane, le ferrovie Roma-Lido, Roma-Viterbo e Roma-San Cesareo Domani i servizi entreranno in funzione solo dalle 9 di mattina, mentre venerdì 7 agosto lo sciopero inizierà alle 16 e si concluderà alle 20

Incidente sull'A2 due morti 2 feriti gravi

Tragedia sull'A2 Una Mini 90 si è schiantata contro un autotreno che stava rallentando a causa della scarsa visibilità, causata dall'incendio di una macchina sulla corsia d'emergenza, al chilometro 31, nel Comune di Valmontone Il conducente della Mini, Salvatore Palmieri, di Caserta, e sua moglie Caterina Di Gennaro sono morti sul colpo Dei due amici che erano a bordo, uno è in fin di vita al San Camillo, l altro è in prognosi riservata.

«Ho fallito» e si getta da ponte Marconi

«Non ho più una lira, ormai ho fallito davvero Non so come fare ad andare avanti» Così ha scritto alla moglie, Maria Grazia, prima di suicidarsi nelle acque del Tevere Luigi Schicchi, un commerciante di 48 anni, residente a Roma ma originario di Castiglion del Lago, ha parcheggiato la sua «Lancia Thema» nuova fiammante su ponte Marconi Appena due righe per salutare la moglie, ed è salito sulla balaustra lanciandosi nel vuoto

STEFANO POLACCHI

Infarto
Muore la mattina della tesi

L ha trovato morto la sorella poche ore prima della discussione della tesi di laurea in medicina Francesco Palumbo, di 28 anni, abitava in via Zanzur 32 al quartiere Trieste Dopo molte sofferenze, aveva preparato una tesi sulla malattia che circa due anni fa gli aveva portato via la madre, stroncata da un tumore La sorella ha scoperto il corpo senza vita di Francesco intorno alle 9,30 di ieri mattina «L'ho visto ieri sera che rientrava felice, dopo aver cenato insieme alla sua ragazza Saranno state le 22,45», afferma la portiera dello stabile Il padre Bonaventura Palumbo di 58 anni, assicura che il figlio non aveva mai sofferto di nulla e che martedì sera si era coricato senza manifestare alcun disturbo «Vorrei tanto che gli dessero ugualmente la laurea», dice la signora Norma, una vicina di casa, che conosceva bene Francesco La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria Si attendono ora i risultati della autopsia

Lo sceriffo Usa aveva un arsenale dentro casa

Nella sua casa di Ostia un ex sceriffo dell'Illinois, di 69 anni, aveva una vera e propria «santabarbara» 14 fucili di grosso calibro, 18 pistole, più di mille munizioni e sette coltelli da «guerriglia» La polizia se n'è accorta dopo la denuncia di due fratelli che, durante una lite per la precedenza stradale, sono stati minacciati da James Richard Miller con un Winchester. La Digos indaga sulla provenienza delle armi.

ANTONIO CIPRIANI

Ha imbracciato il Winchester, neanche fosse John Wayne in «Ombre rosse» e l ha puntato contro i due fratelli con i quali aveva litigato pochi minuti prima «Andatevene subito o vi sparo» ha detto Quelli sono scappati, per la paura e sono corsi dalla polizia per denunciare il vecchio americano conosciuto nel quartiere come «lo sceriffo» Quando gli agenti del XIII commissariato di Ostia si sono presentati nella sua abitazione in via Isole di Capoverde hanno scoperto che James Richard Miller nato 69 anni fa in Illinois negli Stati Uniti aveva nel salotto una vera e propria armeria Diciotto pistole e 14 fucili tutti di grosso calibro Winchester e Thompson un migliaio di proiettili e sette coltelli, alcuni del modello «Rambo nella jungla»

«Chi vi ha dato il permesso di perquisirmi – ha gridato ai poliziotti – sono un ex agente dell Fbi» Poi quando hanno chiesto il permesso ad avere tutte quelle armi ha scelto di non parlare più rifiutandosi categoricamente di spiegare come mai avesse qualla «santabarbara» in casa chi lo avesse rifornito e se c'era un destinatario Miller abitava a Ostia Lido solamente da un anno Si era trasferito con la moglie Anna dopo aver passato quattordici anni a Roma, in via Bresciano

Per venticinque anni aveva fatto lo sceriffo a Peoria nel Texas Quando è andato in pensione nel 1972 aveva scelto il clima mite dell Italia Ad Ostia già altre volte erano arrivate segnalazioni al commissariato che parlavano di un americano che nella sua abitazione aveva tante di quelle armi da far la guerra, da solo, all intero quartiere Ieri la denuncia di due fratelli, Fulvio e Alberto Menotti dopo un motivo banale come una lite per la precedenza «Lo sceriffo» era stato ostacolato dai due fratelli in moto Aveva rischiato di cadere con il motorino Si era arrabbiato, aveva litigato era salito in casa e tornato giù con un Winchester Come in una scena da film western, aveva fatto scattare il cancatore del fucile e con la pallottola in canna l aveva puntato contro i due fratelli che lo avevano disturbato Per la polizia è stata l occasione giusta per entrare in quell appartamento, perquisirlo e torvare le armi

È difficile credere che tutti quei fucili quelle pistole nell'appartamentino siano solo una «stravaganza» dell'ex sceriffo texano E se Miller, dietro la vita tranquilla di un agente americano in pensione, nascondesse quella del trafficante di armi da guerra? La Digos sta cercando di capirlo Per questo è stata disposta la perizia balistica sulle armi per capire se ultimamente hanno sparato Lo sceriffo ieri mattina ha varcato il portone di Regina Coeli, accusato di detenzione illecita di armi da guerra

L'arsenale ritrovato in casa dell'ex sceriffo

Taglieggiatori a Fidene
«Paga 4 milioni o ti spariamo in bocca» Tre arresti

«O paghi i 4 milioni e mezzo della protezione entro il 27 o ti spariamo in bocca» Dopo questo avvertimento Ferdinando Falcetta, 50 anni, costruttore e proprietario di una azienda agricola a Magliano Sabino, ha avvertito la polizia

Così all'appuntamento con i taglieggiatori, in un bar in via Radicofani a Fidene, c erano anche il vicequestore Carnevale ed i suoi uomini, confusi tra i clienti Quando Falcetta ha tirato fuori una cambiale da due milioni, per pagare la prima rata della «protezione», gli agenti sono intervenuti ed hanno arrestato i due estorsori Claudio Di Marcantonio, 29 anni e Luciano Terzini di 30 Un terzo della «banda di Fidene» è stato arrestato qualche ora dopo, è Marco Santori di 45 anni Il capo dell organizzazione si conosce solo il soprannome, «il calabrese», è riuscito a scappare ma la polizia è già sulle sue tracce

Si è concluso così il lungo braccio di ferro tra Ferdinando Falcetta e i suoi taglieggiatori Il costruttore da Magliano Sabino, dove abitava andava ogni settimana a Fidene, dal commercialista. Lì il boss del quartiere l ha notato e fatto avvicinare da quelli della sua banda «Ti proteggiamo noi. Ti costerà poco 4 milioni e mezzo al mese»

Il commerciante ha detto no e le richieste sono diventate minacce A lui e alla sua famiglia Ad un certo punto l uomo ha deciso di trasferirsi a casa della sorella, ma anche lì è stato rintracciato, poi in un albergo romano Ma il 23 luglio scorso l'hanno trovato, davanti alla sua azienda a Magliano Sabino

Una pistola puntata alla nuca l hanno cancato su una macchina e l hanno portato in campagna, per l'ultimatum. Ma a prendere la prima rata, con Falcetta c erano gli agenti del 4° distretto Non è la prima volta che il costruttore scampa agli estorsori Nell 83 aveva subito altre richieste di denaro simili L'appuntamento per il pagamento della rata (era 1 milione) era nel cimitero di Magliano Sabino Anche allora era arrivata la polizia e aveva arrestato cinque persone mentre incassavano da Falcetta i soldi della «protezione»

Arrestati
Portieri procuravano prostitute

Un giro di prostituzione d'alto bordo per manager e uomini d'affari disposti a spendere da mezzo milione ad un milione per qualche ora passata con giovani e belle ragazze *provenienti dall'isola* caraibica di Santo Domingo E chi era più adatto a procacciare una simile clientela dei portieri di due dei più noti (e cari) alberghi cittadini? Su un ordine di cattura dal sostituto procuratore Maria Luisa Carneva le, sono stati arrestati ieri i *portieri di notte dello* «Sheraton», Marco Titi, di 28 anni, e dello «Holiday Inn», Bruno Martinuzzi, di 45 anni I due sono accusati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, in relazione ad una vicenda venuta alla luce nel giugno scorso Allora furono *arrestati Stefano Baioni*, 38 anni, e la sua convivente Annalisa Anducia Mendez di 22 che si erano specializzati nell'importazione da Santo Domingo di giovani ragazze cui venivano promesso un posto da cameriera in un fantomatico ristorante di Roma Giunte *in Italia, invece, le ragazze* veniva alloggiate nel residence «Blanche et noir» e – private del passaporto per impedirne la fuga – avviate alla prostituzione Il traffico di prostitute fu denunciato all'ufficio stranieri della Questura da una delle ragazze, Modesta P, di 20 anni, che fornì gli elementi per arrestare Baioni e la Mendez Le indagini sono poi continuate sino agli arresti dei due portieri

Parere favorevole della giunta alla riduzione degli accessi ma l'operazione è rimandata all'autunno (proteste permettendo)

Auto in centro permessi «razionati»?

L'era delle trentamila auto con licenza di avvelenare il centro storico dovrebbe essere finita Il documento approvato in giunta riduce a uno solo i lasciapassare concessi ai residenti anche se le auto di proprietà sono più d'una e taglia le autorizzazioni rilasciate alle roccaforti della città politica Ma l'operazione è rimandata a settembre Chissà se la pioggia di proteste annacquerà il provvedimento.

ANTONELLA CAIAFA

La stangata ai permessi facili per l accesso al centro storico viene decisa dalla giunta capitolina almeno in linea di principio, proprio quando la città politica sta andando in ferie Una mossa furba che mira a rimandare a settembre le faide e le proteste che si scateneranno per un libero accesso negato L amministrazione nella riunione di *ieri mattina ha accolto il* documento presentato dall assessore al traffico sui tagli ai permessi A farne le spese (secondo gli scarsi dettagli che se ne conoscono visto che l'assessore non si è preso la briga di discuterla in commissione nonostante la richiesta del Pci) dovrebbero essere città, politica e residenti Questi ultimi non otterranno più un lasciapassare per ogni auto di proprietà ma un unico disco sul quale verranno annotate le targhe di tutti i veicoli ma che potrà essere usato di volta in volta per circolare con una sola delle macchine di proprietà Secondo punto dolente dovrebbe essere quello che tutti i permessi, esclusi quelli per i residenti di pertinenza della I Circoscrizione, dovranno essere rilasciati da*gli sportelli della ripartizione* comunale In teoria questo escamotage dovrebbe impedire ai «palazzi» della politica, alle associazioni professionali ed altri enti di fare un'incetta indiscriminata di «via libera» da distribuire magnanimamente fra i propri iscritti e dipendenti Le altre novità contenute nel documento riguardano la legittimazione del libero accesso per le motoci*clette di ogni cilindrata* e la possibilità di varcare i setton solo per le auto blu a bordo delle quali viaggia il titolare dell ambito disco

L'operazione, almeno secondo le pie intenzioni manifestate dall'assessorato, do*vrebbe consentire una ridu*zione di circa il 40% sulle trentamila auto autorizzate ad inquinare il centro storico

Ma chi sono i fortunati possessori delle licenze? Mille e cento permessi sono rilasciati ai dipendenti della Camera, 8000 ai *residenti*, 6000 a giornalisti e fotoreporters, altrettanti sono in possesso di handicappati e medici Poi naturalmente ci sono la presidenza del Consiglio, il Senato, i «pezzi grossi» di ministeri, enti pubblici, amministratori delegati Più 3500 fortunati beneficiari il cui nome per volontà del prefetto è coperto da segreto

Con la delibera approvata ieri si vorrebbe invertire la rotta dopo le pressioni di ambientalisti, partiti politici, organi d'informazione Ma nonostante il sì di principio della dimissionaria giunta non è detto che la rivoluzione dei bolli auto arrivi in porto In*tanto l assessore Palombi* l'aveva preannunciata in concomitanza (o quasi) alle fasce orarie nel centro storico Ma la primavera è passata senza registrare novità Poi si è parlato di un fatidico 31 luglio Ci siamo, ma la nuova era degli accessi al centro storico è passata solo in linea di principio Nei fatti il sindaco con un'ordinanza prorogherà gli attuali permessi fino all'autunno Motivo ufficiale i semideserti uffici della ripartizione e della prima circoscrizione non potrebbero, complici vacanze e solleone, svolgere tutto il lavoro burocratico alla base delle nuove autorizzazioni Per esempio i residenti per ottenere uno sparuto via libera dovranno presentare un dossier alto così con tanto di certificato di residenza o do*micilio o contratto di locazio*ne o atto di propnetà dell'immobile, fotocopia autenticata del libretto di circolazione

In concreto l operazione è rimandata a settembre e solo gli ingorghi nel centro potranno dire se la severità promessa da Palombi (da quando è assessore i lasciapassare sono quasi raddoppiati) si è annacquata sotto la pioggia di proteste di parte

Sindacato
«Istituto regionale sulle cave»

Rafforzare le strutture di controllo, istituire un albo dei cavatori raggruppare le competenze in un unico istituto regionale sono queste le propo*ste principali del progetto pre*sentato dal sindacato sulle cave nella regione Il nuovo Piano che dovrebbe vedere la luce nei prossimi mesi, dopo che l'università ha consegnato nella scorsa settimana lo studio preliminare all assessore Bernardi deve «conciliare – secondo i segretari confederali Claudio Minnelli, Antonio Masciarelli e Fabrizio Pascucci – la difesa dell ambiente con le esigenze dello sviluppo economico»

A partire da un progetto per il recupero delle cave abbandonate, per cui esiste un finanziamento di 3 miliardi Sul le proposte avanzate dal sindacato, è intervenuto anche Claudio Ercoli, presidente della Federlazio Per il rappre*sentante degli imprenditori, il* permanere dell attuale situazione d'incertezza normativa favorisce quegli operatori «che hanno ogni interesse a che nulla cambi» Per la Lega Ambiente è intervenuto Loris Bonaccina «Sono troppe le *cave nel Lazio – ha detto – e i* tre miliardi tanto vantati per il ripristino ambientale esistono solo sulla carta»

Fiume Sacco
Happening per salvarlo

Musica poesie e discussioni per salvare il fiume Sacco Non un fiume qualsiasi il più inquinato d Italia L happening è stato organizzato per venerdì 31 alle 21 dalla Lega ambiente di Frosinone nella villa comunale di Ceccano la cittadina attraversata dal Sacco che sta soffocando per la puzza pestilenziale e l inquinamento atmosferico Parteciperanno oltre ai cittadini della zona i parlamentari ambientalisti, gli amministratori i tecnici impegnati da anni nello studio sul risanamento del fiume Si parlerà in modo particolare della richiesta presentata dalla Lega ambiente che vorrebbe far dichiarare la valle del Sacco e del Liri «area ad elevato rischio di crisi am*bientale» Su questo argomen*to una petizione popolare ha già raccolto migliaia di firme

Quello di Ceccano e del Sacco è realmente un «caso limite» D estate la gente nel piccolo centro ciociaro non riesce più nemmeno a respirare ed è costretta a fuggire *D inverno i problemi sono an*cora più gravi Quando piove e il fiume esonda per lunghi tratti di campagna si diffondono coliibatteri, streptococchi fecali, che filtrando nella terra inquinano pozzi e sorgenti Nonostante tutto ciò, ancora non esiste neanche uno studio sull incidenza dell inquinamento sulle malattie respiratorie, dermatiti e delle vie nervose

IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia), via Cialdi 2/A, telefono 32978 Club privato aperto agli amici Sale molto ampie, stile raffinato Piano bar, jazz e blues in concerto Cineclub al vicino cinema Galleria Bresaola al Carpaccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana Cocktail alla frutta Dolci e torte durante i giochi di società Risiko, Shanghai Prezzi contenuti

Red Queen (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3 Stile postmoderno per panini giganti di tutti i tipi Ampia scelta di birre Torte alla frutta e gelati Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock Una birra a 3 500 lire Una consumazione completa intorno alle 10 000

Monkeys' pub (Santa Marinella), via Aurelia 349 Telefono 735561 Pub, paninoteca, birreria Molto accogliente, luce velata, piano superiore appartato Panini e patatine, ma anche ravioli e spaghetti Dolci alla frutta Domina uno schermo video con videoclips in continuazione 3 000 lire una birra, 10-12 000 una consumazione completa

Old station pub (Tarquinia), via Antica 23, telefono 858175 Nella Tarquinia medioevale, ricavato da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo Luci soffuse, due piani fatti di tanti angoli suggestivi Provare gli spaghetti alla schizofrenica e le bruschette farcite Musica soft Una birra 3 000 lire, 15 000 per una consumazione completa

Barnie Ball (Civitavecchia), via Calisse Chiuso il mercoledì La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese Nastroteca con gli ultimissimi arrivi Panini Ottimi i funghi trifolati e il gulasc Torte della nonna Una birra 2 500 lire Una consumazione completa intorno alle 10 000

Casablanca (Civitavecchia) viale Baccelli 108 Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale Tanti angolini Paninoteca e patatine, ma anche primi piatti Birra alla spina *davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione* con clips e film musicali 15-20 000 per una consumazione completa.

Progetto mare '87 (Ostia) Megadiscoteca alla rotonda venendo da Roma ci si cade dentro dopo aver percorso fino in fondo la Cristoforo Colombo Per la modica spesa di *5mila lire offre videofesti*val, cinema (le comiche da mare), sfilate di moda estiva Ha tutta l'aria di una buona idea, per ora non confortata da un particolare successo di pubblico

Corto Maltese (Ostia) Piano bar, via Thiepovic, musica jazz e blues cocktail

Gaudio Noctis (Ostia) Discoteca, corso Regina Margherita 67 È l'ex Big Banter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda Videomusicali, servizio di ristoro, ingresso 10mila lire

Luci Lugi (Lavinio) Passeggiata delle Sirene 92 L'ingresso è libero Il giovedì quando la serata è dedicata alle donne Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina Sabato e domenica tutti in pista a ballare L'ingresso costa da 13mila a 25mila lire

Tirreno Club (Fregene) Via Marea 64 Si svolgono serate a tema Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono Apertura tutte le sere

Tropical (Capocotta) chilometro 8,300 della litoranea ristorante fra le dune e la macchia mediterranea Si mangia pesce servito e cucinato da Marcella e Marcello da lire 15mila a 25mila

UN'ESTATE AL MARE

«Cozzaro» per hobby

ROBERTO GRESSI

Ma poi che ci fai con le cozze che prendi, te le mangi? «No, no le prende lui – dice Marco, ossuto ragazzetto sui dodici anni indicando il suo compagno di pesca – un'altra volta che le ho portate a casa mia madre me le ha fatte portare subito al cassonetto» Se ne stanno aggrappati agli scogli frangiflutti davanti a Ostia nuova, busta di plastica e coltellino da cucina alla mano grattano via tre o quattro alla volta le cozze della colonia che si è subito ambientata sui pietroni Non avete paura che vi facciano male, che siano inquinate? «Io no – risponde l'altro – a casa mia madre le lava bene, poi le cuoce, non c'hanno fatto mai male» Con*tinuano tranquillamente* a raccogliere gli spazzini del mare, le cozze, quei piccoli gusci neri che filtrano quaranta litri d'acqua al minuto e trattengono qualsiasi cosa somigli al cibo Non sono i soli Sui pochi metri dell arenile che sta sotto le case di Ostia nuova e che *non è ancora stato mangiato* dal mare non ci sono che pochi forzati dell'abbronzatura, ma le lunghe strisce di scogliera artificiale sono piene di gente Raccolgono cozze, patelle lumachelle marine tutto finisce nelle buste della spesa, come al supermercato

Molti sono ragazzini, destinati a trovare l'altolà delle mamme non appena varcata la soglia di casa ma ci sono anche molti adulti «L hai mai mangiata la pasta col sugo delle patelle? – dice un signore sulla cinquantina, in calzoni corti e canottiera – Dicono che qui è inquinato, ma tanto è uguale dappertutto Quelle che si comprano allora?» Moltissimi pescano, con tanto di attrezzatura d'avanguardia canne telescopiche, retini, stivali di plastica C'è anche chi ha più di una canna, ne controlla due o tre ancorate tra gli scogli. I ragazzini più piccoli fanno presto ad organizzarsi, basta un'attenta ricognizione tra i sassi e spuntano pezzi di lenza abbandonati e aggrovigliati, completi d'amo Poi c'è solo da chiedere un po' intorno per avere dell'esca C'è chi usa piccoli pescetti e chi della roba nera che sembra liofilizzata, ma furoreggiano dei malloppi fatti di mollica di pane e parmigiano, che vengono attaccati alla canna accanto al *mulinello, pronti all'uso*

Si prende qualcosa? È noto che se fosse stato per i pescatori l'umanità avrebbe magari avuto altre doti, ma non si sarebbe mai evoluta fino all'uso della parola solo poche risposte frettolose «Sì, qualcosa si prende, ma io questo pe*sce non lo mangio, pesco per* divertimento, per passare il tempo» Un'occhiata nei secchi, sempre tenuti pudicamente un po' nascosti, mostra qua e là anche qualche pescetto di dimensioni decenti Ma mangiare il pesce pescato addosso alla riva non è pericoloso? *Voci esperte* invitano a distinguere se, con un po' di fortuna, abbocca una spigoletta, un orata, un sarago, niente paura Si può cucinare tranquillamente, perche «mangia» al largo Ma il più frequente è il cefalo col muso piatto «Quello è una schifezza, *sa di petrolio* »

A pesca sulla riva

Bonsai
Mini alberi in mostra al castello

Piccoli ulivi «da balcone» alti sì e no 30 centimetri, carichi di frutti alberi esotici non più alti di 20 Un giardino in miniatura preziosissimo e delicatissimo all interno del l imponente castello di Santa Marinella È la seconda «mostra del bonsai» l antica e nobile arte giapponese di ridurre a minime dimensioni normali *alberi da frutta o piante orna*mentali Una tecnica complicatissima ormai diffusa anche in Italia Questi «alberi da bambola» saranno in mostra dal 1° al 10 agosto

Calcio
Terminato il torneo di Ostia

Il «Torneo delle vacanze», che si disputa nel mese di luglio ad Ostia Antica, sul campo Mariposa, si è concluso con la vittoria della «Bottega delle carni» La squadra, guidata dal capitano Pischeddu ha sconfitto ai calci di rigore le Fiamme Gialle Miglior giocatore, alla fine del torneo, è risultato Mauro Proietti, *mentre la palma per il miglior* portiere è andata a Fabio Pietrini Il torneo, giocato da dieci squadre dilettanti, era a carattere strettamente amichevole

IL FILM

TARQUINIA

ETRUSCO L. 7 000 Via della caserma 32 Tel 0766/856432 **Peter Pan** - DA (18 22)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA Tel 0766/25772 Riposo

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA Via Aurelia **La vedova nera** di Bob Rafelson, con Debra Winger, Theresa Russell G

ARENA PIRGUS Via Garibaldi **Shanghai surprise** di Jim Goddard con Madonna, Sean Penn - A

S. SEVERA

ARENA CORALLO **Ritorno al futuro** di Robert Zemeckis con C Flyd - FA

OSTIA

KRYSTALL L. 7 000 Via dei Pallottini Tel 5603186 **La lunga strada della paura** di Robert Harmon con Rutger Hauer H (18 22 30)

SISTO L. 6 000 Via dei Romagnoli Tel 5610750 **Il nome della Rosa** di J J Annand con Sean Connery - DR (17 30 22 30)

SUPERGA L. 7 000 V le della Marina 44 Tel 5604076 **True stories** di David Byrne con John Goodman Annie McEnroe DR (17 22 30)

ANZIO

MODERNO Piazza della Pace Tel 9844750 **Psyco III** di A Perkins - DR (16 30 22 30)

TERRACINA

TRAIANO Via Traiano 16 **Pericolosamente insieme** di Ivan Reitman con Robert Redford BR (19 23)

ARENA FONTANA Via Roma 64 **Il ragazzo del Pony Express** con Jerry Calà BR (21 23)

SAN FELICE CIRCEO

ARENA VITTORIA Via M E Lepido Tel 0773/527118 **Mosquito Coast** di Peter Weir con Harrison Ford, Helen Mirren DR (21-23)

SPERLONGA

CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12 Riposo

ARENA ITALIA Via Roma **Nightmare 3** di Chuck Russell, con Robert Englund Heather Langenkamp - H (21 23 15)

GAETA

CINEMA ARISTON Piazza della Libertà 19 **Aliens - Scontro finale** di J Cameron FA (17 15 22 30)

ARENA ROMA Lungomare Caboto **Speriamo che sia femmina** di Mario Monicelli, con Liv Ullmann FA (21 22 30)

FORMIA

CINEMA MIRAMARE Via Vitruvio Traversa Sarnola. **Scuola di polizia n. 3** di John Paris con Steve Guttenberg BR (18 22 30)

ARENA MIRAMARE Via Vitruvio 31 **Camping del terrore** di Ruggero Deodato con Bruce Penhall Mimsy Farmer H (20 30 22 30)

In attesa dell'imbarco per la Sardegna

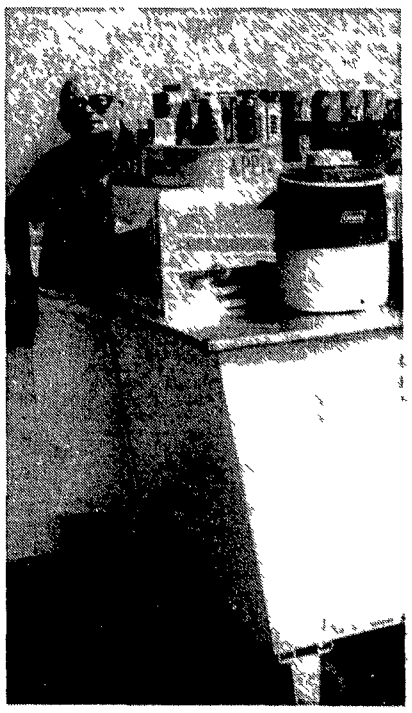
Un ombrellone rosso per una coca ghiacciata

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA Per chi si affaccia in questi giorni dai bastioni che dominano il porto di Civitavecchia si presenta alla vista un vero e proprio formicaio in frenetico movimento Sono i passeggeri che affollano i moli, che attendo*no l imbarco, che sbarcano* dai traghetti che collegano lo scalo laziale alla Sardegna. Lunghe file di camper e roulotte, bivacchi di saccopelisti, molta gente sovraccarica di valigie sono l immagine di questo momento decisivo di chi va o torna dalle vacanze *Tutt intorno c è un continuo* lavono di facchini e di portabagagli che caricano e scaricano senza pause I treni vanno e vengono Le navi sempre in funzione arrivano, scaricano la loro flotta di passeggeri e sono già pronte a fagocitare nuovi gruppi di auto e vacanzieri diretti alle spiagge, ai villaggi turistici, ai camping delle costiere sarde

Ebbene, in tutto questo scenario caratterizzato dal moto perpetuo di migliaia di persone e di mezzi spicca per contrasto un ombrellone rosso e un carrello che sembrano resistere impassibili alle ondate dei forzati delle vacanze Se si scende al porto si scopre che sotto l indispensabile parasole si nasconde un omino minuto e simpatico sempre calmo e paziente È Goffredo Di Pietro che ogni giorni fa il giro delle navi con il suo piccolo carico di paste cannoli con crema cornetti succhi di frutta e bibite ghiacciate «Di solito faccio due turni – dice Gof*fredo – dalle 5 del mattino* alle 11 oppure dalle 16 alle 19 Inizio con l arrivo della prima nave dalla Sardegna e finisco con la partenza dell ultimo scaglione Perchè lo faccio? Perchè con la pensione che mi passa il governo non riuscirei a campare e allora mi debbo arrangiare così» Un passato di fatiche sopportate per anni come facchino dei mercati generali di frutta e verdura Goffredo si ritrova un presente fatto di lunghe attese sotto il sole cocente, fra tante *gente libera dal lavoro che ha* fretta di raggiungere la sua meta estiva e la sua fetta di divertimento

«Rispetto a quello che ho sempre fatto il lavoro di adesso è poca cosa – dice ancora Goffredo – Ma la gente è esigente e in certi momenti ti fa impazzire Qui arrivano tutti insieme e non ti danno il tempo nemmeno di stappare le bottiglette Il lavoro non va male, ma si vende sempre meno Con le prenotazioni i turisti arrivano a Civitavecchia si mettono in fila e partono così *comprano poco La maggior* parte poi si porta bibite e panini sui camper e sulle roulotte» Ma Goffredo 65 anni compiuti resiste Sempre attento al flusso dei passeggeri ora cambia posizione C è l arrivo della nave da Cagliari Mette a posto le bibite sistema l ombrellone e si avvia lentamente verso un altro molo Gli ormeggiatori sistemano le gomene la nave ha attraccato, Goffredo si prepara ad un nuovo assalto



Goffredo il barista del porto

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, giovedì 30 luglio, onomastico. Donatella, altri: Angelina.

ACCADDE VENT'ANNI FA

«Fgci 1967 la resistenza continua Solidarietà con i negri americani». È solo uno dei tanti striscioni che i giovani della Fgci hanno inalberato da una grande barca a motore, che ha percorso tutto il litorale di Ostia. La manifestazione, dedicata alla pace e al disarmo, si è articolata anche in decine di giornali parlati dinanzi agli stabilimenti e in una diffusione straordinaria lungo la spiaggia (più di 350 copie vendute) I villeggianti di Ostia si sono insomma visti «sbucare» i compagni della Fgci da tutte le parti. Molti hanno raccolto l'invito al dialogo Non è mancato, poi, chi li ha applauditi.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti Aied 860661

I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs informazioni 4775
Fs. andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

■ APPUNTAMENTI

Arte antica. Il direttore della Galleria nazionale di palazzo Corsini, via della Lungara 10, sabato alle ore 11 attuerà una visita guidata dal titolo «Incontro col direttore». È il primo di una serie di interventi che si svolgeranno nelle gallerie statali per tutto il mese di agosto

■ QUESTOQUELLO

Giovani comunisti. La Festa dei giovani comunisti romani si svolge dal 19 al 27 settembre In questo ambito la Fgci romana organizza una mostra fotografica sul tema «Siamo noi, siamo tanti, i mille volti dei giovani» Le foto devono pervenire entro il 10 settembre a questo indirizzo Federazione giovanile comunista italiana, c/o Federazione Pci, via dei Frentani, 4, 00185 Roma.
Foto: Proposta '80 a Mentana. Mostra collettiva di fotografia. Sono impegnati Manuela Gallinelli, Franco Olivetti e Giancarlo Tranfo, tutti giovani che in comune hanno abilità tecnica e talento. La mostra si tiene al Centro sportivo Mezzaluna di Mentana e resta aperta sino al 4 settembre.
Scuola di ostetricia. Università cattolica: iscrizioni aperte per le infermiere professionali e le studentesse di medicina. Le prove avranno luogo il 15 settembre. Le domande di partecipazione devono pervenire entro il 28 agosto, indirizzate al Servizio didattica, Largo F Vito, 1 - 000168 Roma Possono sostenere le prove le candidate in *possesso del diploma di infermiera professionale* o le studentesse del corso di laurea in medicina che abbiano superato gli esami dei primi tre anni in alternativa a quel curriculum di studi. La scuola ha la durata di due anni Le iscritte fruiscono di vitto e alloggio gratuito nel Convitto del Policlinico «A Gemelli» e di una borsa dis tudio di 374 000 lire.
Ferragosto in Lunigiana. Vacanza autogestita promossa dal circolo Incontr'Arci dell'Associazione Arci donna, si svolge dal 10 al 20 agosto in località Adelano di Zeri (Massa); escursioni, trekking, visite guidate ai castelli della Lunigiana, alle Cinque Terre, ecc. Per informazioni telefonare (ore pasti) ai numeri 4240791, 491707, 4505652.

■ MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggio Emilia 54 (ore 10-13.30 e 17-20, domenica 9-13.30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.
Le stanze della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione della collezione Mario Praz. Dipinti e acquarelli 1776-1870. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.
Disegni italiani. Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni del Gabinetto delle Stampe: sessanta disegni da Leonardo al Canaletto. Via della Lungara 230. Ore 9-13, martedì anche 15-17.30, domenica chiuso. Fino al 31 luglio.

La nascita della Repubblica. Mostra storico-documentaria per il 40° della Repubblica. All'Archivio centrale dello Stato, piazza degli Archivi, Eur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso. Fino al 31 luglio.
Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo, n. 10. Ore 9-13,30, martedì, giovedì, sabato anche 17-19,20, lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.
Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10. Orario 9-13,30/17-19,30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 settembre.

■ PISCINE

Octopus aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460 Ingresso L. 3.000 (mattina 9,30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano (lun.-merc.-ven. dalle 14,30 alle 18,30). Dimensioni 25x12,50.
Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel. 5926717 - Ingresso giornaliero L. 6000 (mattina 9/12,30) e L. 6000 (pomeriggio 14/19). Sabato e domenica L.6000 e 7.000. Abbonamenti. mattina L. 40.000 per 10 ingressi e 70.000 per 20 ingressi; pomeriggio L. 50 000 per 10 ingres. e 90.000 per 20 ingres. Dimensioni m 50x18
R.N. Nomentano - via Nomentana, 882 tel. 8274391 - Ingresso L. 7000 in due turni (mattina 9/13, pomeriggio 14/18). I giorni festivi L. 8000 Per tutta la giornata L. 14.000 (feriali) e L. 16.000 (festivi Dimensioni m.25x12,50.
Alma Nuoto - via dei Consoli, 24 tel. 7666888 - Entrate con abbonamenti di L. 30 000 per 10 ingressi e L. 17.000 per 5 ingres. Orari 10/13 e 14/19, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio Dimensioni m. 25x12,50
Villa Pamphili Sporting Club - via della Nocetta, 107 tel 6258555 - Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L. 150.000, tutti i giorni esclusa la domenica. Dimensioni m. 25x15
Domar Sporting Club - via Portuense, 761 tel. 5233751 Ingresso L. 7000 per turno (mattina 10.30/13.30 e pomeriggio 16/19), per tutta la giornata L. 10.000) Abbonamenti: 7 ingressi L. 55.000, 15 ingressi L. 75.000, 30 ingressi L. 135.000. Dimensioni m. 25x12,50 parzialmente scoperta con solarium
Centro Sportivo S. Croce - via Eleniana, 2 tel. 774414 - Ingresso giornaliero a L. 5000 per i giovani fino a 18 anni, (mattina 10/13). Abbonamento mensile L. 50.000 con orario dalle 10 alle 22. L'impianto è dotato di due piscine coperte con solarium e campi di calcetto.

CATALOGO

I Pamphilj a S. Martino al Cimino

Un prezioso catalogo è uscito in queste settimane per i tipi di Fratelli Palombi Editori: si tratta di «Imago pietatis, 1650», ovvero i Pamphilj a San Martino al Cimino. «Imago pietatis» è la dicitura che compare (a tergo del «San Martino cavaliere che divide il mantello col povero») nello stendardo dipinto da Mattia Preti per la Chiesa di San Martino al Cimino, restaurato dalla Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Roma. Ed è al titolo di questa immagine, improntata alla tipologia dell'«uomo di dolore», che si richiama la Mostra aperta a giugno nella suggestiva cornice del Palazzo dei Priori di Viterbo in occasione del Festival Barocco 1987. Il *tema della committenza pamphiliana* viene affrontato, in modo succinto ma significativo, nei suoi vari risvolti, con particolare riguardo ai suoi due personaggi principali. Ed ecco campeggiare la figura di Innocenzo X e la sua «politica delle arti». Un'indagine circostanziata sull'iconografia meno nota di questo grande papa di casa Pamphilj sottolinea la centralità e la risonanza della sua figura di mecenate, mentre la presentazione di alcune lettere, per lo più tratte dal cosiddetto «Archiviolo», sembra dare un volto nuovo alla discussa personalità di donna Olimpia Madalchini Pamphilj, cognata del Pontefice protagonista del rinnovamento artistico ed urbanistico di San Martino al Cimino. I nove dipinti inediti attribuiti a Mattia Preti, esposti accanto al più famoso stendardo, contribuiscono a riattivare l'attenzione degli studiosi verso questo *illustre pittore calabrese del* XVII secolo, ancora, immeritatamente, non troppo noto al grande pubblico. Altro dato piuttosto sensazionale, che emerge dalla lettura di un breve ma invitante articolo («Borromini bramantesco per una chiesa bramantesca»), è costituito dalla scoperta di un inedito disegno autografo del Borromini, attivo anch'egli a San Martino al Cimino, riferentesi ad una proposta progettuale per la Chiesa di S. Maria delle Fortezze in Viterbo.

«Sogni di marinai» del Teatro Potlach: un gustoso viaggio attraverso le canzoni di Brecht e Weill

EVENTO

Filosini nominato cavaliere

Atmosfera festosa e di compiacimento all'Accademia di Francia, oggi in occasione di un evento straordinario, l'ambita onorificenza delle Arti e delle Lettere ad una presenza assai significativa a Villa Medici, Luigi Filosini, da anni maggiordomo dei direttori dell'Accademia. Maestro di cerimonie, custode della privacy di tante personalità politiche, dell'arte, della cultura ospiti dell'Accademia, *Filosini con il suo stile impeccabile* ha conquistato la stima e la riconoscenza del governo francese. Filosini ha avuto l'opportunità di avvicinare celebri personaggi del mondo politico, da De Gaulle a Malraux a Mendes France, Giscard d'Estaing, o Mitterrand, ma anche Boulez, Jeanne Moreau, Jean-Luis Barrault, Sartre, lasciando presso tutti un segno della sua personalità di grande professionista e di uomo accorto.

TEATRO

Se passate dalle parti di Formia

Se vi trovate dalle parti di Formia non perdete l'occasione. Inizia questa sera, infatti, una curiosa rassegna di teatro intitolata al cabaret. *Quattro gli appuntamenti, tutti interessanti*, seppure per motivi diversi. Oggi alle ore 19, nel centro storico di Maranola, il Teatro Potlach presenterà la sua *Parata*, spettacolo di teatro di strada «all'antica». Domani, invece, nel centro storico di Castellone, sempre il Teatro Potlach presenterà *Sogni di marinai*, un gustoso viaggio attraverso le canzoni di Brecht e Weill, ricostruite con passione da filologo dal regista Pino Di Buduo.

Il 6 agosto, poi, all'Arena Miramare (nel centro di Formia), ci sarà una trionfale serata con Daniele Formica, comico teatral-televisivo che ormai non ha più bisogno di presentazioni: la sua popolarità parla da sola. Ultimo appuntamento spettacolare (e probabilmente quello più divertente) sarà quello con Dodo Gagliarde e Germano Mazzocchetti, il primo atteggiato a divo del varietà, il secondo elegantemente seduto davanti al pianoforte. Avrete occasione di vedere (il 13 agosto, nel centro storico di Castellone), una carrellata formidabile di macchiette e canzoni dal repertorio napoletano dall'inizio del secolo fino al tramonto del varietà. Nicola Maldacea, Trilussa, Cioffi, Pisano e Armando Gil, sono alcuni degli autori, mentre i modelli dichiarati sono Totò e Nino Taranto. Un appuntamento da non perdere sicuramente.

MOSTRA

Di Lollo e i quadri del mare

Organizzata con il patrocinio del Comune è stata inaugurata a Gaeta la tradizionale mostra estiva del pittore Ruggero Di Lollo. *Presentato in catalogo da Giuseppe Neri e Francesco Moschini*, l'artista molisano ha intitolato la sua interessante esposizione «I quadri del mare» con un preciso riferimento al contenuto delle sue opere, tutte dedicate all'*azzurro elemento dominante* delle sue ispirazioni artistiche. Oltre 70 le opere esposte, di medie e grandi dimensioni, che ripetono il racconto dei colori del mare, con le ampie superfici marine soffuse da assorti silenzi e da palpiti di vita che Di Lollo esprime a volte con violenti contrasti e a volte con pacate e limpide trasparenze. La mostra allestita nel Palazzetto dello sport di Gaeta resterà aperta al pubblico tutte le *sere fino al 20 agosto*.

STASERA

«Africa musica & funky»

Isola Tiberina. Secondo appuntamento sul palco centrale con la compagnia di danza contemporanea diretta da Renato Greco: alle 21.30 «Bocca della verità», un balletto ispirato a fatti romani. Ne sono interpreti Ranko Yokoyama, Vinicio Mainini, Lilia Retrosi e Roberto Campanella.
Albanote 87. Il festival di musica alternativa di Albano Laziale (la direzione artistica è nelle buone mani di Roldano Boens) propone per questa sera, ore 21, in piazza S. Paolo, «Africa musica & funky» con il Conga Tropical, un gruppo composto da elementi originari di paesi quali il *Camerum, Costa d'Avorio*, Gabon e Zaire. Il nome del gruppo deriva dal tam-tam africano, il conga appunto, fondamentale della musica nera.
Estate eretina. Monterotondo ospita questa sera alle 21 il «Nuovo Ensembe» in un concerto che si tiene nel cortile di palazzo Orsini; alle 22.30 al giardino del cigno proiezione del film comico «Essere o non essere».
Anagni. Per il VII Festival «Incontri musicali d'estate» questa sera alle ore 21, nel palazzo comunale il chitarrista Ernesto Bitetti esegue musiche di Albeniz, Torlova, Loboz, Piazzolla, Montana, Hernandez, Brouwer, Corvero.
Ferento. Per la stagione teatrale estiva questa sera alle ore 21 al Teatro romano in programma «Anfitrione» di Plauto con Renzo Montagnani; regia di G. Proietti.
«Erdompasquale». Lo spettacolo di Tito Schipa jr. realizzato dal Teatro in Trastevere, inizia stasera un giro che batterà tutt'Italia. Il via alle 21 al centro sportivo Saverio Sartarelli; il 1° agosto arriva a Tarquinia.

■ PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23 La Vecchia Roma, via Leonina 10 (rip. dom.) tel 4745887, Ecce Bombo, via Tor Millina, 22 (dom.) tel 6543469; La Tana dei Re, p.zza. Re di Roma 49 (lun.) tel. 7577762; Spaghetti House, via Cremona 59 (lun.) tel. 420152; La Pizzeria, via Alessandria, 43 (mar.); Carmina Burana, via *Luca della Robbia, 15 (merc.) tel. 5742500*; Bruno, via Marruccini, 18/h (dom.) tel 490308, Il Tulipano nero, via Roma Libera, 15 (merc.) tel 5818309, L'angelo e il diavolo, via dei Vascellari, 21 (dom.) tel 5898869, L'angolo 44, via Donna Olimpia, 44 (merc.) tel. 5312840.

■ GELATERIE

San Calisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio, bar piuttosto gremito nelle ore notturne. Specialità doppio gianduia con panna e prezzi molto giusti
Palazzo del Freddo-Fassi. Via Principe Eugenio 65 /67,. Apertura fino alle 24 È una delle più antiche gelaterie di Roma, una vecchia costruzione intorno a Piazza Vittorio. Molte le specialità, tra cui il pinguino, cremino orizzontale allo zabaglione.
Da Zi Pippo. A Via Tor Millina (Piazza Navona). Grandi coni di buona qualità (provare il caffè).
Selarum. Via dei Fienaroli, 12. Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche Long Drink e cocktail.
Pasquino. Nella piazza del «loquace» mezzo busto. Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni frappè.
Pignotti. Via Cola di Rienzo, 105 Meta di nottambuli in transito per Roma Nord-Ovest. Ottimi caffè, crema.
Giardino Fassi. Corso d'Italia 45. Ricordate il bel giardino di Fassi? Beh, c'è ancora, il gelato è sempre ottimo, ma attenzione... è stato «recintato» e un'orchestrina suona lisci e pop, quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mario vale sempre la pena.
Gelateria Cartino. Via Val Maggia 102, aperto fino alle ore 24. Specialità: frullati, «uova al tegamino», cremolati di frutta, tiramisù.

■ FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** via Bonifazi, 12. **Esquilino:** galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24), Via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 76. **Gianicolense:** piazza S Giovanni di Dio, 14. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228 **Ostia Lido:** via F. Rosa, 42. **Parioli:** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX settembre, 47; via Arenula, 73. **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. **Prenestino-Labicano:** via l'Aquila, 37. **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258. **Trieste:** via Roccantica, 2; via Nemorense, 182. **Montesacro:** via Nomentana, 564. **Nomentano:** piazza Massa Carrara, 10. **Trionfale:** via Cipro, 42; l.go Cervinia, 18. **Tor di Quinto:** via Flaminia Nuova, 248/a. **Lunghezza:** via Lunghezza, 38 **Ostiense:** via Ostiense, 168. **Marconi:** viale Marconi, 178. **Acilia:** via Bonichi, 117.

■ FESTE DE L'UNITÀ

Programma odierno della Festa de l'Unità di Fiumicino: ore 16.30 spazio bambini «Coloriamo le sculture»; ore 19.30 spazio dibattiti, «Lavoro e sviluppo» con Sergio Garavini; ore 21 balletto con «The Performance»; ore 21.30 balli liscio con il «Trio del liscio»; *ore 21.30 Festa del dilettante*.

■ NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Zona Centocelle-Quarticciolo. Alle ore 18 30 c/o sez. Quarticciolo attivo della zona sul Cc con Goffredo Bettini segretario della Federazine romana.
Avviso. *Domani alle ore 10 in Federazione comitato esecutivo* della Federazione allargato al gruppo comunale su «Sviluppi della situzione politica al Comune di Roma».
COMITATO REGIONALE
Comitato regionale e Commissione regionale di controllo. È convocata per oggi alle ore 16 presso il teatro della Federazione romana la riunione del Cr e della Crc sul seguente odg. 1) problemi dell'organizzazione del partito nel Lazio dopo il Cc (rel. M. Quattrucci); 2) approvazione consuntivo bilancio '86 (rel. M. Schina).
Federazione Castelli. Montecompatri inizia la Fu. Ariccia prosegue la Fu.
Federazione Civitavecchia. Civitavecchia prosegue la Fu. Anguillara Fu ore 20 dibattito sull'ambiente (Tarantelli).
Federazione Frosinone. Supino estrazione Festa Unità: A186; G146; AD186; C78, Z154; A75; AG105; AL5; T139; AF55; B96; AB133; F18; V15; F168.

Busanel, «...ciò che non vogliamo»

ENRICO GALLIAN

Confesso che ero molto emozionato mentre mi incamminavo lungo la via Prenestina al solo pensiero di dover incontrare una grande pittrice che ha deciso di non dipingere più. Pensavo all'esercito sterminato di pittori che oggi dipingono. Sono diventati una moltitudine impressionante. Un partito, si quasi un partito. *Mi ritornavano alla mente i* quadri della sua ultima mostra romana. Lei, rivoluzionaria della Giudecca, vuole abbandonare la lotta, pensavo tra me e me in mezzo ai raggi del sole che piovevano dall'alto del cielo romano. Roma città quasi vuota ma zeppa di riverberi umidi e afosi. Pensavo alle lacce dei pittori *tronfi* e solenni che animano le serate culturali romane, ripensvo alle espressioni tipo: «Complimenti, cara signora, complimenti davvero... è un bel dipingere il suo».

Mi è venuta ad aprire la porta del suo studio altera sino a far sprigionare dal suo sguardo quella Giudecca battagliera *e aristocratica che fa parte* di lei. Ha cercato subito di farmi desistere dal triste compito di convincerla a farla continuare a dipingere a suon di versi di Montale. Lei ama Montale. Lei ama Rosso di San Secondo.

Ecco, era proprio Rosso che in tutta la sua follia vestita di marionette e balli sconosciuti, ma pur sempre antiborghesi che le cresceva alle spalle, che mi incitava a perseguire lo scopo che mi ero prefissato in partenza. Tutto il suo studio è popolato di queste cose e altre se ne avesse solo la voglia. Adora lo sconosciuto pittore veneziano, adora gli ossi di seppia che trova *lungo la strada della sua disperazione*.

Marisa Busanel non vuole più dipingere. Dentro di me pensavo che non poteva essere un grido di guerra né di vendetta, mentre lei a memoria cita continuamente Montale. «Non chiederci la parola che squadri da ogni lato/l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco/lo dichiari e risplenda come un croco/perduto in mezzo a un polveroso prato». Mentre lei continua imperterrita mi addentro sempre di più fra le sue robe. Il suo dipingere è sempre più tragico ma fatale. Avete bollato con dipinti di fuoco tutto il ciarpame borghese che per anni aveva infestato il viver sociale del '900. «Ah l'uomo che se ne va sicuro/agli altri ed a se stesso amico,/e l'ombra sua non cura che la canicola/stampa sopra uno scalcinato muro».

Fra tutti questi ismi che ci assalgono il cuore e l'anima Marisa Busanel non vuole più dipingere. Nel suo studio vivono ancora assi di palcoscenico, vecchie sottomisure ancora da piallare per giunta con scritte ancora fresche che a lei piacciono tanto. Parrucche di plastica che appartennero a signore calve animatrici di serate storiche della ricca borghesia. Camerieri in polpacci ancora lanciano appelli nominali. Potrebbe ancora dipin*gere per gettare nella spazzatura* quel nuovo vecchiume che ci attanaglia la gola. Marisa Busanel ha deciso: non dipingerà più. Mi saluta citando di nuovo Montale: «Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,/sì qualche storta sillaba e secca come un ramo./Codesto solo oggi possiamo dirti,/ciò che non siamo, ciò che non vogliamo».

La fontana del Tritone di Bernini allo stato attuale

Per ritrovare tutto lo slancio del Tritone

La fontana di Bernini è malata. In pochi anni, dall'ultimo restauro del '79 la situazione è peggiorata. Adesso è stato deciso un nuovo, paziente intervento

DARIO MICACCHI

Guardiamo un'opera d'arte: pittura, scultura, architettura e pensiamo che la ritroveremo intatta sempre lì dove fu collocata, eterna. Ma non è così Lo sterminato patrimonio artistico italiano fatto di oggetti lungo millenni ha bisogno di cure sistematiche e di restauri delle materie con cui fu creato. Fra trenta, cinquanta anni, con le piogge chimiche, gli scarichi delle automobili, l'invecchiamento e la corrosione naturale, il vandalismo sempre più crescente, potremmo avere poco o nulla da vedere. C'è un'immane opera di restauro e di conservazione da fare Oggi ha preso corpo nel restauro l'intervento di sponsor privati che collaborano con le Sovrintendenze. È appena finito il restauro della Barcaccia di piazza di Spagna sponsorizzato dalla Repubblica; è in corso quello di Ponte S Angelo finanziato dall'Alitalia; ora tocca alla fontana del Tritone opera del Bernini che si alza assai annerita e guasta dal calcio, dalle alghe e dalle muffe che si combinano con le piogge e con i gas di scarico. L'iniziativa del restauro è della Pangloss International che ha trovato uno sponsor, la Locafit Centro (Bnl). *La fontana* del Tritone fu voluta da Urbano VIII Barberini, quale ornamento della piazza davanti al palazzo, e fu commissionata a Gian Lorenzo Bernini che la mise in opera nel 1642/43. È stata già restaurata un paio di volte. In pochissimi anni, dall'ultimo restauro del 1979, la situazione della fontana del Tritone è assai peggiorata. Le incrostazioni di calcio, le muffe e le alghe combinate con la pioggia e quel che lascia il transito delle auto tutto intorno cominciano ad attaccare il travertino, a penetrare nella sua porosità. Lo zampillo che *esce dalla chiocciola che suona* il Tritone è sempre più basso. La statua di forme stupende ha perduto la sua plasticità e la sua volumetria ed è sempre più colorata. Il restauro sarà fatto dal restauratore Parviz M. Redjali e sarà diretto dalla Sovrintendenza Comunale della Ripartizione X - Ufficio Monumenti Medioevali e Moderni. Sarà fatta la ripulitura della superficie della pietra con asportazione meccanica e con impacchi chimici dei depositi calcarei; la disinfestazione da alghe e microorganismi; la revisione di fessure, stuccature, perni, ecc. Sarà *fatta anche la pulitura dei co*lonnotti di recinzione e delle sbarre di ferro e la risistemazione della selciatura. Un'opera di restauro paziente che, forse, ci restituirà in tutto il suo vitalismo lo slancio del Tritone verso il cielo, sopra la *conchiglia sostenuta dai quat*tro allegri delfini, nonché quella meravigliosa unione di sculture e natura, di pietra e acqua e sole, che fu la sublime invenzione della scultura d'ambiente e di strada di Gian Lorenzo Bernini.

TELEROMA 56

Ore 13.40 Dancing Days; **14.25** «Chiamani Einstein», film; **18.45** «Anche i ricchi piangono», novela; **20.05** «Asso dei detectives», telefilm; **20.30** «Scrupoli», film; **22.15** «L'ispettore Maggie», telefilm; **23.10** «Storie di donne», telefilm.

GBR

Ore 17 Cartoni animati; **17.30** «Il nemico alla porta», telefilm; **18.20** «Ryan», telefilm; **18.55** «Rosa di... lontano», novela; **20.50** «Ballata per un pistolero» film.

N. TELEREGIONE

Ore 19.30 Cinemondo; **21** Casa in stile; **21.15** «Cavalli selvaggi», sceneggiato; **23** La dottoressa Adelia per voi; **24** Qui Lazio; **0.15** America Today; **0.30** News; **1** Dadaumpai; **2.10** «Avventure in alto mare», telefilm.

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 16.30 «Odette», film; **18.40** Roma nel tempo; **19** L'agenda di domani; **20** Romanissima; **20.45** Poltronissima; **21** Euroforum; **22.30** Viaggiamo insieme; **23** Telefilm; **0.10** I fatti del giorno; **0.40** Film.

T.R.E.

Ore 11.20 Cartoni animati; **12.10** «Carmin», novela; **13** «Senorita Andrea», novela; **14** «Un capitano di quindici anni», film; **15.30** «Carmin», novela; **18** Programma per ragazzi; **20.10** «Senorita Andrea», novela; **21.05** «Una *ragazza violenta», film;* **22.30** «Uccidete l'agente Lucas».

VIDEOUNO

Ore 17.30 Cartoni animati; **18** «Vite rubate», novela; **19** Tg; **19.15** Nel regno del cartone animato; **19.45** «Veronica il volto dell'amore», novela; **20.30** «L'ultimo rififi», film; **22.15** «Piccolo mondo antico», sceneggiato.

CINEMA

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. **A:** Avventuroso; ***C:*** Comico; ***DA:*** Disegni animati; **DO:** Documentario; **F:** Fantascenza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico; **S:** Sentimentale; **MS:** Storico-Mitologico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	**Camere con vista** di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Chiusura estiva
ADRIANO Piazza Cavour, 22	*L. 7.000* Tel. 352153	*Chiuso per lavori*
AIRONE Via Lidia, 44	L. 6.000 Tel. 7827193	Chiusura estiva
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	**My beatiful laundrette** di Stephen Frears - BR (16.45-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Chiusura estiva
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L. 7.000 Tel. 875567	**Uomini** di Doris Dorrie, con Uwe Ochenknecht - BR (17-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 5.000 Tel. 353230	**Niente in comune** PRIMA (17.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 5.000 Tel. 6793267	**Hannah e le sue sorelle** di W. Allen - BR (19-23)
ASTORIA Via di Villa Belardi, 2	L. 6.000 tel. 5140705	Chiusura estiva
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Chiusura estiva
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	**Thérèse** di Alain Cavalier, con Chaterine Mouchet, Héléne Alexander - DR (17.15-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Alle 18.30: **I sette samurai**; 20.30: **Roma**; 22.30 **Rashomon**
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Chiusura estiva
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	**Il nome della Rosa** di J. J. Annoud, con Sean Connery - DR (17.30-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Film per adulti (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 6.000 Tel. 6792465	**Salvador** di Oliver Stone; con James Woods, Jim Belushi, John Savage DR (19-23)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	**Il giardino indiano** di Mary Mc Murray, con Deborah Kerr, Modhur Joffrey - DR (17.30-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	Chiusura estiva
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Chiusura estiva
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 6878652	Chiusura estiva
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	**A donne con gli amici** di Adrian Lyne, con Scott Baio, Sally Kellerman - BR (17.30-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7.000	**Terrore in sala** di Brian De Palma, Alfred Hitchcock, Steven Spielberg - H (17.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Chiusura estiva
ESPERO Via Nomentana Nuova, 11 Tel. 893906	L. 5.000	Chiusura estiva
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 5.000 Tel. 6876125	**Una fortuna sfacciata** (Anteprima) (19-23)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Chiusura estiva
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Chiusura estiva
FIAMMA Via Bissolati, 51	Tel. 4751100	SALA A: **Il bacio della donna ragno** con William Hurt e Raul Julia - DR (17.45-22.30) SALA B: **La famiglia** di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (17.30-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	Chiusura estiva
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Riposo
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Chiusura estiva
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 7.000 Tel. 6380600	Chiusura estiva
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	**Blade Runner** con Harrison Ford - A (17.30-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 6.000 Tel. 582495	Chiusura estiva
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Chiusura estiva
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 Tel. 5126926	**Aliens - Scontro finale** di James Cameron - FA (17-22.20)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Chiusura estiva
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	**Uno scomodo testimone** con W. Hurt e S. Weaver - DR (17.30-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Riposo
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 5.000 Tel. 3600933	**Rotta verso la terra** di Leonard Nimay, con William Shatner, Catherine Hicks - FA (17.30-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 5.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 5.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	Chiusura estiva
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 7.000 Tel. 5982296	Chiusura estiva
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	**Radio Days** di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (17-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 4.000 Tel. 5803622	Chiuso
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Chiusura estiva
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Film per adulti (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	**Arancia meccanica** con M. Mc Dowell - DR (VM18) (17 30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	**Querelle** di R.W. Fassbinder, con B. Davis, F. Nero - DR (VM18) (17.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6 000 Tel. 6790012	**Radio Days** di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L 7 000 Tel. 5810234	**Ghostbusters** di I. Reitman - FA (17.30-22 30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	Chiusura estiva
RIALTO Via IV Novembre	L. 6.000 Tel. 6790763	**Camera con vista** di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L 6 000 Tel 837481	Chiusura estiva
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7 000 Tel 460883	**Specchi del desiderio** di Di Drew, con Rupert Everutt - SE (16.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel. 864305	**Platoon** di Oliver Stone, con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR (17.30-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	*L. 7.000* Tel 7574549	***Spalle larghe*** *- PRIMA - (17-22.30)*
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel 865023	Riposo
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Chiusura estiva
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Chiusura estiva

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	*Film per adulti*
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L. 2.500 Tel. 863485	Riposo
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	**Yado** di Richard Fleischer; con Arnold Schwarzenegger
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Asclanghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	**9 settimane e mezzo** di A. Lyne, con K. Basinger, M. Rourke - DR (16.30-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000	Rivista spogliarello e film per adulti

■ CINEMA D'ESSAI

ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6.000 Tel. 8176256	Chiusura estiva
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	Chiuso per restauro
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.500 Tel. 869493	**La chiave** di T. Brass; con S. Sandrelli - E (16.30 22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	**Stand by me** di Rob Reiner, con Wil Wheaton, River Phoenix - DR (17.30-22.30)
L'OFFICINA FILM CLUB C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lollis, 20)		Riposo
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	Riposo
SCREENING POLITECNICO 4.000 Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	L. 2.000 Tel. 3611501	Chiusura estiva
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 3.000 Tel. 4957762	Chiusura estiva

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405		**Alta tensione** di M. Brooks - BR (15.30-17.30)
GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Chiusura estiva
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 4.000 Tel. 312283	SALA A: **Dove sognano le formiche verdi** di Werner Herzog (18.30-22.30) SALA B: **Pic nic a Hanging rock** di Peter Weir (18.30-22.30)

■ MASSENZIO

BLITZ		Il cinema arriva nelle piazze. Domani al Parco Tiburtino (San Lorenzo) alle 21: **Prossimamente su questo schermo** (rassegna dei migliori trailer d'epoca). Alle 21.30: **Tutti per uno** di Richard Lester; con J. Lenon. Dopo la proiezione del film, 20 minuti del più bei numeri dell'epoca d'oro del musical. In chiusura 6ª puntata del film: **L'occhio che uccide** di Michael Powell. (Ingresso gratuito)
ARISTON II Galleria Colonna - Tel. 6793267	L.5.000	**Hannah e le sue sorelle** di W. Allen - BR (19-23)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465	L. 5.000	**Salvador** di Oliver Stone; con James Woods, Jim Belushi, John Savager - DR
ETOILLE Piazza in Lucina, 141 - Tel. 6876125	L. 5.000	**Una fortuna sfacciata** (Anteprima) (19-23)
METROPOLITAN Via del Corso, 7 - Tel. 3600933	L. 5.000	Riposo
ARENA ESEDRA Via del Viminale - Tel. 4742921	L.5.000	**Ginger e Fred** di Federico Fellini; con Marcello mastroianni e Giulietta Masina - DR (21) **Noi tre** di Pupi Avati - SA (23)

■ FUORI ROMA

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Film per adulti

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	L. 7 000 Tel 9420479	SALA A **9 settimane e mezzo** di A. Lyne; con Mickey Rourke - DR (17-22.30) SALA B: **Top Gun** di Tony Scott; con Ton Cruise - A 17-22.30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	Chiusura estiva

MARINO

COLIZZA	Tel 9387212	Chiusura estiva

VALMONTONE

MODERNO	Tel. 9598083	Chiusura estiva

ARENE

ESEDRA (via del Viminale - Tel 4742921)	L. 3.500-5.000	**Ginger e Fred** di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina - (21) Noi tre di Pupi Avati - SA (23)
TIZIANO (via G Reni 2/D)		**Regalo di Natale** di Pupi Avati - SA 20.30-22.30)

SCELTI PER VOI

○ **IL GIARDINO INDIANO**
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato (incuranti di un passato glorioso...) *la sua migliore* interpretazione. È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico «compagno di vita» è uno splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Film tutto di donne: l'ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McMurray, e l'attrice indiana Madhur Jaffrey è splendida partner della Kerr.
CAPRANICHETTA

■ **THERESE**
la vita di una santa. Più precisamente, Santa Teresa di Lisieux. Se vi sembra un argomento noioso, o comunque poco interessante, questo film del francese Alain Cavalier potrebbe farvi cambiare idea. Strutturando il film come una serie di «quadri», riducendo al massimo la verosimiglianza storica, Cavalier riesce a restituirci un'immagine concreta, umana, quasi «sensuale» della santità. E *Catherine Mouchet, nei panni di* Teresa, è davvero straordinaria.
AUGUSTUS

○ **RADIO DAYS**
Un altro gioiellino firmato Woody Allen: forse non il migliore degli ultimi anni, ma da un regista abituato ai film perfetti si può anche accettare un film «solo» bello. La voce fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta nell'America che fu (dal '38 al '44), la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita squadra di bravi attori in cui spiccano Mia Farrow, Dianne Wiest e la «rediviva» (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton.
PARIS
QUIRINETTA

☐ **PLATOON**
La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a 8 Oscar e caso dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impietoso, la guerra non è un pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse Now») ma un inferno int erra dal quale non si esce mai vincitori. Bravissimo il giovane Charley Sheene, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignominia.
ROUGE ET NOIRE

■ **MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE**
È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna dell'86. Ed è un film che non è piaciuto alla Thatcher. Perché parla di due ragazzi poveri e omosessuali. E anche perché uno dei due è un cockney, londinese purosangue, e l'altro è un pakistano. Delusi dalle rispettive famiglie, i due cercano riscatto morale e sociale aprendo una lavanderia a gettoni (la «bella laundrette» del titolo). Sorpresa: il negozio diventa una specie di punto di ritrovo e di agitazione sociale... Dirige Stephen Frears.
ALCYONE

☐ **ARANCIA MECCANICA**
Benedetta l'estate, se fra le riprese di vecchi film ci offre le opere del grande Stanley Kubrick, di cui tutti attendiamo il nuovo film «Full Metal Jacket», sulla guerra nel Vietnam. «Arancia meccanica» resta una delle più straordinarie parabole cinematografiche sulla violenza e sul potere. Dal romanzo di Burgess, Kubrick trae la storia di Alex, un giovane del 2000 i cui unici interessi sono l'ultraviolenza e la musica di Beethoven. Alex è un anarchico, una creatura dell'inconscio, ma il potere troverà il modo di utilizzare la sua carica distruttiva. Indimenticabile la prova dell'allora giovanissimo Malcolm Mc Dowell. Correva il 1972...
QUATTRO FONTANE

○ **STAND BY ME**
Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutto di bambini, che si trasforma via via in un viaggio iniziatico. Lo spunto è una novella di Stephen King (sì, il maestro dell'orrore), stavolta impegnato a raccontare una vicenda dai contorni struggenti, in bilico tra impianto e avventura. Siamo nel 1959, in un paesino dell'Oregon, sul finire dell'estate: quattro amici dodicenni si mettono alla ricerca del cadavere di un ragazzino scomparso. Lo troveranno e per loro sarà il primo incontro con la Morte. Da non mancare.
NOVOCINE D'ESSAI

■ PROSA

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33 - Tel 3604705)
Riposo
AGORA' 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel 6530211)
Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 8) - Tel 6568711)
Riposo
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21 30 **Asinara.** Diretto e interpretato da Sergio Ammirata
ANFITRIONE (Via S Saba, 24 - Tel 5750827)
Riposo
ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti, 16/E - Tel 8395767)
Riposo
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601)
Riposo
ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel 5898111)
Riposo
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel 393269)
Riposo
AUT & AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel 4743430)
Riposo
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel 2872116)
Riposo
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel 861150/393177)
Riposo
BEAT 72 (Centro ricerche sceniche - Via Palombararese 794 - S L Mentana)
Riposo
BELLI (Piazza S Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Riposo
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel 732304)
Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel 6797270)
Riposo
CENTRO «REBIBBIA INSIEME» (Via Luigi Speroni, 13)
Riposo
CLEMSON (Via G B Bodoni, 57 - Tel 6125823)
Riposo
COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel 736255)
Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel 6795858)
Riposo
DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel 6795130)
Riposo
DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 462114)
Riposo
ESQUILINO (Via Lamarmora, 28)
Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via Santo Sabina - Tel 5742103)
Alle 21 **Ti è piaciuto?** Omaggio a Petrolini con Fiorenzo Fiorentini Al Pianoforte Patrizia Troiani
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 - Tel 353360)
Riposo
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel 4759710)
Riposo
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel 5810721)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, *82/A - Tel 737277)*
Riposo
LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo, 1 - Tel 5817413)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel 6569424)
Riposo
LA PIRAMIDE (Via G Benzoni, 51 - Tel 5746162)
SALA A Riposo
SALA B Riposo
LA RAGNATELA (Via dei Coronari, 45)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel 6783148)
Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel 490961)
Riposo
MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel 31 26 77)
Riposo
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Riposo
MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15 - *Tel 5139405)*
Riposo
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Riposo
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel 6548735)
SALA GRANDE Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA ORFEO Riposo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel 803523)
Riposo
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel 5895172)
Alle 22 **Stasera è accaduto in cabaret** con S Pastore, G Moretti e A Nanà
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 465095)
Riposo
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a - Tel 3611501)
Riposo
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel 6794585)
Riposo
ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Riposo
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel 6794753)
Riposo
SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel 6798269)
Riposo
SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel 3607751)
Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel 4756841)
Riposo
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel 3669800)
Riposo
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Riposo
STUDIO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel 5895205)
Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel 5895782)
SALA TEATRO: Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
Alle 21 **Gli innamorati** PRIMA, di Carlo Goldoni, diretto e interpretato da Giuseppe Pambieri con Lia Tanzi
TENDA (Piazza Mancini - Tel 3960471)
Riposo
TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel 6545890)
Riposo
TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel 7880985)
Riposo
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel 855118
Alle 21 45 **Vecchi tempi** di Harold Pinter, con C Brosca, G Caruso, A Zagaria, regia di A Di Stasio
ULPIANO (Via L Calampatta, 38 - Tel 3567304)
Riposo
VALLE-ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel 6543794)
Riposo
VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice, 8 - Tel 5740598)
Riposo

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel 6568711)
Riposo
CRISOGONO (Via S Gallicano, 8 - Tel 5280945)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel 7551785-7822311)
Riposo
IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Riposo
LA CILIEGIA (Via G Battista Soria, 13 - Tel 6275705)
Riposo
TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 2 - Tel 5896201)
Riposo
TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15 - Tel 5139405)
Riposo
TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Giannicolense, 10 - Tel 5892034)
Riposo

■ MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel 461755)
Riposo
TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel 732304)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Concerti al Campidoglio Alle 21 30 Concerto dell'Orchestra dell'Accademia di S Cecilia diretta da Myung-Whun Chung, pianista Stephen Hough In programma Rachmaninov, Sciostakovic
ARCUM (Via Astura 1 (Piazza Tuscolo) - Tel 7574029)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel 3285088 - 73104??)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO - (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via Capolecase, 9 - Tel 6786834
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» - (Via del Caravita)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 8) - Tel 5263950
Riposo
AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S Uffizio, 25)
Riposo
AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonai, 2 - Tel 3282326)
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel 36865625)
Riposo
AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38)
Riposo
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
Riposo
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel 861150 - 393177)
Riposo
BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE
Riposo
BASILICA S. APOLLINARE
Riposo
BASILICA S. FRANCESCA ROMANA
Riposo
BASILICA S. MARIA IN MONTE SANTO (P zza del Popolo)
Riposo
BASILICA S. MARTINO AI MONTI (V.le Monte Oppio, 28)
Riposo
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Riposo
BASILICA S. SABINA
Riposo
CENTRO ASSISTENZA SOCIALE EX O.N.P.I. (Via G. Ventura, 60)
Riposo
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel 6564869)
Riposo
CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino, 153)
Riposo
CHIESA CRISTO RE (V le Mazzini, 32)
Riposo
CHIESA S. ALESSIO ALL'AVENTINO
Riposo
CHIESA S. ANSELMO (Aventino)
Riposo
CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Riposo
CHIESA DEL BORGO DI MORLUPO
Riposo
CHIESA DEI S.S. QUIRICO E GIULITTA (Via Tor de' Cenci)
Riposo
CHIESA S. EUROSIA (Via delle Sette Chiese, 101)
Riposo
CHIESA S. FRANCESCO (Via S Francesco - Palestrina)
Riposo
CHIESA S. GALLA ANICIA (Circ Ostiense, 195)
Riposo
CHIESA S. GIACOMO IN AGUSTA (Via del Corso, 499)
Riposo
CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA (Formia)
Riposo
CHIESA S. MARCO (angolo Palazzo Venezia)
Riposo
CHIESA S. MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo, 12)
Riposo
CHIESA S. MARIA MADDALENA (Piazza della Maddalena)
Riposo
CHIESA S. MARIA MATTUTINA (Viale Lucilio, 2)
Riposo
CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna)
Riposo
CHIESA S. LAZZARO (Borgo S Lazzaro - Via Trionfale, 132)
Riposo
CHIESA S. LORENZO IN LUCINA
Riposo
CHIESA S. LORENZO IN MIRANDA
Riposo
CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI
Riposo
CHIESA S. PRISCA (Via S Prisca, 8)
Riposo
CHIESA S. SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio)
Riposo
CHIESA SAN TEODORO (Via S Teodoro, 6)
Riposo
CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale)
Riposo
CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)
Riposo
COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo
PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 35)
Rome Festival Alle 21 Concerto diretto da Fritz Maraffi Musiche di Beethoven, Duranti, Bellini, Respighi, *Obradors*
TEATRO BRUNO BUOZZI (Via di Torre Spaccata, 157)
Riposo
TERME DI CARACALLA
Alle 21 **Spartacus**, balletto in tre atti di A Khachaturian, coreografia di Laszlo Seregi, coreografia di Laszlo Seregi, direttore Alberto Ventura Con Mario Marozzi, Lucia Colognato e Salvatore Capozzi Orchestra, solisti e corpo di ballo del Teatro dell Opera
VILLA PAMPHILI (Ingressoi via di Porta S Pancrazio)
Alle 21 30 Spettacolo di danza con la Compagnia Elevation Ingresso libero
VILLA SCIPIONI (Via di Porta Latina, 4)
Tutti i giorni fino al 13 agosto, alle 21 «La favola bella che ieri c'illuse» Spettacolo di balletto per i 50° anniversario della morte di D'Annunzio Ingresso gratuito

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel 3599398)
Chiusura estiva
BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa, 18 - Tel 582551)
Chiusura estiva
BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel 6879075)
Chiusura estiva
DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel 5818685)
Chiusura estiva
FOLKSTUDIO (Via G Sacchi, 3 - Tel 5892374)
Chiusura estiva
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Chiusura estiva
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b)
Chiusura estiva
LA PRUGNA (Piazza dei Ponzieni, 3 - Tel 5890555-5890947)
Alle 22 Piano Bar con Lillo Lauta, Eugenio, Fabiana, Pippo Discoteca con il D J Marco Musica per tutte le età
METROPOLIS (Via dei Cineri, 79)
Dalle 19 alle 2 Ascolto musica con birreria e gastronomia
MISSISSIPI (Borgo Angelico, 16 - Tel 6545652)
Chiusura estiva
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel 6544934)
Chiusura estiva
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076)
Chiusura estiva
TUSITALA JAZZ CLUB (Via dei Neofiti, 13/A - Tel 6783237)
Chiusura estiva

aliscafi

SNAV — ORARIO 1987 — VETOR

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

ANZIO - PONZA

Dal 17 Aprile al 28 Maggio
Escluso MARTEDI e GIOVEDI

PARTENZE da ANZIO	08,05		16,30**
PARTENZE da PONZA	09,40*	15,00***	18,10

* Solo Venerdì
** Solo Venerdì e Domenica
*** Solo Domenica

Dal 29 Maggio al 30 Luglio (giornaliere)

PARTENZE da ANZIO	07.40	08,05*	11,30**	17 15
PARTENZE da PONZA	09,15	15,30**	18 30*	19 00

* Escluso Martedì e Giovedì
** Solo Sabato e Domenica

Dal 31 Luglio al 31 Agosto (giornaliere)

PARTENZE da ANZIO	07 40	08,05*	11,30	17,15
PARTENZE da PONZA	09,15	15,30	18 30*	19,00

* Escluso Martedì e Giovedì

Dal 1° al 15 Settembre (giornaliere)

PARTENZE da ANZIO	07,40	08,05*	11,30**	16,30
PARTENZE da PONZA	09 15	15,00**	17,30*	18,10

* Escluso Martedì e Giovedì
** Solo Sabato e Domenica

Dal 16 al 28 Settembre (escluso Martedì)

PARTENZE da ANZIO	08 05	15,30
PARTENZE da PONZA	09,40	17,00

Dal 29 Settembre al 15 Ottobre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI

PARTENZE da ANZIO	09,30
PARTENZE da PONZA	16,00

Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI

PARTENZE da ANZIO	09,30
PARTENZE da PONZA	15,00

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI
Arrivo a NAPOLI in coincidenza con USTICA ed isole EOLIE

Dal 29 Maggio al 15 Settembre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI

ANZIO	p	08,05	NAPOLI	p	15 40
PONZA	a	09,15	ISCHIA (Casamicciola)	a	16 10
	p	09 30		p	16 30
VENTOTENE	a	10,10	VENTOTENE	a	17 10
	p	10,25		p	17,25
ISCHIA (Casamicciola)	a	11,05	PONZA	a	18 05
	p	11,15		p	18 30
NAPOLI	a	11 55	ANZIO	a	19 40

Dal 1 Settembre le corse pomeridiane saranno anticipate di 1 ora

TARIFFE

ANZIO / PONZA	e viceversa	Lit.	21.000
PONZA / VENTOTENE	"	Lit.	13.000
ANZIO / VENTOTENE	"	Lit.	28.000
VENTOTENE / ISCHIA (Casamic.)	"	Lit.	13.000
ANZIO / ISCHIA (Casamic.)	"	Lit.	32.000
PONZA / ISCHIA (Casamic.)	"	Lit.	21.000
ANZIO / NAPOLI	"	Lit.	40.000
VENTOTENE NAPOLI	"	Lit.	20.000
PONZA NAPOLI	"	Lit.	30.000
NAPOLI / ISCHIA (Casamic.)	"	Lit.	10.000

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI

HELIOS TRAVEL

VIAGGI e TURISMO s.r.l.
00042 ANZIO (ITALY)
Via Porto Innocenziano, 18
ANZIO - Tel. (06) 9845085 - 9848320 - Tx 613000
PONZA - Ag De Gaetano - Tel (0771) 80078
VENTOTENE Biglietteria tel (0771) 85078
ISCHIA Ag Romano Tel. (081) 991215 Tx 710364
NAPOLI Snav Tel (081) 660444 Tx 720446

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico e di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.

Ancora Casanova a teatro
Alle Ville Vesuviane ha debuttato un testo del praghese Karl Gassauer dedicato agli ultimi anni di vita dell'eroe

Si presenta Odeon Tv, la rete nata dalle ceneri di Euro Tv. Una sfida fatta a suon di spettacoli e di sport. In Rai polemica sui tg locali

Vedi retro

Mann e Dante sulla vetta

Che cosa unisce la «Montagna incantata» e il monte del «Purgatorio»? Undici anni fa una germanista avanzò una audace lettura. E ora...

GIOVANNI GIUDICI

Undici anni fa nel 1975 all'Accademia di Belle Arti di Monaco, la Germania celebrava il primo centenario della nascita di Thomas Mann. Fra gli invitati a svolgere le relazioni ufficiali per una tanto solenne occasione c'era anche una giovane studiosa italiana, già forse allora docente (com'è oggi) di letteratura tedesca all'Università di Münster: Lea Ritter Santini. Guidata da quella sotterranea ispirazione che anche nella critica è condizione di creatività e di conoscenza e, insieme, da una ventina di straordinarissime righe che Mann aveva dettato nel 1921 come introduzione a un numero della rivista *Jugend* dedicato a Dante nel sesto centenario della morte, la nostra studiosa avanzò un'ipotesi tanto suggestiva quanto problematica da un punto di vista strettamente filologico: che Mann avesse usato la *Divina Commedia* come una specie di traccia, di falsariga, per la costruzione della sua *Montagna incantata* (*Zauberberg*).

Molti, ricorda la Ritter Santini, si complimentarono per quell'affascinante suo suggerimento, che l'aveva tra l'altro portata a leggere le venti righe di Mann «come un palinsesto in cui le iniziali miniate sono state usate per comporre le parole nuove» e a richiamare quei versi del Canto XXII del «Purgatorio» in cui Stazio dice a Virgilio che ha condotto Dante fino alle soglie del Paradiso dal quale egli resta escluso: *«Facesti come quei che va di notte / che porta il lume dietro e sé non giova / ma dopo sé fa le persone dotte»*

Molti si complimentarono, dicevo, ma non senza nascondere, dietro ai complimenti, una certa perplessità. Nessun dubbio che Mann avesse letto e anche riletto la *Divina Commedia*, ma chi poteva dimostrare che l'avesse fatto proprio in preparazione della *Montagna incantata*? La risposta a questa domanda sulla quale si giocava la credibilità filologica del rapporto «genetico» Dante-Mann sarebbe venuta solo qualche anno dopo quando, pubblicati i *Diari 1918-1931* del grande scrittore, si sarebbe potuta leggere sotto la data del 29 ottobre 1921 la stupefacente annotazione: «Dopo pranzo mi sono occupato di Dante in rapporto allo *Zauberberg*».

Il lume dietro è oggi il titolo della stesura definitiva del saggio dedicato da Lea Ritter Santini all'importante questione; e, quel che più conta, esso fa parte di un bellissimo libro, *Le immagini incrociate* (Il Mulino, pp. 290, L. 28.000) in cui l'Autrice riunisce in una serie di lunghi saggi tra loro collegati l'intenso lavoro di qualche decennio, con un nutrito corredo iconografico e con un apparato di note che è a sua volta quasi un libro nel libro e sul quale s'appoggia solidamente una trama intertestuale che, pur nella sua strenua densità, riesce ad avvincere come un romanzo.

A Lea Ritter Santini eravamo già debitori dell'aver lei fatto conoscere in Italia alcuni stupendi saggi letterari di Hannah Arendt, così come gli *Elementi di retorica del* Lausberg o i saggi di alcuni fra i più dotati studiosi tedeschi contemporanei (vedi Weinrich, Ohly ecc.); ma per questo libro tutto *suo* dovremmo oggi riconoscerle una invidiabile qualità di scrittrice, di *essayist*, sulla linea di quelli che appaiono esser stati verosimilmente i suoi più probabili esempi: un Mario Praz in Italia, un Aby Warburg in Germania. Perché, a parte il saggio su Mann e Dante dove il rapporto si pone fra due opere letterarie, la sua passione intertestuale (che non è limitabile all'ambito della pura e semplice iconologia letteraria) si esercita qui soprattutto nell'evidenziare nell'opera di scrittori come lo stesso Mann, ma soprattutto il meno famoso suo fratello Heinrich e il nostro D'Annunzio, certe più o meno evidenti «citazioni figurative» in cui si verifica il fitto e continuo interscambio fra diverse discipline artistiche, non esclusa inoltre la musica.

Può accadere infatti che, nel costruire un personaggio, lo scrittore volga la propria (volontaria o involontaria) memoria all'immagine di un quadro o di un disegno più o meno famoso; o che (per tutti insegni l'Elstir di Proust) nel rappresentare come personaggio «inventato» una figura di artista decida di modellarla su un artista che è o che è stato vivo e operante nella realtà (solo che nel romanzo cambia il nome). E questa rete di scambi oltrepassa naturalmente i confini delle lingue e delle generazioni, perché in essa si identifica la grande corrente di una tradizione culturale che non è soltanto mera erudizione ma (più frequentemente) memoria fluttuante e inconsapevole di se stessa o anche (come nel supremo esempio di un D'Annunzio) virtuosità manipolatoria d'alchimista o d'artefice.

Illuminanti in questo senso mi sembrano i saggi dedicati a «Il meraviglioso floreale» (dove il sistema dei raccordi, imperniato sul romanzo *Le dee* e sul racconto *Il meraviglioso* di Heinrich Mann, coinvolge una pleiade di artisti che va dal Canova a Ingres, dal Moretto a Magritte, da Gustave Moreau a Fran von Lenbach, toccando poeti come Mallarmé e D'Annunzio) e «L'artiglio della Chimera» (dove la mitica multiforme creatura, che nel romanzo *Il fuoco* dell'imaginifico Gabriele è metafora della temibile femminilità della folla, dominata peraltro dall'artista-superuomo, è rivisitata per tutta la gamma delle sue numerose reincarnazioni pittoriche e letterarie).

A questo proposito dovrò dire che, grazie ad una delle tante dottissime note, ho constatato con malinconia che la Chimera «suora de la Gioconda» cantata da Dino Campana non era proprio farina del suo sacco: precisamente così l'aveva definita, infatti, un vecchio e dimenticato poeta decadente francese, a nome Joseph Péladan (1859-1918). Dino doveva averlo letto, evidentemente; o quanto meno sbirciato.

Thomas Mann con la moglie e la figlia e, in alto, Dante e la «Montagna del Purgatorio»

Ricoverato d'urgenza John Huston

John Huston (nella foto), uno dei grandi del cinema, è *stato ricoverato d'urgenza, ieri, al Charlton memorial hospital* di Fall River nel Massachusetts per complicazioni legate all'enfisema di cui è sofferente da tempo. John Huston, che compirà ottantuno anni il prossimo 5 agosto, è stato colto da malore proprio mentre si stava recando a Newport per interpretare una parte nel film *Mr. North*, tratto da un lavoro di Thorton Wilder e diretto dal figlio venticinquenne dello stesso Huston, Danny. Le condizioni di salute di John Huston, comunque, appaiono abbastanza gravi, anche se Huston non ha contratto una broncopolmonite, come i medici avevano temuto in un primo momento.

Film «porno» anni Dieci a Senigallia

Bordelli che passione! Ma non quelli tristi della «legge Merlin», bensì quelli del primo Novecento, con le loro pesanti stuccature, specchi rococò, e «donne del peccato» grasse e un po' fuori moda per i nostri gusti. Uno sguardo indiscreto in quei luoghi di perdizione ce lo regala, ora, una rassegna cinematografica – intitolata appunto *Sguardi indiscreti*, «Alle origini del cinema erotico» – che si inaugura oggi a Senigallia per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura. Curata da Alberto Farassino, che interverrà, e da Nazareno Re, la rassegna propone una serie di filmetti osée ad uso privato, girati per lo più tra il 1910 e il 1920.

Gabriele Lavia direttore del Metastasio

Come previsto – e variamente anticipato – Gabriele Lavia sarà il nuovo direttore artistico del Teatro Metastasio di Prato. L'assemblea del teatro ha approvato ieri il nuovo contratto. Questo, fra l'altro, prevede un impegno triennale nel corso del quale Lavia dovrà mettere in scena sei spettacoli, due ogni stagione. Gabriele Lavia, comunque, sarà il solo responsabile dell'intera gestione del teatro. La presentazione del primo cartellone del «nuovo corso» è prevista per l'inizio di settembre.

In Inghilterra è nato «Strip Aids»

Si chiama *Strip Aids*, è un fascicolo di sessanta pagine che raccoglie vignette e disegni di una miriade di artisti inglesi e americani. È uscito alla fine di giugno e ha già riscosso molto successo. Si tratta, infatti, di una raccolta di riflessioni ora serie ora scherzose sull'Aids, nel tentativo di affrontare il problema con un atteggiamento positivo e di sfatare un po' l'ignoranza e la superstizione che circondano l'argomento. I proventi delle vendite andranno a sostegno della London Lighthouse, un centro di cura e ricovero per i malati di Aids. Tra breve il volume sarà disponibile anche qui in Italia.

I bambini di tutto il mondo a Bologna

Bologna capitale del mondo dei bambini? Sì, a partire dalla prossima primavera. Infatti l'Antoniano (quello dello *Zecchino d'oro*), sta mettendo a punto l'organizzazione di una grande iniziativa (dal 14 al 28 maggio prossimi) che coinvolgerà migliaia di bambini provenienti da ogni parte del mondo. Tutta la città sarà teatro di spettacoli, gare sportive, mostre, incontri. Sono previste numerose trasmissioni televisive in mondovisione. In una di queste verrà realizzata un'asta particolarissima per l'acquisto dei monumenti-simbolo delle varie nazioni: il ricavato delle «vendite» sarà utilizzato per opere di sostegno all'infanzia. Tutto sotto la sigla *Bimbobò*.

NICOLA FANO

Sergio Leone e un pugno di bambini

Il regista di «C'era una volta in America» racconta il suo cinema al Festival di Giffoni e lo difende dalle accuse di violenza

DARIO FORMISANO

GIFFONI VALLE PIANA. «Ho accettato volentieri l'invito degli organizzatori del Festival. Di come potesse essere emozionante salire su un palcoscenico a dialogare con un pubblico fatto soprattutto di bambini, mi aveva parlato il mio grande amico Robert De Niro che venne qui alcuni anni fa. Ma la realtà è più emozionante del racconto. Questi *piccoli grandi uomini* che guardano e giudicano i film con competenza lasciano ben sperare sul futuro del cinema a proposito del quale invece a me più spesso capita di essere pessimista».

Sergio Leone è a Giffoni Valle Piana per il 17° Festival del Cinema per i Ragazzi e per la Gioventù. La sua è una presenza regalata soprattutto agli adulti ma che intriga la platea dei piccolissimi fans. Sullo schermo all'aperto del palcoscenico del Festival scorrono alcune sequenze del suo *C'era una volta in America*.

Noodles e Max, i due protagonisti, non hanno ancora i volti di Bob De Niro e James Woods, ma appena 13 anni. *Una banda rivale di altri piccoli gangster li pesta nel peggiore dei modi.* Giusi, 7 anni, accento meridionale, si alza e gli chiede se non c'è troppa violenza nei suoi film. Leone risponde sereno: «Forse. Ma di violenza ce n'è tanta nella vita e mostrarla, anche a volte con un po' di esagerazione, può servire a farcene allontanare».

Il cinema di Leone certo non è un cinema fatto per i bambini ma e se tutti i suoi film non fossero che un viaggio, acuto e lucido, attraverso l'infanzia? L'infanzia dell'immaginazione (*Il colosso di Rodi* e, prima, *Gli ultimi giorni di Pompei* che diresse di fatto pur essendo la regia firmata da Mario Bonnard caduto malato pochi giorni prima dell'inizio delle riprese); l'infanzia del cinema, con la lunga stagione degli spaghetti-western. Cosa è mai il western nell'immaginario cinematografico se non un genere squisitamente infantile?

Ma andiamo con ordine. «La mia infanzia innanzitutto. No, non è stata violenta come quella di Noodles e Max. Ma quel tipo di violenza l'ho intravista e conosciuta da Trastevere, a Roma, dove abitavo. Della mia infanzia conservo moltissimi ricordi, che qualche volta trasferisco nei miei film. Ricordi anche amari perché legati agli anni emozionanti ma duri della guerra. Ricordo soprattutto la fame. Quella che mi spinse a mangiare, *perfino*, i pavoni di Villa Sciarra.

«Un'infanzia diversa da quella di Noodles e Max, ma come la loro segnata dalle amicizie. Sentivo molto il problema dell'amicizia, forse perché sono figlio unico».

Poi, 1960, prima di dirigere la seconda unità di *Sodoma e Gomorra* con Robert Aldrich e dopo il citato *Ultimi giorni di Pompei*, *Il colosso di Rodi*.

«Una scelta quasi obbligata per esordire, dopo 58 aiuto regie, molte delle quali come valletto degli americani che scendevano a fare Hollywood sul Tevere. Alcuni titoli? *Ben Hur*, *Quo vadis?*, *Elena di Troia*. *Il colosso di Rodi* lo feci in particolare perché, dovendomi sposare quell'anno, avevo bisogno di soldi. Una scelta insomma alimentare». E poi dal 1964 la trilogia iniziata con *Per un pugno di dollari* e proseguita con *Per qualche dollaro in più*, *Il buono il brutto e il cattivo*. «L'idea di *Per un pugno di dollari*, è noto, nacque in un cinema di Roma dove proiettavano *La sfida del samurai* di Kurosawa. Il film costò solo 120mila dollari, 80 milioni di lire di allora (solo in Italia incassò più di 3 miliardi di lire). Kubrick un giorno ha detto che se non avessi fatto *Per un pugno di dollari* lui non avrebbe mai potuto fare *Arancia meccanica*».

La critica scriveva con disprezzo di «tipi salgariani», «torture sadiche», nulla a che vedere con i valori positivi del cinema western classico? «Sì, ma ha avuto tempo per pentirsene, come Tullio Kezich lo scorso anno in un pubblico dibattito alla Sapienza di Roma. Credeva che un regista dovesse raccontare le cose del suo paese ma dimenticava, ha detto, che sul mio passaporto non c'era scritto Italia, semplicemente cinema».

«*C'era una volta in America* provai a proporlo subito dopo *Il buono il brutto e il cattivo* ma il successo a volte *bolla più dell'insuccesso*. I produttori volevano da me altri western. Così pensai a una nuova trilogia che cominciasse con *C'era una volta il West*, proseguisse con *Ciù la testa* per chiudersi con *C'era una volta in America*.

«In *C'era una volta il West* gli scenari e i temi sono quelli di sempre. Ho cominciato però ad usare attori più dinamici. Clint Eastwood aveva poche espressioni (col cappello o senza, con o senza sigaro) ma era quello che volevo. Con *Henry Fonda*, *Jason Robards*, Charles Bronson, cominciai ad attingere volti e personaggi dal cinema americano classico.

«Certo i dieci anni intercorsi tra *Ciù la testa* e *C'era una volta in America* sono stati tanti. Ma è meglio così. Dieci anni prima *C'era una volta in America* sarebbe stato soltanto il mio settimo film, oggi è qualcosa di diverso e di più particolare. Lo considero un film felicissimo nonostante le sofferenze patite per ragioni *finanziarie*. Gli unici ricordi davvero spiacevoli legati a quel film sono i malumori accumulati in fase di edizione con i produttori americani che han voluto licenziare una versione montata diversamente da quella che è uscita in tutto il resto del mondo. E che mi sono rifiutato sempre di vedere».

E *C'era una volta in America* porta anche l'amicizia con Robert De Niro che sarà protagonista di *L'assedio di Leningrado*, ottavo film, in circa *trent'anni*, di *Sergio Leone*. «Sempre se le autorità sovietiche daranno le autorizzazioni che stiamo aspettando. Tutto sembra procedere però per il meglio».

Anche i bambini ascoltano Sergio Leone. Il suo è un cinema che li rapirà presto nel buio delle sale. Ma il futuro non è nella tv?, gli chiedono. «Dipende da voi» è la risposta. «Io, da parte mia, continuo a pensare in cinemascope».

Sergio Leone e i bambini, un'amicizia mai interrotta

Callas, ora un film vuol distruggere la «gran vociaccia»

ERASMO VALENTE

ROMA. Chi è Maria Callas? Un mito? Si fa sempre così presto a sospingere le cose nella mitologia, quando non coincidono con la realtà che le circonda. Nel melodramma degli anni Cinquanta irruppe, appunto, la realtà di Maria Callas. Non aveva nulla nella sua voce – si è detto – di quel che servisse a farla ritenere un «bella» voce. E allora, via: si apre la strada al mito. Era una realtà diversa, la Callas, che veniva a scomodare le «favole» in cui si era accomodato un certo mondo della lirica, chiamato a fare i conti con quella che Tullio Serafin definì, lanciandola nell'avventura italiana, una «gran vociaccia».

La «gran vociaccia» prese tutti di sorpresa, sbaragliando il campo addormentato nel nulla, e altrettanto di sorpresa, poi, lasciò tutti, quando qualcosa non funzionò nella sua voce, la sera di quella *Norma* a Roma, lasciata in sospeso (2 gennaio 1958), dopo il primo atto.

Si cercò di ricondurre tutto alla prassi corrente, che la Callas rifiutò (cantare ugualmente, scusandosi con il pubblico). Qualcosa, diremmo, avvicina il destino della Callas a quello di Arturo Benedetti Michelangeli che, in Italia non suona più, e suonerebbe a Bolzano, se la città fosse annessa all'Austria.

Un film sulla Callas, a dieci anni dalla scomparsa della cantante (1923-1977), non potrebbe essere che una reinvenzione del personaggio avviato intorno alla sua «vociaccia» capace di mandare all'aria i musei della musica, quali erano nel dopoguerra i nostri teatri lirici.

È stato presentato a Villa Medici, in prima «mondiale», il film *Maria Callas* di Tony Palmer (l'autore del Wagner televisivo), che si è qui limitato a distruggere il mito, senza sostituire ad esso la relatà della Callas, il suo demone interno. Si susseguono immagini che accompagnano il personaggio dalla culla alla tomba, ma soprattutto danno spazio ad interventi di questo o di quell'altro «intenditore», che non suggeriscono affatto una «idea» della Callas. Domina la figura di un fantasma – quasi una esagitata Francesca Bertini – avvolto in incredibili veli, che canta sgraziatamente Rossini. In genere i momenti di canto sono sempre sommersi da sovrapposizioni di altre immagini e da parole, che distraggono e frastornano l'ascoltatore, imbarazzato, alla fine, e riluttante all'applauso.

Potrebbe essere un «Preludio» alla Callas di un'opera che non si farà, perché dovrebbe rovesciare le posizioni, con la Callas che è la realtà di quegli anni, mentre nel «mito» prosperano beati tutti gli opportunismi che hanno poi cacciato via dall'Italia quella indimenticabile «gran vociaccia».

Teatro. Ville Vesuviane

Casanova, che sognatore!

AGGEO SAVIOLI

NAPOLI Ritratto del seduttore da vecchio Lo dipinge, in *Casanova al castello di Dux*, Karl Gassauer (classe 1931 nato a Praga ma autore di lingua tedesca e attivo anche come regista nella Germania democratica) L ultimo titolo compreso nel cartellone del festival delle Ville Vesuviane si ricollega dunque idealmente a quello di apertura, *Casanova a Spa* di Arthur Schnitzler, dove l'avventuriero veneziano era visto nella fase iniziale della parabola

Qui, a Dux, in Boemia, ormai ultrasettantenne, sul finire del secolo (siamo attorno al 1798) e della sua propria esistenza, Casanova si è ridotto a far da bibliotecario al conte Waldstein Ma questi è assente quasi sempre, e la servitù sbeffeggia con atroci scherzi l'anziano ospite La cui unica consolazione, e riparo alla noia, è scrivere Già alle spalle sta la Storia della fuga dai Piombi, ora il maggior impegno si concentra nella stesura delle *Memorie* Ed ecco, un avaro piacere si offre al nostro leggere quei fogli via via vergati a un'ascoltatrice dapprima distratta e spesso assonnata, ma poi incuriosita, e sollecitatrice, con le sue ingenue domande, dell antico orgoglio del grande amatore e grande viaggiatore Si tratta di Sophie, guardarobiera del castello, donna non più giovane nemmeno essa (dovrebbe aver passato i cinquanta), ma che si scoprirà ancora piacente, e comunque di animo buono Tanto che, dalle mani premurose Casanova riceverà il conforto (sempre più apprezzato nel progredire dell'età) di qualche manicaretto e di qualche bottiglia di vino degno del suo gusto

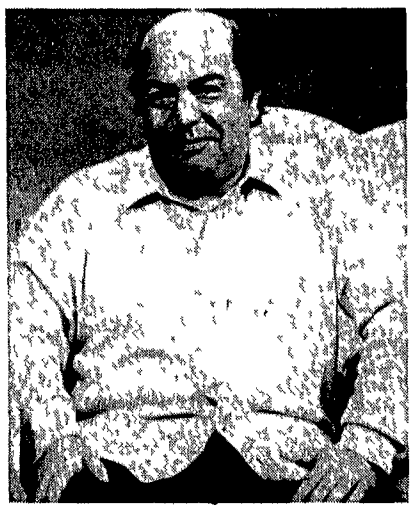
Anche Sophie ha però una vicenda da raccontare, una sola ed è quella del suo breve amore, nei verdissimi anni, con un soldato prussiano (un nemico, quindi), rimasto ferito in una lontana battaglia, e da lei stessa soccorso Costui, vive, a quanto sembra, dalle parti di Berlino, dove tiene una locanda E, sebbene non ne abbia avuto più notizie da decenni, Sophie continua a rivolgergli affettuosi nostalgici pensieri Qualcuno c'è, invero, al castello che le fa la corte, e che si ingelosisce per la sua quotidiana frequentazione della stanza del pur attempato Casanova Il quale si mostra tutto ringalluzzito, all idea di poter suscitare invidie e rivalità come nell'epoca gloriosa E si invaghisce perfino di Sophie e rispolvera nei suoi confronti il collaudato repertorio delle proprie blandizie Ma quell estrema impresa gli rimane, diciamo così, nella penna

Già, perché noi non sappiamo in che misura Casanova narri fatti sul serio accaduti, oppure inventi, o piuttosto integri la realtà con la fantasia, abbellendola, verniciandola, dandole nuovo smalto Mentre, nella sua povertà e limitatezza, il caso umano rappresentato da Sophie è autentico Tale contrasto, non privo di schematiche venature, conferisce sapore a un testo non eccelso (la versione italiana è di Jörn Schnell), ma che non manca nemmeno di qualche segno originale, nell ondata rivisitatrice del personaggio e del mito (da noi manifestatasi, *in particolare, in campo cinematografico*) Semmai è il profilo intellettuale del libertinismo casanoviano a esser risolto in pochi accenni nel rievocare una certa polemica col defunto Voltaire

Sopra ogni altra cosa, il lavoro di Gassauer fornisce a due attori esperti e sensibili l occasione di ben figurare Mario Mariani è un Casanova di solida evidenza nella sua senilità scarsa di saggezza, ma ricca di autoironia, Gisella Bein, volutamente immeschinita dal trucco, svela poi a grado a grado la venustà e la malizia muliebri che sono, insieme, dell'umile eroina e della sua interprete Il duetto, sorvegliato con discrezione dalla regia di Dino Desiata e accompagnato dalle musiche di Pino Ajroldi eseguite al piano dal vivo, a inquadrava al meglio nella cornice «intima» di Villa Letizia a Barra, con rari elementi scenici aggiuntivi (di Firouz Galdo, mentre i costumi sono firmati da Zaira De Vincentiis) Lo spettacolo, accolto da caldo successo, sarà a Pergine venerdì e sabato, domenica a Bolzano (lo produce il Gruppo della Rocca)

Berlusconi contro Fiat, Romagnoli contro Berlusconi e in Rai è polemica sui tg locali. Banfi firma

Venti di guerra tra le antenne



Lino Banfi ha firmato condurrà «Domenica in»

L'alleanza Rizzoli-Hachette-Rede Globo (Telemontecarlo) sta terremotando il sistema televisivo e tra i grandi gruppi è guerra aperta Berlusconi contro Fiat, Odeon tv contro Berlusconi Voci insistenti ieri sera davano per firmato l'accordo Rizzoli-Telemontecarlo È scontro anche alla Rai sull'ipotizzato smantellamento delle sedi regionali Lino Banfi condurrà «Domenica in». Ha firmato ieri.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Una lunga riunione del vertice di Rede Globo e Roma nella sede di Telemontecarlo, la presenza nella capitale – né smentita né confermata – di Roberto Marinho, presidente del potente network americano, le esplicite conferme del gruppo Rizzoli sulle trattative in corso queste ed altre circostanze hanno accreditato la voce secondo la quale l accordo tra gruppo Rizzoli, Hachette e Rede Globo potesse essere firmato entro la serata di ieri

E la Rai? Viale Mazzini – titolare di un 10% di Tmc – vanta un diritto di gradimento sull ingresso di altri soci gradimento che tocca al consiglio esprimere così avvenne nel 1985 quando Rede Globo acquisì il 90% dell emittente la Rai vanta anche un diritto di prelazione nel caso di azioni poste in vendita, esercitabile entro 30 giorni dalla notifica della avvenuta offerta di vendita Sino ad ora a viale Mazzini tutti sono rimasti muti come pesci la questione Telemontecarlo non figura all ordine del giorno del consiglio di oggi, ma è più che probabile che se ne parli

Di certo c è che sono giorni caldi, caldissimi L'alta temperatura del mercato italiano e gli sconquassi possibili, prossimi venturi trovano segni premoniton negli aspri apprezzamenti del gruppo Berlusconi contro la Fiat dalle accuse di Odeon tv – renato circuito del costruttore Romagnoli – contro Berlusconi Dice Confalonieri braccio destro di Berlusconi stillando veleno «La notizia del presunto ingresso della Fiat nella tv mi lascia perplesso A Torino sono abituati a fare le cose in grande ma qui il grande dove?» E sulla ipotesi di privatizzazione di una rete Rai «Noi ci crederei neanche se lo vedessi» A sua volta Marcello Di Tondo amministratore della Sofina la finanziaria che controlla Odeon tv spara «Abbiamo in mano i contratti che la Fininvest ha stipulato con emittenti legate a noi sino al 1990 è concorrenza sleale Berlusconi ha il complesso di Erode per lui i bambini pericolosi vanno strozzati nella culla» Replica di Confalonieri «O ci fanno causa o gliela faremo noi per calunnia e diffamazione»

Passiamo al fronte Rai, dove azienda e sindacati sono ai ferri corti sul piano di ristrutturazione dell informazione regionale e delle sedi Dopo averne informato direttori e capiredattori delle sedi la direzione Rai ha illustrato le seguenti proposte al sindacato giornalisti Rai accantonamento del progetto di un gazzettino alle 7 15 su Raidue per le riserve espresse da Gr1 e Gr3 un tg regionale dalle 14 alle 14 30 e un altro dalle 19 30 alle 19 45 su Raitre, sempre su Raitre un settimanale – «Italia delle regioni» – dalle 18,30 alle 19 del sabato, conferma degli appuntamenti sportivi della domenica e del lunedì sera per l informazione nazionale l attuale Tg1 della notte, vagante, inchiodato alle 24 affossamento della ipotesi che a mezza sera, voleva il programma di Arbore frammischiato con l informazione Arbore farà le sue cose e il Tg2 avrà uno spazio dalle 23 alle 23 20 Infine sette miliardi per dotare le sedi di mezzi tecnici, rafforzamento degli organici giornalistici con l assorbimento di parte del personale lasciato libero dallo smantellamento di tutte le strutture locali di programmazione Il tutto a cominciare da ottobre ma da approvare stamane in consiglio

Replica del sindacato altolà prima dobbiamo fare – come d accordo – una verifica sede per sede perché ognuna ha una vocazione diversa. L incontro con i sindacati dei lavoratori ci sarà domani Ma Carduilli segretario generale aggiunto della Filis-Cgil, ha dichiarato «Astenetevi da decisioni definite prese al di fuori d'ogni confronto Sarebbe un blitz che otterrebbe risposte adeguate» Quali? Se l'azienda fa di testa sua – si dice in Rai – ci saranno scioperi e potremmo bloccare le «dirette» dei mondiali di atletica e della mostra di Venezia

Non è finita Si rifà vivo Massimo Pini per insistere nella pericolosa proposta di dimezzare la Rai tagliandole gli impianti Pini ha per Prodi una velenosa stoccata il presidente dell Iri ha fatto sì che i vertici dell istituto conducessero da «pecoroni» la trattativa per la Telit anziché speculare sull interesse che la Fiat aveva per entrare nel campo delle telecomunicazioni

Nasce Odeon Tv, spettacolo e tanto sport

È un nuovo circuito nazionale Dà la caccia alla pubblicità e punta al 5 per cento dell'ascolto. Il palinsesto è stato presentato ieri

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO 6 settembre scende in pista Odeon Tv, il circuito nato sulle ceneri di Eurotv, che raggruppa le 17 emittenti rimaste (su 20) proprietà della finanziaria Acqua Marcia Bastogi che, insieme a Callisto Tanzi della Parmalat, ha deciso di costituirsi in «terzo polo» tra Rai e Berlusconi Una bella scommessa La posta in gioco è alta altissima Odeon Tv tenta di inserirsi a gomitate nella forbice che è aperta tra l'audience raggiunta da Berlusconi (intorno al 45% del pubblico) e la sua raccolta di pubblicità (intorno al 75% del monte complessivo) Per vincere la scommessa, però, ci vogliono programmi che la gente abbia motivo di guardare

È il palinsesto il tappeto verde di questo gioco d azzardo Perciò è sul palinsesto che si sono appuntate puntigliosamente le domande dei giornalisti chiamati per la prima uscita del nuovo gruppo televisivo, avvenuta l'altra sera nella sede boscosa del ritiro dell Inter Era il luogo adatto (ma quanto scomodo per tutti i cronisti pare che alcuni si aggirino ancora nel Varesotto) a presentare il primo programma prodotto, che sarà *Forza Italia* (dall 11 settembre), sarà una sorta di show sportivo e sarà presentato da Walter Zenga e da Roberta Fermali La regia è di Giancarlo Nicotra, al quale pure tocca nella nuova rete il ruolo di direttore artistico e la confezione della serata del debutto, quella domenicale del 6, con uno speciale che pare si intitolerà *Volti d'estate* Ma chissà

Torniamo al dannato palinsesto Come ormai si usa dire, esso sarà «a fascia» tutti i giorni con le prime serate differenziate Otto ore di programmazione rimangono alle emittenti locali affiliate Le ore di programmi nazionali cominciano alle 13 30 con *Jenny 20-21* Sarebbe una situation comedy musicale che viene attualmente registrata a Londra Alle 14 telenovela Dalle 16 30 alle 19 *Slurp*, che significa un gran contenitore condotto da una ragazza e due personaggi animati (Ugo Robot e Alfonso lo Jeti) Dalle 19 30 alle 20 *M'ama non m'ama* (ricalco del noto programma) Dalle 20 alle 20 30 *Ruota della fortuna* gioco televisivo che starebbe spopolando negli Usa e che è stato acquisito per l'Italia a caro prezzo Arrivati alle 20 30 scattano le offerte differenziate giorno per giorno Anzitutto c'è il programma di Paolo Villaggio, ancora in cerca di collocazione e il venerdì sera quel *Forza Italia* di cui parlavamo prima

La collocazione dello sport in prima serata è nuova e azzardata Anche perché il venerdì sera della prossima annata è postazione strategicamente calda anzi bollente La Rai ci piazza un nuovo Tortora e il vecchio Zavoli (coi suoi dossier), mentre Berlusconi schiera il suo super Pippo La scelta di Odeon Tv perciò appare quella di rivolgersi a un pubblico del tutto diverso, ammesso che ci sia

Nelle altre collocazioni serali Odeon Tv spende molti film (bisognerà vedere da dove li prenderà vista la fame di titoli attuale) organizzati per cicli Nelle seconde serate pure, a parte il lunedì (basket) il martedì (miniserie) il mercoledì (telefilm) e il giovedì, che ospiterà *Reclame* un altra piccola produzione nuova

«*Reclame* – ha detto Tombolini (direttore generale Titanus) – vuol dire 25 minuti dedicati al più grande spettacolo del mondo, e cioè la pubblicità»

Tombolini, come la maggior parte di quelli che costituiscono il gruppo dirigente di Odeon Tv, è di provenienza Fininvest così come viene da Publitalia (la concessionaria di Berlusconi) Paolo Spadacini vicedirettore di Odeon Pubblicità In pochi giorni Publitalia ha perso ben 30 venditori che sono considerati i migliori professionisti e i più pagati del settore Come mai? Spadacini parlando per sé, risponde «È una sfida professionale Ogni tanto bisogna rischiare In Publitalia, ormai, il sistema degli incentivi è arrivato a livelli incredibili sono tutti direttori»

Questi comunque gli obiettivi di Odeon Tv in campo pubblicitario raccolta di 45 miliardi da qui alla fine dell anno e di 130 miliardi nell 88 Gli spazi saranno venduti per ora sulla base degli ascolti della vecchia Eurotv, ma si punta decisamente a conquistare il 5% del pubblico alla nuova rete

E Berlusconi? Berlusconi è furente, soprattutto per la perdita dei suoi famosi «bocconiani» che ha allevato con tanta cura e che ora si mettono a vendere per gli altri È il massimo

«Polvere di stelle», Italia 1, ore 20,30

RAIUNO

- **11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- **12.05 PORTOMATTO.** Con Patrizia Pilchard
- **13.30 TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di
- **14.00 SESTA COLONNA.** Film con H Bogart
- **15.50 TAXI.** Telefilm
- **16.15 WOODY PECKER.** Cartoni animati
- **16.30 SPECIALE PARLAMENTO.** Telecronaca diretta per le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio Giovanni Goria
- **17.30 APPUNTAMENTO CON IL GIALLO.** Film «Un uomo in trappola»
- **18.30 PORTOMATTO.** 2ª parte
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1**
- **20.30 DISTANZA ZERO.** Film con Annie Girardot, Jacques Dutronc, Regia di Jean-Claude Tramont
- **22.05 TELEGIORNALE**
- **22.20 BUSSOLA DAYS.** Programma ideato e condotto da Gianni Minà dal Teatro Verdi di Montecatini (1ª parte)
- **23.20 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA. OGGI AL PARLAMENTO.**
- **23.35 BUSSOLA DAYS.** (2ª parte)

RAIDUE

- **11.55 LE AVVENTURE DI SINDBAD.** Cartoni animati
- **12.10 LA DONNA DI MODA.** Sceneggiato
- **13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT**
- **13.30 SARANNO FAMOSI.** Telefilm con D Allen
- **14.20 ARCOBALENO.** Giochi magie gente dell estate In studio Tony Binarelli
- **16.35 NON TI PAGO.** Film
- **17.35 PALLACANESTRO.** Germania-Italia Campionato del mondo juniores
- **18.30 TG2 SPORTSERA**
- **18.40 PERRY MASON.** Telefilm con R Burr
- **19.30 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT**
- **20.30 L'ASSASSINO DELLA DOMENICA.** Film con Rufus Sophie Ladmiral George Wod Regia di José Giovanni
- **22.00 MODA ESTATE** Di Vittorio Corona
- **22.30 TG2 STASERA**
- **22.45 TG2 GIOVEDÌ SPORT**
- **24.00 TG2 NOTTE FLASH. METEO 2**
- **0.15 EXECUTION.** Film con Tony Richardson

RAITRE

- **19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- **20.00 DSE: VIVERE LA MUSICA**
- **20.30 I PROFESSIONAL.** Telefilm «La prima notte» con Gordon Jackson
- **21.30 TG3 FLASH**
- **21.45 FURIA NEL DESERTO.** Film con Lizabeth Scott, John Hodiak, Burt Lancaster
- **23.20 PLANETARIO.** «Curiosando tra le stelle» Di Giangi Poli
- **23.35 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE**
- **23.50 CONCERTONE.** David Bowie

TMC TELEMONTECARLO

- **13.15 OGGI NEWS.** Notizie
- **14.00 NATURA AMICA.** Documentario
- **18.10 LA PRIMA DELUSIONE DI TOBY.** Film
- **19.40 TMC NEWS. TMC SPORT**
- **20.30 L'UOMO DELLA MANCHA.** Film con Sophia Loren Peter O Toole James Coco
- **23.00 PIANETA MARE.** Settimanale sport nautico
- **23.30 GRANDE CALCIO '87**

EURO TV

- **9.00 CARTONI ANIMATI**
- **14.00 HAPPY END.** Telenovela
- **19.30 SESTO SENSO.** Telefilm
- **20.30 ORDINE FIRMATO IN BIANCO.** Film
- **22.20 CATCH.** Campionati maschili

GRUPPO CAPODISTRIA

- **17.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI**
- **18.00 VITE RUBATE.** Telenovela
- **20.30 L'ULTIMO RIFIFÌ.** Film con J Iebert
- **22.00 TG TUTTOGGI**
- **22.15 PICCOLO MONDO ANTICO.** Sceneggiato con Laura Lattuada Mario Cordova (2ª puntata)

M

- **14.00 ESTATE ROCK**
- **18.00 LA COMPILATION** Calore
- **22.30 BLUE NIGHT**
- **22.45 VIDEO BLACK AND BLUES**
- **23.45 UK NETWORK TOP 50**

RETE A

- **14.00 AI GRANDI MAGAZZINI.** Teleromanzo
- **14.30 NATALIE** Teleromanzo
- **17.30 CARTONI ANIMATI**
- **19.30 AI GRANDI MAGAZZINI.** Teleromanzo
- **20.25 NOZZE D'ODIO** Teleromanzo
- **21.20 NATALIE.** Telenovela

5

- **8.30 GINNASTICA ELLESERCISE**
- **8.40 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm con B Stanwyck
- **9.30 L'UOMO VIOLENTO.** Film con M Latimer
- **11.30 LOU GRANT.** Telefilm con E Asner
- **12.30 BONANZA.** Telefilm con Lorne Greene
- **13.30 COLORADO.** Sceneggiato
- **14.30 MATRIMONIO ALLA FRANCESE.** Film con Jean Gabin
- **16.30 L'UOMO DI ATLANTIDE.** Telefilm con P Duffy
- **17.30 L'ALBERO DELLE MELE.** Telefilm con C Ree
- **19.00 I JEFFERSON.** Telefilm con S Hemsley
- **19.30 LOVE BOAT.** Telefilm con G Mac Lead
- **20.30 FESTIVALBAR '87.** Con C Cecchetto
- **23.10 MC GRUDER E LOUD.** Telefilm con J Getz
- **0.10 SCERIFFO A NEW YORK.** Telefilm con D Weaver

TELE 1

- **8.30 LA STRANA COPPIA** Telefilm
- **9 00 È SEMPRE BEL TEMPO.** Film con G Kelly
- **11.00 RALPH SUPERMAXIEROE** Telefilm
- **12.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI.** Telefilm «Missione difficile»
- **13 00 HARDCASTLE AND MC CORMICK.** Telefilm con Brian Keith
- **14.00 DEEJAY BEACH** Con Jerry Scotti
- **15.30 FURIA** Telefilm con Peter Graves
- **16.00 BIM BUM BAM** Programma per ragazzi
- **18.00 RIN TIN TIN.** Telefilm
- **18.30 FLIPPER.** Telefilm con Brian Kelly
- **19.00 CHIPS** Telefilm con Erik Estrada
- **20.30 POLVERE DI STELLE** Film con Alberto Sordi
- **22.35 JONATHAN** Con Ambrogio Fogar
- **23.35 AI CONFINI DELLA REALTÀ.** Telefilm

21

- **8 30 GUNSMOKE.** Telefilm con James Arness
- **9.15 LANCER.** Telefilm con J Stacy
- **10 00 LOBO.** Telefilm con Claude Akins
- **12.00 DUE ONESTI FUORILEGGE.** Telefilm
- **13.00 CIAO CIAO.** Programma per ragazzi
- **14 30 DETECTIVE PER AMORE.** Telefilm
- **15.30 MARY BENJAMIN** Telefilm
- **16 15 I GIORNI DI BRIAN** Telefilm
- **17.30 IL SANTO** Telefilm con Roger Moore
- **18.30 SWITCH.** Telefilm con R Wagner
- **19.30 NEW YORK, NEW YORK.** Telefilm
- **20 30 LUCKY LUCIANO.** Telefilm
- **21.30 NERO WOLF.** Telefilm con L Hasley
- **22.30 PEYTON PLACE.** Telefilm con R O Neal
- **23.30 MOD SQUAD.** Telefilm «Risate e lacrime»
- **0.30 LANIGAN.** Telefilm con A Carney

Radionotizie

6.30 GR2 NOTIZIE; 7 00 GR1; 7 25 GR3; 7 30 GR2 RADIOMATTINO; 8 00 GR1; 8.30 GR2 RADIOMATTINO; 9 30 GR2 NOTIZIE; 9 45 GR3; 10 00 GR2 ESTATE; 11 30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3 FLASH; 12 00 GR1 FLASH; 12 30 GR2 RADIOGIORNO; 13 00 GR1; 13 30 GR2 RADIOGIORNO; 13 45 GR3; 14 00 GR2 REGIONALE; 18 30 GR2 ECONOMIA; 18 30 GR2 NOTIZIE; 18 30 GR2 NOTIZIE; 18 45 GR3; 19 00 GR1 SERA; 19 30 GR2 RADIOSERA; 20 45 GR3; 22 00 GR2 ULTIME NOTIZIE; 23 00 GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 56, 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57, 18 56 22 57 9 Viaggio fra i grandi della canzone, 11 Nasce una stella 11 17 Via Asiago Tenda 15 00 Cara Italia 16 Il pagino ne estate 20 Regia d Autore 21 L im pero del valzer 23.05 La telefonata.

RADIODUE

6 I giorni 8 45 Ottocento 10.30 Il dritto e il rovescio, 12 10-14 Trasmissioni regionali, 19-19 30 R estate con noi 16 32 Matilde 18 32 La strada delle pentole di latta 20.10-22.40 Sera in due.

RADIOTRE

6 Preludio 7-8 30-10 30 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina, 11 50 Pomeriggio musicale, 15 15 Un certo discorso-estate 17 30-19 Spazio Tre, 21 Stagione lirica. «Riccardo III» 23.45 Il racconto di mezzanotte.

RADIOSTEREO

STEREOUNO — 15 Stereo City 16 Stereobig, 19 15 Stereounosera, STEREODUE — 15 Studiodue 16 05 I magnifici dieci 19 50 F M Musica 20 Disconovità

MONTECARLO

7 20 Identikit gioco per posta 10 Fatti nostri a cura di Mirella Speroni 11 «10 piccoli indizi» gioco telefonico 12 Oggi a tavola a cura di Roberto Bleasi 13 15 Da chi e per chi la dedica (per posta) 14 30 Girls of films (per posta) Sesso e musica Il maschio della settimana La stelle delle stelle 16.30 Introducing interviste 18 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo 18 30 Reporter novità internazionali 17 Libro è bello Il miglior libro per il miglior prezzo.

SCEGLI IL TUO FILM

9.00 È SEMPRE BEL TEMPO
Regia di Stanley Donen, con Gene Kelly, Cyd Charisse. Usa (1955)
La squadra (Donen-Kelly-Charisse) e lo «sponsor» (la Metro Goldwyn Mayer) sono gli stessi di «Cantando sotto la pioggia» Cambiano (si vedano i titoli) le condizioni atmosferiche c è un po di magia in meno ma il film è un piccolo classico La storia (tre ex commilitoni si ritrovano dopo anni e fanno un bilancio delle rispettive vite) è di maniera ma i numeri (soprattutto Kelly sui pattini) sono memorabili
ITALIA 1

14.00 SESTA COLONNA
Regia di Vincent Sherman, con Humphrey Bogart, Peter Lorre, Conrad Veidt. Usa (1942)
Una normale storia di gangster che visto l anno (siamo nel 42) sfocia in un torbido complotto di spie-naziste Gli attori sono ottimi e il «nero» d epoca assicura atmosfere inquietanti
RAIUNO

14.30 MATRIMONIO ALLA FRANCESE
Regia di Denys de la Patellière, con Jean Gabin, Michèle Mercier Lilli Palmer Francia/Italia (1965)
Un medico di campagna decide di proteggere una bella fanciulla di dubbia virtù Il paesello ovviamente gli si rivolta contro Ma lui sta solo cercandole un buon partito Film così così salvato solo da Jean Gabin
CANALE 5

20.30 POLVERE DI STELLE
Regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Monica Vitti Italia (1973)
La coppia Sordi-Vitti rievoca gli anni ruggenti del varietà la guerra, la liberazione il dopoguerra I due sono una coppia di guitti destinati al perenne insuccesso Ma, forse, sono dei poeti
ITALIA 1

20.30 DISTANZA ZERO
Regia di Jean-Claude Tramont, con Annie Girardot, Jacques Dutronc, Jean-Claude Brialy, Francia (1977)
Una fotografa resta vedova Non amava molto il marito ma decide di indagare sulla sua morte E scopre che è stato ucciso perché coinvolto in un complotto per uccidere un politico americano Giallo francese un po di maniera Annie Girardot sparava *le ultime cartucce*
RAIUNO

21.45 FURIA NEL DESERTO
Regia di Lewis Allen, con Lizabeth Scott, Burt Lancaster, Mary Astor Usa (1947)
Dramma hollywoodiano con un gran bel cast imperniato su una ragazza che si innamora di un pericoloso delinquente La madre della fanciulla non è uno stinco di santo, non di meno tenta di dissuaderla Ci riuscirà?
RAITRE

0.15 EXECUTION
Regia di Domenico Paolella, con Tony Richardson, Dick Palmer. Italia (1968)
Western sessantottino, e truculento quanto basta Un tale John ha una taglia sulla testa Lo inseguono in molti Il fratello lo aiuta a sgominare i nemici e lo convince anche a consegnarsi alla giustizia Evviva
RAIDUE

Lega-Rai
Black out delle private

ROMA Da ieri sera 75 televisioni locali aderenti alla Frt (la Federazione delle radiotelevisioni, che raggruppa complessivamente circa 700 antenne private) attuano 10 minuti di black-out. È soltanto la prima forma di protesta contro l'accordo Rai-Lega Calcio (la firma del contratto è prevista per oggi a Roma) che escluderà tv e radio private dalla ripresa e trasmissione delle partite del campionato '87-88. Questa ed altre decisioni sono state prese ieri, durante un'assemblea nel palazzo Anica a Roma, dai rappresentanti delle televisioni locali. Precisiamo che le tre emittenti di Berlusconi, pur appoggiando la protesta, non hanno effettuato il previsto «oscuramento». Le altre emittenti, invece, alle 20,30 e alle 22,30 hanno contemporaneamente sospeso le trasmissioni per 5 minuti mentre sul video appariva questa scritta: «Rai e Lega firmano un accordo che priverà tutti voi degli avvenimenti calcistici su questa Tv. I tifosi possono ringraziare la Rai e tutti i presidenti di A e B che tale accordo hanno voluto». La Frt è scesa insomma sul sentiero di guerra dopo aver inutilmente tentato, all'indomani dell'accordo Rai-Lega sulla base di 60 miliardi all'anno per tre anni, di presentare nuove proposte economiche al presidente della Lega, Matarrese. Al momento le «private» sono completamente tagliate fuori e le prospettive di offrire calcio ai loro spettatori pressoché nulle. «Ci siamo riuniti - ha spiegato il presidente della Frt, Filippo Rebecchini - per fare proposte ma soprattutto per analizzare il problema. Che è, inutile nasconderlo, di difficilissima soluzione». Sull'argomento Rebecchini si è così espresso: «Per le riprese televisive il "diritto di cronaca" è formalmente tutelato dalla possibilità di offrire tre minuti di ripresa Tv, ma nel caso delle trasmissioni radiofoniche la situazione mi sembra diversa. Se le immagini dello spettacolo sono di proprietà delle singole squadre, è da dimostrare, sotto il profilo giuridico, che la radiocronaca sia lesiva del diritto di immagine». Il vicepresidente Frt, Piero Passetti, è andato oltre, mettendo in dubbio la legittimità dei tre minuti per il «diritto di cronaca». «Un lasso di tempo così breve per le riprese televisive - ha detto - è stato deciso evidentemente dalla Lega Calcio, perché non ne parla alcuna legge. Il diritto di cronaca dovrebbe avere un tempo estensibile a seconda dell'importanza dell'evento».

Messi sotto accusa, in particolare, i presidenti delle squadre di calcio: nessuno si è dimenticato del lungo applauso che hanno tributato a Matarrese, all'annuncio del contratto con la Rai. Il loro comportamento è stato definito in molti casi ambiguo. Per concludere, sono state decise altre prese di posizione in aggiunta al black-out: un comunicato stampa in cui le «private» chiedono la riapertura delle trattative (almeno per la trasmissione delle partite in trasferta) e la proposta di costituire agenzie televisive di giornalismo sportivo. Stigmatizzando il comportamento della Rai, l'ultima sfida è per i presidenti: le tivù minacciano di dedicare in futuro molto spazio al loro modo di «condurre» le rispettive società.
□ *Ma.Ri.*

Franco Carraro

Abbandonerà il Coni a settembre
Prima delle sue dimissioni le funzioni esercitate da Gattai Manzella commissario Federcalcio

Resterà nel Cio e al Col
«Si è concluso un ciclo. Avrei comunque lasciato la carriera di dirigente nel '90»

Carraro e il dopo-Carraro «Così lascio lo sport...»

Franco Carraro ha annunciato ieri le sue dimissioni - da settembre - da presidente del Coni e da commissario della Federcalcio. Per il momento gli succederanno nelle cariche Gattai e Manzella. Il neoministro resterà però membro del Cio e presidente del Col fino al '90. «Da ministro intendo attuare la rivoluzionaria legge sull'impiantistica di base». Unanimi consensi dai presidenti delle varie federazioni.

MARIO RIVANO

ROMA. Venti minuti in tutto. Tanto è durata la conferenza-stampa di Franco Carraro, ieri, al palazzo del Coni al Foro Italico. Il neoministro del Turismo e dello spettacolo è arrivato di gran corsa alle 9,45, con una mezz'oretta di ritardo sull'orario stabilito. Elegantemente in blu, l'orologio sopra il polsino della camicia, Carraro ha annunciato in pratica quanto già si sapeva. Che lascerà cioè la carica di presidente del Coni (la occupava dal '78) e quella di commissario straordinario della Federcalcio (lo era dal luglio '86) per tentare l'avventura in politica. In compenso resterà presidente del Col, il Comitato organizzatore dei mondiali, e membro del Cio, il Comitato olimpico che consente di restare in carica fino ai 75 anni. Carraro ha precisato che resterà alla presidenza del Coni fino a settembre. «Esiste una legge - ha detto - per cui se non si percepisce più lo stipendio resta compatibilità fra le due cariche. Sarebbe il mio caso. Teoricamente potrei arrivare fino alle Olimpiadi di Seul. Ma è giusto che io mi dimetta: inevitabilmente d'ora in poi farò politica, e bisogna pur salvaguardare l'autonomia dello sport». Le funzioni di presidente Coni, nei prossimi due mesi verranno esercitate dal vicepresidente Arrigo Gattai. Carraro non si dimetterà subito perché lo scopo è quello di far slittare l'elezione del nuovo presidente a fine novembre (60 giorni dopo la presentazione delle dimissioni): ciò consentirebbe al futuro presidente della Federazione-calcio (elezione programmata per l'1 novembre) di partecipare con pieni poteri, e alle varie Federazioni di lavorare con tranquillità in una fase delicata della stagione agonistica. Ieri la giunta ha poi nominato Andrea Manzella (era il vice di Carraro) nuovo commissario straordinario della Federcalcio. «Mi auguro, da ministro, di fare bene - ha detto ancora Carraro - e soprattutto di attuare la rivoluzionaria legge sull'impiantistica sportiva di base. Già più di 4000 Comuni hanno fatto richiesta di finanziamenti». Carraro ha concluso con considerazioni di carattere personale. «Lasciare la presidenza del Coni per me rappresenta la fine di un ciclo. Avrei comunque abbandonato la carriera di dirigente sportivo nel '90, perché resto convinto che nella vita è indispensabile cambiare. Pensavo di portare a termine il mandato, avevo anche rifiutato l'ipotesi di candidarmi al Parlamento. Ma è successo questo imprevisto...».

Troppi interrogativi

NEDO CANETTI

L'ascesa di Franco Carraro al ministero del Turismo e spettacolo (con vigilanza sullo sport) apre nel movimento sportivo - in un momento delicato, alcuni grossi problemi e pone un interrogativo di fondo. I problemi riguardano soprattutto la successione al Coni. Carraro aveva più volte ribadito di voler restare alla presidenza del Comitato olimpico sino ai Mondiali di calcio del 1990. D'altra parte, l'impegno assunto al momento della terza rielezione era quello di concludere il quadriennio olimpico. Ora la «sirena governativa» lo ha incantato. Naturalmente non entriamo nel merito di scelte private, rileviamo però che, non esistendo un successore «naturale», si aprirà al Coni un periodo di acuti confronti e magari scontri, dai quali pare già autoescludersi il segretario generale Mario Pescante, che pure era indicato come uno dei favoriti e il designato da Carraro per la successione. Dovrebbero restare in lizza - se non interverranno sorprese clamorose - i due vice: Primo Nebiolo e Arrigo Gattai, su entrambi i quali - è noto - non c'è unanimità nel Consiglio nazionale. Da qui le incertezze e una possibile fase travagliata proprio alla vigilia dei Giochi olimpici. In nessun modo è da considerare praticabile invece la doppia carica per Carraro, checché ne dica Giuliano Amato, perché avremmo la singolare circostanza di un controllore controllato. Una volta deciso, questa la strada che si dovrebbe seguire: le dimissioni subito, il vicariato a Gattai e l'assemblea elettiva non appena si avrà il *plenum* del Cn con l'elezione del presidente della Federcalcio. Meglio per tutti non fare pasticci, appigliandosi a dubbi cavilli legislativi.

A proposito della Federcalcio, sorge il secondo problema. Carraro stava cercando - come commissario straordinario, di riassestare una situazione non facile. Basterà Manzella (che non è uomo direttamente di sport e non ha l'autorità di presidente del Coni) per condurre in porto verso l'assemblea del 1° novembre la navicella della Federazione, attraverso i marosi delle dispute per la presidenza, che già si alzano? Terzo problema: il Col (Comitato organizzativo dei mondiali). Carraro dice di voler restare alla presidenza, essendo ente privato. Ci sono però alcune questioni delicate come per gli stadi, per esempio, che intersecano l'attività ministeriale.

L'interrogativo di fondo, infine, di cui parlavamo è il seguente (e dovremo ritornarci perché è una questione centrale): non sta per caso maturando un'ipotesi di modificare l'assetto dello sport italiano, passando dall'attuale autonomia ed autogoverno ad un ministero dello sport con pieni poteri? Non era forse questa una vecchia idea socialista?

Coppa Davis al femminile il Belgio travolto dalle azzurre

L'Italia ha superato il primo turno alla Federation Cup, versione femminile della Coppa Davis, infliggendo un secco 3-0 al Belgio. Sandra Cecchini ha sconfitto Sandra Wasserman per 6-1 6-0, Raffaella Reggi (nella foto) ha avuto la meglio su Anne Devries con il punteggio di 6-2 7-5 ed infine la Wasserman e la Devries hanno dovuto cedere in doppio a Laura Garrone e Caterina Nozzoli: 6-3 6-1.

Via a Bormio ai mondiali jr. di basket senza inni e bandiere

Niente bandiere, niente inni, niente sfilate: così sono iniziati a Bormio, ancora sconvolta dall'alluvione e dalle frane, i campionati mondiali juniores di basket. Per gli azzurri, scesi in campo con il lutto sulle maglie, hanno vinto la partita d'esordio contro la formazione del Taipei per 102 a 76.

Domani la Caf Campobasso e Brescia «terzi interessati»

Domattina a Roma la Caf esaminerà in appello la sentenza emessa dalla Disciplinare nei confronti di Empoli e Triestina che ha punito le due società con 5 punti di penalizzazione. Ieri intanto i legali di Campobasso e Brescia «terzi interessati», hanno esposto i punti su cui si basano i ricorsi che verranno presentati durante il dibattimento. Chiedono in sostanza la retrocessione di Empoli e Triestina.

Giavellotto mondiale Petra Felke lancia a 78,90

Fatima Whitebread.

Nuovo primato mondiale nel giavellotto femminile. L'ha stabilito la tedesca dell'Est Petra Felke, che durante una riunione a Lipsia ha scagliato l'attrezzo a metri 78,90. Il vecchio limite (fissato a metri 77,44), apparteneva alla britannica

Record sott'acqua Patrizia Maiorca scende a meno 70 metri

Patrizia Majorca, figlia di Enzo, 29 anni, ha stabilito ieri il nuovo record femminile di immersione in assetto variabile. È scesa a 70 metri nel mare di Siracusa. Superando di due metri il limite stabilito dalla sorella Rossana. È scesa trascinata da una zavorra di 24 kg. e dopo un minuto e mezzo aveva raggiunto la quota stabilita. In totale per scendere e risalire ha impiegato 2 minuti e 14 secondi.

FEDERICO ROSSI

Arrigo Sacchi. Prima lezione di calcio del nuovo tecnico rossonero: molte novità, una buona dose di psicologia e una tabella scientifica per la preparazione

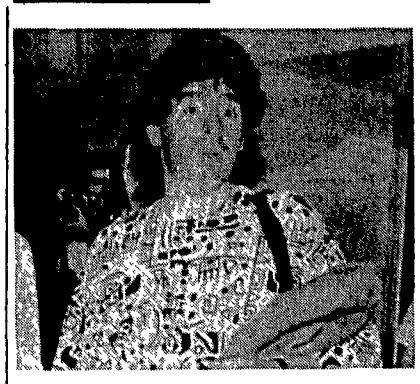
Socrate, un filosofo a Milanello

Un po' Socrate e un po' Bertoldo, Arrigo Sacchi per raccontare il suo Milan coniuga filosofia e buon senso. Leggero accento romagnolo, modi pacati il mister di Berlusconi spiega come un vecchio professore. E man mano che parla emerge la filosofia di quello che è già stato definito «l'uomo nuovo del calcio», «il rivoluzionario», il tecnico guardato da tutti come un extra terrestre.

LUCA CAIOLI

MILANO. Una nota a margine sulla popolarità: «Mi è piovuta addosso una notorietà incredibile - dice Sacchi - ne farei volentieri a meno ma il calcio ha le sue regole. Eppure sentire parole grosse come tecnico del 2000 fa veramente spavento. Costa tanta fatica venire fuori dalla seconda categoria e approdare in serie A, non mi piacerebbe sprecarmi così». I giornalisti e la stampa sportiva lo bersagliano di domande su i «conniglietti», delle palle formato spiaggia che si sono viste circolare durante gli allenamenti a Milanello. E lui serafico risponde che non è l'unico a usarle, che servono per aumentare la reattività dei giocatori. Ed ecco la polemica sugli allenamenti pesanti: Rush è stanco, Gullit e Van Basten sudano, forse che la preparazione italica è di gran lunga superiore a quella estera? Tra battute e ironia il quarantunenne mister dai pochi capelli bianchi si mette ancora una volta in cattedra e spiega che le cose sono solo diverse: «Il giocatore italiano ha la convinzione che una buona preparazione pre campionato sia la carta vincente per una buona annata, per questo si impegna, partecipa. All'estero, invece, si dà molto peso ad una preparazione continuativa durante l'anno. E qui noi non siamo ancora al meglio. Dobbiamo migliorare».

A questo punto la meditazione sulle qualità dell'uomo sapiente e, caso specifico, dei calciatori e dell'allenatore: «Modestia e voglia di migliorarsi sono le due doti che non possono mancare. Bisogna sapere di non sapere - sostiene il filosofo Arrigo -. Io ad esempio comincerò ad avere paura solo quando mi sentirò soddisfatto, quando crederò di sapere». Dati questi presupposti ecco discendere in linea retta i corollari per il nuovo Milan. «Troppe volte un giocatore viene considerato come quello che sa dare solo un calcio al pallone. Io invece sfrutto (qui Sacchi, attentissimo, corregge subito sfruttamento in "uso") le sue capacità di uomo. Insomma la benzina di un giocatore sta nel cuore e nella sua natura, nel bagaglio di morale, professionalità, attitudini tecniche e fisiche che deve possedere. Senza questo non potrà mai correre ma dove e come correre glielo deve insegnare l'addestramento, l'allenamento». E qui Sacchi si dà alla matematica: «Ho calcolato - dice - che durante i 60 minuti di gioco un giocatore mediamente non trattiene la palla fra i piedi per più di due minuti e la media scende a 45 secondi per un difensore. In una parola l'allenamento e la tecnica servono a poco se non si riesce a costruire in ogni singolo elemento una concentrazione da giocare tutti gli altri momenti di una partita». Per tirare fuori da Gullit, Van Basten, Ancelotti, Galli, Maldini, Baresi e via dicendo la concentrazione e il meglio delle loro qualità Arrigo Sacchi ha messo a punto insieme a Pincolini, il preparatore atletico, una tabella di allenamento suddivisa in tre cicli, aerobica, tecnica e tecnica applicata. A condimento del tutto le amichevoli, a partire dal 2 agosto e poi una settimana intensissima prima dell'inizio campionato. Allenamenti soft e hard dunque per costruire un Milan all'altezza delle aspettative dei tifosi che bivaccano fuori dai cancelli di Milanello.



Maradona a Cuba incontra Fidel Castro Quando ritorna?

Maradona non rientrerà oggi in Italia, come era stato invece stabilito. Il fuoriclasse del Napoli ieri si trovava ancora a Cuba, dove ha trascorso una settimana di vacanze assieme alla famiglia, ed è stato ricevuto dal presidente Fidel Castro, hanno parlato a lungo di calcio. «Ci siamo trovati benissimo in questo paese - ha detto Dieguito - perciò torneremo sicuramente». Maradona ha promesso di tenere a battesimo il calcio cubano.

Lo sport in tv

RAI DUE: Ore 13.25: Lo sport; ore 17.30: da Bormio diretta dei mondiali jr. di basket; ore 18.25: Sportsera; ore 20.15: Lo sport; ore 22.45: registrata dell'ultima giornata dei campionati italiani di atletica; a seguire sintesi della giornata dei campionati mondiali jr. di basket.
TELEMONTECARLO: Ore 13: Sport New; ore 19.30: Tmc sport; ore 23.20: Grande calcio 87: Bayern-Porto, finale della CdC.

Atletica. Lambruschini super

Cova addio ai mondiali mentre a Roma è polemica in pista

La disgraziata stagione di Cova è già finita. In una conferenza stampa a Milano il ragioniere brianzolo ha ufficializzato la sua rinuncia ai 10.000 dei mondiali che si svolgeranno a Roma a fine agosto. I test sostenuti ad Asiago non lo hanno rassicurato ed ha deciso di dare forfait. Anche Zuliani non si è presentato al via dei campionati italiani, continua così il suo «braccio di ferro» con la federazione.

CESARINO CERISE

ROMA. Si va verso la chiusura di un campionato italiano senza protagonisti e per l'atletica italiana a trenta giorni dai mondiali è tempo di rinunce. La più significativa è arrivata da Alberto Cova: il ragioniere brianzolo insieme al suo tecnico Giorgio Rondelli ha valutato bene la situazione fisica dopo una serie di test sostenuti ad Asiago ed ha deciso di rinunciare all'appuntamento iridato perché non ritiene di presentarsi nelle migliori condizioni a Roma. Alberto andrà ora in vacanza per poi riprendere in inverno a preparare le Olimpiadi del prossimo anno. Ancora una volta lo sport deve dire grazie a questo grande atleta per la franchezza e la sincerità con cui ha preso questa amara decisione. «Non ho mai avuto problemi alla vigilia delle grandi gare - ha sostenuto Cova - ma questa notte non ho dormito, è stata la più difficile della mia vita». La distrazione capsulare della caviglia sinistra nell'infortunio a Stoccarda è la ragione di questo calvario: «Si è dovuta ricostruire la carrozzeria prima di pensare al motore» ha spiegato il dottor Rudy Tavana. Di ben altro tenore è invece l'ennesima rinuncia di Mauro Zuliani che non si è presentato al via delle batterie dei 400 metri degli assoluti.

L'atleta milanese, medaglia di bronzo nei Giochi Olimpici del 1980 a Mosca con la staffetta 4x100, si è intestardito nel voler rinunciare a difendere i colori azzurri nella prova sul giro di pista per voler giocare tutte le sue carte in staffetta, interpretando così la prova dei 400 solo con la partenza lanciata e non staccando dai blocchi. Dopo vari episodi di questo genere la Fidal lo ha sospeso per indisciplina. Sarà oggi il Consiglio Federale della Fidal a varare la lista dei convocati nelle squadre azzurre per i prossimi mondiali di Roma su suggerimento dei commissari tecnici Rossi e Locatelli: saranno numerosi a rappresentare il paese organizzatore, ma al momento si intravvedono non molte possibilità di accesso al podio se non nel mezzofondo.

Alla ribalta di questi campionati italiani è salito Alessandro Lambruschini che nei tremila siepi con 8' 19" 17ha stabilito la settima prestazione mondiale dell'anno. Il siepista di Fucecchio è scattato ai 500 metri finali. In campo femminile si è verificato il sorprendente episodio nei 100 ostacoli: la Lombardo, vistasi battuta nettamente dalla Tuzzi (13" 36) si è letteralmente fermata qualche centimetro dal traguardo rifiutando di concludere la gara e di salire sul podio. Ben altro spirito ha Marisa Masullo che nei 200 metri ha vinto il suo 19° titolo tricolore, il tredicesimoa livello individuale. C'è infine da registrare un confortante rientro nella staffetta 4 x 100 di Stefano Tilli.

Nella velocità Pier Francesco Pavoni ancora una volta non ha convinto: con i 10"39 con cui ha vinto l'altra sera all'Olimpico non si va lontano tra un mese: «Non sono a livelli mondiali - ha riconosciuto il romano - ma comunque su buoni livelli, spero tra un mese di stare meglio».

Roche diventa spagnolo per un miliardo

Il vincitore del Giro e del Tour lascerebbe la formazione italiana per un megacontratto Il patron della Carrera: «Nessuna pazzia economica»

GINO SALA

Guerra fra sponsor nel mondo del ciclismo. Una marca di salotti (l'italiana Chateau d'Ax) sta dialogando col francese Mottet, sembra che Lemond abbia sottoscritto un contratto annuo di 850mila dollari con l'olandese Pdm (elettronici), pare che Gimondi voglia portare Delgado alla Bianchi, ma più di tutti tiene banco Stefano Roche, stipendiato dall'italiana Carrera (abbigliamento) e molto tentato dalla spagnola Fagor (elettrodomestici). Una storia, quest'ultima, da raccontare anche se già praticamente conclusa, nonostante il vincitore del Giro e del Tour dica di essere affezionato alla patria degli spaghetti.

Dunque, ancora prima del Giro d'Italia, la Carrera aveva proposto a Roche un nuovo contratto biennale con relativo aumento, contratto che l'irlandese teneva in sospeso con la promessa di esaminare l'offerta a stagione più avanzata. Mossa da uomo d'affari quella di Tito Tacchella (patron della Carrera) che dopo il Giro di Romandia aveva intuito le grandi possibilità di Roche, mossa astuta quella del corridore che aspettava i risultati delle maggiori prove a tappe con la speranza di alzare il tiro. E così è stato. Con le credenziali della maglia rosa e della maglia gialla, l'irlandese chiede infatti un ingaggio di 900 milioni netti più una squadra di suo gradimento, più la promozione del meccanico Valcke a direttore sportivo, richieste accettate dalla Fagor e fino a ieri respinte dalla Carrera.

«Penso che Roche abbia già messo nero su bianco per la formazione spagnola». Ci confida Tacchella. Discorso chiuso, allora? Nessuna possibilità di riconferma? «Non accetto imposizioni, ho fiducia in Boifava e Quintarelli, responsabili tecnici della squadra, perciò non voglio ingerenze. Roche può rimanere in maglia Carrera alle condizioni che conosce ..» Quali condizioni? «Una paga di 700 milioni lordi e stop» Saresti disposti a sacrificare Visentini? «Perché dovrei rinunciare a Visentini col quale abbiamo già sottoscritto un intesa per l'88? Il problema della convivenza fra i due si potrebbe risolvere con la partecipazione del bresciano al Giro e dell'irlandese al Tour. Se poi Visentini rimarrà capitano unico, gli chiederò di partecipare ad entrambe le corse». Sembra di capire che Roche tenga il piede in due scarpe... «Aspettiamo una risposta definitiva, però niente pazzie economiche».

Davide Boifava che più di Tacchella conosce gli umori di Roche, ritiene assai difficile un accomodamento fra le due parti. «Stiamo superando ogni limite, non c'è ragionevolezza. Chi prende di più vuole evadere le tasse. Sono in colloquio con altri campioni, ma ritengo che con Visentini e Zimmermann, Bontempi e Leali la Carrera possono ben figurare...».

I prezzi del ciclismo stanno diventando sempre più proibitivi. Come calmiere si aspetta il passaggio dei corridori sovietici al professionismo, ma resta da vedere se a Konychev, Jadanov e compagni verrà concesso il salto di categoria.

Stephen Roche

Guerra di sponsor per i campioni

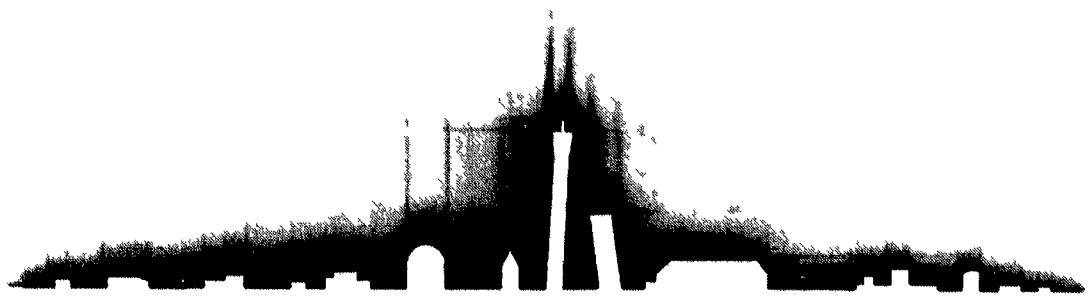
Quanto costa in un anno il mantenimento di una squadra ciclistica? Ecco una tabella che comprende a livello italiano Le spese derivanti dagli stipendi per il personale (corridori, direttori sportivi, massaggiatori, meccanici e medici), dai contributi assicurativi e dalle trasferte, ecc.

ARIOSTEA (squadra di Pedersen, Saligari e Santimaria): 1 miliardo e 400 milioni; **ATALA** (Bugno, Calcaterra, Freuler): 1 miliardo e 300 milioni; **CARRERA** (Roche, Visentini, Bontempi): 3 miliardi; **DEL TONGO COLNAGO** (Saronni, Baronchelli, Giupponi): 2 miliardi e 200 milioni; **ECO-FLAM** (Fondriest e Amadori): 1 miliardo; **GEWISS BIANCHI** (Argentin, Rosola e Pagnin): 2 miliardi e 500 milioni; **Gis** (Van der Velde, Giovannetti e Chioccioli). 1 miliardo e 300 milioni; **MAGNIFLEX** (Galleschi, Cenghialta e Grimani): 800 milioni; **REMAC** (Beccia, Gavazzi, Tomasini) 800 milioni; **SELCA** (Conti, Mantovani, Worre) 800 milioni; **SUPERMERCATI BRIANZOLI-CHATEAU d'AX** (Moser, Corti, Rominger) 1 miliardo e 900 milioni; **FIBOK** (Colagé e Riccò). 800 milioni; **PAINI** (Popp, Cerin, Longo): 800 milioni.

La squadra straniera dal costo più elevato è la francese **TOSHIBA LOOK** (Lemond, Bauer, Bernard) con 3 miliardi e 500 milioni. Seguono (2 miliardi e 800 milioni) l'olandese **PANASONIC** (Anderson, Breukink e Millar) e la francese **SYSTEM U** (Fignon, Mottet e i fratelli Madiot).

FESTA NAZIONALE 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre



Art Director: Fabio Bolognini-Foto: Secondo Gnani-Magic Vision